

Vuoi ricevere in regalo
200 SMS....?
Chiedici come.

IL PICCOLO

il telefonino TIM

Trieste via San Nicolò, 23
tel. 040-764858

ANNO 121 - NUMERO 127
SABATO 1 GIUGNO 2002
€ 0,90

Internet: <http://www.ilpiccolo.it/>

Giornale di Trieste

mailto:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Montebelluna, via Fratelli Roselli 20, tel. (0431) 790201, fax (0431) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046, Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Montebelluna, largo Anconetta 3, tel. (0431) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

In abbonamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): CD Le Canzoni del Secolo € 5,80



Senegal batte Francia 1-0. L'esultanza di Cisse, capitano della squadra centroafricana.

Nella partita d'apertura dei Mondiali i campioni uscenti battuti a sorpresa dalla matricola centroafricana per 1-0

Il Senegal spegne le stelle di Francia

Strada in salita per Zidane e compagni. Oggi tocca a Uruguay e Germania

SEUL E anche la Francia campione del mondo ha trovato la sua Corea. O meglio il suo Camerun, come capitò all'Argentina di Maradona nell'inaugurazione meneghina di Italia '90. Aprendo i mondiali d'Asia i campioni in carica sono stati infatti battuti dalla sorprendente matricola Senegal per 1-0. La «Grandeur» sbatte con violenza contro il primo ostacolo, travolta dalla furia spumeggiante della sua ex colonia, che nel campionato francese ha sgrazziato assai bene i suoi talenti indigeni (21 giocano nel campionato francese), tanto da mortificare con una gara giocata a perdifiato e senza cedimenti fisici e mentali i compagni di Zidane,

l'unico dei «Bleus» a non aver perso perché tenuto in panchina da una coscia malandata.

La sorpresa di questo

Lunedì l'Italia affronta l'Ecuador Vieri: siamo forti

Ma Montella non si rassegna a ricoprire il ruolo di eterna riserva

● A pagina 29

Mondiale che preannuncia belle favole da sfogliare ha dunque già un nome, si chiama Senegal. Ma senza Zidane la Francia è mezza squadra o quasi. Il blasone calcistico dei Blues è uscito con i lividi, il loro mondiale è già in salita e per giovedì contro l'Uruguay di Recoba già si parla di sfida spreggiata. E lo stesso ci Le merre a confessarlo: «Ora dovremo vincerle tutte per restare in pista». E guardare a cosa fanno gli avversari. A partire da Uruguay-Danimarca di stamane (ore 11, Raiuno). E oggi esordisce anche la Germania che se la vede con l'Arabia Saudita (alle 13.30 su Raiuno). Alle 8.30 Eire-Camerun.

● Alle pagine 28-29-30-31

È la parabola del gol la nuova fede di massa

di Ferdinando Camon

Domani in molte chiese d'Inghilterra la messa sarà spostata in modo da non coincidere con la partita; nelle chiese dove la messa coincide, il prete farà la predica, ma in sacrestia ci sarà un chierichetto davanti al televisore: se ci scappa un gol, il chierichetto viene a dirlo al prete, che lo annuncia al pubblico. Quindi quella che si chiama «la parola del Signore», la parabola, verrà interrotta, per lasciar posto alla «parola dell'uomo», il gol. In altre chiese fanno in modo che la messa termini giusto quando la partita comincia: accanto al reverendo ci sarà un televisore, all'«ite missa est» i fedeli restano seduti dove sono, e si trasformano in spettatori. Benedetto Croce protestava contro la presenza massiccia di opere d'arte nelle chiese cattoliche.

● Segue a pagina 29

Accordo di maggioranza sugli immigrati. Per il governatore urge correggere i conti, Palazzo Chigi nega

Fazio: «Manovra correttiva»

Il governo frena sull'articolo 18: Cisl e Uil ci stanno, Cofferati rompe

Banca d'Italia nel gioco della politica

di Alfredo Recanatesi

Un tempo le considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia venivano lette per trarre indicazioni sul futuro del credito, dei tassi di interesse, dell'inflazione, della disponibilità di risparmio per il finanziamento degli investimenti, della spesa per interessi che avrebbe gravato sul bilancio dello Stato e, in definitiva, sulle prospettive o meno di manovre di finanza pubblica. Oggi si leggono per ricavarne se e quanto il Governatore approvi o critichi l'operato del governo. Esercizio, questo, sterile quant'altro mai sia perché il nostro sistema politico-istituzionale inclina sempre più verso una pur surrettizia delegittimazione delle istituzioni che non siano espresse da un voto popolare, sia perché, secondo quanto mi disse un Governatore del passato «nelle considerazioni finali si può sempre leggere tutto ed il contrario di tutto». Questa metamorfosi del senso attribuito alle «considerazioni» del Governatore è conseguenza della integrazione monetaria alla quale, avendo trasferito ogni potestà monetaria alla Banca centrale europea, ha privato le Banche centrali nazionali di ogni potere di condizionamento dei governi e dei parlamentari.

● A pagina 3

ROMA Dopo le richieste da parte di Confindustria per un'accelerazione delle riforme ieri è arrivato l'allarme di Bankitalia sui conti pubblici. Fazio ha evitato di pronunciare la parola «manovra» ma ha fatto riferimento alla necessità di una «correzione strutturale dei conti», senza la quale Bankitalia dice no alla riduzione delle tasse. L'analisi di Fazio non è condivisa da Palazzo Chigi: il governo continua a escludere la necessità di una manovra correttiva. «Anche nell'ipotesi che la crescita economica risulti quest'anno inferiore alle previsioni, non sarà necessario - afferma Palazzo Chigi in una nota - un intervento sul fronte delle entrate». Trovato l'accordo in seno alla maggioranza sulla legge riguardante l'immigrazione (Berlusconi ha convinto l'Udc a ritirare l'emendamento Tabacchi sulla regolarizzazione degli immigrati che lavorano in nero), sull'articolo 18 il governo frena e annuncia che il ddl sul lavoro verrà stralciato. Cisl e Uil accettano il confronto separato su fisco, mezzogiorno. Ma la Cgil rompe e Cofferati torna a rilanciare l'ipotesi di un altro sciopero generale contro la politica del governo in materia di occupazione.

● Alle pagine 2-3

CITTÀ METROPOLITANE



Il sindaco di Trieste Dipiazza con quelli di Milano Albertini e di Roma Veltroni. (Bruni)

Nasce a Miramare il club dei sindaci virtuosi

TRIESTE La «Maastricht dei Comuni», cioè dei Comuni sempre più «impresa», «virtuosi» ma liberi di reinvestire gli utili che producono prima che vengano assorbiti da Ro-

ma è stata la chiave dell'incontro di Miramare del Coordinamento Anci dei sindaci delle città metropolitane.

● A pagina 15

Sacile, la mamma ventenne accusata di infanticidio rivela: «Sono stata violentata»

Cadaverino di neonata trovato nella lavatrice

SACILE Orrore in un'abitazione di Sacile. Una neonata è stata trovata morta in una lavatrice. Secondo i primi accertamenti sarebbe morta soffocata, dopo il parto. Il corpicino, un feto di sette mesi che dovrebbe essere stato partorito spontaneamente, era appoggiato, all'interno di un asciugamano, in un'asciugatrice. L'autopsia è stata fissata per questa mattina. La madre della neonata, Manuela Rugenato, 20 anni, è ricoverata all'ospedale dove è sorvegliata dai carabinieri. Il sostituto procuratore del Tribunale di Pordenone Federico Facchin ne ha disposto il fermo per i reati di infanticidio o omicidio volontario. La giovane donna non è sposata e vive con la madre e i fratelli in un quartiere popolare di Sacile, nella zona di San Giovanni del Tempio. Al magistrato, Manuela Rugenato avrebbe detto di essere stata violentata da due militari di leva lo scorso ottobre. Da tempo la ragazza è seguita dai servizi sociali per difficoltà di natura psicologica. Il nuovo dramma familiare consumatosi a Sacile richiama alla mente la tragedia di Santa Caterina di Valfurva (Sondrio) dove tre settimane fa una neonata è stata trovata morta in una lavatrice: la madre è agli arresti.

● A pagina 11

Manuela Boschian



Sacile, l'arrivo dei carabinieri nella casa del dramma.

Cassazione: condanna annullata a 13 boss della strage di Capaci

ROMA La Cassazione ha annullato 13 condanne ai boss accusati di essere stati mandanti della strage di Capaci in cui morì il giudice Falcone. In sostanza la Corte sembra aver seguito l'orientamento secondo cui la sola appartenenza alla Cupola di Cosa Nostra non comporta automaticamente per tutti i boss, in mancanza di riscontri, l'adesione alle decisioni delittuose assunte dalla Cupola.

● A pagina 5

Sono suore, Berlusconi gli ha detto che hanno pregato per lui. Addio ironico alla Rai «bulgara»

Biagi: «Grazie zie di Silvio»

RISTORANTE PIZZERIA PRINCIPE DI METTERNICH
PORTICELLO DI GRIGNANO 040.224189

INIZIA L'ESTATE

TUTTI I MARTEDÌ e GIOVEDÌ pranzo e cena

MENÙ ESTIVO € 22,00

Menù estivo per gli amanti del pesce azzurro dei nostri mari:

ANTIPASTO

Sgombro capperi e olive

PRIMO PIATTO

Gnocchetti di patate e Sardon

baronini pomodorini ciliegia

SECONDO PIATTO

Sgombro alla pizzaiola o grill

Radicchio e fagioli triestini

DESSERT

Anguria al porto e ciliegie

Scegliete di trascorrere il vostro

pranzo - cena comodamente seduti

all'aperto nelle nostre terrazze a

mare godendovi il panorama delle

barche che ondano sul mare

ANCORA SABATE

DOMENICHE LIBERE

PER I FUTURI SPOSI 2002

MENÙ € 40,00 (150 POSTI).



Venendo a mangiare la pizza da noi non solo gusterete la classica pizza napoletana di qualità ma spenderete come andando da altri.

Famiglie, festeggiati, amici ecc....

Scegliete di farvi servire da noi.

Vi aspettiamo sempre più numerosi.

ROMA «Da 41 anni lavoro in Rai, ma non sono uomo per tutte le stagioni». Ieri sera è andata in onda l'ultima puntata dell'ottava serie de «Il fatto», ed Enzo Biagi saluta, senza sapere ancora niente del suo futuro nella tv pubblica. In una conferenza stampa a Milano fa un bilancio del programma. «Se lo vogliamo rifare, siamo qua», dice il giornalista. Biagi ha sottolineato di avere un ottimo rapporto personale con Berlusconi: «quando non sono stato bene e ho avuto qualche problema di salute - ha riferito - Berlusconi tutte le mattine mi ha telefonato e mi ha anche detto di aver mandato cioccolatini alle sue zie monache affinché pregassero per me. A questo punto - ha aggiunto - con una battuta - non so più dire se mi abbiano salvato i cardiocirurghi o le zie monache di Berlusconi...».

● A pagina 6

Vertice a Bled dei Paesi dell'Europa centro-orientale. Roma e Lubiana impegnate a superare le incomprensioni

Ciampi in Slovenia: uniti per contare



Moni Ovadia: «Trieste mi ha esiliato»

● A pagina 26

BLED Per contare di più nelle relazioni internazionali è necessario che ci sia un avvicinamento dei Paesi dell'Europa centro-orientale all'Unione europea. Lo ha affermato il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che a Bled, in Slovenia, ha partecipato insieme ad altri quindici capi di Stato al nono meeting dei Paesi dell'Europa centro-orientale che si concluderà oggi. In particolare, nel colloquio di ieri sera fra Ciampi e Milan Kucan, è stato ribadito che fra Italia e Slovenia c'è la piena volontà di impegnarsi per superare le incomprensioni. Roma e Lubiana sono pronte a rafforzare in tutti i modi i rapporti di amicizia. Ciampi ha anche preso atto dei progressi di Lubiana nell'avvicinamento verso l'Ue che dovrebbe realizzarsi a partire dal 2004.

● A pagina 4

Alessio Radossi

INVERTEBRATI E PESCI MARINI PIANTE E PESCI ACQUA DOLCE DISCUS
OGGI GIORNATA PROMOZIONALE HILL'S
● SUPER OFFERTE SPECIALISSIME: ●
CO² JBL € 15,00
CAT PEARL E SILVER € 6,80
SABBIA ALMO 10 Kg € 3,50
ALMO GATTO 170 gr 10 conf. € 10,30
ALMO GATTO 70 gr 10 conf. € 4,50
GRATTATO CANAC TUTTI I MODELLI
● NOVITÀ: Pesce con erbe officinali
● VASTA SCELTA trasportini - trasportoni - zaini - borse - marsupi - sherpa - tracolle
● Conigli nani - furetti - praire dog
cuccioli cavalieri - pappagalli
parrocchetti - pappagallini - criceti
tartarughe - rettili - canarini - esotici
pesci - animali marini - piante - ecc.
● ESCLUSIVISTI DUPLA - ADA
AVO DERM - NATURE DIET - CORALLI
AQUARIUM OGGI - SURGELATI
Bestiario
DI TUTTO - DI PIÙ!
Piazza Tommaseo 2 - Trieste - Tel. 040.366480
ACQUARIARI E PESCIARI ANCHE SURGELATI DUPLA

La Cgil dice no a una trattativa con l'esecutivo sulla proposta di rinviare la modifica dello Statuto a un disegno di legge che deve essere definito entro il 30 giugno

Bufera sull'articolo 18: nuovo strappo di Cofferati

E' spaccatura con le altre organizzazioni sindacali. Angeletti (Uil) si difende: «Errore politico abbandonare»

COMMENTO

Lo scontro sarà duro: i rischi di una Cgil isolata

di Giuliano Cazzola

«A volte l'imprevedibile accade», soleva dire la signora Thatcher. Anche a Palazzo Chigi è successo un fatto inatteso: il fronte sindacale si è spaccato quando il governo ha delineato una procedura negoziale articolata su quattro tavoli. Cisl e Uil hanno sottoscritto il verbale di intesa, la Cgil ha tenuto fede ai propositi enunciati: senza stralcio dell'articolo 18 dal disegno di legge delega (quello, appunto, che affronta la revisione dell'articolo 18 dello Statuto) l'organizzazione di Sergio Cofferati non è stata disponibile a prender parte al negoziato. Il fatto è grave ed importante. Va da sé che in tutte le persone responsabili non può che destare preoccupazione una situazione siffatta. C'è da attendersi, infatti, un inasprimento della polemica politica (già avvelenata per tanti motivi) ed un'accentuazione della conflittualità sociale in un momento delicato, caratterizzato da timidi bagliori di crescita economica, accompagnati, tuttavia, da dure vicende di crisi (la Fiat insegna).

D'altro canto, nel bene o nel male, il Paese non poteva restare paralizzato, appeso ad una questione di principio, che era diventato (dispiace dirlo) l'occasione di una guerra senza quartiere della Cgil nei confronti del governo di Centro-destra. Facciamo fatica a comprendere quale disegno persegua Sergio Cofferati e dove voglia condurre (nelle ultime settimane del suo mandato) la più grande e gloriosa organizzazione sindacale del Paese. Serve veramente, anche alla sinistra, una Cgil arroccata e isolata? I più attenti commentatori delle vicende sociali, appartenenti all'ala riformista della gauche, hanno dissentito dall'apertura di una campagna di rac-

colta di firme (da parte del Prc, dei Verdi e della sinistra sindacale) per l'estensione erga omnes della tutela di cui all'articolo 18.

La cosa ha preoccupato non solo i Ds e la Margherita, ma persino la Cgil. Eppure, sostenere come continua a fare Cofferati che la modifica dell'articolo 18 è un *vulnus* per la stessa democrazia, al punto di farne una pregiudiziale assoluta in trattativa, è indubbiamente un argomento che porta acqua al mulino delle posizioni più radicali e che è destinato a creare una barriera insormontabile tra la coalizione di Centro-sinistra e certi settori dell'elettorato progressista se mai il Paese dovesse essere chiamato a pronunciarsi sul quesito referendario. Per il governo, comunque, quello di oggi è un risultato significativo che lo toglie da una contrapposizione con tutto il sindacato che fu esiziale nell'esperienza 1994.

Non è detto che Cisl e Uil siano interlocutori accomodanti. Anzi, può accadere proprio che, sentendosi sottoposti alla potenza di fuoco della Cgil, Pezzotta e Angeletti si irrigidiscano e chiedano al governo di abbandonare la già incerta e traballante linea del rigore. Ecco perché è stato un bene che proprio ieri, il Governatore Fazio abbia affermato chiaramente che i conti pubblici sono a rischio e che, *rebus sic stantibus*, non si arriverà al pareggio del bilancio nel 2003. La strada maestra rimane quella delle riforme, da percorrere comunque. Meglio se con Cisl e Uil, una volta che la Cgil si è autoesclusa.

Quali, però, se il governo cedesse a rivendicazioni sballate, come fece nel negoziato sul pubblico impiego. Se così fosse, veramente, Berlusconi fornirebbe il destro a quanti sostengono che il suo scopo vero non era la modernizzazione del Paese, ma la sconfitta della Cgil.

ROMA Non ci sta la Cgil al rinvio della modifica dell'art.18 ad un disegno di legge che deve essere definito entro il 30 giugno. E' questa la proposta che il governo ha avanzato alle controparti convocate per la prima volta da novembre scorso sulle deleghe del fisco, delle pensioni, del lavoro e degli ammortizzatori sociali. Sergio Cofferati, segretario generale Cgil, ha ripetuto che la sua confederazione non può accettare una simulazione, o una dilazione su una materia così importante come la modifica della giusta causa per i licenziamenti, e sullo sfondo evoca la possibilità di un nuovo sciopero generale. Ma altrettanto non hanno fatto i leader delle altre due confederazioni sindacali che han-

no chiesto solo più tempo per la trattativa, e hanno ottenuto un rinvio di trenta giorni, fino al 31 luglio. Cisl e Uil hanno convenuto sul documento finale e si è consumata la frattura più insanabile e profonda che si sia mai registrata. Ma la Uil si spacca clamorosamente: Paolo Pirani e Franco Lotito, segretari confederali, contestano la decisione di Angeletti e chiedono l'immediata convocazione del comitato centrale.

Il premier Silvio Berlusconi, invece, è sembrato sollevato all'idea di aver messo in un angolo la Cgil e di poter procedere alla riforma con le altre organizzazioni. Quanto alla proposta di stralciare gli articoli 2, 3 10 e 12 della delega sul mercato del lavoro e trasferirli in un altro disegno di

legge 848bis, si è trattato «di fare una separazione temporale, non uno stralcio, che indica la buona volontà del governo a volersi confrontare con le parti sociali».

E' stato fissato rigidamente anche il calendario degli incontri, che evidentemente non possono prevedere approfondimenti come avviene in una trattativa: il 4 giugno si riunirà il tavolo sul lavoro al welfare; il 5 si riunirà quello su fisco e sommerso al ministero dell'economia ed il 6 giugno a Palazzo Chigi si riunirà quello per il Sud. Il 18 giugno poi ci sarà la prima verifica dei 4 tavoli, in vista del Dpef che verrà presentato entro la fine di giugno.

Quindi la regia dei colloqui con i sindacati è stata avocata a Palazzo Chigi. Secondo

Berlusconi si tratta di riformare queste materie per raggiungere gli obiettivi Ue di Lisbona che coniugano competitività e incremento dell'occupazione. Entro luglio dovrebbero essere definite le modifiche all'articolo 18 che poi, si prevede, data la schiacciante maggioranza sulla quale può contare l'esecutivo, diventerà legge entro breve. «I quattro tavoli di legge proposti dal governo» ha spiegato Berlusconi «sono stati accettati da tutte le parti sociali eccetto la Cgil che parteciperà a tre tavoli, ma non a quello sul del 848 bis». Il presidente del Consiglio ha ostentato anche una gran voglia di avere qualche suggerimento dai sindacati: «Sul sommerso, ci aspettiamo un grande contributo dalle parti sociali».

Berlusconi aveva la sua proposta in tasca quando si è presentato a Palazzo Chigi. La decisione, tra le molte ipotesi possibili, compresa quella di Tremonti di applicare lo Statuto solo alle aziende con più di venti dipendenti (ora il limite è 15) era stata presa a Palazzo Grazioli qualche ora prima, durante un vertice di maggioranza. Lo stralcio e il filo interrotto era la soluzione che era sembrata la più praticabile per decongestionare la tensione sociale. Berlusconi ha confessato che mai si sarebbe immaginato che l'art. 18 diventasse una bandiera. «E' successo qualcosa che andava ben al di là delle nostre aspettative» ha ammesso con candore.

Antonella Fantò

Il Cinese critica la disponibilità delle altre due sigle sindacali a considerare sull'articolo 18 opzioni diverse da quella dello stralcio

«Avviano il negoziato? Commettono un grave errore»



Sergio Cofferati con Angeletti (Uil) e D'Amato (Confindustria) durante l'incontro a Palazzo Chigi.

ROMA «Non ci saranno riunioni con Cisl e Uil». Sergio Cofferati vuole tenere da solo l'incontro con la stampa perché reputa assolutamente grave che sia stato accettato dalle altre due confederazioni un'ipotesi diversa dallo stralcio dell'articolo 18, come era stato convenuto prima e dopo lo sciopero generale. La disponibilità manifestata da Cisl e Uil di partecipare al tavolo sulla riforma del mercato del lavoro è per il segretario generale della Cgil «un grave errore». «Abbiamo ripetuto al governo - ha spiegato ai giornalisti - che occorre cancellare ciò che è contenuto nelle intenzioni legislative del governo. Le altre organizzazioni sindacali hanno fatto altre considerazioni: ne prendiamo atto. Ma consideriamo la scelta di avviare un negoziato un grave errore, improponibile. Ognuno risponde della coerenza delle proprie azioni e per questo siamo qui da soli», ha concluso accennando alla sua presenza e a quella di Guglielmo Epifani, suo vice, come unici interlocutori alle domande dei giornalisti.

Secondo Cofferati il governo non ha nessuna linea di sviluppo: «Vi sono omissioni rilevanti, penso ad esempio alla questione del Mezzogiorno a cui manca il capitolo delle risorse». Secondo lui, la delega sulla previdenza porterà «gravi danni», mentre gli orientamenti generali in materia di lavoro sono inefficaci. Inoltre le ipotesi affacciate dal governo «non hanno nulla a che spartire con il vertice europeo di Lisbona». Quanto alle prospettive, esse non possono che essere di mobilitazione e di lotta. Potrebbe essere in vista la proclamazione di un altro sciopero generale? Potrebbe essere, risponde Cofferati, senza aggiungere una parola di più.

La sua presa di posizione arriva come un boomerang nella confederazione di Via Lucullo. Mentre Luigi Angeletti, segretario generale

Uil, stava definendo la posizione di Cofferati «un errore politico», perché significherebbe dire alla gente che lo sciopero non è servito, (mentre invece bisogna dire che il trasferimento in un ddl equivale ad uno stralcio), due segretari confederali Paolo Pirani e Franco Lotito hanno criticato la firma in calce al documento finale del governo. «Chiediamo l'immediata convocazione del comitato centrale della Uil» hanno protestato «la firma di un verbale di intesa non comunicata alla riunione della direzione nazionale che impegna l'organizzazione, tra l'altro, ad un confronto sulla modifica all'articolo 18 in vista di un inserimento in un ddl entro il mese di luglio, è un atto che si colloca fuori dai mandati ricevuti dal congresso di Torino e nel comitato di maggio scorso».

Più calme le acque, per ora, all'interno della Cisl. Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta che, alla vigilia dell'accordo per il pubblico impiego, mentre erano rotte le trattative, accettò di incontrare il vicepresidente Gianfranco Fini in un albergo, ammette che effettivamente la Cgil è rimasta fuori da negoziati fatti in questi giorni.

«E la Cgil ad autoscludersi dal confronto, non c'è nessun complotto in corso. I contatti nell'attività sindacale, ci sono sempre. Mi spieghi Cofferati come mai non ha avuto contatti con nessuno? Ci hanno presentato un provvedimento: abbiamo detto va bene, facciamo questo percorso». Angeletti invece sostiene di aver chiesto una riunione alla Cgil da tenersi prima dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi.

Ma Epifani avrebbe risposto «che non sarebbe stato possibile in questi giorni, ma solo la prossima settimana». Da tempo in Cgil si sapeva degli incontri delle altre confederazioni con esponenti del governo.

a.f.

L'accordo con le banche ottiene il benessere del governatore di Bankitalia. Passera (Intesa-Bci): «Operazione equilibrata»

Salvataggio Fiat: ora si apre il «dossier» Italenergia

Torino si prepara a cedere entro pochi mesi il 14 per cento. Il ruolo dei francesi di Edf

MILANO Per la Fiat, nonostante il permanere delle difficoltà, la strada potrebbe essere in discesa. L'accordo con le banche si sta perfezionando giorno dopo giorno e la prossima settimana potrebbe rientrare in Italia l'Avvocato Gianni Agnelli. Il presidente onorario dell'azienda torinese avrebbe infatti concluso, con esiti ritenuti dai medici positivi, i cicli di cure a cui si sta sottoponendo da un paio di settimane. «Non si tratta del primo momento difficile - ha detto il presidente, Fresco. Non bisogna esagerare la crisi».

E ieri anche il governatore Antonio Fazio ha dato il suo benestare all'operazione di ristrutturazione del debito: «Le attuali vicende sono costantemente seguite con attenzione», ha detto il governatore, e «il sistema bancario e quello finanziario hanno ora i mezzi per consentire alla grande industria di superare le difficoltà, per assecondare lo sviluppo, per sostenere la cre-

scita delle piccole imprese». Il contesto del piano si delinea sempre di più e assume caratteristiche non solo nazionali: «Il progetto che abbiamo posto in essere è molto importante e potrebbe avere la partecipazione di altre banche, non solo italiane, perché va nel senso di rafforzare un grande gruppo industriale - ha detto Rainer Masera, presidente del SanPaolo-Imi - l'eco di quello che dice il governatore evidentemente è ben presente».

Anche l'amministratore delegato di Intesa-Bci, Corrado Passera, ha difeso l'accordo raggiunto con la Fiat: «Si tratta di un'operazione di equilibrio, interessante finanziariamente e economicamente per le banche, sicuramente per la Fiat - ha detto Passera - tutti i tasselli, dalla remunerazione alla possibilità di conversione dei debiti, sono molto interessanti per le parti».

Qualche problema sorge sicuramente sul fronte politico per la decisione della Fiat di alleggerire il pro-

prio impegno in Italenergia. Il presidente della commissione attività produttive della Camera, Bruno Tabacchi, annunciando che da giovedì 6 giugno partirà l'indagine conoscitiva parlamentare sulla crisi dell'auto, ha definito «inaccettabile» un eventuale cedere di Italenergia da parte di Edf. Secondo il piano che sarà perfezionato in un paio di settimane Fiat entro pochi mesi cederà il 14% di Italenergia scendendo così dal 38 al 24% circa. Secondo Tabacchi Edf ha anche un'opzione per rilevare entro il 2005 l'intera quota posseduta dalla casa torinese diventando così il principale azionista con il 42%.

Intanto il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, ha confermato che l'intenzione «è quella di quotare l'azienda prima della fine dell'anno» e colto l'occasione per smentire l'ipotesi che la Fiat possa cedere il controllo della casa di Maranello.

a.c.

Salari, aumento orario del 2,6% a fronte di un'inflazione al 2,4%

ROMA Nel mese di aprile 2002 l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie dei lavoratori dipendenti è cresciuto del 2,6% rispetto ad aprile 2001 (a fronte di un'inflazione al 2,4%). Lo comunica l'Istat. Rispetto a marzo 2002 l'aumento è stato dello 0,2%. L'incremento nel periodo gennaio-aprile 2002 - sempre secondo l'Istat - rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stato del 2,9%. Inoltre, nei primi 4 mesi del 2002 il numero delle ore non lavorate a causa di scioperi sono state circa 17 milioni, segnala ancora l'Istat rilevando che nel periodo gennaio-aprile 2002 le ore perse per scioperi hanno registrato un incremento del 1.317,4% rispetto allo stesso periodo del 2001 e che il monte ore non la-

vorate è dovuto «per il 90,4% a vertenze estranee al rapporto di lavoro».

L'incremento dell'indice generale delle retribuzioni registrato ad aprile deriva quasi esclusivamente da alcuni rinnovi contrattuali nell'industria e nei servizi (settore gas e acqua, sistema moda, istituti e case di cura privati). Ad aprile inoltre è stato siglato il nuovo contratto per i dipendenti del trasporto aereo che riguarda 17.000 addetti e stabilisce incrementi contrattuali molto posticipati. La quota di contratti vigenti alla fine di aprile relativa all'intera economia risulta pari al 55,2% risultando in attesa di rinnovo 34 accordi collettivi nazionali pari al 44,8% e riguardano 4,9 milioni di lavoratori.

Pesanti bordate sull'operazione dal quotidiano Financial Times: «Un matrimonio forzato»

Piazza Affari bocchia le nozze Sai-Fonditaria

MILANO Sai-Fonditaria questo matrimonio non s'ha da fare. Le nozze tra il gruppo assicurativo della famiglia Ligresti e quello fiorentino non hanno riscosso consensi all'estero. La prima bordata contro l'operazione è stata sparata ieri mattina dal Financial Times.

«Anche tenuto conto degli standard predatori del capitalismo italiano, il matrimonio forzato fra Sai e Fonditaria raggiunge nuovi abissi». Al commento al vortice del quotidiano inglese si è aggiunto nel pomeriggio la nota del fondo americano Liverpool (con

sele nel paradiso fiscale delle Bermuda), azionista sia di Sai, sia di Fonditaria con l'1%. Liverpool ha criticato aspramente il cancanbio di quattro azioni Fonditaria per una Sai, ritenuto inidoneo a riflettere il corretto valore tra le due società.

Il rapporto di conversione stabilito da determinato il deprezzamento dei due titoli in Borsa: Sai ha chiuso con una flessione del 5,77% a 16,79 euro, mentre Fonditaria ha perso il 4,57% a 4,32 euro.

«La proposta implica - si legge nel comunicato di Li-

verpool - un prezzo pari a 4,19 euro per azione, basato sulla valutazione di mercato corrente, a fronte dei 9,5 euro per azione pagati da Sai per il suo 29,9% in Fonditaria, ora detenuta da Jp Morgan, Commerzbank, Interbank, Francesco Micheli e Mittel. Le conseguenze economiche negative del premio che Sai ha pagato per la propria quota saranno sopportate dalla nuova società nata dalla fusione». Liverpool è in attesa dell'udienza del 5 giugno presso il Tar del Lazio, che dovrà esprimere la decisione sul ricorso presentato

dal fondo contro l'opinione della Consob che ha escluso ogni azione comune tra Mediobanca e Sai. Ma non finiscono qui le critiche estere.

L'agenzia di valutazione americana Standard & Poor's ha giudicato sfavorevolmente l'operazione, modificando la valutazione da positiva a negativa su Fonditaria e lasciando negativa quella su Sai.

Intanto, i consigli delle due compagnie hanno dettato i tempi dell'operazione. Subito dopo l'approvazione dei due cda, entro la fine di agosto le assemblee



Gianfranco Guty (Generali): «È una operazione positiva perché aumenta la concorrenza»

di Sai e Fonditaria daranno il via libera definitivo alla fusione. Da ciò nascerà il secondo polo assicurativo italiano alle spalle di Generali. Tutto era nato nell'estate del 2001, quando l'azionista di riferimento di Montedison (allora proprietaria di Fonditaria), cioè Me-

f.pi.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1.
Telefono 040/573.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Direttore responsabile: ALBERTO STATERA

Condirettore: STEFANO DEL RE

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Capiredattori: Roberto Altieri, Piero Trebbiani, Anna Maria Uboldi (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Pierluigi Fiamoni, Fabio Cecchetti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzoni, Cultura-Spettacolo: Marina Nemes (responsabile), Alessandro Mazzetta (vice), Renato Sanoni, Carlo Muscarello, Cronaca: Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrazi (vice), Roberto Cerella (vicecaporedattore), Segnalazioni: Pierluigi Sabatini (vice), Claudio Erni, Corrado Barbacchi, Paola Bolla, Arianna Bolla, Giulio Garza, Cesare Grossi, Silvio Marziana, Giuseppe Palladini, Alessio Badosi, Pietro Santoro, Gabriella Ziani, Riepiloghi: Alberto Bolis (responsabile), Furio Baldassi, Sport: Livio Missi (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzzi, Bruno Lubis, Gabriele Roberto Cova (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barilla, Roberto Mista, Luigi Turel, Montefiore: Fabio Valicchi (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano, Camarutti, Corrado Bello, Guido Carignani, Enrico Tommaso Cucciani, Luigi de Fuppi, Milvia Fierani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Mezi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccardone, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaro, Adalberto Valdupe.

COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bernini (Presidente), Piero Valentini, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810309 - ITALIA: con prelievo e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 51; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 51; ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - INTER- NET: 1 anno € 135, sei mesi € 76, tre mesi € 39.

Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13

L'edizione dell'istria viene distribuita solo in abbonamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. S.p.A.

Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/572831, fax 040/366046.

PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x60): commerciale € 201,00 (testi), posizione e data prestabilita € 262,00 - Finanziaria € 262,00 (testi), € 470,00 (R.P.C.) e 190,00 (testi) - Finanziaria 1 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 2 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 3 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 4 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 5 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 6 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 7 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 8 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 9 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 10 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 11 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 12 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 13 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 14 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 15 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 16 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 17 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 18 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 19 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 20 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 21 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 22 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 23 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 24 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 25 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 26 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 27 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 28 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 29 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 30 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 31 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 32 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 33 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 34 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 35 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 36 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 37 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 38 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 39 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 40 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 41 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 42 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 43 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 44 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 45 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 46 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 47 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 48 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 49 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 50 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 51 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 52 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 53 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 54 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale € 300,00 (testi), € 390,00 (R.P.C.) e 262,00 (testi) - Finanziaria 55 a pag. € 262,00 (testi) e 262,00 (R.P.C.) - Legale

Nelle Considerazioni finali il governatore di Bankitalia sollecita con forza riforme strutturali su fisco, pensioni, sanità e pubblica amministrazione

Allarme di Fazio sui conti: «Manovra necessaria»

«L'Italia sta perdendo competitività, la crescita frena. Occorre avviare un circolo virtuoso sull'economia»

ROMA Fermi al palo. Asfittici. Non competitivi. Con grandi potenzialità ma troppe catene. Bloccati dai lavoratori che non ne vogliono sapere di diventare «flessibili». Da un sistema pensionistico che ci manderà in bancarotta. Da aziende che sono sempre più piccole, polverizzate, che non ce la fanno ad adeguarsi. Altro che luci rutilanti e fondali cinematografici del vertice Nato-Russia. L'Italia illustrata da Antonio Fazio, governatore di Bankitalia, mostra le rovine ammassate di cartongesso da «vorrei ma non posso» e sembra lontanissima dall'Europa che solo pochi giorni fa l'abbracciava, innalzandola fra i Grandi. E il governo? Non ha alcuna colpa? Beh, qualcuna sì, ammette Fazio. Conti pubblici allo sbando, tasse troppo alte, promesse impossibili da mantenere, esportazioni senza ossigeno, la legge delega sulle pensioni è una burla, non cambierà nulla. Ci vogliono riforme «strutturali». Bisogna aumentare l'età media, spostare il peso sul sistema privato.

Piace molto a Fazio la parola «strutturale». La usa anche per suggerire una manovra, altrimenti nel 2002 il governo non ce la fa a superare l'1,5 del Pil, e sbaglia le previsioni. La risposta del governo arriva poco dopo. Apprezza Fazio, ma esclude una manovra correttiva. «Basteranno» dice - gli stabilizzatori automatici - stabiliti dalla Ue. Così, tutte le colpe rimangono a lavoratori e pensionati. Non la manda a dire, il governatore Fazio, all'assemblea generale di Palazzo Koch, dinanzi alla folissima platea di imprenditori,

Le considerazioni finali

Conti pubblici E' necessaria una correzione strutturale. Occorre un attento controllo del fabbisogno e della spesa	Imprese Alla base della debole crescita economica si ritrova una perdita di competitività sia sul mercato italiano sia su quello internazionale
Fisco La riforma fiscale è possibile solo se si abbassa il rapporto tra spesa pubblica e Prodotto interno lordo	Lavoro E' necessario muovere verso un nuovo statuto del lavoro che tuteli i diritti ma adegui la flessibilità e i costi alla nuova realtà
Pensioni Il sistema attuale è insostenibile. E' necessario innalzare l'età media di pensionamento e spostare una parte rilevante della previdenza verso il sistema privato	Mezzogiorno Innovazione nel mercato del lavoro, adeguate dotazioni infrastrutturali, maggiore sicurezza, riduzione delle disconomie esterne favoriranno l'impianto di attività produttive al Sud
Sanità Per evitare che l'incidenza della spesa sul Pil aumenti si potrebbe affidare la gestione a operatori privati	Banche Il processo di concentrazione, a meno di una possibile importante operazione, è completato. Altre aggregazioni ridurrebbero la concorrenza

ri, economisti, banchieri e politici. Se la relazione dell'anno passato fu quella della «carota», dei miracoli an-

nunciati, quella di quest'anno è stata quella del «bastone». Ma con un occhio attento alla convocazione delle

parti sociali sull'articolo 18 che di lì ad alcune ore si sarebbe svolta a Palazzo Chigi tra governo e sindacati.

LA CARAFFA DI GUIDO CARLI

ROMA Decimo rendez-vous come governatore per Antonio Fazio all'assemblea annuale di Bankitalia. Alle Considerazioni Finali, in tutto 39 pagine, Fazio ha lavorato fino alle quattro di ieri mattina per gli ultimi ritocchi. Eppure non ha avuto bisogno del «caffè» che era solito prendere in compagnia di qualche illustre ospite, per entrare subito nel vivo dei lavori. Ma non poteva certo restare senza acqua minerale, a portata di mano ma ben na-

scosta e rigorosamente nella caraffa che utilizzava Guido Carli. Look particolarmente rigoroso per Fazio che non ha indossato la consueta cravatta regimentale optando, dopo un consulto di famiglia, per una dal fondo verde scuro con delle sfumature più chiare. E stato accompagnato da due dei suoi figli: Giovanni e Valeria. L'assemblea si svolge da 108 anni a Palazzo Koch, l'ottocentesca sede romana di Banca d'Italia.

«E' necessario muovere - dice - verso un nuovo Statuto del lavoro che tuteli i diritti di tutti i prestatori d'opera ma adegui la flessibilità e i costi alla nuova realtà produttiva e all'utilizzo delle nuove tecnologie». Uno statuto del lavoro, non più dei «lavoratori».

Chiede, Fazio, un vero e proprio cambio di mentalità: «Occorre una revisione profonda, una sorta di metamorfosi, nel modo di concepire i rapporti tra lavoro e impresa». Prende in prestito il termine «metamorfosi» dall'antico greco. Significa qualcosa di più di pentimento. Significa «ricomposizione profonda del pensiero», e non a caso viene espressa con genuflessione e bacio delle dita riunite. Il faro di riferimento è l'America di George W. Bush. Un Paese che può contare su «efficienza, flessibilità del mercato del lavoro». Sembra quasi di sentire, nella grande sala di Palazzo Koch, l'eco delle tre «b» berlusconiane: impresa, internet, inglese.

E l'Italia? Ferma al palo. Certo, anche il governo ha i suoi guai da risanare. Prima di tutto i conti pubblici. Non si diminuiscono le tasse, dice Fazio, se prima cala la spesa statale. Per superare nel 2002 il Pil all'1,5 per cento bisogna almeno, nel secondo semestre, dare il via ai cantieri delle Grandi Opere per 5 miliardi di euro. Chi sono quindi, per Fazio, i veri colpevoli di questa Italia che non marcia? I lavoratori dipendenti, prima di tutto, i loro sindacati, che impediscono una riforma strutturale del mercato del lavoro, le opposizioni. E poi i pensionati, che godono di un sistema «insostenibile».

Andrea Santini

REAZIONI

Tremonti difende le garanzie già date alla Commissione Ue

Ma il governo non ci sta: «La finanza è sotto controllo»

ROMA Non c'è bisogno di nessuna manovra correttiva straordinaria. Il governo, dopo le parole di Antonio Fazio, ha sentito il dovere di escludere nuovamente ipotesi di interventi non previsti per riportare sotto controllo l'andamento dei conti pubblici. E se di fronte alle doman-

de di Fazio, un vero e proprio cambio di mentalità: «Occorre una revisione profonda, una sorta di metamorfosi, nel modo di concepire i rapporti tra lavoro e impresa». Prende in prestito il termine «metamorfosi» dall'antico greco. Significa qualcosa di più di pentimento. Significa «ricomposizione profonda del pensiero», e non a caso viene espressa con genuflessione e bacio delle dita riunite. Il faro di riferimento è l'America di George W. Bush. Un Paese che può contare su «efficienza, flessibilità del mercato del lavoro». Sembra quasi di sentire, nella grande sala di Palazzo Koch, l'eco delle tre «b» berlusconiane: impresa, internet, inglese.

E l'Italia? Ferma al palo. Certo, anche il governo ha i suoi guai da risanare. Prima di tutto i conti pubblici. Non si diminuiscono le tasse, dice Fazio, se prima cala la spesa statale. Per superare nel 2002 il Pil all'1,5 per cento bisogna almeno, nel secondo semestre, dare il via ai cantieri delle Grandi Opere per 5 miliardi di euro. Chi sono quindi, per Fazio, i veri colpevoli di questa Italia che non marcia? I lavoratori dipendenti, prima di tutto, i loro sindacati, che impediscono una riforma strutturale del mercato del lavoro, le opposizioni. E poi i pensionati, che godono di un sistema «insostenibile».

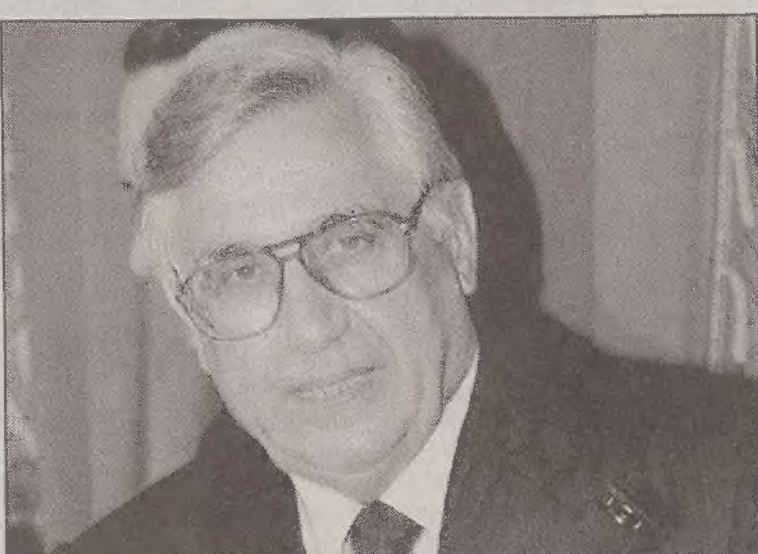
rapporto deficit Pil all'1% senza che questo comporti la necessità di interventi.

Il governo in questo senso ha presentato alla Commissione Ue due scenari distinti. Il primo prevede una crescita fissata al 2,3%, mentre in presenza di una serie di fattori anche di natura internazio-

nale non è stata esclusa anche una crescita che non sale oltre l'1,2%. Per Tremonti quindi è stato fatto quanto necessario «in coerenza con gli scenari europei sia di congiuntura economica che di finanza pubblica».

Sul nodo cruciale della crescita il Governo non dà nessuna risposta a Fazio che limita tra l'1,5 e il 2% la ripresa, condizionando questi livelli di crescita all'apertura rapida di cantieri e al varo di un piano di investimenti per oltre 5 miliardi di euro.

p.tav.



Il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio.

sembrano emergere.

«Il governo - ha spiegato la presidenza del Consiglio - sta da tempo e per conto suo lavorando a un Documento di programma-

anche l'esistenza all'interno del patto di stabilità europeo dei cosiddetti stabilizzatori automatici che in caso di una crescita inferiore di un 1,1% ai tassi programmati consentirebbe all'Italia di avere un

anche l'esistenza all'interno del patto di stabilità europeo dei cosiddetti stabilizzatori automatici che in caso di una crescita inferiore di un 1,1% ai tassi programmati consentirebbe all'Italia di avere un

I commenti nel «parterre» di economisti, politici e industriali. Monorchio insoddisfatto: «La solita esortazione»

La Confindustria plaude, Ulivo all'attacco

Pietro Folena (Ds): «Continua a comportarsi come un uomo di parte»

MERCATI

La divisa Ue perde forza sul dollaro
L'inflazione in Eurolandia scende in maggio al 2%
Segnali di ripresa in Usa

MILANO Il cammino verso la parità è ancora molto lungo e irto di difficoltà. Dopo una nuova partenza sprint, che gli aveva fatto raggiungere 94,10 centesimi contro il dollaro, l'euro ha perso forza, scendendo nel tardo pomeriggio fino al livello di 93,37. Il rallentamento è stato innescato dai dati americani sugli ordini all'industria, migliori del previsto.

Insomma, è stato il logico pretesto per consolidare i recenti rialzi. Negli Usa gli ordini all'industria sono saliti in aprile dell'1,2% rispetto a marzo. E il quinto aumento mensile consecutivo ed è un risultato ben superiore alle attese degli analisti, che si limitavano ad una crescita dello 0,3%. Non solo, ma è stato rivisto al rialzo anche il dato di marzo, con gli ordinativi saliti dell'1%, più del doppio della stima preliminare, pari al 0,4%. Insomma, pur tra segnali ancora contraddittori, la locomotiva americana ha ripreso la marcia. Certo, la frenano la persistente debolezza del mercato del lavoro e quella degli investimenti aziendali.

Ma la tenuta dei consumi, la ricostituzione delle scorte, la spesa pubblica e la produttività sono i fattori positivi che hanno consentito all'economia di uscire rapidamente dalla recessione. Anche da Eurolandia è giunta una buona notizia: non certo riguardo alla crescita economica, perché gli stenti delle economie europee sono ancora evidenti,

dal momento che la ripresa dei Paesi dell'Euro è legata a doppio filo a quella Usa. Ma l'Eurostat ha comunicato il dato preliminare dell'inflazione di maggio, scesa al 2% dal 2,4% di aprile. Si attende il dato finale, che sarà diffuso il 18 giugno. E un risultato inatteso, che farà felice anche il numero uno della Bce Wim Duisenberg, che a questo punto lascerà invariati i tassi di interesse nella riunione di giovedì prossimo. L'economia ha dunque confermato alcuni segnali di risveglio. Ma le Borse, Piazza Affari in primis, non sembrano essersene accorte.

Così il listino milanese è scivolato in chiusura dopo una giornata sempre all'insegna del modesto recupero (Mibtel -0,2%, Mib 30 -0,29%) e nonostante l'avvio in rialzo di Wall Street e del Nasdaq. E andata meglio in Europa, con Parigi +0,34% e Londra +0,88%. Ma il mercato sembra funzionare come una calamita: dagli inizi di ottobre, il Mib 30 oscilla in una fascia compresa tra i 29.500 e i 33.300 punti. E adesso è il livello inferiore della fascia ad attirare gli indici. E gli operatori ragionano in modo del tutto particolare. Quando a dicembre non si scorgeva alcun segnale di ripresa economica, il Mib 30 veleggiava intorno a 33.000 punti. Adesso che invece c'è più di qualche segnale, la Borsa naviga sui minimi dell'anno, sotto del 10% rispetto a dicembre.

s.p.

ROMA «Molto diversa da quella dello scorso anno, in cui si preannunciava un miracolo», commenta l'imprenditore Carlo De Benedetti. «Di insostenibile, alla fine dice Pietro Folena, dei Ds - sono, tra le altre cose, proprio le parole del governatore Fazio, che da qualche tempo si comporta sempre di più come uomo di parte». «Una copertura acritica e totale delle politiche del governo», afferma Beniamino Lapadula, responsabile delle politiche sociali della Cgil. «Sulla previdenza non sono d'accordo. La riforma è già stata fatta», è la battuta di Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl.

Le considerazioni del governatore di Bankitalia, prese dalla maggioranza come «un riconoscimento e uno stimolo per le iniziative assunte dal governo», rischiano di riaccendere le scontro coi sindacati proprio nel giorno dell'incontro a Palazzo Chigi sull'articolo 18. «Una relazione eccellente, una chiamata alle armi per tutti, industriali e go-

verno. Il governatore ha fatto delle scelte molto nette», commenta il presidente della Fiat Paolo Fresco, intervenuto al posto dell'Avvocato, ancora in cura.

«Una relazione molto severa, che necessita di parecchie riflessioni», dice l'ex patron della Telecom Roberto Colaninno. La prima riflessione viene da Giorgio Cremaschi, segretario nazionale del metalmeccanici Cgil: «Ripropone l'attacco ai diritti del lavoro e al sistema pensionistico. La sua metamorfosi descrive nient'altro che la subordinazione del lavoro a tutte le scelte dell'impresa». Il termine metamor-

fose è ripreso anche dal segretario generale dell'Uil Stefano Ceticca: «Non c'è traccia di metamorfosi nella relazione del governatore che, evidentemente, si ritiene immune dalle critiche».

Naturalmente soddisfatto il presidente della Confindustria Antonio D'Amato: «Un forte invito a fare delle riforme vere, che servono. E una denuncia molto chiara della necessità di rimettere in moto la competitività del Paese». Aggiunge Cesare Romiti, presidente Rcs: «Tirata d'orecchie non solo verso i sindacati, ma anche nei confronti di altre componenti della società ci-



Bankitalia: Bazoli a colloquio con Tronchetti Provera.

vile». E il presidente di Telecom Marco Tronchetti Provera: «Chiara, completa, condivisibile». Chiarisce Riccardo Pedrizzini: «Incorag-

gia la Casa delle Libertà e boccia l'Ulivo. Dice che la direttrice di marcia del centrodestra è quella giusta». I commenti del centrosini-

Carlo De Benedetti: «Un discorso molto diverso da quello dello scorso anno in cui si preannunciava un miracolo economico»

stra sono differenziati. Per Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds, «le ricette di Fazio non sono tutte condivisibili, ma la preoccupazione sì». «Fazio doveva parlare prima, è evidente che si rende necessaria una manovra correttiva», è il secco commento del socialista Roberto Villetti. Più morbido Enrico Letta, responsabile economico della Margherita: «E' condivisibile la direzione indicata per la politica economica. E molto opportune le indicazioni, fino alla necessità di un nuovo Statuto».

Non è piaciuta invece a Andrea Monorchio, ex ragioniere generale dello Stato, e neo presidente della società Infrastrutture, la critica ai conti pubblici, dei quali è stato responsabile fino a poco fa: «Mi pare la solita esortazione che fa il governatore per un taglio della spesa corrente». «Una relazione in linea con l'azione di governo», conclude Luigi Cesareo, responsabile economico di Forza Italia. E le critiche delle opposizioni? «Strumentali».

a.s.

Stop alle grandi fusioni, mancano solo le nozze Mps-Bnl

ROMA Il matrimonio tra Bnl e Monte Paschi di Siena per l'eventuale ultima aggregazione tra le grandi banche. Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nelle Con-

siderazioni finali indica il passaggio finale del riassetto: per garantire la concorrenza servono quindi almeno 5 «big». Subito dopo le parole del governatore il titolo Bnl ha registra-

to una improvvisa impennata al rialzo (+5,2%, a 2,16 euro). Ieri il presidente di IntesaBci, Giovanni Bazoli, ha lanciato in Bankitalia l'allarme sulle Fondazioni che rischiano

«di veder incrinata la piena indipendenza da loro acquisita rispetto al potere politico». Bazoli teme un'estensione eccessiva del concetto di controllo sulle banche.

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi la Banca concorre, certo, alle decisioni della Bce, ma il suo potere nazionale si è ridotto a quello della vigilanza sul sistema bancario, indubbiamente di cruciale rilevanza, ma di scarso interesse per il grande pubblico.

Rimane, visibile e spendibile sul piano nazionale, la capacità di analisi del suo ufficio studi che, temprato dalle esigenze di comprensione di un Paese complesso e travagliato come il nostro, è e rimane tra i più accreditati. Il che però non esclude che, perso il contenuto di supporto degli orientamenti della politica monetaria, le sue analisi siano diventate un po' fini a se stesse, un contributo di conoscenza soggettivo,

quindi controvertibile, quindi ancora strumentalizzabile e sempre più strumentalizzato.

Nell'analisi di Fazio di quest'anno, ad esempio, colpisce la descrizione del nostro sistema produttivo. Una descrizione negativa, addirittura disperante perché fa risalire la perdita della competitività, e quindi della capacità di generare il reddito che serve perché il Paese nel suo complesso possa mantenere il posto che ha raggiunto nel mondo, al fatto che il nostro è un sistema di imprese piccole, poco strutturate finanziariamente, con una capacità conseguentemente ridotta di creare innovazione, di produrre beni ad elevata tecnologia sui quali i guadagni possano esse-

re elevati. Una analisi pienamente condivisibile, anche se registra un ritardo di alcuni anni, quelli trascorsi da quando i mercati hanno preso la strada della globalizzazione, o almeno quelli passati da quando fu espressa la rinuncia, poi sancita dalla adozione dell'euro, di non cercare più soluzioni al problema della competitività attraverso svalutazioni della moneta.

Non è condivisibile, invece, l'analisi delle cause, che Fazio ha ridotto all'eccesso di pressione fiscale ed alla rigidità del mercato del lavoro, così riscuotendo un inopinabile plauso del presidente della Confindu-

stria. Sul piano del metodo non è condivisibile l'auspicio di una riduzione della pressione fiscale senza suggerire riduzioni della spesa politicamente praticabili, e non è condivisibile ogni riferimento a rigidità del mercato del lavoro quando l'Istat ha contato pochi giorni fa ben 31 forme di contratti di lavoro atipici e l'Ocse ha accertato che le possibilità di gestire licenziamenti non sono in Italia né più ridotte, né più costose che in altri Paesi europei (c'è un grave problema di lentezza nella soluzione del contenzioso, ma questo è un altro problema che va risolto sul

piano della efficienza della giustizia).

D'altra parte, è evidente in tutto il testo letto ieri mattina l'intento di un equilibrio che può essere derivato sia da una realtà internazionale e nazionale ancora lontana dal confortare l'enfasi sulle possibilità di crescita alla quale in un passato anche recente Fazio si era abbandonato, sia dall'intenzione di ristabilire le distanze con il governo, specie dopo la convocazione dei sindacati per la serata, interpretata come un mezzo per non lasciare a Fazio ed alla Banca d'Italia l'intera rilevanza mediatica della giornata.

Si può dire in definitiva che, perso il governo della moneta, la Banca d'Italia

cade suo malgrado nel gioco degli interessi politici ed in quello dei più diversi interessi di parte; in questi giochi è costretta a nuotare e non sempre riesce a farlo al meglio, altre essendo le sue attitudini ed altri essendo i suoi compiti. I riti, come quello del 31 maggio, si perpetuano, ma non basta perpetuare la forma per fermare una storia che ha travolto i contenuti: è la storia di questi anni, è la storia della normalizzazione istituzionale e della moneta unica; una storia alla quale la Banca d'Italia ha il merito di aver dato un contributo determinante che rimarrebbe certamente più limpido se ora non tentasse di resistere a quelle che di quella stessa storia sono le normali e fisiologiche conseguenze.

Alfredo Recanatani

SUMMIT Appello del Presidente della Repubblica e dei Capi di Stato della Mitteleuropa riuniti in Slovenia per il meeting su pace e sviluppo. Oggi il documento finale

Ciampi: «Uniti in Europa per contare di più»

Ma il malumore serpeggia tra i Paesi dell'Est ancora lontani dalla futura integrazione nella Ue

Dall'inviato

Alessio Radossi

BLED Ancorare i Balcani al resto d'Europa per evitare che questi popoli, divisi nel recente passato da una sanguinosa guerra, possano nuovamente contrapporsi. Lo chiedono i sedici Capi di Stato della Mitteleuropa riuniti sul lago di Bled in Slovenia, a pochi giorni dalla firma dell'accordo Nato-Russia. E lo auspica anche il Presidente italiano Carlo Azeglio Ciampi, presente al summit, secondo cui, solo un'Europa unita può contare di più.

Ma il patto siglato a Roma, che resta un atto di pacificazione importante, non è il ruolo di Mosca, destinata a non ostacolare più le integrazioni euroatlantiche di quelli che un tempo erano i suoi satelliti, non è il punto fondamentale. Il problema, come è emerso nel corso dei colloqui multilaterali sloveni, è il malumore che serpeggia fra alcuni candidati all'integrazione, quelli più lontani dal traguardo come Ucraina, Moldova, Bulgaria e le stesse Bosnia e Macedonia, che si considerano quasi delle «vittime» dei processi integrativi in corso nell'Occidente.

E' l'occasione dei due giorni quella in svolgimento tra Bled e il vicino castello di Brdo (ex tenuta di caccia di Tito), cui partecipa anche l'Italia. Un meeting per la pace e lo sviluppo fra Paesi diversi: aderenti all'Ue (come Italia, Austria e Germania), candidati all'adesione (come Slovenia o Polonia), o molto lontani dall'esserlo (come Croazia, o Bosnia-Erzegovina), dove l'inquilino del Quirinale ha avuto una serie di incontri bilaterali con i leader di Bulgaria (Parvanov),



Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi con gli altri Capi di Stato della Mitteleuropa riuniti da ieri sul lago di Bled in Slovenia.

Jugoslavia (Kostunica), Austria (Klestil) e Germania (Rau). Un'occasione per rinsaldare i rapporti, anche personali, fra gli esponenti del vecchio continente. In serata, prima del rientro anticipato a Roma in vista delle celebrazioni di domani, il Presidente italiano ha visto il «collega» sloveno Milan Kucan. Nel pomeriggio il vertice vero e proprio si è spostato al castello di Brdo, dove si è tenuta la prima sessione del meeting, cui ne seguirà una seconda oggi, con la stesura del documento finale.

La mattinata si era aperta con una Bled blindata, senza gli abituali turisti di inizio stagione. I presidenti sono atterrati all'aeroporto di Brnik a 10' di distanza l'uno dall'altro. Poi l'arrivo

in macchina nella Bled presidiata. Strette di mano, sorrisi e abbracci come vecchi amici nell'albergo affacciato sul lago, mentre la banda militare intona l'inno alla gioia di Beethoven.

E i valori europei sono stati richiamati da tutti dal Capi di Stato anche nel suo

intervento finale, segnalando che dal vertice è emersa «la consapevolezza dell'importanza di unire i progressi»

di parlare in modo unitario. Nel corso dell'incontro, secondo quanto riferito da Ciampi, è stato riaffermato il ruolo e l'importanza dell'Europa centrale sia per la sicurezza e sia per l'integrazione europea.

Ma il fantasma della Russia ha aleggiato sul vertice di Bled e Brdo. Anche se il Presidente italiano ha subito fatto capire, a chi gli chiedeva se nel corso del vertice i leader avessero espresso preoccupazione all'accordo di Pratica di Mare, di non aver «avvertito questo sentimento» di preoccupazione da parte dei Paesi dell'Europa centrale qui presenti, «assolutamente». Ciampi, parlando dei risultati del vertice di Bled ha anche accennato all'«evoluzione positiva» della situazione dell'area

dell'Europa centrale. «Pensiamo anche in positivo a questa area - ha dichiarato - nello scenario dell'accordo Nato-Russia e in vista della prossima riunione di Praga» dove a novembre si terrà il vertice Nato che dovrebbe dare il via all'ulteriore allargamento ad Est dell'Alleanza Atlantica.

«Questa riunione informale dei Capi di Stato dell'Europa centrale - ha detto ancora Ciampi - si è nel tempo affermata progressivamente e si è allargata fino ad abbracciare tutti i Paesi dell'area balcanica. Come l'anno scorso apriamo a Verbania, anche quest'anno la riunione è stata ulteriormente aperta: l'area balcanica dell'ex Jugoslavia - ha puntualizzato - è presente integralmente».

Facciamo un'analisi della situazione nei Balcani, Ciampi ha ammesso che «è un'area certamente difficile con problemi complessi, ma sicuramente in evoluzione positiva, basti pensare a quello che erano i Balcani dieci anni fa». «Mi ha molto colpito - ha infine confessato - lo spirito di questo incontro perché per la diversità delle realtà di questi Paesi, ognuno ha il suo passato di tradizioni e di vicende storiche che negli ultimi cinquant'anni sono stati molto diversi. Tuttavia è emerso questo sentimento di orgoglio di essere una componente della civiltà e della cultura europea e quindi la consapevolezza che al tempo stesso l'importanza di unirsi progressivamente, perché questo è il modo per contare di più nelle relazioni internazionali».

Ma la giornata di ieri ha visto il Capo dello Stato protagonista anche di una serie di incontri bilaterali con i leader di Jugoslavia, Germania, Austria e Bulgaria. Colloqui molto informali, come un po' tutto il clima che accompagna il vertice, che hanno avuto come leit motiv la condivisione di valori comuni europei fra i Paesi che aspirano all'ingresso nell'Ue. Lo scopo di queste riunioni, come ha riferito il consigliere diploma-

Nell'incontro a due con Kucan patto d'amicizia Roma-Lubiana

BLED Fra Italia e Slovenia c'è la piena volontà di impegnarsi per superare le incomprensioni. E il senso dell'incontro avvenuto ieri sera al Grand Hotel Toplice di Bled fra il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e l'omologo sloveno Milan Kucan. Il colloquio si è tenuto al termine della prima giornata del 9.º incontro fra i Capi di Stato dell'Europa Centrale e Orientale, che si concluderà oggi. Roma e Lubiana, quindi, come hanno riferito fonti del Quirinale, sono pronte a rafforzare in tutti i modi i rapporti di amicizia. Ciampi ha anche preso atto dei progressi di Lubiana nell'avvicinamento verso l'Unione europea, che dovrebbe realizzarsi a partire dal 2004.

Ma la giornata di ieri ha visto il Capo dello Stato protagonista anche di una serie di incontri bilaterali con i leader di Jugoslavia, Germania, Austria e Bulgaria. Colloqui molto informali, come un po' tutto il clima che accompagna il vertice, che hanno avuto come leit motiv la condivisione di valori comuni europei fra i Paesi che aspirano all'ingresso nell'Ue. Lo scopo di queste riunioni, come ha riferito il consigliere diploma-

tico del Quirinale Antonio Furi Purini, è quello di far comprendere agli Stati della Nuova Europa la necessità di diventare essi stessi i protagonisti della costruzione delle istituzioni comunitarie, con il comune convincimento che l'allargamento dell'Unione europea ai nuovi partner è ineludibile, anche se prima risulta necessario procedere al rafforzamento delle istituzioni comunitarie attraverso il lavoro su cui è attualmente impegnata la Convenzione europea per le riforme.

Con Kostunica Ciampi, nell'ottica del processo che dovrebbe portare la Jugoslavia a firmare nel 2003 l'accordo di stabilizzazione con l'Ue, ha parlato del consolidamento dei rapporti bilaterali. I due leader sono in pochi mesi, il primo dei quali avvenne due anni fa a pochi giorni dalla caduta del regime di Milosevic. Il Presidente italiano ha inoltre sottolineato le attese della comunità internazionale relative all'applicazione dell'accordo politico raggiunto tra Serbia e Montenegro, il cui parlamento proprio ieri ha dato il via alla dissoluzione della vecchia federazione. Tutto questo nella prospettiva di arrivare a un assetto istituzionale in cui possa trovare collocazione anche il Kosovo, dove i diritti della comunità albanese devono essere tutelati.

a.r.

IMMIGRAZIONE Entro l'anno in regione verrà sperimentata la formula di collaborazione per la sicurezza alle frontiere Ue

In Friuli la prima sede della polizia europea

A Tarvisio un commissariato italo-austriaco e gruppi d'intervento rapido

IMMIGRAZIONE Al posto dell'emendamento Tabacci un decreto legge

Stranieri, ritirata la sanatoria sui lavoratori del sommerso

ROMA Strappo ricucito, o quasi. La maggioranza trova in Consiglio dei ministri il compromesso per scongiurare la spaccatura fra Udc e Lega nel voto sulla legge anti-immigrazione. L'accordo prevede che Bruno Tabacci ritiri l'emendamento con cui l'ex Dc aveva gettato lo scompiglio nella maggioranza. Quello cioè che prevedeva di poter regolarizzare gli stranieri che lavorano regolarmente, ma «in nero».

In cambio, i centristi hanno ottenuto che «contestualmente» alla legge Bossi-Fini

no. La sostanza è che quanto chiesto con l'emendamento di Tabacci sarà affrontato in un altro provvedimento, un decreto legge o un disegno di legge a cui garantire una corsia preferenziale.

«Partendo dal presupposto - sottolinea però Fini - che non si può e non si deve dar corso ad una sanatoria». L'Udc incassa comunque il riconoscimento. «Siamo soddisfatti», dice Rocco Buttiglione. E Carlo Giovanardi, ministro dei Rapporti con il Parlamento, sentenza: «Se fossi Tabacci, sarei soddisfatto». Contento anche Bossi: «L'importante è che non ci siano prove di forza di nessun tipo».

Eppure qualche asperità, qualche spigolo da limare sembra essere rimasto, almeno dalle dichiarazioni dello stesso Tabacci e dalla replica del capogruppo leghista Alessandro Cè. L'esponente centrista si dichiara infastidito «contento», apprezza la «puntualità» del governo nel riconoscere che il problema da lui posto esiste davvero. Ma per quanto riguarda il ritiro dell'emendamento che dovrebbe essere votato lunedì, aggiunge una dichiarazione tutta

GORIZIA Un commissariato congiunto italo-austriaco a Tarvisio, un gruppo di intervento rapido per le situazioni di emergenza, il corpo adeguamento tecnologico degli uffici di polizia e la presenza, in qualità di osservatore, della Slovenia. Sono alcune delle novità che, entro l'anno, coinvolgeranno in prima linea il Friuli Venezia Giulia nel contrasto all'immigrazione clandestina, come delineato dallo Studio di fattibilità per la costituzione di una polizia europea di frontiera presentato giovedì dal ministro dell'Interno Claudio Scajola alla presenza dei rispettivi ministri dei 15 Paesi membri dell'Ue e dei 13 candidati all'ingresso nell'Unione.

Più collaborazione, ma nel rispetto delle sovranità nazionali: è la logica che sarà seguita nella prima fase della sperimentazione che, dopo un anno dedicato alle frontiere aeroportuali, si estenderà a quelle marittime e terrestri. Si partirà entro l'estate, per entrare

nel vivo entro dicembre. E la frontiera italo-slovena, dopo la sperimentazione delle pattuglie miste, sarà tra le «zone sensibili» del progetto. L'esperienza maturata in Friuli Venezia Giulia si è dimostrata essenziale, con tutte le peculiarità dell'area e delle risposte emerse per fronteggiare l'emergenza clandestini - spiega il dottor Gerardo Cautilli del Dipartimento di pubblica sicurezza che ha curato lo studio di fattibilità. Per questo motivo la Slovenia avrà la possibilità di partecipare, in qualità di osservatore, alla sperimentazione, alla sperimentazione degli standard operativi e interagendo nello scambio di informazioni e giungendo così già pienamente operativa al traguardo dell'ingresso nell'Unione europea. Da quel momento, infatti, i confini esterni all'area Schengen saranno spostati più ad Est e per l'Italia inizierà una nuova fase preventiva e investigativa.

Ma l'esperienza maturata dopo il caso-Gorizia -



Agenti di una pattuglia mista sul confine goriziano.

scolla rintracciati e oltre 15 Duemila - proseguirà e si amplierà ancora. Così i furgoni da 007 presentati da Scajola proprio nel capoluogo isontino (con radar fissi e mobili, visori notturni d'ultima generazione, termocamere e rilevatori di monossido di carbonio: un censore di tecnologia del valore di 600 milioni di lire l'uno) e il Gruppo di intervento rapido (ovvero i 100 poliziotti dei Reparti mobili inviati a più scagioni e con diversi moduli operativi a Gorizia e Trieste)

diventano due delle scelte vincenti che saranno «clonate» per la futura polizia europea di frontiera.

Ma per raggiungere uno standard elevato di sicurezza comune alle frontiere esterne sono necessari anche alcuni inevitabili e comunque auspicabili perfezionamenti. «La lingua ufficiale sarà l'inglese e sarà dunque necessario raggiungere un'adeguata preparazione linguistica, ora non sempre all'altezza - spiega Gerardo Cautilli - Così come dovrà essere migliorata la capacità di dialogo inter-

nazionale attraverso un sistema Intranet che colleghi i computer delle polizie di frontiera dell'Ue, realizzare una rete di uffici di collegamento e armonizzazione degli accordi di ammissione. Sarà poi realizzato un Centro comune di analisi del rischio, specializzato nella valutazione dei flussi migratori, e documentale, al quale far confluire tutte le scoperte in materia di falsi documentali. Strategie e novità che interesseranno in particolare il Friuli Venezia Giulia, con la sua frontiera esterna, sia terrestre che marittima e aeroportuale, e i problemi legati all'area balcanica».

Dopo la presentazione di giovedì a Roma, il progetto sarà ufficialmente varato a metà giugno a Siviglia, al vertice dei rappresentanti dell'Interno e della Giustizia Ue. Già ora, però, il ministro austriaco Ernest Strasser ha concordato con Scajola l'istituzione di un commissariato congiunto a Tarvisio nonché ulteriori misure per rafforzare la collaborazione alle frontiere.

Roberta Missio



Stranieri con le mani aperte all'ufficio immigrazione di Milano

sull'immigrazione sia approvato un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i capigruppo della Casa delle libertà, con cui il governo si impegna a risolvere il problema dell'emersione in un altro provvedimento. Il primo a tirare un sospiro di sollievo è ovviamente Silvio Berlusconi.

«Tutto bene - ha commentato soddisfatto al termine della riunione di ieri a Palazzo Chigi - c'è stato buon senso da parte di tutti». Tocca a Gianfranco Fini spiegare i termini dell'accordo e l'impegno del gover-

da interpretare. «Qui non si tratta di ritirare niente - sottolinea infatti - ma eventualmente si tratta di vincere l'opposizione a non volerlo mettere ai voti. Io penso che se si garantisce la contestualità tra i due provvedimenti riusciamo a convincere anche l'opposizione. Lunedì siamo in aula e votiamo».

Insomma Tabacci sembra chiaramente non fidarsi degli alleati. Per ora fa buon viso a cattiva sorte.

Andrea Palombi

LA STORIA

IMMIGRAZIONE Torino: un extracomunitario è rimasto quasi due ore nel camion della spazzatura fino a quando gli operatori non hanno sentito le sue grida

Dorme nel cassonetto, rischia di venir stritolato



Il camion dove dormiva il giovane.

TORINO Due ore prigioniero dentro un camion dei rifiuti. Come ci era finito dentro, ancora non si sa. Ora è ricoverato in ospedale. E' la disavventura accaduta a Torino a un extracomunitario di origine africana. Per cause appunto ancora da accertare, l'uomo si trovava dentro un cassonetto alle 10 del mattino. Gli operatori hanno caricato il bidone per svuotarlo nel camion, poi si sono accorti della presenza dell'uomo che ha iniziato a gridare. Il meccanismo tritatore è stato bloccato immediatamente.

Subito sono accorsi vigili del fuoco e polizia, ma le operazioni di soccorso sono terminate poco prima di mezzogiorno. L'uomo, che ha raccontato di essersi rifugiato nel bidone per dormire, avrebbe riportato fratture e lesioni ed è stato trasportato al Centro traumatologico. Terrorizzato da quanto gli era accaduto, ha gridato dal momento in cui si è visto rovesciato nel pattume del mezzo Amiat, fino a quando è stato liberato. Le sue condizioni, nonostante la grande paura, non sarebbero gravi.

Per quanto insolito, il caso dell'immigrato addormentatosi in un cassonetto è finito nel camion della raccolta rifiuti, ha diversi precedenti. Il 31 ottobre 1991 a Granarolo (Bologna) succedeva a un «barbone» ciò che è accaduto ieri a Torino. Il 10 luglio 1993, a Bologna, un tunisino di 38 anni viene trovato addormentato tra i sacchetti di immondizia all'interno di un cassonetto. A Poggibonsi, il 20 dicembre 1995, un marocchino di 30 anni viene salvato dall'autista dell'autocarro che si accorge di un braccio che esce da uno sportello. Il 21 gennaio 1999, a Torino, un romeno di 30 anni dorme in un cassonetto che viene scaricato in un camion e finisce, con solo qualche frattura, nella discarica cittadina. Il 20 maggio 2000, a Roma, un colombiano di 36 anni addormentatosi in un cassonetto sta per finire nel camion tritatore ma l'autista si accorge di qualcosa di strano e blocca il mezzo. Stessa dinamica, il 30 giugno 2000 a Gatteo Mare (Fo), con un marocchino di 26 anni. E, il 12 novembre 2001 a Roma, per un romeno di 32 anni.

Clamorosa decisione della Corte di cassazione che azzerà le sentenze su mafiosi accusati di essere stati tra i mandanti. Processo da rifare

Strage di Capaci, annullate le condanne alla «Cupola»

Il rinvio riguarda 13 boss per i quali non è stata provata la partecipazione alla decisione di uccidere Falcone

ROMA Processo da rifare per tredici boss della cupola di Cosa Nostra condannati all'ergastolo, in due gradi di giudizio, per la strage di Capaci. A stabilirlo, nello stesso giorno in cui per fatidica coincidenza nove ergastolani delle cosche trapanesi tornano invece per errore in libertà, è stata ieri la quinta sezione penale della Corte di Cassazione che ha annullato con rinvio la condanna per 13 dei 34 imputati dell'assassinio del giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli uomini della scorta.



Tommaso Buscetta

I nuovi processi riguardano alcuni dei mandanti, non gli esecutori, della strage consumata il 23 maggio del 1993. E si celebreranno davanti alla Corte di Appello di Catania. Ma la decisione dei giudici supremi di piazza Cavour è in netto contrasto con le richieste espresse l'altro ieri dal procuratore generale della Cassazione, Nino Abbate, che aveva chiesto l'annullamento con rinvio soltanto nei confronti di 6 imputati.

Per Giuseppe e Salvatore Montalto, Francesco Madonia e Giuseppe Calò, perché detenuti quando fu decisa la strage, per Benedetto Spera affinché i giudici di merito facessero chiarezza sul momento in cui il boss divenne responsabile del mandamento di Belmonte

al posto del fratello; ed infine per Matteo Motisi, l'anziano boss di Pagliarelli. A questa lista, invece, la Cassazione ha aggiunto altri sette nomi. Tra questi spicca quello di Pietro Aglieri ma vi sono anche i nomi di Salvatore Buscemi, di Giuseppe Farinella, di Antonino Giuffrè, di Antonino Geraci, di Carlo Greco nonché del boss Mariano Agate. Confermati, al con-



La tragica scena della strage di Capaci. La Cassazione rimette in discussione le condanne.

trario, restano gli altri 21 ergastoli che riguardano in parte gli esecutori materiali della strage e in parte

boss del calibro di Totò Riina, Leoluca Bagarella, i fratelli Domenico e Raffaele Ganci.

La sentenza della Cassazione, di cui non si conoscono ancora le motivazioni, sembra avere ricalcato - co-

me chiedevano le difese - la linea già seguita con il verdetto sull'omicidio Lima che confermò l'ergastolo soltanto per 7 dei 22 imputati mandati alla sbarra. Ma Maria Falcone, la sorella del magistrato ucciso, si dice «sconcertata» da una sentenza che sembra tornare a invalidare il teorema Buscetta.

«Quel che posso dire in prima battuta - aggiunge Maria Falcone - è che questo verdetto va contro la convinzione di Giovanni che è sempre stata la commissione di Cosa Nostra a deliberare i delitti eccellenti».

Un commento a caldo viene anche dal procuratore aggiunto di Caltanissetta (la procura che fece l'inchiesta e rappresentò la pubblica accusa in dibattimento), Paolo Giordano. «Il problema - ha detto da parte sua Giordano - sta nel fatto che gli imputati per i quali è stata annullata la condanna erano assenti o detenuti nel momento in cui la decisione fu presa. Ne sapremo di più nei prossimi giorni anche se credo - ha aggiunto il procuratore - che la posizione assunta dai giudici della Cassazione sia in linea con sentenze precedenti come quella sull'omicidio di Salvo Lima».

Natalia Andreani

Blitz tra gli islamici in Sicilia: forse sono uomini di Al Qaeda

PALERMO C'è il sospetto che a Palermo possa nascondersi una cella di fondamentalismo islamico simpatizzante di Al Qaeda. La Digos ha setacciato il Centro culturale islamico annesso alla moschea di Palermo, nella piazza del Gran cancelliere. Il blitz è stato disposto a conclusione di indagini discrete protrattesi per settimane. L'irruzione è stata autorizzata dalla Procura della Repubblica, l'inchiesta è stata coordinata dal sostituto Antonio Ingroia.

Quindici persone, di nazionalità tunisina ed algerina, sono state fermate per accertamenti, ad undici di esse sono state contestate violazioni della legge sull'immigrazione. La posizione delle altre quattro egualmente non in regola, è tuttavia oggetto di altri approfondimenti. L'indagine è stata condotta con forte dispiego di forze di polizia. Gli investigatori hanno circondato tutta la zona del centro storico a nord di Corso Vittorio Emanuele. L'input all'inchiesta sarebbe giunto, secondo indiscrezioni, da segnalazioni investigative di Milano.

I quattro nord africani la cui posizione viene ora valutata sarebbero stati in rapporti con militanti del fondamentalismo che frequentavano il Centro Islamico di Milano, alcuni dei quali arrestati. La polizia ha sequestrato nei locali della moschea documenti su carta e su nastri video che vengono giudicati «importanti» per stabilire eventuali collegamenti con gruppi terroristici che operano in Italia. Al vaglio degli investigatori vi sarebbero in particolare i contenuti delle videocassette sequestrate. Gli agenti hanno ritardato il blitz perché hanno prima atteso la conclusione di una funzione religiosa che era in corso quando l'operazione è scattata.



Osama Bin Laden

In particolare si sta cercando di leggere a fondo i rapporti tra questi presunti nuclei di fondamentalismo di Palermo quelli che ruotano attorno al Centro islamico di Milano. Quest'ultima istituzione nei mesi scorsi è stata al centro di una massiccia investigazione che ha fatto registrare anche l'arresto di presunti terroristi legati ad Al Qaeda.

Rino Farneti

Palermo: liberi per un errore nove ergastolani-killer della mafia

PALERMO Nove tra i più pericolosi killer della mafia trapanese, che scontavano l'ergastolo ricevuto in primo grado, sono tornati in libertà per un errore procedurale. Secondo una prima ricostruzione, infatti, la Corte di assise di appello di Palermo avrebbe prorogato i termini di custodia cautelare nonostante fossero già scaduti. C'è grande imbarazzo a palazzo di Giustizia, grande disagio tra le forze dell'ordine che per la cattura di questi killer e boss si sono impegnate strenuamente. Insomma una vera e propria bufera giudiziaria che potrebbe scatenare una serie di conseguenze a catena.

Le porte del carcere si sono così aperte per Leonardo Ciaccio, Santo Mazzei, Vito Mazzara, Francesco D'Anna, Raffaele Urso, Vito Rallo, Gaspare Raia, Nunzio Spezia e Giuseppe Bonafede. Nel disporre la scarcerazione i giudici del Tribunale del Riesame hanno applicato agli imputati il divieto di dimora, il divieto di uscire la sera, l'obbligo periodico di firma in commissariato ed il divieto di espatrio. Ma è chiaro che c'è il timore che qualcuno dei nove pericolosi killer possa far perdere le proprie tracce. Il provvedimento dei giudici conclude una vicenda iniziata, nei mesi scorsi, con la richiesta di sospensione dei termini di custodia cautelare presentata dalla procura generale di Palermo alla Corte di assise davanti alla quale i boss sono imputati. I magistrati di secondo grado, però, risposero all'istanza del sostituto procuratore generale Vittorio Teresi quando ormai i termini di carcerazione erano scaduti. La liberazione degli imputati, tutti accusati di omicidio e associazione mafiosa, venne evitata una prima volta dalla Corte di assise di appello che, accogliendo la richiesta della procura generale, ordinò il ripristino della custodia cautelare.

Rino Farneti

IN BREVE

Sull'autostrada A 14 vicino a Falconara Turista tedesco «dimentica» in un'area di servizio la moglie e la figlioletta

ANCONA Un turista tedesco, F. D. M. di 48 anni, ha «dimenticato» la moglie e la figlioletta in un'area di servizio dell'autostrada A14 nei pressi di Falconara marittima ed è ripartito a bordo del suo camper. Per rintracciarlo, all'altezza di Cesena, è stato necessario l'intervento della polizia stradale del distaccamento di Fano. Quando l'uomo è arrivato nell'area di servizio, la moglie di 45 anni e la figlia di sei stavano dormendo all'interno del camper. Quando è ripartito, dopo una breve assenza, non si è accorto che mamma e figlia erano scese. La donna ha atteso che il marito tornasse a prenderla per circa un'ora. Poi, poco prima delle 20, con l'aiuto del personale di servizio alle pompe di benzina, ha chiamato la polizia stradale. Una pattuglia ha atteso il camper poco dopo il casello di Cattolica, ma l'automezzo era già passato. Alla fine l'ignaro padre di famiglia, ormai arrivato a Cesena e ancora non a conoscenza dell'accaduto, è stato rintracciato con una telefonata al suo cellulare ed è tornato indietro a riprendersi moglie e figlia.

Condannato a 15 anni violentatore di anziane Tra le vittime anche una suora di 81 anni

TORINO La vittima più giovane aveva 66 anni, la più vecchia 90. Sono due delle 9 anziane pensionate picchiate, violentate e rapinate da Umberto Lafore, 52 anni, condannato dal Tribunale di Torino a 15 anni di carcere. Le aggressioni erano state compiute tra il 1997 e il 2001, anni durante i quali aveva tenuto in scacco i carabinieri di Piemonte e Lombardia che davano la caccia al maniaco che terrorizzava le donne ultrassessantenni. Tra le vittime anche una suora di 81 anni.

«Milingo sta bene e tornerà presto a dir messa» Il vescovo-guaritore ancora nascosto in comunità

CITTÀ DEL VATICANO Monsignor Emanuel Milingo «sta bene e si prepara per il ritorno al pieno esercizio del sacro ministero». Lo assicura il segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, monsignor Tarcisio Bertone, secondo il quale il vescovo-guaritore «è sereno e contento soprattutto per la riconquistata pace dell'anima». Intervistato dal mensile «30 Giorni», monsignor Bertone non rivela dove Milingo si trova attualmente ma afferma che «è assolutamente libero, come d'altronde lo era qui in Italia».

Sex simbol: le donne assicuratrici al primo posto Per i sessuologi crolla il mito dell'idraulico macho

ROMA Crolla il mito dell'idraulico maschile mentre si afferma quello dell'assicuratore al femminile, effetto forse di una pubblicità di successo Genetel, che ha puntato sulla top model polacca Monika Tomaskova. Lo rileva una ricerca dei sessuologi di «Donne e qualità della vita», secondo la quale, su un campione di 1200, lavoratori la professione che è stata più teatro di approcci erotici è quella delle assicuratrici che al 41% sono avanzate nei confronti delle altre categorie grazie al loro atteggiamento professionale.

Sarebbe stata la gelosia a indurre l'ex legionario in carcere nel capoluogo lombardo a uccidere la moglie a Porto Vecchio in Corsica

Spinse una donna sotto il metrò: era un uxoricida

La Mobile milanese ricostruisce il fattaccio di San Silvestro: voleva sembrare in preda a raptus

MILANO Non sopportava l'idea che la moglie separata, più giovane di lui di 15 anni, volesse il divorzio nonostante lei avesse inventato, per convincerlo, anche una relazione inesistente. Questa, secondo la polizia di Milano, la causa scatenante dell'omicidio di Wanda Caria, per il quale è stato notificato un ordine di custodia al marito, Costantino Carta, 66 anni, ex legionario, in carcere a Milano dal 3 gennaio con un'altra accusa di tentato omicidio: quello di una passante spinta contro un convoglio della metropolitana.

La squadra mobile di Milano indaga sull'uxoricidio - ma non sono stati trovati né il cadavere della donna né l'arma del delitto - che sarebbe avvenuto il pomeriggio del 31 dicembre in un appartamento della figlia della coppia a Porto Vecchio, in Corsica. E indaga anche sull'ag-



gressione avvenuta a Milano. E convinta di avere raccolto indizi sufficienti per sostenere al processo l'accusa di uxoricidio aggravato dai motivi abietti. Il magistrato francese, in base al trattato di cooperazione giudiziaria, si è spogliato dell'inchiesta affidandola alla procura di Milano. Secondo gli investigatori, Carta e la mo-

PRINCIPESSA E PALESTRATO

STOCOLMA Si chiama Daniel Westling, ha 28 anni, ed è proprietario di una palestra a Stoccolma frequentata dalla clientela più esclusiva della capitale: secondo la stampa rosa svedese è il nuovo «fidanzato» di Victoria, 24 anni, erede al trono di Svezia, ritornata single da circa un anno, dopo la rottura con Daniel Collett.

I giornali popolari svedesi erano da tempo a caccia del nuovo amore di Victoria, e ieri hanno sloggiato dalle prime pagine perfino gli eroi del mondiale di calcio per annunciare la notizia: il cuore della principessa è di nuovo occupato. Lo confermano diverse voci raccolte tra gli amici di lui e di lei, anche se i diretti interessati non si sono sbilanciati. Ma Victoria, secondo Aftonbladet, quando le hanno chiesto se si considera ancora «single» ha detto «non voglio rispondere a questa domanda. Non sono abituata a mentire».

Un'aveva anche l'uomo uscire dalla casa trascinando un pesante fardello. Quando la figlia e il convivente tornano a casa alle 19,30 non trovano né il padre né la madre, ma sono evidenti i segni di coluttazione e una macchia di sangue, che si scoprirà poi appartenere a Wanda Caria. Gli oggetti di valore sono lì, l'ipotesi della rap-

Una vede anche l'uomo uscire dalla casa trascinando un pesante fardello. Quando la figlia e il convivente tornano a casa alle 19,30 non trovano né il padre né la madre, ma sono evidenti i segni di coluttazione e una macchia di sangue, che si scoprirà poi appartenere a Wanda Caria. Gli oggetti di valore sono lì, l'ipotesi della rap-

pina viene subito scartata. Costantino Carta viene visto a Bastia mentre dà fuoco alla propria auto e la spinge dentro un burrone. La gendarmeria analizzando la vettura semistrutta scopre che mancano un telo di plastica e altri oggetti che sarebbero serviti per distruggere termicamente ogni traccia del cadavere.

Carta ricompare a Milano tre giorni dopo, quando spinge una donna, Giovanna Orlandi, di 40 anni, contro una carrozza della metropolitana alla stazione Moscovia. Vittima e aggressore non si conoscono. Lei se la cava con confusioni varie e soprattutto un grosso spavento, lui viene bloccato da agenti della Polmetro. Non dà spiegazioni logiche al fatto. Lo ha fatto, è l'ipotesi investigativa, perché sa di essere ricercato dalla polizia francese e quindi per far credere di essere soggetto a raptus omicida.

Contattano i bimbi in Internet: manette a sette pedofili

REGGIO EMILIA Attirava le sue vittime promettendo e regalando cassette pornografiche, soldi e carte da collezione introvabili. M.C., 29 anni, reggiano - arrestato nell'ambito di un'operazione che ha sgominato una rete di pedofili in Internet a Bolzano, Novara, Reggio Emilia, Bologna, Assisi, Lecce, Messina e Catania - è accusato non solo di aver scambiato materiale pedo-pornografico attraverso la rete, ma di averlo anche prodotto, filmando i numerosi incontri avuti con almeno quattro ragazzini della città.

L'uomo, per la polizia postale che ha condotto le indagini, approfittava del suo lavoro (è dipendente di una attività commerciale della città collegata al videonoleggio) per contattare giovanissimi che poi attirava a sé con la promessa di far vedere cassette porno o di procurare carte da collezione, molto ambite dai ragazzini. Complessivamente sono state finora arrestate 7 persone. Ad alcuni degli arrestati è stato contestato il reato di violenza sessuale.

Gli accertamenti della polizia a Reggio Emilia hanno permesso di ricostruire oltre un anno di abusi, commessi su almeno quattro adolescenti di 12 e 13 anni. I ragazzi, tutti di famiglie agiate e benestanti, non hanno mai dato segno di disagio e sofferenza, e le famiglie non avevano percepito quanto stesse loro accadendo.



Erika De Nardo

Dopo la conferma in secondo grado della pena di 16 e 14 anni di reclusione i due ragazzi sono tornati nei carceri minorili

Il papà di Erika: «È malata, serviva un segnale»

TORINO «Mi sembra che gli sforzi di questi mesi siano stati vani, perché mia figlia sta cercando di aiutarsi, ma c'era bisogno anche di un segnale di speranza dall'esterno». È il commento sconsolato dell'ingegner Francesco De Nardo, rilasciato ieri al «Corriere della Sera», dopo la sentenza che ha spazzato via le speranze di rendere meno dura la pena inflitta alla figlia, Erika. Nulla comunque è definitivo. «È una condanna che vale oggi, domani, dopodomani, ma che può essere modificata». È in queste parole pronunciate dal Gup Ennio Tommaselli, il 14 dicembre dell'anno scorso in occasione della sentenza di primo grado per Omar ed Erika, la chiave di lettura del processo minorile.

Significa cioè, come ha ribadito il giudice d'appello Camillo Losana nel confermare la pena a 16 e 14 anni di carcere per i due ragazzini di Novi Ligure, che «sono sempre possibili misure alternative al carcere». Per il momento, però, Omar ed Erika anche se sono diventati entrambi maggiorenni, restano negli istituti minorili del Ferrante Aporti di Torino e del Beccaria di Milano. E lì rimarranno se nel frattempo non verranno adottate delle misure alternative, fino a quando non avranno compiuto 21 anni: in quella data verranno trasferiti nel carcere degli adulti.

È il giorno dopo la sentenza d'appello per entrambi è ricominciata la vita di tutti i giorni. Omar segue

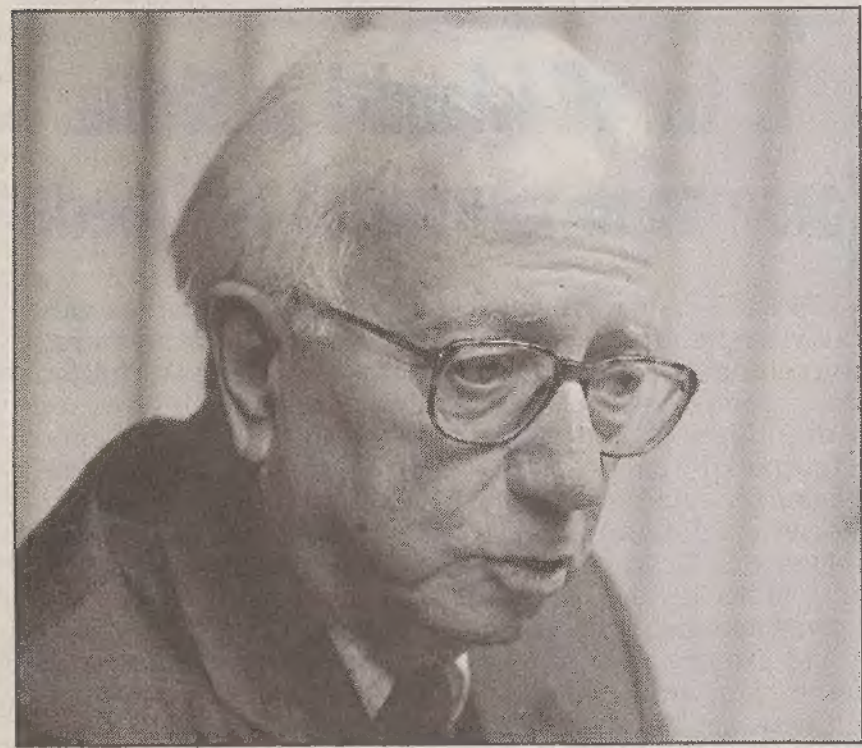
corsi di meccanica, legge, studia, gioca a pallone con i compagni. Certo, adesso è diverso: nei mesi scorsi c'era la speranza dell'appello. Forse nelle sue fantasie si vedeva già al lavoro nella comunità di don Gallo a Genova.

Erika invece è una personalità molto più complessa e la sua reazione al carcere è più difficile da interpretare. Alterna giornate di serenità e di speranza a giornate di disperazione. Frequenta corsi di ceramica e di cucina (dicono le piaccia fare le torte). Si è sparsa voce che dopo aver scoperto l'amore per lettera con un disc-jockey veronese, adesso abbia un nuovo fidanzato: sarebbe un ragazzo anche lui detenuto al Beccaria.

TV Ironica conferenza stampa del conduttore de «Il Fatto». E soggiunge: «Non sono un giornalista per tutte le stagioni»

L'addio di Biagi alla Rai «bulgara»

A Berlusconi fa tanti auguri: «Ha chiesto alle zie suore di pregare per me»



Enzo Biagi durante la sua conferenza stampa di ieri.

ROMA Enzo Biagi a Silvio Berlusconi fa «tanti auguri» di buon lavoro, «per lui e per noi, perché, come dicono gli inglesi, giusto o sbagliato questo è il mio paese». Sul piano personale, (anche se il premier lo ha indicato insieme a Michele Santoro e a Daniele Luttazzi tra i personaggi che non vorrebbe più vedere in Rai), Biagi assicura che i rapporti sono sempre stati buoni. «Addirittura quando ho avuto problemi di salute, tutti i giorni telefonava per sapere come stavo. E ho anche saputo che aveva mandato una scatola di cioccolatini alle zie suore perché pregassero per la mia guarigione. Tanto che da allora», ha sorriso Biagi, «vivo nel dubbio: non so se a salvarmi la vita sia-

no stati i cardiocirurghi o le zie di Berlusconi».

Lo sguardo attraversa gli occhiali e la sua nota ironia questa volta ha il sapore di un commiato. Enzo Biagi toglie il disturbo perché, come lui stesso ha detto «non è un uomo per tutte le stagioni». Il giornalista non sa dire quale sarà il suo futuro in Rai e se ci sarà o no la nuova edizione de «Il Fatto», da anni in onda su Raiuno.

Biagi non si sente per

BIOGRAFO DI PUTIN

ROMA Sull'ipotesi di un possibile «arruolamento» in casa Mediaset, Biagi ieri ha detto: «Tutti hanno un padrone ma dipende cosa chiede e cosa uno è disposto a fare». Biagi nei prossimi giorni sarà a Mosca dove intervisterà per la Rai il Presidente Vladimir Putin «che mi chiesta se sono disponibile a scrivere la sua biografia».

niente coinvolto dall'invito del presidente Rai Baldassarre a una maggior pacatezza da parte dei conduttori, appello che ha acceso polemiche di fuoco anche con Michele Santoro. «Credo di essere pacatissimo e non rinnego nessuna delle mie scelte, come quella di aver ospitato Roberto Benigni in periodo elettorale. Insomma, non è escluso che io abbia le mie fazioni ma rispetto sempre quelle degli

altri. Devo dire che sono molto grato alla Rai dove lavoro da 41 anni», ha sottolineato il giornalista, «ma ora i ricordi sono più delle speranze. Come ex partigiano ed ex appartenente al Partito d'azione mi porto sempre dietro le idee di libertà».

Per quanto riguarda il suo futuro Biagi non fatto previsioni, in attesa dell'incontro con il direttore generale Rai, Agostino Sacca che si svolgerà la prossima settimana, tuttavia ha lanciato una sfida a chi verrà dopo di lui: «Faccio tanti auguri a chi mi sostituirà: se però non sarà in grado di battere la concorrente «Striscia la notizia» si deve dimettere».

E i conti sono presto fatti, quest'anno, come ha spiegato il regista Loris Mazzetti,

Il fatto: ultima puntata

Enzo Biagi

Il 9 agosto 1920 a Lizzano in Belvedere, un paesino dell'Appennino tosco-emiliano in provincia di Bologna

Inizia la carriera giornalistica a 18 anni e diventa professionista a 21

Dal 1952 al 1960 dirige a Milano il settimanale Epoca

Nel 1961 diventa direttore del Telegiornale

Alterna al lavoro in tv l'attività di scrittore di libri e la collaborazione con La Stampa, la Repubblica, il Corriere della sera e Panorama

Dal 1991 ad oggi Biagi realizza con la Rai un programma televisivo all'anno

Dal 1995 ad oggi colleziona ben 8 edizioni de Il Fatto, rubrica giornaliera

I numeri della trasmissione

168

puntate di quest'ultima edizione

845

totale puntate nelle 8 edizioni

110

volte in cui è stata la più vista quest'anno

6 milioni

media degli spettatori

9 milioni

spettatori raggiunti nei picchi di audience

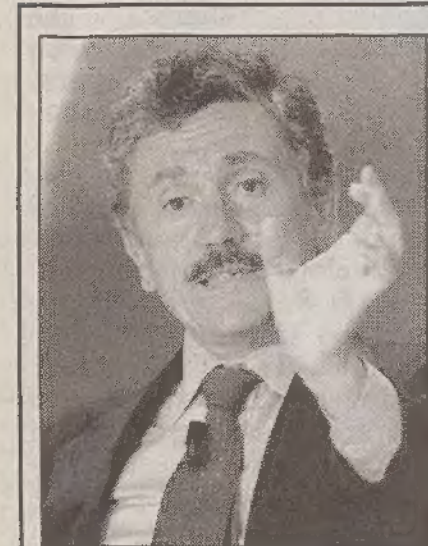
ANSA-CENTIMETRI

la trasmissione di Biagi ha raggiunto il 21,80% di share contro il 22,85 dell'anno scorso, raccogliendo oltre 6 milioni di telespettatori. Secondo Biagi è legittimo «che chi ha un potere lo eserciti, però se chi lo esercita avesse avuto un po' garbo sarebbe stato molto meglio. Hanno il diritto di fare la televisione che più gli assomiglia, che è di ispirazione bulgara. Il potere lo si esercita come si vuole, ci mancherebbe. Ma se si aggiunge un po' di garbo non guasta».

Roberta Rizzo

TV Il membro di Alleanza in commissione vigilanza parla di semplici motivazioni editoriali. Il ds Giulietti: il Cda dovrebbe meditare e poi dare le dimissioni

An: cancellare «Il Fatto» non dipende da motivi politici



Massimo D'Alema

D'Alema alza il sipario sul futuro ruolo di Prodi

ROMA D'Alema torna a agitare le acque del Centrosinistra rilanciando la prospettiva dell'Ulivo «come perno della coalizione». Il presidente Ds non si scopre più di tanto su un ritorno di Prodi alla guida dell'Ulivo. Dice che le scelte «si faranno più in là», anche per il ruolo europeo che oggi ricopre. «Ma è difficile - aggiunge D'Alema - pensare di tornare allo spirito del '96 senza il contributo di Prodi». Per ogni scelta futura, D'Alema è favorevole alle «primarie», evitando scelte verticistiche. Ma bisogna scansare oggi «un lacerante dibattito su chi ci guiderà nel 2006». D'Alema non

si sbilancia neppure sul futuro di Cofferati. Ma è certo che «non si ritirerà a vita privata. E' una risorsa della politica e un leader del Centrosinistra, un uomo dal carattere forte: a noi spetta chiedergli un impegno, poi deciderà lui cosa vuole fare».

Fa discutere anche la sollecitazione di D'Alema per un «portavoce unico dei gruppi parlamentari, liberamente eletto». Quanto all'Ulivo, deve esserci una gestione collegiale, eventualmente con un «primum inter pares». Ma il presidente ds non azzarda nomi, neppure quello di Rutelli, leader della Margherita.

ROMA «Nel consiglio di amministrazione Rai si è parlato di Biagi e Santoro?». Lo chiede il Ds Giuseppe Giulietti, che domanda anche se la questione del futuro in Rai dei due giornalisti sia stata «accantonata o solo rinviata». Per Giulietti comunque «occorre una sola risposta: ovvero se nella prossima stagione andranno in onda alla stessa ora sulla stessa rete. Ma non è arrivata. Da qualche parte alla Rai - continua il ds - devono esserci la scrivania, la penna e anche il contratto con gli italiani firmato in diretta da Silvio Berlusconi. Il Cda può usarsi

per firmare un suo contratto con gli italiani in cui si dice che se viene tolto Il Fatto dal suo orario attuale e Striscia la notizia continuerà a vincere allora se ne andranno entro un mese».

L'altra vicenda che per Giulietti indica lo «stato confusionale» dell'azienda è quella legata a Gr Parlamento. Mentre il Cda annuncia una delibera di indirizzo, c'è da segnalare che c'era già un piano su Gr Parlamento che era stato chiesto e realizzato dal direttore dei Gr Bruno Scillo.

Michele Bonatesta, della direzione nazionale di AN e



Il direttore generale Rai.

membro della commissione di Vigilanza sulla Rai, sostiene invece che «Biagi non deve commettere gli stessi errori di Santoro, cioè rite-

L'opposizione contesta anche il piano varato su Gr Parlamento

nersi l'unità di misura del tasso di libertà e di pluralismo esistente in Rai, per cui quanto più Biagi, e Santoro, ci sono nell'emittente pubblica, tanto più essa è libera e pluralista. E credere che se il suo programma venisse spostato di orario, di rete, o gli si chiedesse di pensare a un programma diverso oppure, ancora, per mera ipotesi, se esso fosse cancellato, ciò trarrebbe origine da ragioni squisitamente politiche. Potrebbe benissimo dipendere soltanto ed esclusivamente da pure e semplici motivazioni editoriali».

Subito polemiche attorno alla decisione della Suprema Corte sulle vicende giudiziarie che vedono imputati il premier e Previti

Pacifico malato non ferma il processo Imi-Sir

Anche il rinvio della Cassazione alla Consulta prevede la prosecuzione delle udienze

Una lettera di undici pagine al Capo dello Stato contro i controlli sui parlamentari

Veleni di Cossiga su Ciampi

ROMA Ha perso le staffe e la misura è, nell'intimità al Presidente della Repubblica di difendere i parlamentari dalle azioni della magistratura, offende pesantemente Ciampi con ogni genere di accusa e con un intero rosario di ingiurie personali. Poco male se si trattasse di un comune cittadino esasperato o mentalmente inquieto. Ma a stendere undici pagine di lettera ufficiale indirizzata al Quirinale è un ex capo dello Stato, oggi senatore a vita, Francesco Cossiga. E la cosa non poteva passare inosservata. In serata il capo del governo Berlusconi e il presidente della Camera Casini hanno espresso solidarietà a Ciampi. Casini si dice anche «attristato» per la lettera di Cossiga. Entrambi riconfermano a Ciampi la piena fiducia sul piano istituzionale.

Nella prima pagina Ciampi è indicato come vicino a «organizzazioni massoniche che lei ben conosce per sua personale cultura, esperienza, amicizia e frequentazione».

Nella terza si legge di un Ciampi vile riguardo al suo passato: «Ma lei non era iscritto al Guf? Perché è difficile abbia potuto frequentare in quel tempo la Normale di Pisa senza aver dato prova di sentimenti fascisti. Niente di male, ma perché non l'ha mai detto pubblicamente?». Poche righe oltre e arriva l'insulto politico: «E' arrivato al Quirinale senza essersi mai sottoposto a un voto popolare, neanche in un circolo di bridge». Segue disprezzo cossigiano per gli ufficiali dei carabinieri e, finalmente, appare la spina che brucia nella mente di Cossiga: «Il procuratore della Repubblica di Potenza, l'Anm, il Csm e lei stesso,

Capo dello Stato». Il problema di Cossiga è il come dell'ultima indagine sulle tangenti: «intendo difendere le prerogative dei membri del Parlamento contro le intercettazioni illegittime, il deposito illecito e la diffusione mediante veline attuate da alcuni servizi carabinieri dei Ros delle conversazioni dei membri del Parlamento coperte da prerogative di immunità...Il principio della presunzione di innocenza e il principio della libertà personale...Intendo difendere il Parlamento tutto».

A questo punto l'attacco a Ciampi diventa rabbioso e scomposto: «Lei va per farsi applaudire con smodati sorrisi anche ai funerali e con la sua signora e con la sua famiglia preferisce le barche dei ricchi industriali e le case di radical-chic di cui lei è uno dei tipici anche se modesti esemplari».

ROMA È ripreso ieri a Milano, dopo la decisione di ieri della Cassazione, il processo Imi-Sir/Lodo. All'apertura dell'udienza il presidente del Tribunale ha reso noto all'accusa e alle difese di aver chiesto e ricevuto «l'ordinanza con cui la Cassazione ha rigettato la richiesta di sospensione del processo». Subito dopo, però, l'avvocato Alfredo Quattrocchi, difensore di Attilio Pacifico, ha chiesto il rinvio dell'udienza in quanto il suo assistito, operato qualche tempo fa, «è impossibilitato non solo a muoversi ma anche a difendersi, a prendere decisioni, e a condividere scelte processuali». Il legale ha anche prodotto alcuni certificati medici. Ma i giudici, dopo essersi riuniti in camera di consiglio, hanno deciso di andare comunque avanti.

Sulla più generale decisione della Cassazione molti costituzionalisti parlano ora come di «un pasticcio». Per Francesco Cossiga «è un hamburger malsicco» che riuscirà indigesto a Previti e Berlusconi. Per il procuratore capo di Milano Ge-

rardo D'Ambrosio, invece, assomiglia di più a un qualcosa «che ti fa passare la voglia di fare il magistrato».

Secondo il parere di alcuni giuristi la decisione di non sospendere i processi presa dai giudici di piazza Cavour crea un problema che potrebbe essere risolto soltanto se la Consulta (che ha i ruoli di udienza già occupati fino al 24 settembre) potesse pronunciarsi e restituire la palla alla Cassazione in tempi celari, ovvero prima che i giudici milanesi arrivino a una sentenza prevista per l'autunno. Nel 1996, infatti, la stessa Corte costituzionale aveva abrogato il primo comma dell'articolo 47 del codice di procedura penale che faceva divieto al giudice naturale di pronunciare il verdetto sino a che non fosse intervenuta l'ordinanza di Cassazione che accoglie o boccia la richiesta di rimessione.

In sostanza, come sostiene con la massima certezza anche il procuratore capo di Milano, ciò significa che è nel pieno diritto dei giudici milanesi non solo termina-

I due procedimenti

Imi-Sir
Processo
Sulle presunte tangenti (oltre 65 miliardi di lire) pagate dagli eredi di Nino Rovelli, titolare della Sir, per «aggiustare» una vertenza con l'Imi e ottenere un indennizzo di 678 miliardi

Imputati
La moglie e il figlio di Rovelli, gli avvocati Cesare Previti, Attilio Pacifico e Giovanni Acampora, i magistrati Renato Squillante, Vittorio Metta e Filippo Verde. Acampora ha scelto il rito abbreviato: 6 anni di reclusione e un risarcimento di mille miliardi di lire all'Imi e 5 miliardi alla presidenza del Consiglio dei ministri

Svizzera
Il processo è basato sulle rogatorie giunte dalla Svizzera, che hanno permesso di scoprire 18 conti bancari esteri di Pacifico, 10 di Squillante, 7 di Acampora e 3 di Previti

Lodo-Mondadori
Processo
Sulle presunte tangenti versate per «aggiustare» la sentenza sul passaggio di proprietà della Mondadori

Imputati
Silvio Berlusconi, gli avvocati Cesare Previti, Attilio Pacifico, Giovanni Acampora, il magistrato Vittorio Metta

29 gennaio 2002
Il processo sul Lodo Mondadori è stato unito con quello Imi-Sir, per decisione dei giudici della quarta sezione penale del tribunale di Milano

re il dibattimento a carico di Cesare Previti e Silvio Berlusconi, ma anche concluderlo con un verdetto nei tempi previsti.

D'Ambrosio sottolinea che comunque, nel caso la Cassazione dovesse decidere lo spostamento dei processi a Brescia, le eventuali sentenze, anche assolute, «perderebbero efficacia e sarebbe tutto da rifare».

Ma il punto è un altro. Il punto, sbotta il procuratore, è che «se non si vogliono questi processi non occorre attendere la Consulta. C'è sempre la possibilità che il legislatore intervenga e al-

larghi le maglie dell'articolo 45 come del resto è già stato previsto dal disegno di legge Anedda».

Al cosiddetto disegno di legge Anedda Mordini presentato dalla Cdl si richiama anche Francesco Cossiga. Secondo l'ex Capo di Stato, in Cassazione Previti e Berlusconi non hanno ottenuto ciò che speravano ed anzi hanno messo in moto un meccanismo che si tradurrà «in una tremenda sberle per loro». «Dal punto di vista politico - spiega Cossiga - è chiaro che le trattative in corso, e che prevedevano l'addolcimento o il riti-

ro del disegno di legge Castelli e l'impegno a non presentare il pacchetto di riforme della magistratura preparato da Forza Italia, non hanno dato il risultato atteso dagli imputati».

I legali di Previti, intanto, ieri sono tornati all'attacco con una nuova richiesta di sospensione del dibattimento presentata al Tribunale di Milano. Hanno sostenuto il rischio di compiere «attività istruttoria inutile». Ma il presidente della IV sezione penale, Paolo Carli, ha rigettato. Il processo va avanti.

n.a.

TANGENTOPOLI LUCANA



L'ex presidente del Senato Mancino vuole essere sentito.

Il senatore Mancino invia un fax al procuratore di Potenza chiedendo di essere sentito dai magistrati: è chiamato in causa da due intercettazioni telefoniche

Inail: Maroni vuol vederci chiaro e ordina un'inchiesta

POTENZA Mentre proseguono gli interrogatori delle venti persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sulla tangentopoli lucana, il ministro del Welfare Roberto Maroni ha informato il Consiglio dei ministri di aver adottato «un provvedimento che istituisce una commissione d'inchiesta amministrativa al fine di assumere ogni provvedimento ritenuto utile e idoneo a garantire la piena legalità dell'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro)». Tale commissione,

si legge in una nota, ha il compito di «acquisire informazioni e ogni altro elemento conoscitivo utile in relazione alle vicende giudiziarie che vedono coinvolti alti dirigenti dell'Inail». Della commissione fanno parte il consigliere Angelo Canale, con funzione di presidente; Maria Teresa Ferraro, direttore generale per le politiche previdenziali del ministero del Welfare; Ugo Braico, Sonia Preveldi, Gian Paolo Sassi. La commissione riferirà al ministro Maroni entro il 31 luglio 2002.

Tornando gli interrogatori, condotti dalla Gip Gerardina Romaniello (che aveva emesso le ordinanze di custodia cautelativa su richiesta del pubblico ministero, Henry John Woodcock), due delle persone coinvolte nell'indagine - Emidio Luciani ed Antonio Marra - si sono avvalse della facoltà di non rispondere, nel corso del faccia a faccia di garanzia cui sono stati sottoposti nelle carceri di Potenza. Lo hanno annunciato gli avvocati Supino e Melandri, difensori dei due imputati, affermando che

devono ancora poter esaminare approfonditamente gli atti: diversi fascicoli per un totale di 1.029 pagine.

Il senatore Nicola Mancino, ex presidente del Senato, invece, ieri mattina ha inviato un fax al procuratore capo della Repubblica di Potenza chiedendo di essere ascoltato urgentemente in relazione all'inchiesta, pendente presso quell'ufficio, riguardante la questione Inail.

L'ex presidente del Senato, va ricordato, è stato chiamato in causa da intercettazioni telefoniche nelle

quali due degli indagati, parlano di un «interessamento» da parte dell'esponente politico ex Dc. Di Nunno, che si è battuto contro la localizzazione della nuova sede individuata in base ad una previsione urbanistica di quindici anni fa quando Borgo Ferrovia, questa la zona, era periferia della città, fa sapere che Mancino, pur condividendo la tesi di realizzare la sede dell'Istituto al centro della città, non si è mai interessato di questa vicenda. «Non mi ha mai contattato su questa storia - ha

aggiunto Di Nunno - soltanto in una occasione ho ricevuto una telefonata da parte dell'ex senatore Mazzola in qualità di segretario dell'allora presidente del Senato. Mazzola si limitò a chiedermi per quale ragione i parlamentari di Potenza si lamentavano perché ad Avellino si osteggiava il progetto dell'Inail. In quella conversazione, Mazzola mi disse anche che la scelta di costruire la nuova sede dell'Inail al centro della città gli sembrava la più giusta».

Paolo De Luca

RISCHIO GUERRA Il Presidente Bush invia nella regione il ministro della Difesa Rumsfeld per tentare una mediazione

India e Pakistan sempre più ai ferri corti

Gli Usa temono il ripetersi di attentati ispirati da «elementi irresponsabili»

NEW DELHI C'è una corsa contro il tempo per scongiurare lo scoppio di una nuova guerra tra Pakistan e India le cui conseguenze, come ha rilevato il sottosegretario alla difesa americano Paul Wolfowitz, potrebbero essere «trattando» di paesi dotati di ordigni nucleari - «catastrofici». Wolfowitz ha avuto, dal presidente americano George Bush, l'incarico di preparare il terreno alle missioni affidate al sottosegretario di stato aggiunto Richard Armitage e, soprattutto, al ministro della Difesa Donald Rumsfeld, atteso in India e Pakistan nei primi giorni della prossima settimana.

Ma il forcing della diplomazia internazionale non ha per protagonisti solo gli americani. Il ministro degli Esteri britannico Jack Straw è già stato nella regione e, in base agli accordi dell'ultimo vertice della Nato - a Pratica di Mare - una mediazione importante è stata assegnata al presidente russo Vladimir Putin, il quale incontrerà il presidente del Pakistan Pervez Musharraf e il primo ministro indiano Atal Bihari Vajpayee, in Kazakistan in occasione dell'imminente conferenza asiatica.

Nella regione si sostiene che il conto alla rovescia concede ai mediatori non più di una settimana per fermare la guerra. Al confine gli eserciti dei due paesi continuano nelle loro scaramucce, mentre nel Kashmir - la terra contesa all'origine della sfida - le

autorità locali stanno preparando la popolazione civile al conflitto.

La tensione si è aggravata, come spesso avviene, dopo l'ennesimo attentato. L'ultimo è quello del 14 maggio, quando trenta civili indiani sono stati uccisi da guerriglieri musulmani per cui l'India ha nuovamente accusato Islamabad di appoggiare i gruppi secessionisti che operano nel

AL-QAEDA

NEW DELHI Secondo il governo di New Delhi, molti uomini di Al-Qaeda, l'organizzazione terroristica internazionale guidata da Osama Bin Laden, si sarebbero spostati dall'Afghanistan in Kashmir e si sarebbero unite alle forze islamiche separatiste. Fonti del ministero della Difesa, coperte da anonimato, riferiscono che secondo informazioni di intelligence, i miliziani di Al-Qaeda, sfuggiti sia alle forze statunitensi che a quelle pakistane, avrebbero allestito una loro base nei pressi della Linea di controllo che divide in due la regione himalayana, mescolandosi con i militanti delle organizzazioni islamiche locali.

Kashmir. Annunciando la decisione di mandare nella regione Rumsfeld - in un primo tempo era prevista solo la missione di Armitage - Bush ha esplicitamente invitato il Pakistan a «mettere fine» alle infiltrazioni.

Accanto a dichiarazioni bellicose - con le quali è stata anche evocata l'ipotesi di ricorrere al potenziale nucleare - Musharraf e Vajpayee hanno dato la sensazione di non voler intanto prendersi la responsabilità di sparare il primo colpo.

Nell'attuale situazione, quindi, il pericolo viene soprattutto da schegge non controllate e da nuovi attentati, che avrebbero effetti devastanti. Washington ha messo in guardia contro la presenza di «elementi irresponsabili» presenti nei due paesi che potrebbero tentare di sfruttare la situazione.

L'ipotesi che il conto alla rovescia conceda ancora una settimana di tempo per fermare la guerra si basa soprattutto su alcuni segnali. Wolfowitz ha avuto un primo incontro con il ministro indiano della Difesa George Fernandes a Singapore, a margine di un foro sulla sicurezza in Asia. Il fatto che Fernandes abbia lasciato il paese per qualche giorno fa pensare che New Delhi non consideri imminente un attacco.

Così come è ritenuto improbabile che il conflitto possa esplodere con Rumsfeld nella regione e con il presidente pachistano ed il primo ministro indiano alla riunione di Almaty, dove avranno incontri separati con Putin.

L'allarme, però, resta alto. Perché il rischio guerra non è disinnescato e perché può bastare l'iniziativa di qualche «irresponsabile» a far precipitare la situazione.

Franco Vaselli

RISCHIO GUERRA Monito del G-8 a Islamabad: «Fermate i gruppi terroristici»

Diplomatici Usa e inglesi in fuga

NEW DELHI I rischi di guerra nel subcontinente indiano si fanno più concreti, nonostante un lavoro ormai febbrile della diplomazia, e Londra e Washington invitano i loro cittadini a andarsene dall'India e offrono al personale diplomatico non essenziale la possibilità di lasciare il Paese. In Pakistan, dove americani e britannici sono per di più considerati obiettivi di attentati terroristici di gruppi locali, il personale diplomatico dei due Paesi è già

stato ridotto. Il Dipartimento di Stato Usa ha messo in guardia che «le tensioni sono arrivate a gravi livelli» e che «il rischio di intensificate ostilità militari fra India e Pakistan non può essere escluso». Inoltre ha invitato gli americani residenti in India - circa 60.000 - a andarsene. Stesso invito è stato fatto dal Foreign Office ai circa 20.000 britannici residenti in India.

Intanto i ministri degli Esteri del G8 hanno espres-

so grave preoccupazione per la crescente tensione tra India e Pakistan e hanno chiesto al Pakistan di fermare «i gruppi terroristici» che operano dal territorio del Kashmir sotto il suo controllo.

In un comunicato congiunto diffuso da Ottawa, i capi delle diplomazie dei paesi più industrializzati del mondo - cioè Canada (attuale presidente di turno) Gran Bretagna, Giappone, Italia, Francia, Germania, Stati Uniti, più la Russia - hanno



Donne indiane protestano contro il terrorismo.

ricordato che il conflitto tra i due Paesi, entrambi in possesso di armamenti nucleari «può destabilizzare l'intera regione, e non solo». «Viva Farnesina si esprime «vivo compiacimento» per l'intesa che ha consentito al G8 di emanare una dichiarazione comune sulla crisi in atto tra

India e Pakistan. Nel sottolineare l'importanza di questa presa di posizione dei Paesi del G8, al Ministero degli Esteri si rileva che la crisi indo-pakistana era stata uno degli argomenti principali dell'agenda del Consiglio Nato-Russia del 28 maggio a Pratica di Mare.

Alle elezioni politiche ha vinto linea del rinnovamento del premier Ali Benflis. In Cabilia per protesta la gente ha disertato le urne

Algeria, il Fln conquista la maggioranza assoluta

ALGERI In Algeria l'ex partito unico, il Fronte di liberazione nazionale (Fln), ha riportato la maggioranza assoluta nelle elezioni legislative, tornando a essere di gran lunga la prima formazione politica del Paese.

Con un voto caratterizzato da una forte astensione e dal rifiuto delle urne da parte di un'intera regione, la Cabilia, il Fronte di liberazione nazionale ha conquistato 199 dei 389 seggi del nuovo Parlamento. E così di nuovo principale arbitro dei destini politici della nazione e ha smentito quella che sembrava l'ineluttabile tendenza al suo annientamento politico.

Molte le concause che hanno contribuito a questo ritorno, ma certamente ha pesato in maniera deter-

minante la credibilità e il profondo «rinnovamento» dello Fln voluto dal suo attuale numero uno e primo ministro in carica, Ali Benflis.

Avvocato e militante per i diritti umani, Benflis senza troppi riguardi, ha messo da parte i quadri più vecchi e chiacchierati del partito chiamando al loro posto gente più giovane e, novità, le donne. Lui, primo alla testa del partito a non aver fatto la guerra d'indipendenza, ha ripetutamente denunciato «gli spiriti arretrati», che non capiscono la differenza «tra un insieme di forze patriottiche» e un «Fln evoluto e partecipe nella costruzione della democrazia».

Così - sia pure in una consultazione che ha registrato quasi il 54 per cento di astensioni - il suo partito

ha spodestato il raggruppamento nazionale democratico (Rdn), che aveva 155 seggi nell'assemblea uscente e che ne ha conquistati ora solo 48, seguito dagli islamici del Movimento della riforma nazionale (Mrn) con 43 seggi e del Movimento della società della pace (Msp, ex Hamas) con 38.

Questi ultimi due partiti, insieme al Movimento Nahda (Mn, Rinascente) che ha ora un solo deputato, rappresentano un totale di 82 seggi. Evidentemente - dopo la vampa del Fes e dieci anni di violenza che hanno fatto oltre 100 mila morti e contribuito al disastro dell'economia algerina - i partiti islamici non raccolgono più la protesta degli strati più poveri della popolazione che, o non hanno votato, o hanno

scelto il male minore: la stabilità e la normalizzazione promesse da Benflis.

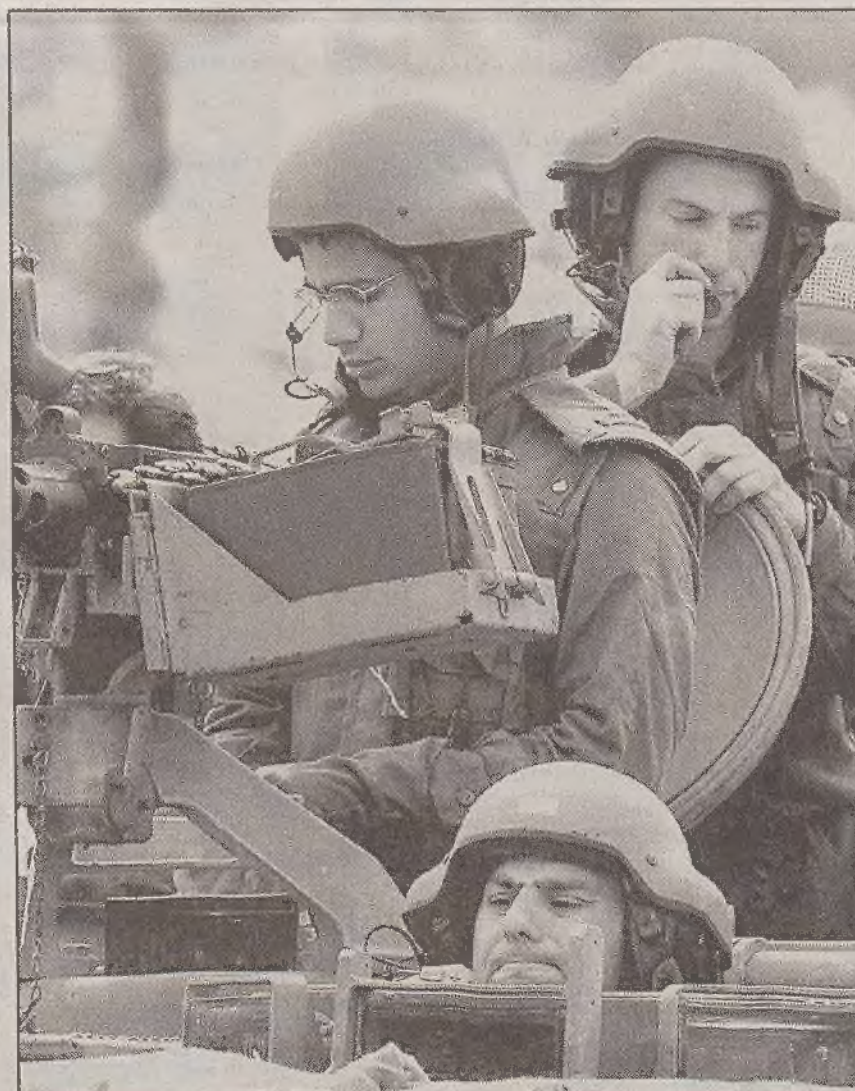
Il governo che esprimerà il nuovo parlamento, dovrà comunque confrontarsi «con le difficoltà della vita quotidiana» di una popolazione di circa 31 milioni di abitanti, concentrati massivamente nelle aree urbane della fascia settentrionale del paese: un tasso di disoccupazione tra la popolazione attiva che tocca il 30 per cento, un reddito pro capite dimezzato negli ultimi 10 anni fino ad arrivare all'equivalente di 1700 euro, i colpi di coda del terrorismo islamico e gli investimenti stranieri che stentano a riprendere.

C'è poi, non ultimo, il nodo della Cabilia.

Carlo Di Renzo

Nella rete dell'esercito tra gli altri sono finiti due attivisti di Hamas inclusi nella lista dei super-ricercati. Ucciso un palestinese

ROMA Proseguono le incursioni israeliane in Cisgiordania. Il raid di ieri nella città di Nablus ha portato all'arresto di un centinaio di sospetti terroristi. Abbassata l'intensità degli scontri per evitare il clamore internazionale, il governo del primo ministro Ariel Sharon non ha tuttavia abbandonato il suo obiettivo: cercare di stanare i terroristi palestinesi casa per casa. La tattica è stata spiegata con molta chiarezza dal portavoce dell'esercito israeliano Ron Kitrey: «È molto difficile catturare gli attentatori suicidi all'ingresso delle città israeliane. È molto più facile prenderli là da dove partono». Le operazioni a Nablus e nel vicino campo profughi di Balata hanno provocato un ferito grave: un palestinese colpito al petto da un colpo di fucile. Fra gli arrestati figurano il capo locale di al-Fatah e due attivisti di Hamas inclusi nella lista dei super-ricercati. Poco è mancato che l'operazio-



Soldati israeliani in perlustrazione con un tank a Nablus.

ne provocasse anche delle vittime fra i civili israeliani. A poca distanza dal centro cittadino di Nablus si trova infatti la Tomba di Giuseppe, luogo sacro venerato dagli ebrei. I soldati hanno sparato diversi colpi di arma da fuoco in direzione di un camioncino «so-

spetto», prima di rendersi conto che all'interno si trovavano dei fedeli israeliani.

Nella prima mattinata un palestinese era stato ucciso dopo essere stato sorpreso all'interno dell'inseguimento di Shavei Shomron, a nord di Na-

Le nuove incursioni hanno permesso l'arresto di un centinaio di estremisti palestinesi. Resta il nodo-Arafat

Sharon scatena i tank in Cisgiordania

L'operazione serve per bloccare i kamikaze prima che arrivino nelle città

blus. Stava forse preparando un attentato e uno degli abitanti della colonia lo ha freddato. Sempre nelle prime ore della giornata i militari erano entrati a Qalqiliya, nella West Bank. Si sono ritirati dopo poche ore, mantenendo dei posti di blocco nella periferia della città.

Oltre alle operazioni armate, anche la diplomazia ha vissuto ieri un giorno di attività. Il primo ministro israeliano Ariel Sharon ha incontrato William Burns (assistente del Dipartimento di Stato americano) e il rappresentante egiziano Osama al-Baz. Burns ha cercato di convincere Sharon a considerare come partner per la pace il leader palestinese Yasser Arafat, a patto che il rais si impegni a riformare la sua corrotta Autorità e a trasformarla in un'entità improntata alla trasparenza e ai principi democratici. Il premier israeliano si è detto contrario all'ipotesi di trattare con Arafat, citando fonti di intelligence isra-

eliane secondo cui il leader palestinese sarebbe il responsabile dell'ondata di attentati che ha colpito lo stato ebraico durante l'Intifada. Dure giorni fa il Consiglio Legislativo Palestinese aveva approvato una Basic Law (carta costituzionale) che prevede l'elezione diretta del segretario dell'Autorità Palestinese e la separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

A Casablanca intanto i lavori dell'Internazionale Socialista si sono concentrati sulla questione mediorientale. Molti dei delegati, soprattutto di origine araba, hanno protestato per la presenza dei partiti di sinistra israeliani Meretz e laburista. Quest'ultimo, in particolare, è stato accusato di appoggiare dall'interno il governo di unità nazionale di Sharon. Cessate le proteste, l'Internazionale si è espressa a favore della nascita di uno stato palestinese al fianco di quello israeliano.

Elena Dusi

IL CASO

In Olanda il primo matrimonio tra due omosessuali italiani. Nozze in stile classico

Antonio e Mario oggi sposi

L'AJA Per l'Olanda ormai è già routine, ma in Italia forse è quasi storia. Per la prima volta, oggi verso le 12.30 due uomini italiani saranno dichiarati ufficialmente sposi, ma all'Aja, la capitale del paese dei tulipani dove dall'aprile del 2001 il matrimonio fra gay è autorizzato per legge. Ad Amsterdam, a Rotterdam, all'Aja, decine di coppie di omosessuali olandesi si sono già sposate legalmente. Ma Antonio Garullo e Mario Ottocento, due artisti di Latina di 37 e 30 anni, diventeranno ufficialmente i primi sposi gay italiani. La cerimonia, nello storico Groenmarkt, nel centro dell'Aja, sarà un vero matrimonio: ci saranno i fiori, la famiglia, gli amici degli sposi, due fedeli in oro bianco e un vice-sindaco per dichiarare Antonio e Mario ufficialmente sposi per la legge olandese. Antonio, bruno e piccolo di statura, ha già deciso: si sposerà in un completo di lino color sabbia, senza cravatta, ma con le scarpe che portava durante il Gay Pride di Roma del 2000. Mario, biondo e atletico, ha scelto invece il «tutto blu».

Fra i testimoni di nozze ci sarà Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay, oggi onorevole Ds e autore di una proposta di normativa per il riconoscimento legale anche in Italia delle unioni gay. La cerimonia dell'Aja non sarà solo un lieto evento personale per i due novelli sposi, ma anche il primo passo di una nuova offensiva per ottenere il riconoscimento legale nella penisola.

«Dopo il matrimonio, presenteremo un ricorso alla corte di giustizia Ue e alla corte europea dei diritti umani» ha annunciato Grillini. «Il matrimonio all'Aja è il primo passo, poi ci sarà la battaglia per il riconoscimento in Italia» ha confermato Mario Ottocento, che ha chiesto la residenza temporanea in Olanda per potersi sposare. Il ricorso a Strasburgo dovrebbe essere fondato sul principio della non discriminazione fra cittadini europei e sul riconoscimento reciproco delle leggi nazionali - in questo caso quindi del matrimonio olandese in Italia - fra paesi Ue, ha spiegato Grillini.

In una Inghilterra alle prese con la febbre dei Mondiali di calcio attesa per le celebrazioni e polemiche della stampa sugli appannaggi della sovrana

Elisabetta festeggia il «Golden jubilee» e il conto in banca



Elisabetta d'Inghilterra

LONDRA Ma quanto ci costa la Regina? E, soprattutto, paga le tasse come dovrebbe? È stato «unfair», sleale, da parte del Guardian, fare i conti in tasca a Elisabetta proprio alla vigilia delle celebrazioni del Golden Jubilee. Ieri mattina il Times cercava di riparare il torto, rivelando peraltro che le finanze della Sovrana godono di ottima salute, come non mai negli ultimi 30 anni e che essa non ha bisogno di alcun «condono» fiscale, anche se la «Civil List» pagata dai sudditi per «mantenerla» ammonta ormai a 7,9 milioni di sterline annue (12,60 milioni di

Euro). L'eredità esentasse della regina madre non è poi così alta come ipotizzato. Il conto in banca della Queen Mum ammonterebbe, riferisce il Times, solo a 995 mila sterline, poco più di un milione e mezzo di Euro. Briciole. Ma ai cittadini britannici, agli inglesi soprattutto, ciò non sembra interessare. Perché il weekend, che è cominciato ieri pomeriggio e che durerà fino a tutto martedì, rischia di registrare un vero proprio ingorgo di avvenimenti. Se 1.500.000 britannici hanno già preso il volo per lidi più caldi, chi rimane ha il suo da fare. Perché ai festeg-

giamenti del Golden Jubilee si somma l'avvenimento sportivo dell'anno: i mondiali di calcio in Giappone e Corea. Che vedono impegnata già domani mattina l'Inghilterra contro la Svezia, in contemporanea con le cerimonie giubilari e con il solenne servizio religioso che si terrà nella chiesa di St. Mary, a Swanscoe. E se l'arcivescovo di Canterbury, Dr. George Carey, primate della Chiesa d'Inghilterra e tifoso dell'Arsenal, ha deciso di accettare la richiesta di molti sacerdoti anglicani perché le messe di domani mattina non siano celebrate durante la partita

(10.30, ora di Londra) non sarà possibile a due reali tifosi, il principe William, che parteciperà per l'Aston Villa, e il principe Harry, seguace dell'Arsenal, seguire in diretta TV le sorti della squadra di Sven-Goran Eriksson e le prodezze di David Beckham. Perché il padre, Carlo, li ha ammoniti: «prima il dovere». E ciò farà tornare precipitosamente dal Giappone anche il Duca di York che, come presidente della Football Association, ha avuto il permesso di essere presente all'incontro.

Con l'impegno di tornare martedì prossimo, quando un solenne corteo, aperto

dalla carrozza reale dorata con la Regina e il Duca di Edimburgo, sfilerà per le vie di Londra, tra fuochi d'artificio, a conclusione del Golden Jubilee Weekend. Partita e giubileo saranno teletrasmessi da schermi giganti in tutto il paese. Con la speranza che il tempo sia clemente, almeno a Londra, dove già stasera sera ci sarà il primo appuntamento: un concerto di musica classica nei giardini di Buckingham Palace alla presenza della Regina e, per la prima volta nel palco reale accanto al principe Carlo, di Camilla Parker-Bowles.

Neri Paoloni

ENTE

FRIULI NEL MONDO

AVVISO DI SELEZIONE

«L'Ente Friuli nel Mondo promuove, in esecuzione di uno specifico programma, approvato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, un'azione tesa a favorire il rafforzamento e lo sviluppo del collegamento dei legami culturali ed economici con le comunità dei coregionali all'estero, da realizzarsi con la partecipazione di sei giovani laureati residenti nel Friuli-Venezia Giulia. A conclusione dell'esperimento dell'avviso di selezione si darà attuazione al programma approvato che avrà la durata prevista di nove mesi. Le domande di partecipazione dovranno pervenire a: Ente Friuli nel Mondo, via del Sale 9. 33100 Udine (Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774 - E-mail: info@friulinelmondo.com), al quale potranno essere richiesti copia del bando e ulteriori informazioni, peraltro già disponibili sui siti internet: www.infotech.it/friulinelmondo e www.friulinelmondo.com, entro le ore 17.00 di venerdì 21 giugno 2002.

KNIN Quattro soldati in stato etilico stavano danneggiando le insegne dei negozi: gli agenti hanno cercato di fermarli

Zuffa tra militari e polizia, sei feriti

I giovani di leva sono finiti in manette. Al commissariato hanno proseguito lo «show»

KNIN Che tra la polizia civile e i soldati di leva, in Croazia, non corresse buon sangue, lo si sapeva da tempo. Martedì sera a Knin se n'è avuta la riprova: nella città dell'entroterra dalmata, «capitale» fino al 1995 dei ribelli dell'ex Krajina serba, vi è stata una clamorosa zuffa, tra militari di stanza a Drnis e agenti del commissariato locale, con un bilancio di sei feriti leggeri.

L'alterco ha avuto un'antepremia, quando un gruppo di quattro soldati, fra i 19 e i 20 anni, tutti in stato etilico, avevano deciso di «divertirsi» un po', urlando a squarciagola, rovesciando i cassonetti delle immondizie e mandando in frantumi le insegne di diversi ne-

gozi. Ringalluzziti dal fatto che nessuno osava opporsi a queste performance, i soldati si sono recati nella centralissima via Zvonimir, continuando la bagarre.

A quel punto c'è stato l'intervento di una squadra di agenti, fermamente decisi a porre fine a quel comportamento poco consona alla disciplina militare. I soldati se ne sono andati buoni fino a quando hanno dovuto esibire le generalità, ma poi si sono letteralmente scagliati contro i poliziotti.

Ne è venuto fuori un parappiglia, al quale hanno assistito decine di persone, visto che in quel momento via Zvonimir era piena di passanti. Pugni, pedate, calci e militari avvinghiati in corpo a corpo, urla, un-

mulinare di sfollagente sui giovani in uniforme mimetica. Il tutto si è concluso con le manette ai polsi dei soldati.

Ma non è finita qui. Nel commissariato di Knin lo show è proseguito. A un certo punto (questa la versione della polizia), due militari hanno cominciato a prendere a capocciate un tavolo, procurandosi lesioni che i medici del locale nosocomio hanno giudicato guaribili in un paio di giorni.

Nella colluttazione di via Zvonimir sono rimasti feriti - ripetiamo leggermente - quattro poliziotti, quasi sorpresi dalla furia aggressiva dei militari. Dopo le pratiche di rito al commissariato, e le cure all'ospedale, i quattro facinorosi sono stati presi in consegna dal-

la Polizia militare e consegnati d'urgenza a chi di dovere nella caserma di Drnis, alle spalle di Sebenico. Facile prevedere che dovranno scontare diversi giorni di reclusione nel carcere della caserma, cui seguirà tanta.

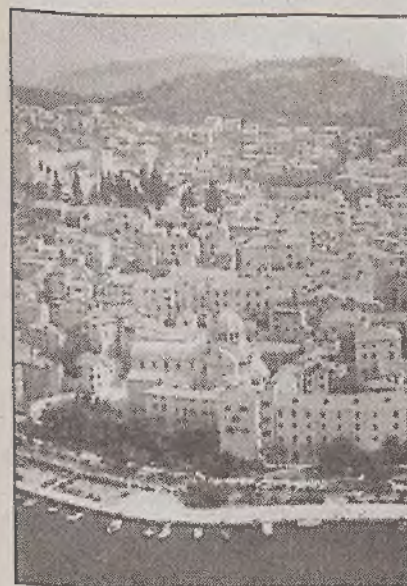
L'episodio di Knin non è sicuramente isolato, né il più grave degli ultimi anni. Da quando nel 1992 la Croazia ha ottenuto l'indipendenza, sono stati parecchi i casi di cronaca nera con al centro poliziotti civili e soldati di leva. Non sono mancate sparatorie, accoltellamenti, sanguinosi pestaggi, con diversi agenti e soldati finiti all'ospedale. E la serie, vista la ruggine che divide i due corpi, promette altri episodi di violenza.



a. m. Una pattuglia della polizia croata in servizio sulle strade.

SEBENICO La riunione era stata convocata per cercare di attenuare le baruffe sorte dopo la rimozione dello zupano Gordan Baraka, che una parte imputa all'altra

Hdz, cazzotti e schiaffi fra due correnti della stessa sezione



Una veduta di Sebenico.

SEBENICO La sezione di Sebenico della Comunità democratica croata (Hdz) è forse la più turbolenta delle organizzazioni del partito nazionalista creato dallo scomparso presidente Franjo Tuđman. La sezione non è un «pericolo» per le altre forze politiche, bensì è al suo interno che non mancano incomprensioni, litigi e polemiche.

Lo scontro tra le due correnti, nettamente contrapposte, è sfociato mercoledì scorso in uno scambio di cazzotti e schiaffi che ha avuto per vittima Marin Kuodela, vicepresidente

dell'organizzazione giovanile del partito a livello nazionale.

Quel giorno si erano dati appuntamento i capi dei due schieramenti. La seduta era stata promossa per cercare di attenuare i toni delle baruffe e individuare un compromesso che avrebbe evitato ulteriori frizioni. Ma, dopo i soliti convenevoli, i colloqui hanno preso una brutta piega, con tanto di accuse e contraccuse che hanno visto affinare Kresimir Skugor, presidente della sezione del rione di Dubrava, perdere il lume della ragione.

Skugor, a detta dei presenti, si è scagliato su uno degli accaddezziani più in vista a Sebenico e dintorni, il vice zupano (vicepresidente della giunta regionale) Josip Odak. A difendere quest'ultimo Ivo Baica, responsabile della sezione regionale, e il citato Kuodela. Baica ha rimediato un sonoro ceffone, mentre il colpo inferto da Skugor al capo del giovane collega di partito ha avuto conseguenze ben più serie. Da mercoledì, infatti, Kuodela porta il collare, come se fosse stato coinvolto in un incidente automobilistico.

Né Baica, né Odak e tan-

tomeno il malcapitato Kuodela hanno voluto confermare l'accaduto ai giornalisti, limitandosi ad ammettere che la riunione è stata caratterizzata da molto nervosismo e che «non sarebbero mancati anche spintoni». In assenza di denunce, la polizia non ha, almeno per il momento, aperto un'inchiesta.

Perché tanta ruggine tra le due fazioni? Gli accaddezziani della «prima ora», ovvero Skugor e colleghi, imputano a Baica e compagni (definiti tout court dei carceristi) l'aver recentemente rimosso dall'incarico lo zupano Gordan Baraka,

tra i fondatori del partito a Sebenico.

Baica aveva spiegato le ragioni della destituzione dichiarando che Baraka si stava ultimamente occupando più dei suoi affari privati che dell'incarico di presidente della giunta regionale.

Il 5 giugno si riunirà il consiglio regionale in cui dovrebbe venire eletto il nuovo zupano, sempre di appartenenza accaddezziana. A Sebenico e in regione il potere amministrativo è infatti saldamente nelle mani di questo schieramento.

a. m.

SEGNA Dopo l'epidemia dei giorni scorsi nella zona di Cakovec

La salmonellosi mette k.o. decine di operai nella Lika

SEGNA In Croazia un'epidemia di salmonellosi tira l'altra. Dopo l'infezione propagata nei giorni scorsi nella zona di Cakovec (a Nord di Zagabria), un altro clamoroso caso epidemico è stato registrato nelle vicinanze di Gospić, capoluogo della Contea di Segna e della Lika, la regione a Est di Fiume.

Il batterio della salmonella ha stavolta messo ko una settantina di dipendenti dell'impresa statunitense Bechtel, impegnati nel cantiere di costruzione del segmento, in Lika, della futura autostrada Zagabria-Spalato.

Ben 68 persone si sono rivolte ai sanitari di Gospić con sintomi di diarrea, vomito, febbre alta e dolori allo stomaco. Diciotto di esse, tra cui una donna, sono state trattate all'ospedale in quanto si trattava dei casi più gravi.

Le autorità si sono subito messe all'opera per scoprire l'origine dell'epidemia, che ha colpito lavoratori di etnia croata e turca. I control-

li hanno inequivocabilmente dimostrato, attraverso le analisi microbiologiche, che si trattava di salmonellosi.

A essere chiamata in causa è la mensa del cantiere, una cucina che, stando agli ispettori, non risponde ai criteri minimi igienico-sanitari. Si è infatti scoperto che i cuochi e il resto del

personale non avevano la regolare tessera sanitaria. La struttura è stata quindi sigillata e posta sotto sequestro.

«Nessuno dei lavoratori ospedalizzati è in pericolo di vita», ha dichiarato il dottor Drazen Jurkovic, direttore dell'Istituto regionale per la salute pubblica. «Quelli che vengono curati a

domicilio, e i loro familiari, sono attentamente controllati dai sanitari dell'Istituto epidemiologico di Gospić.

In seguito all'epidemia i lavori sul tracciato in Lika della Zagabria-Spalato (l'autostrada dovrebbe diventare realtà nel 2006) hanno logicamente subito una battuta d'arresto.

Sta intanto preoccupando meno il citato focolaio di Cakovec, ormai sotto completo controllo in quanto non vengono segnalati nuovi casi. Secondo i medici, le persone colpite sono in tutto duecento, una sessantina delle quali tuttora ricoverate in ospedale. Le loro condizioni stanno migliorando di giorno in giorno.

Come abbiamo già riportato, l'epidemia di salmonellosi si era propagata nei dintorni di Cakovec, dove le maestranze di alcune aziende si ristoravano in nella trattoria Lovac. I sanitari hanno scoperto che il portatore del batterio era il capocuoco, pure egli non in regola con la normativa in materia. Anche la trattoria è stata chiusa e sequestrata.

Andrea Marsanich

CAPODISTRIA L'ex ministro per gli Affari europei a capo del consiglio di amministrazione della holding

Istrabenz, Bavcar subentra a Kosmina

L'assemblea ha anche ripartito i profitti del 2001 (4,5 miliardi di talleri)

Portorose, centro congressi per oltre mille persone

PORTOROSE Inaugurato ieri pomeriggio a Portorose il nuovissimo «Centro congressi», il maggiore della Slovenia nel settore, di proprietà della catena turistico-alberghiera «Hoteli Morje» di Portorose.

La struttura, situata in quello che un tempo era noto come «il ristorante del pesce», è posta a ridosso del più famoso Grand Hotel Palace. Sette in tutto le sale, con una capienza che va da 30 a 350 persone. A ognuno dei saloni è stato abbinato il nome di uno dei grandi navigatori. Dal più piccolo al più grande, ogni ambiente è dotato di una moderna attrezzatura audiovisiva, di un impianto di comunicazione e dell'automatizzazione dei processi.

Le sette sale, che complessivamente potranno contenere un migliaio di congressisti, sono affiancate da un centro stampa e dalla sala di regia. Lo stesso stabile ospita gli uffici degli organizzatori dei congressi e la direzione. L'accesso all'imponente struttura avviene attraverso un ampio piano bar, che diventa, all'occorrenza, una sala per banchetti o ricevimenti.

Il centro congressi scaturito dalle esigenze del mercato e dalla favorevole posizione di Portorose, sulla quale hanno puntato gli investitori, la «Hoteli Morje» che, con l'acquisto degli alberghi Palace - entrambi fanno parte della holding petrolifera capodistriana Istrabenz - puntano a un'offerta allargata di qualità e servizi.

CAPODISTRIA Passaggio «formale» del testimone alla Istrabenz di Capodistria. Igor Bavcar, ex ministro sloveno per gli Affari europei, è a tutti gli effetti a capo del consiglio di amministrazione della holding petrolifera, subentrando, dopo ben ventisei anni di guida, a Janko Kosmina, che lascia il timone pur andando a presiedere il nuovo collegio sindacale.

Lo ha deciso ieri l'assemblea degli azionisti della società, chiamata ad affrontare inoltre l'approvazione delle modifiche statutarie della holding e la ripartizione dei profitti interrenti il 2001. Profitti che raggiungono quasi i 4 miliardi e mezzo di talleri sloveni.

Di questi, per i dividendi societari, gli azionisti hanno stanziato all'incirca 673 milioni di talleri, il che porta ogni azione a un valore pari a 130 talleri sloveni lordi. Poco meno di 60 milioni di talleri, invece, andranno al consiglio di am-

ministrazione e al collegio sindacale.

La holding Istrabenz ha sempre puntato all'apertura del mercato, che oggi si aggira attorno al 26% circa, ma la sua massima espansione l'ha raggiunta a partire dal-

la Simobil, una società di telefonia mobile, sia alla cessione delle proprie azioni della Banca di Capodistria andate al gruppo torinese San Paolo Imi.

Con i proventi delle vendite la Istrabenz, che principalmente si occupa della commercializzazione di gas e derivati del petrolio, ha allargato i suoi interessi al settore turistico-alberghiero, arrivando ad ottenere il controllo della catena «Hoteli Morje» di Portorose.

Ma benzina e derivati rimangono la punta di diamante. Dopo aver inaugurato il 29 maggio scorso il centesimo distributore in Slove-

nia, aperto nelle vicinanze del porto di Capodistria, una branca della holding, la Omv Istrabenz - società a capitale misto sloveno-austriaco - punta entro breve a raggiungere i 115 distributori sul solo territorio nazionale. Un obiettivo non facile ma, a quanto sembra, neppure impossibile.

Una stazione di servizio dell'Istrabenz.

l'indipendenza della Slovenia e soprattutto nell'ultimo biennio.

Basti pensare che lo scorso anno ha maturato un giro d'affari di 143 miliardi di talleri, dovuti in buona parte sia alla vendita del pacchetto di maggioranza

Bancomat per i prelievi in contanti.

Anche il sistema di protezione è stato studiato in maniera approfondita: garantisce al cliente un elevato grado di tutela grazie al chip tecnologicamente all'avanguardia, definito da molti esperti come uno dei migliori sul mercato internazionale.

Ultima innovazione, ma già ben avviata: l'Activa ha sfondato anche con la Gsm Pos, un sistema combinato di acquisti e pagamenti da effettuarsi attraverso i rivenditori interattivi, con l'abilitazione dei pagamen-

ti attraverso l'ormai diffusissima telefonia mobile.

Il decennio che ha portato alla diffusione di questi strumenti di pagamento e prelievo verrà coronato dall'incontro, fissato a Portorose il 6 giugno prossimo, fra i massimi vertici dei sette istituti bancari (oltre a quello capodistriano saranno presenti la Banka Celje, la Gorenjska banka, la Krekova banka, la Nova Kreditna banka di Maribor, la Banka postale della Slovenia e la Banca agricola slovena riunita) e i maggiori partner internazio-

nali.

Il decennio che ha portato alla diffusione di questi strumenti di pagamento e prelievo verrà coronato dall'incontro, fissato a Portorose il 6 giugno prossimo, fra i massimi vertici dei sette istituti bancari (oltre a quello capodistriano saranno presenti la Banka Celje, la Gorenjska banka, la Krekova banka, la Nova Kreditna banka di Maribor, la Banka postale della Slovenia e la Banca agricola slovena riunita) e i maggiori partner internazio-

nali.

Il decennio che ha portato alla diffusione di questi strumenti di pagamento e prelievo verrà coronato dall'incontro, fissato a Portorose il 6 giugno prossimo, fra i massimi vertici dei sette istituti bancari (oltre a quello capodistriano saranno presenti la Banka Celje, la Gorenjska banka, la Krekova banka, la Nova Kreditna banka di Maribor, la Banka postale della Slovenia e la Banca agricola slovena riunita) e i maggiori partner internazio-

nali.

Lubiana, inflazione in frenata durante gli ultimi trenta giorni

LUBIANA Frena, nell'ultimo mese, l'inflazione in Slovenia. Il carovita ha fatto segnare una crescita dello 0,3 per cento, inferiore comunque, anche se di poco, ai tassi registrati nei mesi scorsi.

Negli ultimi trenta giorni i prodotti sono rincarati, mediamente, dello 0,1 per cento, mentre i servizi hanno subito un aumento dello 0,8 per cento.

Il contenimento dell'inflazione è stato dovuto soprattutto al fatto che i prezzi del carburante, nonostante nel corso di un

mese siano stati modificati per tre volte, complessivamente sono rimasti contenuti.

Più generale va tenuto presente che dall'inizio del 2002 i generi di prima necessità sono aumentati del 4,9 per cento circa, portanto il tasso tendenziale annuo dell'inflazione al 7,5 per cento.

Tasso, che è comunque inferiore a quello dell'8,4 per cento fatto registrare lo scorso aprile, quando i prezzi in Slovenia hanno subito una discreta impennata.

CAPODISTRIA Il 6 giugno a Portorose il traguardo sarà festeggiato con un incontro fra i vertici dei sette istituti bancari e importanti partner internazionali

«Activa», compie dieci anni la prima carta di credito slovena

I CAMBI			
SLOVENIA			
Talleri/100	=	0,0044	Euro*
CROAZIA			
Kuna/100	=	0,1345	Euro
Benzina super			
CROAZIA			
Kuna/litro	7,25	=	0,98 €/litro
Benzina verde			
SLOVENIA			
Talleri/litro	186,40	=	0,82 €/litro**
CROAZIA			
Kuna/litro	6,83	=	0,89 €/litro
Diesel			
SLOVENIA			
Talleri/litro	155,70	=	0,69 €/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Al distributore viene maggiorato della trattativa sui servizi di cambio

CAPODISTRIA Festeggerà agli inizi di giugno il decimo anno di vita la «Activa», la prima carta di credito del tutto slovena. Venne emessa congiuntamente come progetto dell'associazione delle banche slovene operanti dopo l'indipendenza della Repubblica. La «pioniera» del pagamento con scheda magnetica rimane a tutt'oggi uno dei prodotti di punta del sistema bancario. Sono sette gli istituti del Paese che rilasciano, oltre alla più classica Activa appena citata, anche la Activa-MasterCard, l'Activa-Eurocard-MasterCard nonché la Visa e la Visa-Electron.

Dopo aver gettato la base del pagamento con carta magnetica in Slovenia e aver superato i confini affermandosi anche all'estero, grazie alla collaborazione e all'appoggio dell'Europay International e della Visa International - già per altro presenti sul territorio - il sistema Activa si sta rivelando il più diffuso per gli acquisti on-line, ma ha anche un ottimo risultato con quella che viene definita la «chip-scheda» o carta di credito intelligente, che abilita il possessore alla multifunzionalità, so-

prattutto per la gestione del proprio conto bancario, pagamenti compresi, via Internet.

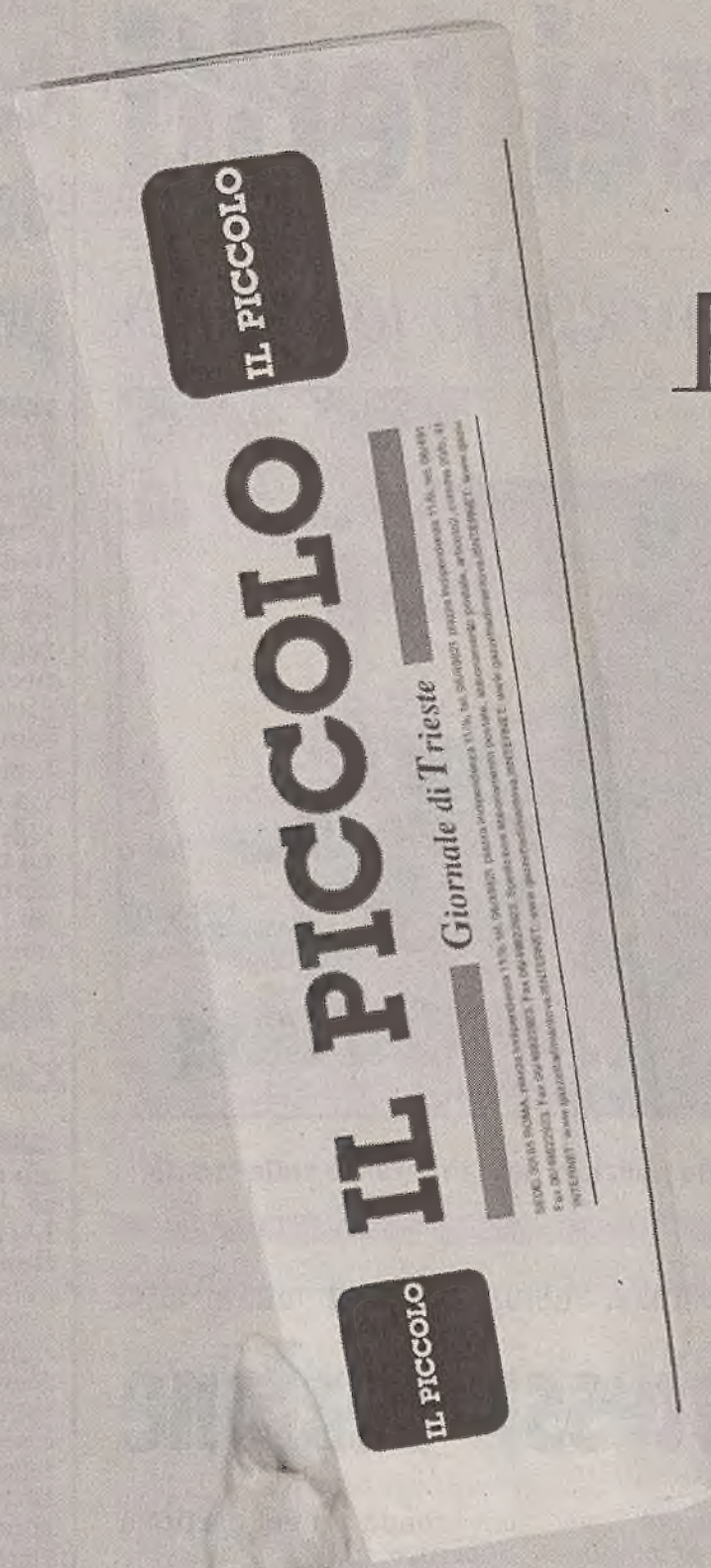
Uno dei fattori forse più importanti che ha favorito la sua diffusione è senz'altro lo sviluppo autonomo dei servizi e delle infrastrutture, che permesso di emettere la prima co-branding o scheda di pagamento combinata «Activa-Eurocard/MasterCard» in Slovenia, meglio conosciuta come «la 2 in 1», che consente i pagamenti come carta di credito sia in Slovenia sia all'estero, nonché il suo impiego oltreconfine come

Bancomat per i prelievi in contanti.

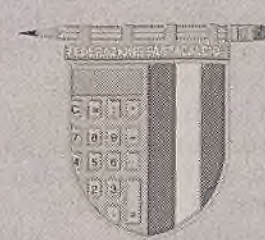
Anche il sistema di protezione è stato studiato in maniera approfondita: garantisce al cliente un elevato grado di tutela grazie al chip tecnologicamente all'avanguardia, definito da molti esperti come uno dei migliori sul mercato internazionale.

Ultima innovazione, ma già ben avviata: l'Activa ha sfondato anche con la Gsm Pos, un sistema combinato di acquisti e pagamenti da effettuarsi attraverso i rivenditori interattivi, con l'abilitazione dei pagamen-

LOWE PIRELLA



Fantacalcio Mondiali. Senza Il Piccolo sei fuori.



FANTACALCIO®
MONDIALI

Tifosi di tutto il mondo, esultate. Fa il suo ingresso in campo il vero Fantacalcio dei Mondiali. A voi il privilegio di decidere quali giocatori schierare e quali lasciare in panchina, scegliendo tra una rosa che ogni CT del mondo vi invidierebbe. Nelle pagine sportive de Il Piccolo, troverete infatti le tabelle più aggiornate per mettere insieme una formazione stellare. E se siete bravi a dribblare tra classifiche, tabelle, voti e quotazioni arriverete dritti al punteggio più alto. Fantacalcio Mondiali: chi perde Il Piccolo guadagna un cartellino rosso.

**IL VERO FANTACALCIO
DEI MONDIALI È SU IL PICCOLO.**

IL PICCOLO

Tragedia nel Friuli occidentale: Manuela Rugenato, 20 anni, era incinta di sette mesi ma lo aveva nascosto a tutti. Ora è piantonata dai carabinieri all'ospedale di Pordenone

Sacile, neonata morta nell'asciugabiancheria

La madre accusata di infanticidio: l'avrebbe soffocata. Il corpicino era avvolto in un panno nel cestello



La casa in cui la ventenne vive con la madre e un fratello.

SACILE Una bimba appena nata trovata morta nel cestello di un'asciugabiancheria, una giovane donna accusata di omicidio volontario piantonata dai carabinieri in un letto d'ospedale. A dover rispondere del gravissimo reato di infanticidio è Manuela Rugenato, 20 anni, nubile, residente a Sacile in una delle case popolari di via delle Valli, nella frazione di San Giovanni del Tempio proprio a ridosso della Pontebbana.

La tragedia si è consumata nella mattinata di ieri. La ragazza, secondogenita di quattro fratelli, da cinque anni è orfana di padre e vive in casa con la madre Annamaria Poletto, 44 anni, e il fratello maggiore, Christian, 21 anni. Cresciuta in una famiglia seguita da anni dai Servizi sociali del Comune di Sacile, era al settimo mese avanzato di gravidanza. Nessuno era al corrente del suo stato, nemmeno l'assistente sociale che teneva i contatti con la famiglia. Pare che l'unica a sapere che Manuela aspettava un bimbo fosse la madre. Niente matrimonio o convivenza all'orizzonte, niente corredo, niente culla.

Solo un'attesa, ieri sfociata in un parto prematuro. Stando a quanto si è potuto

ricostruire, erano le 10 quando Manuela ha cominciato ad avvisare le doglie. Sola in casa, la madre fuori a far la spesa, si è chiusa nella stanza da bagno. Un'ora dopo era ancora dentro. La madre, nel frattempo rincasata, ha iniziato a preoccuparsi e a chiamarla. Ma niente. Finalmente la porta si è aperta: Manuela era accasciata al suolo, in lacrime, immersa in una pozza di sangue.

A quel punto la madre ha rotto gli indugi e ha chiamato il 118. I sanitari hanno caricato la ragazza in ambulanza e sono partiti a sirene spiegate verso l'ospedale di Sacile. Tutto quel sangue, però, li aveva insospettiti. La piccola casa popolare disposta su due piani sembrava un mattatoio: abbondanti tracce ematiche per le scale, in corridoio, in bagno. Qualcosa non quadrava e hanno avvisato i carabinieri.

Sono stati loro, dopo un velocissimo sopralluogo, a scoprire che quello infilato nella lavasciuga sistemata in bagno non era un semplice fagotto di asciugamani, ma avvolgeva una minuscola creatura. Ormai priva di vita.



Il pm Federico Facchin con gli inquirenti in ospedale.

stenza di Manuela è stata particolarmente travagliata, avendo subito, direttamente o di riflesso, le conseguenze di svariati disagi che la sua famiglia d'origine si è trovata ad affrontare. Orfanà da oltre cinque anni, secondogenita di quattro fratelli, finita la scuola non ha trovato un lavoro fisso. Nemmeno sul fronte dei sentimenti, pare esserle andata meglio. Quella gravidanza, poi, è stata l'ennesima tegola tra capo e collo. Nessuno doveva sapere, ma in ogni caso aveva deciso di portarla avanti. Non

La tragedia di Sacile

MANUELA Manuela Rugenato, 21 anni, partorisce nel bagno della sua abitazione di via delle Valli 3 a Sacile nella frazione di San Giovanni del Tempio. Nasce la bambina che più tardi sarà ritrovata cadavere nel cestello della lavasciuga

LA CASA La casa brulica di uomini della Benemerita. Sul posto arriva anche il medico legale Lucio Bomben e, poco più tardi, il sostituto procuratore della repubblica Federico Facchin

LA PICCOLA La piccola salma viene rimossa dall'abitazione di via delle Valli. La casa viene messa sotto sequestro dalla magistratura e passata al setaccio dai carabinieri

ORE 14.00 Manuela Rugenato, assistita da uno psichiatra, farebbe le prime ammissioni: avrebbe soffocato lei con un asciugamano la piccola perché la neonata piangeva e lei non sapeva cosa fare. Nei confronti della sacilese scatta un fermo di polizia giudiziaria per omicidio volontario

IN OSPEDALE In ospedale arrivano il pm Federico Facchin e l'avvocato d'ufficio di Manuela, Ilaria Vuan. Avviene il primo interrogatorio. Il magistrato si trattiene a lungo con lo psichiatra Angelo Cassin, responsabile del centro di salute mentale di Pordenone

A SACILE A Sacile i primi militari dell'Arma a giungere sul posto sono quelli del locale nucleo radiomobile. Basta un primo sopralluogo per trovare il corpicino e chiedere rinforzi

Cosa sia successo in quella stanza da quando Manuela vi si è barricata dentro a quando gli infermieri del 118 l'hanno portata via è ancora tutto da chiarire. «Non sapevo cosa fare. Non smetteva di piangere, ero spaventata»: sarebbero state que-

ste, le prime parole che la giovane avrebbe pronunciato quando si è trovata di fronte i militari dell'Arma, che nel primo pomeriggio l'hanno raggiunta all'ospedale per ascoltare la sua versione dei fatti.

Inizialmente portata all'ospedale di Sacile, successivamente Manuela è stata trasferita al «Santa Maria degli Angeli» di Pordenone. Pur debilitata dal parto e dall'emorragia, le sue condi-

zioni di salute sono comunque buone e attualmente si trova nel reparto di Ostetricia e neonatologia, la porta della stanza piantonata dai carabinieri. La giovane è stata infatti sottoposta dal sostituto procuratore Federico Facchin a fermo, quale indicazione del reato di omicidio volontario, o infanticidio.

La prima ispezione sul corpicino della neonata, effettuata nel primo pomeriggio di ieri dal medico legale Lu-

cio Bomben, avrebbe infatti evidenziato che la bimba sarebbe morta per soffocamento, presumibilmente per mano della madre. E mentre l'interrogatorio di Manuela Rugenato, affiancata dal legale d'ufficio, avvocato Ilaria Vuan, è proseguito fino alla tarda serata di ieri, stamattina lo stesso dottor Bomben effettuerà l'esame autopsico della piccola per stabilire con precisione cause e momento del suo decesso.

Manuela Boschian

L'agghiacciante deposizione della ragazza di fronte al pm Facchin. A tarda sera interrogatorio ancora in corso

«La bimba piangeva, io non sapevo che fare»

Gravidanza forse frutto di una violenza da parte di due militari di leva

In quella casetta a schiera disadorna una scia di sangue dalla cucina al bagno

SACILE Non avevano minimamente idea di che cosa avrebbero trovato, i carabinieri, in quella casetta a schiera costruita negli anni Ottanta dallo Iap proprio a ridosso della Pontebbana. Sapevano solo che, da là, un'ambulanza del 118 era ripartita a sirene spiegate con a bordo una giovane donna trovata in un lago di

te idea di cosa avrebbero trovato, i carabinieri che sono entrati al civico 3 di via delle Valli. Sono bastati pochi minuti. Il tempo di attraversare il cancello, le cui uniche note di colore erano due sedie spaiate, un motorino e una bicicletta abbandonata a se stessi. Il tempo di abbracciare con una sola occhiata l'ingresso e la cucina, per poi seguire su per le scale le macabre tracce di sangue, pesticiate da madre e figlia nell'urgenza di fare qualcosa, di chiedere aiuto, di uscire da un dramma ormai consumato. Una rampa di scale fino al primo piano, fino a un bagno tinto di rosso tragedia. Anche là, per presagire il peggio, agli uomini della Benemerita è bastato uno sguardo, caduto su una lavasciugatrice.

Una casa piccola, un nascondiglio ovvio. O forse suggerito dal più recente e agghiacciante fatto di cronaca consumatosi in Valtellina. Dentro il cestello, avvolto in alcuni asciugamani, il corpicino di una neonata. La i carabinieri si sono fermati. Il percorso a ritroso della tragedia si è concluso in quell'unica stanza di servizio, dove Manuela si era chiusa dentro sin dalle 10 del mattino, quando le doglie, in anticipo di quasi due mesi, si erano fatte sentire sempre più forti.

Nessuno sapeva del suo stato, nemmeno l'assistente sociale che seguiva la famiglia. Solo la madre, stando a quanto si è potuto capire, era al corrente di quella gravidanza. Ma è rientrata in casa quando ormai non c'era più nulla da fare.

m.b.



L'ingresso della casa di Sacile dove è stata trovata la neonata morta. (Foto Missinato)

ti pubblici la possibilità d'intervenire».

Parole che indicano una strada da seguire, ma che stavolta sono giunte troppo in ritardo per evitare che una brutta storia come quella di Manuela avesse un finale tanto tremendo

sangue. La prima pattuglia è arrivata al civico 3 di via delle Valli, nella frazione sacilese di San Giovanni del Tempio, attorno alle 11. Già il primo, sommario sopralluogo ha indotto i militari dell'Arma della Compagnia

pa di scale per scoprire un dramma consumatosi in solitudine, in una famiglia dalla sorte segnata da anni e anni di vicissitudini e tentativi di riscatto andati a vuoto.

Non avevano minimamen-

«I servizi comunali e quelli sanitari hanno aiutato la famiglia in ogni modo. Colpe? Solo delle leggi inadeguate»

Il sindaco Gina Fasan: «Paese sotto choc»

PORDENONE «È una cosa orribile, una tragedia immensa, che ci colpisce in maniera profonda. L'intero paese è sconvolto: è il primo commento di Gina Fasan, sindaco di Sacile, il popoloso centro (18 mila abitanti circa) del Friuli occidentale dove ieri è stato trovato il corpo senza vita di una neonata, figlia di Manuela Ruge-

no. In paese, com'è naturale, ieri non si è parlato d'altro che della tragedia consumatasi nella casupola di quella sfortunata famiglia. Capannelli di persone nelle

vie e nella piazza principale, brusio continuo e sguardi disorientati nei negozi, nei bar e nelle numerose trattorie della zona.

«Conoscevamo benissimo Manuela e tutta la sua famiglia - dice il sindaco Fasan - perché vivono a Sacile da oltre 20 anni. Abbiamo cercato di aiutarli in tutti i modi, sia quando era vivo il padre, morto sei anni fa, sia ora che la madre è rimasta da sola con i cinque figli. Abbiamo cercato di far andare a scuola i bambini; li abbiamo aiutati economicamente anno dopo anno; i

servizi sociali del Comune e del territorio li hanno seguiti quasi quotidianamente, con costanza e pazienza, ma anche con professionalità; alcuni dei ragazzi sono stati dati in affidamento temporaneo ad altre famiglie del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Abbiamo addirittura fatto andare a casa loro un maestro per tentare di dare un'istruzione valida ai quei ragazzini».

«Purtroppo - riprende il sindaco, dopo una breve e commossa pausa - tutto questo non è servito a evitare la tragedia anche se,

agli assistenti sociali che mi hanno detto che abbiamo perso una battaglia, ho risposto che invece non è così, perché tragedie come queste possono accadere ovunque fino a quando non ci saranno leggi che ci permetteranno di partecipare e d'intervenire in maniera diversa, più incisiva e più determinata. Perché - conclude Gina Fasan - tragedie come queste non avvengono più sono necessarie leggi precise, nuove, che tutelino veramente le famiglie che si trovano in stato di bisogno e i soggetti deboli e che infine diano agli en-

Vertice nella capitale con il ministro per i Rapporti con Bruxelles Buttiglione: non si accetteranno diktat continentali. Precedenza alla bretella di superficie rispetto al tunnel

Passante di Mestre, Roma sfida l'Unione europea

Melò (Autovie Venete): «Incontro positivo, il governo ha avvocato a sé il compito di trattare in sede comunitaria»

L'INTERVISTA

L'industriale ridimensiona i dati della crisi e i contenuti degli esuberi

Fulchir: «La Finmek è sana I tagli servono per crescere»

TRIESTE Adesione pressoché totale dei lavoratori - secondo i dati forniti dai sindacati di categoria e dalle Rsu aziendali - allo sciopero di quattro ore per ogni turno proclamato ieri alla Seima Elettronica di Tolmezzo contro il piano di ristrutturazione dell'azienda del Gruppo Finmek. Il piano prevede il taglio di 93 dei 153 posti di lavoro dello stabilimento. «Questa adesione - hanno rilevato le sezioni territoriali di Fim, Fiom, Uil e le Rsu aziendali - evidenzia lo stato di preoccupazione dei lavoratori che vedono seriamente compromessa l'esistenza della Seima». I sindacati e le Rsu hanno poi chiesto «l'apertura di un tavolo nazionale al ministero per le Attività Produttive» e si sono appellati alla Regione affinché intervenga «in una situazione - hanno detto - che in Friuli Venezia Giulia vede la concentrazione di quasi la metà degli esuberi (oltre a Seima, anche Ixtant di Ronchi, Telit e Telital Automotive di Trieste, ndr) di tutto il gruppo Finmek». Ma nell'intervista che pubblichiamo qui di seguito Carlo Fulchir, amministratore delegato di Finmek e presidente della holding Mekfin, delinea un panorama di risanamento e ripresa finora ignoto.



Carlo Fulchir

PADOVA I conti di Finmek sono in ordine. Telit risalirà la china dello stato prefallimentare in cui è precipitata. Parola di Carlo Fulchir, che l'11 giugno è atteso a Roma. Alla sede di Confindustria, l'amministratore delegato di Finmek spiegherà ai sindacati il piano di ristrutturazione del gruppo, avviato alla quotazione in Borsa. Il programma prevede una riduzione del numero dei dipendenti del gruppo, che ha a Padova la propria direzione generale e stabilimenti, quanto al Nordest, a Tolmezzo (Seima), a Ronchi dei Legionari (Ixtant), Sgonico (Telit). Una questione sopra a tutte sta a cuore a Fulchir: «Finmek non è in crisi, il suo stato di salute è scritto nei bilanci, certificati da Kpmg».

Quali sono i numeri registrati nel 2001?

Il 4 giugno all'assemblea dei soci, fra cui ricordo Monte Paschi e Assicurazioni Generali, presenteremo un fatturato di 440 milioni di euro, un margine operativo lordo di 26,5 milioni di euro, un utile al lordo di oneri finanziari e tasse di 16,7 milioni, un utile netto di 4 milioni. Il capitale sociale ammonta a 56 milioni di euro, le posizioni a debito consistono in 69 milioni, gli investimenti effettuati lo scorso anno valevano 45 milioni. Chiunque capisca appena l'abc in fatto di finanza, vede bene che Finmek è un'azienda molto sana, con risultati positivi e ottimi rapporti fra patrimonio e indebitamento.

Come stanno assieme tali risultati con la volontà di ridurre gli organici?

Se il gruppo intende accrescere competitività ed efficienza, deve procedere sulla via dell'automazione dei processi produttivi. In secondo luogo, invito a ricordare la crisi internazionale che ha travolto i più bei nomi dell'hi-tech mondiale.

Quali sono i contenuti del piano?

Ne parleremo diffusamente ai sindacati l'11 giugno a Roma, ai quali abbia-

mo anticipato che ai provvedimenti di riduzione del personale saranno interessati circa 900 lavoratori su un totale di oltre 3.500. Ma occorre puntualizzare subito, a evitare allarmismi e attacchi immotivati, che dei 900 lavoratori in questione circa 360 sono stati assunti con contratto interinale e altri 200 con contratto di formazione. Insomma, gran parte dei lavoratori in eccesso hanno un contratto a termine e sono stati impiegati nei nostri stabilimenti per il tempo limitato a una serie di specifiche importanti commesse.

Quali provvedimenti immagina per i lavoratori con contratto non a termine?

«Dei 900 lavoratori di troppo ben 560 sono stati assunti con contratti a termine. Cassa integrazione alla Telit, aspettando la ripresa»

Le 340-350 persone che per i prossimi 12 mesi ipotizziamo di non occupare saranno collocate in cassa integrazione, fino a che i mercati internazionali non riprenderanno a tirare.

Il gruppo Finmek sta alla finestra ad attendere la ripresa mondiale?

«Affatto. Stiamo attuando, con tempi miracolosamente brevi, una radicale diversificazione della produzione: abbandoniamo in parte le telecomunicazioni, ci concentriamo maggiormente su prodotti destinati alle public utilities come i contatori per l'Enel, oppure in attività connesse all'automobile».

In questo senso va letta l'acquisizione di un ramo d'azienda Magneti Marelli?

Abbiamo acquisito da Magneti Marelli la divisione elettronica per l'abitacolo. Nella componentistica auto, si tratta di un campo in forte crescita. Pur in presenza di una caduta del mercato automobilistico

nel suo insieme, il settore elettronico per l'abitacolo è stimato in aumento del 25% anno su anno per il prossimo decennio. Siamo molto confidenti che Magneti Marelli ci aiuterà a crescere.

Quali sono le stime del budget 2002. E perché la chiusura 2001 sta a 440 milioni di euro, contro la vostra previsione di raggiungere quota 516 milioni?

Il passaggio da 516 a 440 milioni di euro dipende dal consolidamento di alcune partite infragruppo. Quel che conta è che sono rimasti invariati i margini di redditività. Quanto alle prospettive, stimiamo quest'anno di triplicare i volumi dei ricavi del 2001, anche per effetto dell'apporto di 500 milioni di euro di fatturato da Magneti Marelli. Ci sono tutte le premesse, il portafoglio ordini non tradisce.

Quale evoluzione prevede per la triestina Telit?

Di Telit, unico produttore italiano di telefonia mobile, abbiamo il 15% avendone però la conduzione. Procederemo al risanamento, poi penseremo alla fusione in Finmek. Chiuderemo tutte le attività estere, re-taggiando di fantasia grandiose e fallimentari. Ci focalizzeremo su Trieste, dove in una prima fase avremo 50-60 persone in cassa integrazione, in modo da guadagnare la fase più difficile della ristrutturazione. L'obiettivo consiste nel pareggio già quest'anno, con 85 milioni di euro di ricavi. Negli ultimi 5 anni Telit ha fatturato 700 miliardi di lire e ha registrato 1.000 miliardi di perdite. Dateci tempo.

Dato questo grande cantiere in corso, vi saranno effetti sui tempi della quotazione?

Nessuno: noi siamo pronti, i conti sono in ordine e costantemente monitorati. Ma sarebbe autolesionistico accelerare oggi, perché i mercati sono tuttora depressi e non saremmo adeguatamente valorizzati.

Paolo Possamai

Non si vuole la gara per la gestione: unanimità sul fatto che l'opera non può essere considerata una nuova autostrada ma solo un adeguamento di rete

TRIESTE Il passante di Mestre non è una partita che si gioca tra concessionarie autostradali e Commissione europea, ma tra il governo italiano e l'Ue. E il nostro governo ha già scelto: la bretella autostradale deve essere realizzata quanto prima, la precedenza tra le opere necessarie a risolvere il nodo di Mestre va al passante di superficie, è un'opera che non va messa a gara perché già affidata alle tre concessionarie (Autostrade, Venezia-Padova, Autovie Venete) che hanno in gestione i relativi tratti autostradali e con annesso traffico. Tutto ciò anche se Bruxelles la pensa in modo diametralmente opposto.

E' stata una condivisione di sostanza quella raggiunta a Roma ieri pomeriggio nel corso del vertice con il ministro per i rapporti con

l'Unione europea, Rocco Buttiglione, e al quale hanno partecipato il presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan e l'assessore alla Viabilità Renato Chisso, il portavoce di Tondo, Alessandro Colautti, per la giunta del Friuli Venezia Giulia, i vertici dell'Anas, i referenti delle tre concessionarie, Vito Gambale per Autostrade, Lino Brentan per la Venezia-Padova, Dario Melò, Mauro Avanzini e Riccardo Riccardi per Autovie Venete, ma anche l'ambasciatore italiano a Bruxelles Lattini.

«Abbiamo raggiunto una convergenza sul merito - spiega Dario Melò -, e il governo ha avvocato a sé il compito di trattare in sede europea». E quindi al vertice, di prossima programmazione a Bruxelles proprio per discutere degli investimenti in infrastruttura



Dario Melò (Autovie)

re a Nordest, sarà il governo italiano a spiegare le scelte e le relative decisioni. Decisioni che confermano quanto già concordato, in linea di massima, nelle settimane scorse: il nodo di Mestre va affrontato e gestito attraverso la realiz-

zazione delle due opere individuate, passante di superficie e tunnel, ma la priorità di intervento privilegerà tra le due l'opera di immediata realizzazione, ovvero la bretella. Com'è noto, si tratta di un nastro d'asfalto di 32,3 chilometri che, partendo da Mira, toccherà Dolo, Preganziol, Mogliano Veneto fino a raggiungere Quarto d'Altino. Valore dell'opera 699 milioni di euro.

Ribadito anche il secondo, ma non secondario, aspetto: la procedura di gara per la gestione del passante. Secondo le tre concessionarie, ma anche le due Regioni e il governo, non si tratta di una nuova opera, di una nuova autostrada, ma soltanto di un intervento di adeguamento di una rete esistente già affidata in gestione alle tre concessionarie, che nei fatti si occupano di quel tratto di viabilità autostradale: Autovie per la A4 Venezia-Trieste, Autostrade per la A27, e Venezia-Pado-

va per il collegamento tra le due città venete.

Del resto i piani finanziari relativi all'investimento necessario per la realizzazione della bretella, tengono doverosamente conto del volume di traffico attuale, stimano gli incrementi che si registreranno nei prossimi anni, e gli effetti che la mancata percorrenza di alcuni chilometri di autostrada, oggi in concessione, e che non saranno soggetti a pedaggio (il tratto Quarto d'Altino-Mira, con l'attraversamento di Mestre), provocheranno sui bilanci delle società.

Il risultato raggiunto ieri nel corso del summit romano non può dunque che essere «positivo», come commenta Dario Melò, perché pone le basi necessarie ad affrontare le note perplessità comunitarie su un'opera indispensabile per l'intero Paese, sulle soluzioni individuate per la sua realizzazione, e con il sostegno del governo. La sfida Roma-Bruxelles, ora, può avere inizio.

Elena Del Giudice

In vista del ballottaggio per l'elezione del sindaco, la Casa delle libertà si allea con la lista civica dell'ex democristiano

A Gorizia Scarano sceglie il Centrodestra

«Sacrificio» di Forza Italia che perde consiglieri. Sparisce la Lega Nord

LA POLEMICA

L'assessore alle Finanze entra nel tema delle variazioni di bilancio e ironizza stuzzicando il parlamentare triestino

Arduini: «Caro Illy, quanto ci costi»

«Siamo stati costretti a destinare 6 milioni di euro per la copertura delle spese per il referendum che dovrebbe consentirgli di candidarsi nel 2003»

TRIESTE «La maggior parte delle variazioni di bilancio è riservata a Riccardo Illy». Prego scusi? L'assessore regionale alle Finanze, il leghista Pietro Arduini, ridacchia: «Sì, è proprio così: dei 21 milioni di euro e rotti a disposizione per la manovra di metà anno - spiega - siamo stati costretti a destinarne ben sei per la copertura delle spese del referendum elettorale, che si svolgerà presumibilmente in autunno. Sei milioni di euro, quasi 12 miliardi di lire per consentire all'ex sindaco di Trieste di presentarsi come candidato alle regionali del 2003, nonostante la nuova legge, quella che si vuole abolire per approdare al Tarellum, sia stata approvata con i voti di 40 su 60 consiglieri regionali... Ringraziamo il Centrosinistra».

La battuta di Arduini giunge al termine di una riunione di maggioranza svoltasi ieri a Udine, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, anche il presidente Renzo Tondo, i capigruppo della Lega Claudio Violino e di An Adriano Rittosa, il forzista Asquini. «Abbiamo individuato le linee da seguire per elaborare le variazioni - afferma ancora Arduini - e tutti i rappresentanti della Casa delle libertà hanno concordato

senza alcun problema sulle proposte di ripartizione avanzate dal presidente della giunta e dal sottoscritto. «Muoveremo» appena 21,5 milioni di euro, una cifra modesta: il che vuol dire che la Finanziaria 2002 approvata lo scorso dicembre era già di per sé esauriente e non ha avuto bisogno di

Malattia: «Colpa di chi ha voluto una legge elettorale pessima»

PORDENONE Non sono passate inosservate le parole dell'assessore alle Finanze Pietro Arduini sui costi che la società dovrà «sopportare» per recarsi alle urne in autunno e decidere se abolire o meno l'attuale legge elettorale regionale. Per l'avvocato Bruno Malattia, del Comitato promotore per il referendum, «con buona pace dell'assessore Arduini, i cittadini della regione sanno già che questa maggioranza voleva espropriarli del diritto di eleggere direttamente il presidente della Regione».

«Questo - ha spiegato Malattia - per mantenere l'attuale mediocre sistema di potere. Inoltre - ha aggiunto - i cittadini della regione sanno che il costo del referendum va attribuito solo a questa "malefatta" che ha responsabilità e autori ben noti».

Se gli animi sono tanto accesi e suscettibili già ora, che della consultazione non è stata nemmeno decisa la data (se mai si farà), figurarsi cosa accadrà quando si entrerà in piena campagna elettorale.

Massimo De Bortoli

grandi correzioni». Concetto ribadito in tutto e per tutto anche dal finiano Rittosa.

Ai 21,5 milioni di euro citati, in verità, se ne aggiungono altri 58 circa, frutto di maggiori introiti, rispetto alle previsioni, dell'Irap 2001. Ma è stato determinato che questa somma venga interamente vincolata alla Sanità: «Di quei 58 milioni di euro - spiega Arduini -, ne destineremo 30 al bilancio corrente del settore; i rimanenti 28 circa verranno

utilizzati per la riduzione del debito pregresso, ammontante attualmente a oltre cento milioni di euro».

Veniamo alla ripartizione (ancora solo teorica, ndr), dei 21,5 milioni disponibili. Ricordati i 6 per il referendum elettorale, curiosamente stanziati addirittura prima della fine della raccolta delle 36 mila firme necessarie per l'indizione della consultazione, ecco due milioni e mezzo di euro destinati agli enti locali per gli accordi di programma, tre per la definizione dei contratti dei dirigenti, uno per le università regionali a parziale ristoro dell'Irap e uno per la lotta agli infortuni sui posti di lavoro. Un altro milione e 200 mila euro andranno all'Arpa per aggiornamenti tecnologici e per spese del personale, due milioni e mezzo verranno destinati all'aumento di capitale dell'Agemont (altrettanto investirà Friulia). Infine 500 mila euro verranno assorbiti dalle spese di funzionamento del Sari e altrettanto dalle opere manutentive dell'acquedotto di Paularo.

Lunedì 10 giugno la proposta di ripartizione andrà al voto della giunta regionale e, quindi, della competente commissione regionale. Poi le variazioni di bilancio approderanno in aula. Per giovedì è comunque previsto in proposito un incontro fra il presidente Tondo e i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil.

a.b.

Ufficializzata ieri la decisione del ministro Scajola: indicato l'assessore regionale all'Ambiente. In piazza dell'Unità 500 manifestanti

Dragaggi in laguna, è Ciani il commissario

TRIESTE La laguna di Marano ha finalmente il suo commissario straordinario per i dragaggi dei canali. Si tratta di Paolo Ciani, assessore regionale all'Ambiente, che ha seguito la vicenda molto da vicino negli ultimi anni. La nomina è arrivata nel tardo pomeriggio dal ministro dell'Interno Claudio Scajola, che aveva annunciato uno sblocco della questione in un colloquio telefonico con il presidente della Regione Renzo Tondo ieri mattina.

E proprio ieri è andata in scena a Trieste la manifestazione dei circa 500 addetti

al settore nautico e della pesca dell'indotto della laguna, le cui attività sono a un passo dalla paralisi a causa dell'interramento dei canali e dell'impossibilità a intervenire finora con la draga ai sensi della legislazione ordinaria nazionale ed europea in materia ambientale. Si tratterà ora di vedere fino a che punto il commissario potrà derogare alle normative vigenti, ma se così non fosse la nomina di una figura straordinaria non porterebbe a molto. «E' stata una protesta molto rumorosa» ha commentato Raffaele Ceolin, direttore del Circolo nautico di Aprilia Marittima,

ma, uno degli organizzatori della trasferta coi pullman a Trieste e del picchettaggio in piazza Unità. Trombe nautiche, fischietti, corni da caccia hanno fatto da cornice alla richiesta di udienza delle circa 500 persone, tra operatori del settore nautico di Aprilia e pescatori di Marano, esasperate dal problema dei mancati dragaggi dei canali navigabili nella Laguna di Marano.

Alla fine una delegazione è stata ricevuta dall'assessore Ciani. Hanno partecipato all'incontro i sindaci dei Comuni interessati, Micela Sette di Latisana, Graziano Pizzimenti di Marano, l'as-

sessore Roberto Nicolò di Prencico e il consigliere Zoroddu di Palazzolo, rappresentanti delle associazioni dei pescatori, degli operatori turistici, delle marine e della cantieristica nautica. Ciani ha ricordato le iniziative prese dalla Regione negli ultimi mesi per il problema della laguna. La nomina del commissario, ha ricordato l'assessore, consentirà di risolvere la questione della navigabilità dei canali, prestando una particolare attenzione alla situazione ambientale. La manifestazione è stata pacifica, anche se la questione dei dragaggi in laguna, prima iniziata a metà

aprile dopo anni di stallo e subito interrotti per problematiche connesse alla sicurezza ambientale dell'area che è un Sito di importanza comunitaria, si fa ogni giorno più drammatica per pescatori e operatori turistici.

«Ci ha fatto piacere vedere i sindaci in piazza con noi» ha detto Raffaele Ceolin. Il sindaco di Latisana Micela Sette, che da tempo sostiene la via del commissario straordinario con pieni poteri per sbloccare la situazione, ha dichiarato: «Siamo al fianco dei nostri concittadini nel bene e nel male».



I sindaci dei Comuni lagunari tra i manifestanti a Trieste.

Non è stato indolore l'appuntamento nemmeno nel Centrodestra. Infatti, per lasciare spazio ai candidati di Scarano (in caso di vittoria di Pettarin saranno otto consiglieri più Scarano) sono stati «sacrificati» consiglieri di Forza Italia, An mentre la Lega non sarà nemmeno presente nel prossimo Consiglio comunale. La lista Scarano ha anche ottenuto la promessa di due assessorati e la presidenza del Consiglio comunale. Ma gli uomini di Scarano guardano avanti: è in progetto infatti un collegamento con altre liste civiche dell'Isonzo e del Monfalconese e la presentazione di propri candidati per le prossime elezioni del Consiglio regionale.

re.go.

La compagnia bergamasca sbarca in forze su Ronchi dei Legionari cercando di far acquisire passeggeri al comodo scalo belga

Gandalf lancia l'«hub» di Bruxelles

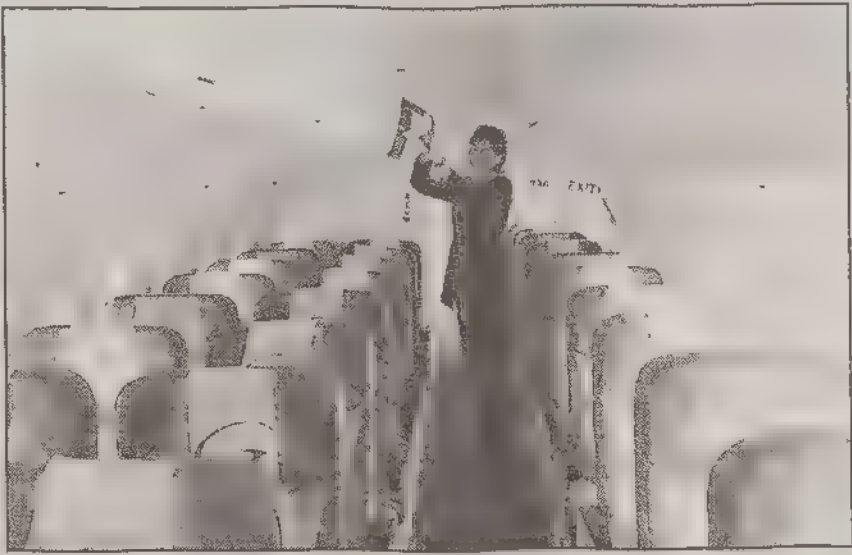
Due voli giornalieri verso il «cuore» dell'Ue. Dal 5 giugno rotta su Budapest

Dall'invitato

TRIESTE Stanchi dei disservizi di Malpensa? Il simpatico caos di Fiumicino vi disorienta? L'alga di perfezione di Monaco di Baviera non è nelle vostre corde? Provate l'aeroporto di Zaventem, a Bruxelles. Poco più di un'ora e mezzo di volo e una solida, e verificata, fama di scalo con delle tariffe intercontinentali particolarmente «cheap», a buon prezzo, unite a una struttura dove persino i pavimenti di granito sono fonoassorbenti e il rumore di fondo supera di poco quello di una chiesa durante una cerimonia religiosa. Gandalf Airlines, l'ultima compagnia a essere sbarcata a Ronchi dei Legionari ci crede al punto da aver attivato due voli quotidiani per la capitale belga, uno al mattino e uno al pomeriggio, con orari variabili a seconda dei giorni della settimana. Deve farlo, del resto. Il bacino d'utenza dello scalo regionale è quello che è, e non si può certo pensare di mantenere una rotta in attivo confidando su qualche industriale in trasferta, su funzionari regionali alle prese con qualche bega in chiave Ue o su singoli esponenti dei «Fogolar» in visita pastorale alla folta comunità friulana del Belgio o qual-



Il Dornier 328 jet della Gandalf sulla pista di Ronchi



L'interno del Dornier: i sedili sono larghi e comodi

che turista spicciolo. E' chiaro che la compagnia di Bergamo, atterrata in Friuli Venezia Giulia con un programma di voli che non ha precedenti nella recente (e tormentata) storia dell'aeroporto regionale, deve legare all'operazione una qualche intuizione strategica. E qui si torna alla pista belga. L'elegante (e silenzioso) Dornier 328, versione jet di un aereo già notissimo a Ronchi, in quanto utilizzato dalla Minerva Airlines, consente varie opzioni. E' possibile, ad esempio, raggiungere Bruxelles, sbrigare tutte le proprie pratiche o quant'altro e rientrare in tempo per la cena, complice anche l'incredibile vicinanza dell'aeroporto al centro cittadino (venti

minuti di treno, poco meno di mezz'ora di autobus). Ma è soprattutto fattibile l'ipotesi di uno spostamento di continente da svolgere in giornata, con biglietti più che accessibili e disagi ridotti al minimo, per chi è abituato alle stressanti attese negli aeroporti italiani e ai ritardi, particolarmente frequenti quando la destinazione finale è Trieste.

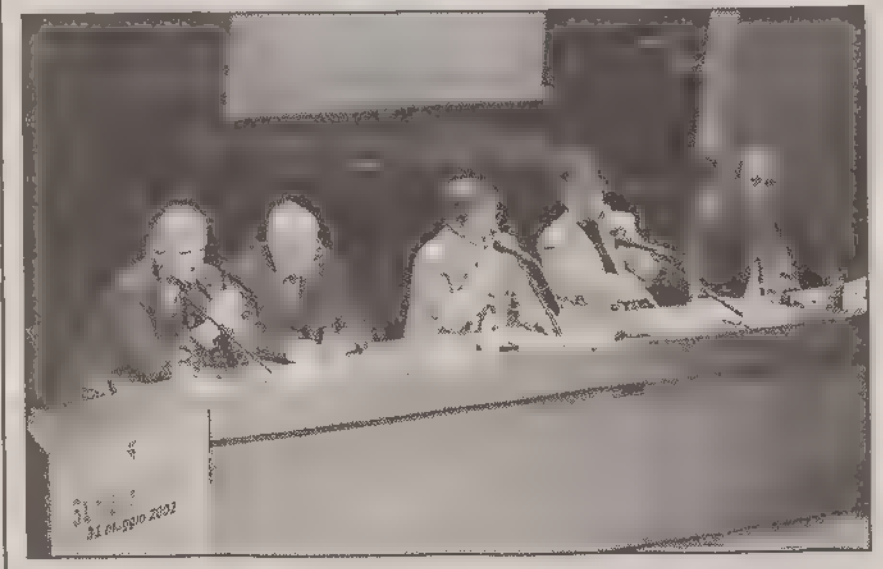
L'avvio del collegamento non è stato facile. Per riempire i velivoli tariffe promozionali fino a luglio: 229 euro andata e ritorno

da definire. Con il solo passaparola, però, in alcune occasioni l'aeromobile si è avvicinato al 50 per cento del fatturato di riempimento. Un chiaro discorso di «hub», magari abbinato a qualche tariffa mista particolarmente allettante, potrebbe fare il miracolo. Gandalf tenta di metterci del suo, con un biglietto promozionale che fino a luglio costerà 229 euro andata e ritorno. Per il resto, come detto, Bruxelles offre talvolta dei prezzi quasi sbalorditivi. Meriti del servizio «last call» (da non confondere con i «last minute flights», decisamente più diffusi) che in buona sostanza mette a disposizione nelle primissime ore del mattino (la cernia viene fatta alle 5) una ristretta dotazione di «ticket», soprattutto intercontinentali, che le compagnie non sono riuscite a vendere e distribuiscono sottocosto. Per usare alcuni esempi, recentemente sono stati venduti dei biglietti a/r per Chicago a 150 euro, e altri per le lontanissime Hawaii a 650. Roba per spiriti avventurosi, non ci piove, ma volete mettere la convenienza?

Bruxelles, insomma, ma non solo. Dopo problemi di vario genere, legati principalmente all'ancora assillante burocrazia dei Paesi dell'ex blocco comunista, stanno per partire i voli della Gandalf verso l'Est europeo. Ad aprire la via, il 5 giugno, il volo per Budapest, ripresa, si spera felice, di un collegamento già operato alcuni anni fa dalla Malev con buoni risultati di load-factor ma poi cerveloticamente spostato dall'Alitalia a Venezia, con fattori di riempimento inferiori. A seguire, in date però tutt'altro che definite, seguiranno Varsavia, Bucarest, Timisoara e Cluj. Ronchi, con questi nuovi voli diventerà il terzo scalo italiano, dopo Roma e Milano, per numero di collegamenti regolari con l'Est Europa. Gandalf punta in alto, forse anche troppo. Sui quattro voli per l'Est Europa e su quelli per Bruxelles, conta di caricare circa 30 mila passeggeri entro la fine dell'anno. E, quanto all'operatività generale della giovane compagnia, si pensa di salire dai 296.033 passeggeri del 2001 a 350.000 (77.544 nel primo trimestre dell'anno), confermando il trend di crescita avviato nel 2000 e un bilancio che, assicurando all'interno di Gandalf, dovrebbe aver lasciato alle spalle le «turbolenze» del 2001, che ha chiuso a 52,9 milioni di euro e a fine anno registrare una crescita fra il 15% e il 20%.

Furio Baldassi

Commemorati a Gorizia i 30 anni Dietro la strage di Peteano i silenzi e le reticenze d'una democrazia «fragile»



La commemorazione dei 30 anni di Peteano ieri a Gorizia.

GORIZIA «I vertici dello Stato conoscevano fin dai primi momenti la verità sulla strage di Peteano. Un attentato, che era stato proposto a Vincenzo Vinciguerra, che rifiutò. Dopo la strage di Peteano e il tentativo dirottamento di un Fokker a Ronchi, Vinciguerra si dà, come Cicuttini, alla latitanza. Non fugge perché teme di essere coinvolto nei due episodi; fugge soprattutto dai servizi di cui teme vendette. Si consegna nel 1979 e nel processo per il delitto di Peteano tira frecciate velenose contro alcuni ordinovisti veneti. Poi scrive un libro dove afferma che è preferibile essere «liberi in carcere».

Quando Vinciguerra, condannato all'ergastolo come Cicuttini, confessa di essere l'autore della strage di Peteano è già nel mirino di Casson, pm nel processo svoltosi a Venezia. Lo stesso giudice veneziano ier ha tracciato le tappe di un'inchiesta che portò alla verità su Peteano e anche ai depistaggi che vennero attuati da carabinieri e magistratura per coprire gli autori dell'attentato.

Pellegrino: «I vertici dello Stato sapevano da subito tutto, ma non parlarono». Battello: «Dedicare una via ai tre carabinieri dilaniati»

Dall'inchiesta su Peteano emerse anche l'organizzazione Gladio, di cui fu sempre Vinciguerra a parlare per primo nel primo nel 1987. Il dubbio fu che l'esplosivo utilizzato per riempire il cofano della «500» a Peteano provenisse dal «Nasco» di Aurisina a disposizione proprio di Gladio. Verità già nota da tempo che ieri sono state rievocate a 30 anni dalla strage perché, è stato detto, non bisogna dimenticare.

E per non dimenticare l'avvocato Nereo Battello, uno dei difensori dei sei giovani goriziani ingiustamente accusati dell'eccezione, ha proposto che il Comune intitolasse una via a quelle vittime. In precedenza era stato il direttore della sede Rai di Trieste Roberto Collini, che seguì come cronista la vicenda Peteano, a chiedere che la città ricordi in modo formale i tre carabinieri morti da servitori dello Stato.

fr. fem.

Individuati dai carabinieri e arrestati gli spacciatori che rifornivano di stupefacenti l'area cittadina e di Feletto Umberto

Cene a base di cocaina nella Udine bene

UDINE Una rete di spacciatori di droga che rifornivano, prevalentemente di cocaina, persone della Udine bene e di Feletto Umberto, è stata sgominata dai carabinieri che, dopo sei mesi di indagini, hanno arrestato complessivamente sette persone per l'ipotesi di reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

L'operazione, condotta dai militari del Nucleo operativo di Udine e della stazione di Feletto Umberto, è stata denominata «Astice», in quanto - secondo quanto accertato dagli uomini dell'Arma - la cocaina veniva utilizzata alla fine di cene luculliane, spesso a base di pesce e crostacei, in locali di lusso del capoluogo friulano e del piccolo centro abitato friulano.

Le indagini sono state avviate lo scorso 7 marzo dopo l'arresto, a Udine, di Andrea Brillo, di 34 anni, e di Maurizio Lazzarini, di 24, trovati in possesso di una decina di grammi di cocaina e di una trentina di pasticche di ecstasy. Scoperto che i due rifornivano imprenditori, artigiani e persone piuttosto in vi-

sta di Udine, i carabinieri, nel prosieguo delle indagini, sono arrivati agli altri cinque arrestati che facevano capo al bar sport di Castions delle Mura, a Bagnaria Arsa, di cui è titolare Alessio Prez, di 40 anni, di Cervignano del Friuli, che è stato arrestato assieme a Nicoletta Moderz,

di 25 anni, di Aquileia, che lavorava nel locale. A Prez e alla Moderz i carabinieri hanno sequestrato, anche in successive perquisizioni nelle loro abitazioni, una ventina di grammi di cocaina, due etti di hashish e l'occorrenza per preparare le dosi di stupefacenti che poi venivano vendute - a quanto si è saputo - sulle 200 mila lire al grammo.

Gli altri tre arrestati sono Pasquale Muzzy, di 34 anni, Roberto Rebello, di 47, e Patrizia Ferrante di 44, tutti di Udine, fermati dai carabinieri nel centro di Udine durante un controllo e trovati in possesso di una decina di grammi di cocaina. Le indagini, che sono tuttora in corso per individuare i fornitori degli arrestati, sono coordinate dai pm udinesi Leonardo Bianco e Claudia Danelon.

Inietta dello stupefacente in vena a una minorenne: arrestato un giovane già noto alle forze dell'ordine

PORDENONE Per aver iniettato a una minorenne, su sua richiesta, una dose di un medicinale inserito nel prontuario delle sostanze stupefacenti proibite, mentre si trovavano in un giardino condominiale, a Pordenone, M.M., di 21 anni, è stato arrestato dalla Polizia per traffico illecito di sostanze stupefacenti destinate a persone minorenne. Il giovane, conosciuto per alcuni precedenti penali, è stato bloccato mentre stava per iniettarsi una dose di sostanza stupefacente accanto alla ragazza, distesa per terra nel giardino. La ragazza è stata soccorsa dagli agenti e accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone, dove si è poi ripresa ed è stata affidata ai suoi familiari.

APPUNTAMENTI

GRADO Congressi, avvenimenti sportivi, mostre d'arte, appuntamenti enogastronomici, concerti, spettacoli teatrali, un suggestivo pellegrinaggio notturno e un atteso momento mondano: sono le manifestazioni programmate per giugno nel comprensorio turistico di Grado e Aquileia. A rendere note le iniziative programmate è l'Aiat che ha il compito del coordinamento di tutto quanto avviene nell'ambito del comprensorio.

Incominciamo con le esposizioni d'arte. Due le sale mostre poste all'ingresso principale della spiaggia. Durante il mese si alterneranno Massimo Scifoni, Isabella Pers, Giulia Nollani Pacor, Ana Lucia Persig e Sonia D'Alessandro Oggiannu. Una delle due sale ospiterà inoltre fino al 9 giugno, la mostra di falsi d'autore intitolata «Omaggio a Gustav Klimt ed Egon Schiele».

Da segnalare la Festa del libro con letture e giochi alla luce delle lanterne in programma oggi e la presenza, più volte durante il mese, del Ludobus che staziona in vari punti dell'isola e alghierà i più piccoli.

Per lo sport, in programma troviamo il torneo di mini e supermini beach volley (domani), diverse competizioni di golf sui green del Golf Club Grado (ogni fine settimana), il raduno cicloturistico Montebelluna-Grado-Montebelluna (sabato 8 e domenica 9), il torneo in-

ternazionale di tennis femminile con un montepremi da 25 mila dollari (dall'8 al 16), il calcio a cinque e la regata Trieste-Grado-Trieste.

Concerti: da segnalare quello del gruppo tedesco Kapellchor Altötting sabato 8, dell'Ensemble d'archi del Veneto giovedì 27, del Coro Lorenzo Perosi di Fiumicello venerdì 28 - tutti nella Basilica di Sant'Eufemia di Grado - e del Coro polifonico di Ruda e dell'Orchestra del Friuli Venezia Giulia, sabato 29 nella Basilica di Aquileia.

Giovedì 20 avrà svolgimento invece il primo dei pellegrinaggi notturni al Santuario di Barbana. La partenza con motoscafo avviene poco prima del tramonto e l'arrivo a Barbana col buio. Quindi alcuni momenti di preghiera, riflessione e ristoro e verso le 23 il rientro a Grado.

Infine, l'appuntamento programmato dalla Git che richiamerà molti giovani: il Parco delle Rose ospiterà infatti una manifestazione intitolata «Striscia la notizia: veline», con la partecipazione di Teo Mammucari e il Gabibbo. Nella serata di sabato 8 giugno Canale 5 regalerà proprio a Grado sei puntate nel corso delle quali saliranno sul palcoscenico una trentina di candidate a sostituire le attuali «veline».

In regione la ricerca vanta tassi di crescita velocissimi, ma necessita di razionalizzazione

Genetica, i centri si coordinano

Si viaggia verso una rete integrata di servizi sul territorio

Assieme al Burlo Garofolo coinvolti gli ospedali di Udine e Pordenone e il Cro di Aviano. Amaro: «La domanda cresce, il piano sanitario la recepisce»

UDINE La ricerca genetica, anche in regione, corre veloce. Ma per permettere che le sue conquiste trovino rapida applicazione a vantaggio del cittadino serve un coordinamento tra i diversi centri del Friuli Venezia Giulia. Un primo passo in questa direzione è stato fatto ieri, a Udine, in occasione della giornata di studio organizzata dai due ordinari di genetica medica delle Università di Trieste e Udine, i professori Antonio Amaro e Giuseppe Damante: «Riunendo tutti i soggetti che si occupano di genetica medica in regione - ha spiegato il professor Amaro - abbiamo dato il via a un primo tentativo di costruire una rete integrata di servizi». Con Trieste (Burlo Garofolo) e Udine, sono coinvolti nel progetto anche i laboratori del Cro di Aviano, dell'ospedale di Pordenone e tutti i diversi

centri che si occupano di immunogenetica: «Questa rete - ha proseguito Amaro - consentirà di offrire all'utenza standard comuni di

diagnostica e intervento sanitario in qualsiasi punto della regione. Dal nostro punto di vista, invece, con protocolli comuni potremmo sviluppare la disciplina senza che si vengano a creare inutili doppioni nelle prestazioni diagnostiche».

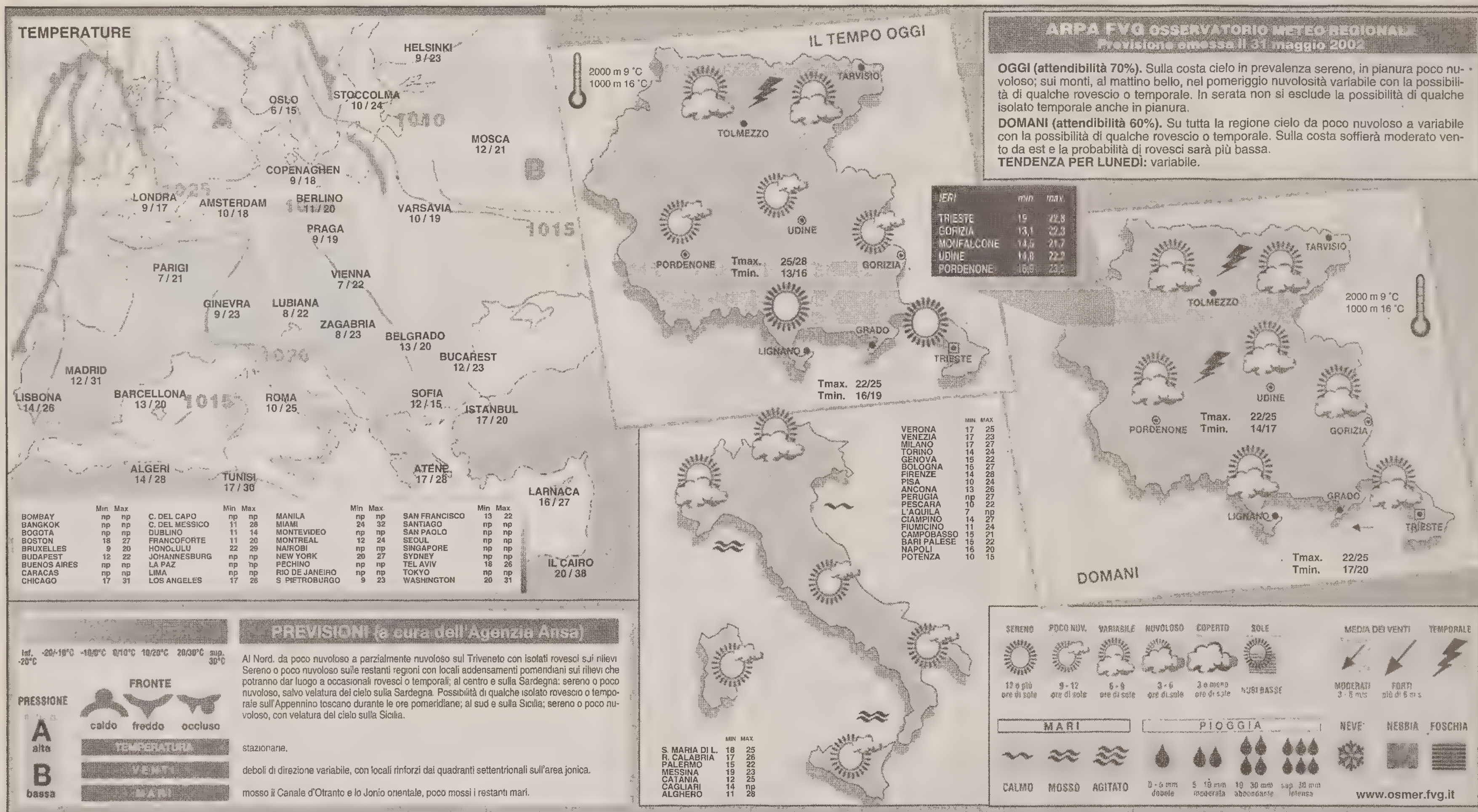
La palla passa ora alla Regione, «che deve ca-

pire - dice Amaro - come, in presenza di un gruppo di professionisti che opera con risultati apprezzabili, il piano sanitario non possa non considerare con attenzione l'aumento della domanda per i servizi di genetica». A fare da trait d'union con gli operatori sanitari è stata Alda Paoletti, membro della commissione pari opportunità. Alla sollecitazione, i politici non si dimostrano insensibili: «Attendiamo che i tecnici approfondiscano le possibilità di sinergie, poi la politica farà la sua parte», anticipa l'assessore Valter Santarossa. Più nel dettaglio è entrato Giovanni Castaldo, presidente della terza commissione in Consiglio regionale: «Oltre a permettere il coordinamento tra i centri di genetica, la Regione intende puntare anche sulla formazione del personale sanitario coinvolto, sui controlli di qualità dei centri, sulla pianificazione delle attività in base alle esigenze del territorio: di conseguenza vareremo progetti adeguati sulla base dei dati epidemiologici». Il Friuli Venezia Giulia sembra dunque intenzionato a recuperare il terreno perduto rispetto ad altre realtà italiane che già si sono dotate di piani d'intervento, leggi o decreti su sviluppo e regolamentazione dei servizi di genetica nella sanità: «La materia - ha precisato Castaldo - sta già trovando una sua prima disciplina organica nel piano materno-infantile. Attendiamo dagli esperti gli spunti per allargare il campo».

Marco Ballico

XXXII ANNIVERSARIO
Marcello Ferluga
Sei sempre nei nostri cuori.
NIVES e MARCELLINO
Trieste, 1 giugno 2002

am
A. MANZONI & C. S.p.A.
Accettazione necrologie
TRIESTE
Via XXX Ottobre 4
Tel. 0406728328
Lunedì-venerdì: 8.30-12.30; 15-18.30
sabato: 8.30-12.30
MONFALCONE
Largo Anconetta 5 - Tel. 0481/798828
Lunedì-venerdì: 9.30-12.30; 16-17
sabato: 9.30-11.30
GORIZIA
Corso Italia 54 - Tel. 0481/537291
Lunedì-venerdì: 9-12.30; 16-17
sabato: 9.30-11.30



ProLife®

FERMENTI LATTICI VIVI

intestino regolare

IN COMODE TAVOLETTE

IN FLACCONCINI O CAPSULE

in farmacia

SI DICE

Una parola ormai scomparsa dal lessico, ma viva in molti dialetti

Quand'è giugno si può levare il misterioso «codegugno»

«Giugno, buta zo el codegugno». O, se così si preferisce, il «codegugno», a meno che non si voglia optare per il «cudigugno». E, anziché buttarlo giù, si può anche «cavarlo». Ma che cosa sarà mai? La parola, qui riesumata in onore della data odierna, è estranea da un pezzo al dialetto parlato; tanto che, sebbene sia presente in un «Saggio di proverbi triestini» del 1860, già nel 1889 non fu considerata meritevole d'essere inclusa nel più vecchio dei vocabolari nostrani.

Non così gli altri tre, dove però accolta con l'avvertenza che essa sopravvive (sempreché sopravviva...) «sempre in fase proverbiale», ovvero esclusivamente a coronamento della triade di regole, diffuse in tutta Italia: «aprile non ti scoprire, di maggio va adagio». Dalle quali s'intuisce che il «codegugno» è un indumento da togliersi di dosso non prima dell'arrivo della stagione calda e, anche allora, con prudenza: difatti c'è anche l'aggiunta «e se non ti pare, tornatelo a infilare», cui fa seguito, in con-

trasto con il comune senso del pudore, l'audace suggerimento «di luglio vattene ignudo».

A questo punto diventa abbastanza evidente che «codegugno» con le sue varianti locali non è affatto un termine vetero-triestino e nemmeno istriano, sebbene Giuseppe Radole lo inserisca in una raccolta di detti tipici della sua terra, ma per lo meno veneto o addirittura importato da luoghi più lontani di quelli già dominati dalla Seregnissima. Difatti, oltre che nel vernacolo mugliano («cudigugno») e nella parlata friulana («cudegugno»), il vocabolo con proverbio annesso, è reperibile nel guardaroba linguistico dei genovesi e finanche in Calabria, («catacugno»).

Tra i dialetti che hanno adottato il protagonista dello spogliarello di giugno si segnala anche quello di Lucca, dove fa la sua comparsa un «cotegugno» che, ottenuta la promozione a «cutigugno», si trasferisce dal toscano ai vocabolari più accreditati della lingua nazionale, i quali gli confe-

risono significati alquanto contraddittori: da sopravvissuto per uomo a giubbotto rustico, da rozzo soprabito dei campagnoli, a «veste da camera».

Un po' di Settecento con i versi «quanti negozi e quante cosarelle / mi tocca fare innanzi d'uscir fuori / levarsi il cutigugno e le pannelle...» si riferisce chiaramente alla vestaglia abbinata alle pantofole. Invece il Dizionario etimologico italiano di Carlo Battisti (l'«Umberto D.» del film di De Sica) parla d'una tenuta da pastore del Presepio: «vestito corto con un bordo di pelle lanosa di pecora».

La parola, ancora presente nei vocabolari moderni, ma preceduta dalla piccola croce delle voci morte, sembra essere d'origine bizantina: «katagunion», collegabile con il greco «katónake» ma l'etimo viene definito incerto. Certissimo è, per contro, l'inammissibilità della derivazione da «cute», essendo sperabilmente, da escludere che i «codegugni» fossero fatti di pelle umana.

Lino Carpinteri

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4

Risolvete al più presto una faccenda personale in modo che non possa influire negativamente sulla vostra vita di relazione e affettiva. Trascorrete la sera accanto a chi amate.

Gemelli 21/5 20/6

Scrollatevi pesanti responsabilità che non sono vostre. Cercate di rimanere al vostro posto, portando avanti nuove idee nel lavoro. In serata avrete una piacevole sorpresa da un amico.

Leone 23/7 22/8

Sarà una giornata in cui il vostro pensiero, rigoroso e preciso, sarà di sostegno a quell'autocritica di cui avete bisogno per chiarire rapporti nebulosi. Pazienza nelle questioni di cuore.

Bilancia 23/9 22/10

Oggi vi sentirete in perfetta forma e i vostri progetti subiranno una spinta positiva. Curate le relazioni sociali e i contatti di lavoro e vedrete che i frutti arriveranno presto. Un invito.

Sagittario 22/11 21/12

Vi sentirete combattivi e desiderosi di risolvere una determinata questione. Sappiate mantenere vivi i contatti affettivi. Andate incontro alle esigenze della persona amata.

Aquario 20/1 18/2

Il traguardo che vi siete prefissi in una questione di lavoro è ormai vicino: è necessario fare un ultimo sforzo per superare un ostacolo. Incontrerete non sempre piacevoli nelle ore serali. Riposo.

Toro 21/4 20/5

Liberatevi di alcuni preconcetti e muovetevi con più disinvoltura. Di fattori positivi ce ne sono tanti, basta sapersi guardare attorno con occhi aperti. Più gioia di vivere. Relax.

Cancro 21/6 22/7

In campo professionale scoprirete presto che le perplessità e i dubbi che provate nei confronti di un collega sono del tutto infondati. Lievi tensioni con i più giovani della famiglia. Bene l'amore.

Vergine 23/8 22/9

Organizzatevi e seguite il vostro piano con scrupolo. Così riuscirete a trarre vantaggi da questa giornata confusa. Non contate troppo su una persona che non vi stima e che vi prende in giro.

Scorpio 23/10 21/11

La giornata si prospetta favorevole alla soluzione di difficili e controverse questioni ereditarie. E anche un buon momento per cambiare casa, vendere o acquistare. Cielo sereno in amore.

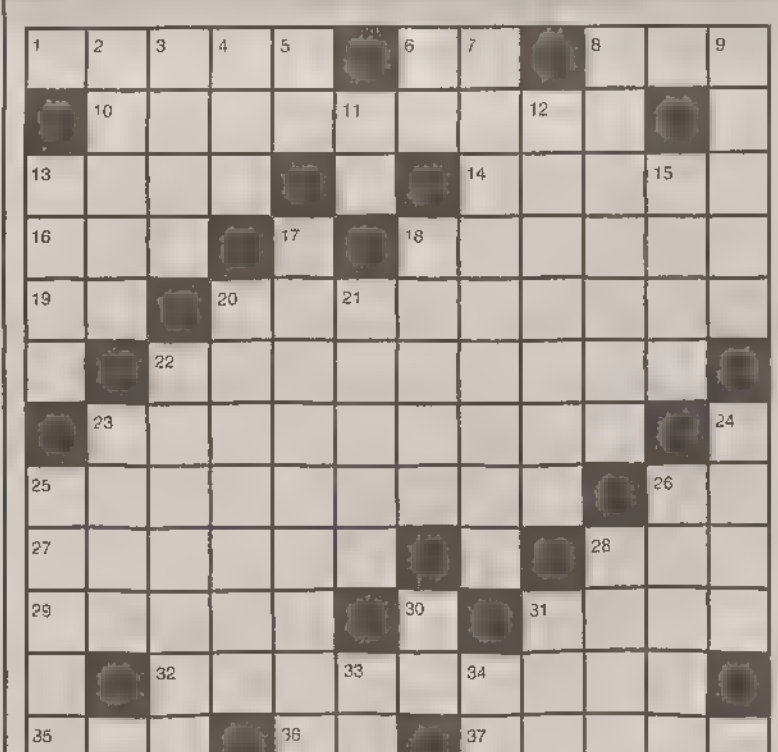
Capricorno 22/12 19/1

Vi verrete a trovare in una situazione piuttosto complessa. Non spaventatevi e lasciatevi guidare dall'istinto. Lo spirito è disposto al lavoro, ma il corpo è stanco. Prudenza.

Pesci 19/2 20/3

Avete lavorato tanto e bene. Adesso è arrivato il momento di raccogliere soddisfazioni e guadagni. Molte gioie anche in campo affettivo e nelle amicizie. L'importante è essere sempre coerenti.

I GIOCHI



SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: IL VESUVIO.

Cambio di consonante: LAPIDE = L'APICE.

Indovinello Il corteggiatore parigino Non si può dire a corto di parole questo bel tomo che insegna il cuore come egualga l'amore al nostro amore (E intanto accanto al coeur mette il mio cuore!) Silvano

ORIZZONTALI: 1 Il nome di Polanski - 6 Lavoro senza loro - 8 Si sposta vent'anni a terra - 10 Edificio destinato a spettacoli di vario genere - 13 Percorsi ad anello - 14 Un famoso Federico Garcia - 16 Si tira su sempre bagnato - 18 Si aggancia alla locomotiva - 19 Una sillaba in romanesco - 20 Chiedere tutt'intorno - 22 Adriano il «molleggiato» - 23 L'applica il rilegatore - 25 Denuncia, accusa segreta - 26 Poco vale - 27 E grezzo in zanne - 28 Contrazione involontaria - 29 Immune dalla corruzione - 31 Rozzi e brutali - 32 Duetta... con gli imprenditori - 35 Strumento della sartina - 36 Iniziali di Montesano - 37 Non muoversi da un posto

VERTICALI: 2 Fertile, grasso - 3 Scuro di carnagione - 4 Si battono in aria - 5 Fine di trasmissioni - 6 Nelle case e nelle terrazze - 7 Il Rodolfo divo degli Anni Venti - 8 Pianta delle composite - 9 Voler molto bene - 11 Iniziali della cantante Turner - 12 Località... altolocate - 13 Fa assegnare l'appalto - 15 Candela con un grosso stoppino - 17 La scelta dei migliori - 18 Il regista Brass - 20 Le sezioni d'uno stabilimento - 21 Metallo tenero - 22 Quello di Rodi fu tra le meraviglie del mondo - 23 In provincia di Cuneo - 24 Si stampano per affetto - 25 La capitale del Bangladesh - 26 Il regista di *Duella al sole* - 28 Indumento sportivo - 30 Evidenzia un dubbio - 31 Il toponimo francese - 33 Iniziali della Maraini - 34 La provincia di Diamante (sigla).

ENIGMISTICA

100 Ogni mese

pagine di giochi e rubriche

in edicola

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

SCUOLA DI BALLO ARIANNA

CIRCOLO E.N.D.A.S.

CORSI ESTIVI IN RIVA AL MARE AL BAGNO MIRAMARE CASTELLO GIUGNO E LUGLIO

presentazione dei corsi MARTEDÌ 4 GIUGNO alle ore 19.30 presso la Terrazza Mare del bagno castello

- * MERENGUE
- * SALSA CUBANA E PORTORICANA
- * MAMBO TRIESTINO
- * RUMBA
- * TANGO ARGENTINO
- * FUNKY - HIP HOP (per ragazzi e adulti)

INFORMAZIONI

333.2581566 - 338.7824757 - 046.5784530

www.scuoladiballoorianna.it

Cormons

Domenica 2 giugno

ore 10.00 - 19.00

- Isola pedonale via Friuli, piazza Libertà, via Matteotti, piazza XXIV Maggio -

MOSTRA MERCATO DI PRODOTTI BIOLOGICI

RASSEGNA ESPOSITIVA DEI PRODUTTORI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

NEGOZI APERTI

ALLESTIMENTI FLOREALI

MERCATO DEL FIORE

Cormons in Fiore

In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà sotto il portico di via Cancellaria Vecchia

OGGI

Il Sole: sorge alle **5.19**
tramonta alle **20.47**
La Luna: si leva alle **1.22**
cala alle **10.51**

22.a settimana dell'anno, 152 giorni trascorsi, ne rimangono 213.

IL SANTO

San Giustino

IL PROVERBIO

Più grossa la testa, più forte l'emicrania.

INQUINAMENTO

Frazione P_{m10} delle Polveri sottili (µg/m³)
(Concentrazione max giornaliera 65 µg/m³)

Piazza Goldoni µg/m³ **23**
Via Carpineto µg/m³ **26**
Via Svevo µg/m³ **42**
Via Pitacco µg/m³ **23**
Muggia µg/m³ **18**

MAREE

Alta: ore 16.30 **+22** cm

Bassa: ore 7.55 **-38** cm

DOMANI

Alta: ore 17.46 **+25** cm

Bassa: ore 8.53 **-30** cm

TEMPO

Temperatura: 19 minima

22,8 massima

Umidità: 48 per cento

Pressione: 1021,1 in diminuzione

Cielo: nuvoloso

Vento: 1,1 km/h da S-E

Mare: 20,5 gradi

AUTO
CAMPOMARZIO
TRIESTE • Via Campo Marzio 18
☎ 040/3181111

TRIESTE

Cronaca della città

AUTO
CAMPOMARZIO
CONCESSIONARIA FIAT

Albertini, Veltroni, Pericu, Guazzaloca & C. a Miramare per la riunione della cosiddetta «Maastricht dei Comuni»: chiedono di contare di più

Parte da Trieste la sfida dei sindaci metropolitani

Polizia municipale: Dipiazza dice no alla dotazione di armi da fuoco. «Al massimo lo sfollagente»

GLI AVANZI ABBANDONATI

Sfrattate dal custode le signore che nutrivano la locale colonia felina

«Gattare? Fuori dal cimitero»

«Gattare? Spiacente, lei non può entrare».

Così alcune signore, che quotidianamente sostengono la consistente colonia felina che soggiorna nel cimitero di Sant'Anna, si sono sentite apostrofate dai custodi del camposanto. Dopo lo stupore iniziale e la susseguente arrabbiatura — riposte le bacinelle e i contenitori ricolti di pietanze per Silvestro e Fuffi — il tam tam di protesta delle nonnine arriva direttamente a Giorgio Cociani, presidente dell'associazione «Il gattile», uno di quelli che del soccorso e della cura per i mici ha fatto una missione di vita. «La notizia — afferma — mi ha colto di sorpresa. Le gattare di Sant'Anna mi hanno spiegato che l'entrata al cimitero era stata loro interdetta da un'ordinanza comunale firmata dal sindaco. Questi, recandosi personalmente in ricognizione al camposanto, avrebbe constatato come alcune persone incivili non curino l'aspetto dei resti dei pastori dei felini, dimenticando avanzati, bacinelle e tetrapak persino sulle lastre tombali. Uno spettacolo indecente che condanno, ma che non deve indurre a interdire l'accesso a co-

loro che per spirito umanitario garantiscono la sopravvivenza a quei mici che, mi preme sottolineare, sono tutti debitamente sterilizzati».

Lancia in resta, Giorgio Cociani è riuscito ieri a garantirsi un appuntamento con il sindaco in persona.



«È stato piuttosto disponibile — afferma — e assieme abbiamo esaminato la situazione. L'ordinanza di fatto non è stata emessa. L'interdizione al cimitero, invece, è stata decisa per frenare il malcostume che spesso constatiamo nei diversi campi del dolore. Per evitare la morte delle bestiole, si è deciso di concedere una sorta di pass alle gattare di fiducia».

Ma, non a caso, il sindaco Cociani. Sono sempre numerose le proteste di coloro che ritengono, a ragione, che la presenza felina cozza contro la sacralità del sito. «Un cimitero senza gatti? Impensabile — sostiene Cociani — provate a dirlo ai parigini che frequentano Montmartre o ai torinesi, che nel loro camposanto hanno predisposto addirittura dei ricoveri per le bestiole. Ancora una volta mi sento di dire che gli animali non c'entrano. Siamo noi umani, con la nostra educazione, a decidere della pulizia e della sobrietà di un luogo. Purtroppo ci sono ancora tanti cittadini maleducati che non raccolgono i bisogni dei propri cani o che lasciano scatole e vaschette attorno alle tombe. Sono loro, in realtà, i veri colpevoli».

ma. loz.

Comuni sempre più «imprevedibili», Comuni «virtuosi» ma liberi di reinvestire gli utili che producono, Comuni sempre più valorizzati nel proprio ruolo istituzionale.

Sono alcuni degli obiettivi-chiave scaturiti ieri dall'incontro che ha visto riunito il Coordinamento Anci dei sindaci delle città metropolitane. Assieme al coordinatore, il primo cittadino di Milano Gabriele Albertini, a discutere i temi all'ordine del giorno c'erano i sindaci Leonardo Domenici di Firenze, Walter Veltroni di Roma, Giuseppe Pericu (Genova), Simone Di Cagno Abrescia (Bari), Giorgio Guazzaloca (Bologna), Emilio Floris (Cagliari), Umberto Scapagnini (Catania), Salvatore Leonardi (Messina), Sergio Chiamparino (Torino), e i rappresentanti delle città di Palermo e Venezia. Ospite il sindaco del capoluogo triestino Roberto Dipiazza, la riunione si è tenuta nel castello di Miramare per chiudersi nella sala del consiglio comunale, dove è stato illustrato il documento conclusivo che riassume gli obiettivi del Coordinamento, «registrata una convergenza» di opinioni, continuerà a lavorare.

Al primo punto, i sindaci chiedono che le città metropolitane vengano inserite «in piena parità di rango» nell'attuazione del nuovo titolo Quinto della Costituzione (dedicato alle autonomie): l'obiettivo — insomma — così Albertini — è quello di vedere le città metropolitane consultate nella fase di modifica della Costituzione al



Il sindaco Roberto Dipiazza, a destra del primo cittadino di Milano Gabriele Albertini

pari di Regioni, Province e Comuni. A questo proposito, i sindaci vogliono anche «avviare un confronto con l'omologo coordinamento dei presidenti delle Province delle 14 aree metropolitane, per giungere a un'intesa tra i due livelli istituzionali al fine di rendere operativa al più presto la disposizione costituzionale presente nel nuovo titolo Quinto». Altro nodo, lo sviluppo di «specifiche iniziative» volte ad assicurare equilibrio e copertura economica strutturale nella gestione del trasporto pubblico locale.

Tra i punti forti dell'incontro di ieri c'è però la cosiddetta «Maastricht dei Comuni» lanciata da Milano quattro anni fa. L'idea di Albertini — sulla cui base si la-

vorerà ora per trovare una posizione unitaria — è questa: far sì che i Comuni «virtuosi», quelli cioè che rispettando dei parametri prefissati siano in grado di aumentare le proprie risorse, non regalino gli utili accantonati allo Stato, ma siano liberi di poterli reinvestire per sé. Una sorta di «premio» pensato per i Comuni più efficienti, dunque: il tutto — come recita il documento — «in coerenza con i nuovi spazi di autonomia locale» garantiti dall'articolo 119 della Costituzione «e in vista di una accelerazione degli investimenti».

Ancora in tema di finanze, le città metropolitane concordano nell'aspirare a «condizioni di trattamento fiscale favorevole per le società di capitali a partecipazione comunale e patrimonio immobiliare», così come accade per le società a partecipazione statale.

Nella riunione del Coordinamento si è anche parlato di polizia municipale, nell'auspicio — rimarcato da Albertini — che «il sistema di reclutamento dei vigili urbani sia equiparato a quello delle altre forze di polizia». Il motivo è semplice: in tem-

pi recenti «la polizia municipale, non solo a Milano, è stata utilizzata anche per profili e funzionalità che non sono quelli di sempre: non più soltanto vigili addetti al controllo del traffico, insomma, ma «veri agenti di polizia». Di qui la necessità che lo Stato, nella redazione del disegno di legge in materia, tenga conto di questa nuova situazione sia per quanto riguarda i requisiti fisici richiesti per l'assunzione, sia per la dotazione in possesso degli agenti. Su quest'ultimo punto, ai sindaci — è stato detto — viene lasciata libertà di scelta: l'arma da fuoco, ed eventualmente in aggiunta uno sfollagente. Quanto a Trieste — ha precisato Dipiazza — non riteniamo l'armamento necessario, salvo in caso di istituzione di ronde notturne, ma siamo favorevoli all'ipotesi dello sfollagente».

Nello spirito della «Maastricht dei Comuni» citata da Albertini, va annotato infine che l'idea è piaciuta molto all'assessore regionale agli enti locali Luca Cirianni, presente all'incontro del Coordinamento: Cirianni ha infatti lanciato la proposta di premiare i Comuni più «bravi» del Friuli Venezia Giulia secondo lo slogan «più libertà ai virtuosi». Nel progetto dell'assessore, criteri e valutazioni adottabili per le grandi città vanno naturalmente rivisti e adattati alla realtà dei Comuni più piccoli: resta ferma però la volontà di modificare i criteri di erogazione dei trasferimenti dei fondi.

p.b.

Un'incerta telefonata da Cattinara fa scoppiare in lacrime la vedova di un uomo scomparso per infarto nello stesso ospedale

«Venga a operarsi». È morto 18 mesi fa

«Aveva fatto domanda per un intervento all'ernia nell'ottobre del 2000»

«Mi hanno sempre risposto che quel tipo di operazione non richiedeva l'urgenza. Poi il cuore... Potrebbero almeno fare dei controlli, per non farci soffrire».

È morto un anno e mezzo fa all'ospedale di Cattinara. Ma ieri dallo stesso ospedale un'impiegata ha telefonato alla moglie, anzi alla vedova, annunciando che si era liberato un posto in un reparto di chirurgia e che Franco G. 80 anni, po-

teva essere finalmente ricoverato.

«Mio marito è morto nell'ottobre di due anni fa» ha risposto la signora con un groppo alla gola. Ha abbassato la cornetta e si è messa a piangere.

Il ricovero nel reparto di chirurgia il marito l'aveva

chiesto nel maggio del 2000. Due anni fa e per 24 mesi nessuno dall'ospedale si è fatto vivo anche se nei primi mesi le sollecitazioni per ottenere il ricovero non erano mancate. Franco G. perito tecnico, camminava a fatica a causa di un'ernia inguinale.

«All'ospedale mi hanno sempre risposto che la riduzione di un'ernia non può essere causa di un ricovero d'urgenza. Nell'ottobre del

2000 mio marito è morto, stroncato da un infarto quando era ricoverato in un reparto di medicina dello stesso ospedale di Cattinara. Non ho chiesto che la prenotazione per l'intervento all'inguine fosse cancellata. Pensavo che se una persona muore a Cattinara l'amministrazione dello stesso ospedale è tra i primi a saperlo. Evidentemente qualcosa non va nonostante i computer. Ecco per-

ché non ritengo giusto che qualche impiegato telefonici a persone anziane senza curarsi delle conseguenze del suo gesto. Io ho pianto per un pomeriggio intero e non voglio che altri si trovino nella mia situazione. Chi telefona a due anni di distanza della prenotazione potrebbe compiere qualche controllo preventivo...».

Marino Nicolai, direttore generale dell'Azienda ospedaliera conferma che i com-



Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera: «Chi ha chiamato la signora potrebbe non avere il nulla osta per conoscere la cartella»

ceda vadano chiariti. Non è possibile che un paziente debba attendere due anni per un intervento di ernia all'inguine. «Farò accertamenti». Le liste di attesa si stanno esaurendo. Sono entrato in carica da quattro mesi e sono riuscito a far riaprire le sale operatorie anche nei pomeriggi. A breve scadenza i tempi tra prenotazione e ricovero si ridurranno ancora...»

Claudio Ernè

Euro Bike Trieste

La Mountain Bike sul Carso pedalata cicloturistica senza confini

2 GIUGNO 2002

SGONICO (Trieste)

COMUNE DI SGONICO

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI TRIESTE

ENTAP SERVIZI FORMATIVI

F. Gaurin IMPIANTI DI REFRIGERAZIONE

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CARSO ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA

DOMENICA 2 GIUGNO 2002

Euro Bike Trieste ritorna a Sgonico con un nuovo circuito individuato, dalla Protezione Civile di Sgonico.

Due nuovi percorsi accontenteranno sia chi vuole godersi una semplice passeggiata in serena sicurezza e tranquillità con bambini e... compagno/a pigro/a al seguito (percorso Soft), sia chi vorrà mettere a "duro" prova le proprie capacità sportive (percorso Adventure).

Per tutti, sarà una grande giornata di festa che culminerà con una piacevole sorpresa finale.

Ritorno: Per tutti i partecipanti ai due percorsi il ritorno è fissato a partire dalle ore 9.00 presso il piazzale antistante al Comune di Sgonico.

Percorso: Euro-Bike Soft: L'allegria passione per la natura. È il circuito che si affronta in gruppo, accompagnato e assistito dalle nostre guide. Il percorso estremamente semplice e facile si sviluppa su strada asfaltata e strade trattabili della viabilità forestale per un totale di circa 20 km (sterrato 80%).

Euro Bike "Adventure" qui si fa sul serio. Si sviluppa su strada asfaltata, strade trattabili e sentieri. È interamente segnalato (sterrato 80%) per un totale di circa 20 km. Detto percorso presenta salite e discese tecniche che sono indicate ai ciclisti che possiedono una certa preparazione fisico atletica ed una attrezzatura adeguata.

I concorrenti sono tenuti a rispettare le norme del codice della strada e soprattutto di mantenere la destra in quanto il percorso sarà aperto al traffico. È consigliato l'uso del casco protettivo integrale omologato RCI.

La Società organizzatrice declina ogni responsabilità, per incidenti che si possono verificare prima, durante e dopo la manifestazione. La manifestazione si terrà con qualunque condizione atmosferica.

Quota di iscrizione: Adulti 7 €. Bambini fino a 12 anni gratis. Bambini dai 12 ai 16 anni 2 €.

Partenza: ore 10.30

Arrivo: (previsto) alle ore 12.30.

LA QUOTA DI ISCRIZIONE COMPRENDE:

- Maglietta ricordo.
- Buono Caffè.
- Una piantina di begonie.
- Ristoro lungo il percorso.
- Al primi iscritti in omaggio 1 bottiglia di birra Cittavecchia.
- Integratore salino.
- Calice di vino salicice e patatine per tutti all'arrivo.
- Alle prime iscritte in omaggio una confezione di olio extra vergine di oliva Parovel.

Per informazioni ed iscrizioni:

Roberto Danese Organizzazione
Via Cassa J. Roparno 11 - Trieste - Tel. 040 3478504
fax 040 367981 - danese@virgilio.it
Casa del Ciclista Via Valdivino 21 Trieste - 040 638009

F.lli Nascimben Trieste - Monfalcone

De Palo VALICO DI RABUZZE (AUTOPORTO DI FERNETTI)

Pertot ecologia / servizi

Flavia grafica

FLORICULTURA Ornare

ONE

100 Mestieri

Le Rsu del Verdi proclamano lo stato di agitazione contro la nomina del direttore d'orchestra ventilata da Dipiazza

«Oren non può fare il sovrintendente»

Dipendenti preoccupati: «Massima stima per l'artista, ma qui serve un manager»

La designazione del maestro viene giudicata «estremamente fuori luogo»: «Esercita funzioni incompatibili con il ruolo che gli si vorrebbe affidare»

Sanno bene che le decisioni sui vertici competono «agli organismi previsti dallo statuto della Fondazione». Ma si dicono «seriamente preoccupati» e rivendicano il proprio ruolo di «cuore pulsante» del teatro «nel quale si identificano con forte senso di appartenenza». Per questo le Rsu del Verdi proclamano «da subito» lo stato di agitazione, preparandosi a fronteggiare con ogni mezzo una «decisione che avrebbe certamente, già nel medio periodo, negative conseguenze su tutta l'attività del teatro».

La decisione è quella di nominare Daniel Oren, direttore d'orchestra di fama internazionale e attuale primo direttore ospite del Verdi, nuovo sovrintendente del teatro lirico cittadino. Per ora si tratta di un annuncio partito dal sindaco Dipiazza (che della Fondazione è presidente) e accolto da Oren con entusiasmo. La nomina spetterà al nuovo cda (la scadenza del consiglio uscente, così come quella dell'attuale sovrintendente Lorenzo Jorio, è fissata tra qualche settimana), ma nei corridoi del

Verdi la sensazione, pesante, è che i giochi siano già chiusi. E il netto no delle Rsu sta scritto nero su bianco in un documento indirizzato al presidente della Fondazione, ai consiglieri uscenti ed entranti, al ministero dei Beni culturali, alle segreterie nazionali dei sindacati di settore... fino ad arrivare «ai cittadini». Un'abbondanza di destinatari che la dice lunga su quanto le Rsu siano determinate a proseguire sulla strada intrapresa.

La professionalità di Oren non è in discussione: al maestro «viene rinnovata la stima, la fiducia e l'amicizia dei dipendenti» i quali auspi-



Lorenzo Jorio



Daniel Oren

cano che «tale rapporto possa crescere e consolidarsi nel tempo». Il nodo sta nella specificità dei ruoli (Oren è un artista mentre il sovrintendente, statuto alla mano, è colui che gestisce bilanci, parla con i sindacati, cura il funzionamento quotidiano

del teatro); e sta nel futuro, grandemente bisogno di attenzioni, del teatro divenuto Fondazione. Una Fondazione sempre più «privata» e sempre meno «pubblica», la cui salute dipenderà in misura crescente dall'apporto finanziario di sponsor e soste-

nitore e da una oculata gestione dei conti.

Negli otto anni di gestione Jorio, scrivono le Rsu, «è stato avviato un rilancio del teatro grazie al quale, per qualità degli spettacoli ed efficienza gestionale, il Verdi ha raggiunto il terzo posto nella graduatoria nazionale per finanziamenti ricevuti dallo Stato, cosa mai accaduta in precedenza. Si aggiunga il sostegno dei privati, che per il triennio 2000/2002 ammonta a oltre 9 miliardi e mezzo di vecchie lire: «Tutto questo ha ridato al teatro un ruolo di primaria importanza nel panorama nazionale» e «una riconquistata credibilità internazionale».

A breve, dunque, il naturale avvicendamento dei vertici aziendali. Ma «la politi-

ca prima (ci riferiamo alla candidatura spagnola fortemente caldeggiata dal senatore Pera) e l'amministrazione comunale poi sono pesantemente intervenute su scelte che appartengono al cda, ignorando le norme e i processi di funzionamento di una Fondazione lirico sinfonica». Un comportamento che le Rsu paventano foriero di un disimpegno degli sponsor privati i quali «sanno bene che bilanci in ordine e una gestione corretta sono una base indispensabile per continuare a crescere»; mentre «operazioni emotive e clamorose quali l'affidamento di incarichi importanti a chi ha competenze completamente diverse hanno un sapore puramente propagandistico e rischiano di compromettere definitivamente i buoni risultati conseguiti».



Teatro Verdi: le Rsu proclamano lo stato di agitazione.

Quella di Oren dunque, appare una designazione «estremamente fuori luogo» per più motivi. Primo: Oren «non possiede i requisiti di specificità e comprovata esperienza manageriale nel settore dell'organizzazione musicale e nella gestione di enti consimili» previsti dalla legge e dallo statuto. Secondo: Oren «esercita funzioni incompatibili col ruolo che si vorrebbe affidargli, perché vista la rilevante statura artistica sarebbe contemporaneamente amministratore, artista scritturato, direttore

stabile (un caso eclatante di controllo e controllo)». Terzo, il maestro «ha già dimostrato, come sovente accade senza colpa ai grandi artisti, di avere scarsa attitudine ai problemi economici, nessuna propensione al risparmio, pochissima predisposizione alla prudenza e all'equilibrio necessari nella stesura dei bilanci e nei rapporti con il personale, tutti requisiti non richiesti a un valente direttore d'orchestra, ma indispensabili a un sovrintendente».

Per tutti questi motivi i dipendenti «si dichiarano assolutamente contrari» a Oren sovrintendente e chiedono al nuovo cda di assumere «un importante ruolo». «Aspichiamo che Oren colga il senso del messaggio di rinnovata stima che gli indirizziamo», commentano i rappresentanti delle Rsu. Che continuano a sperare in quell'incontro con Dipiazza che da molte settimane - dopo un primo abboccamento datato febbraio - sollecitano, senza riscontro alcuno.

p.b.

DE BANFIELD: «NON VOLEVO OFFENDERE NESSUNO»



Raffaello de Banfield

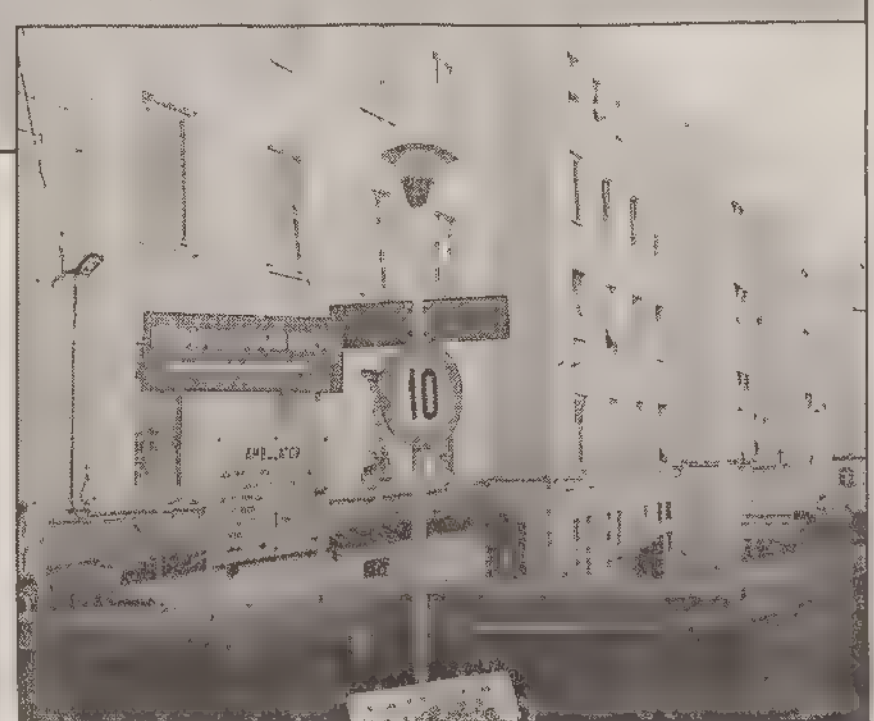
Quelle frasi non le ha dette «o comunque avevano un significato del tutto diverso» da quanto apparso. Raffaello de Banfield, ex direttore artistico e ora consulente artistico onorario del Verdi, sabato scorso era stato interpellato dal Piccolo. Nell'eventualità di un incarico, Daniel Oren prefigurava accanto a sé de

Banfield. Il quale commentava: «Qualunque cosa mi si domandi per il mio teatro, che è stato trascurato e retto da persone non degne che ne hanno rovinato la reputazione artistica...». «Non negherò mai l'abilità dimostrata da Jorio», così de Banfield sulla gestione oculata, «ma dal punto di vista artistico il teatro oggi è declassato...».

Questo quanto pubblicato domenica. Giovedì de Banfield ha dichiarato essergli state attribuite frasi che non ho mai pronunciato, o che comunque avevano un significato del tutto diverso da quello pubblicato. Mai mi sono sognato, ovviamente, di assegnare patenti di dignità

e in nessun modo le mie osservazioni sull'attività del Verdi, provocate dalle benedette dichiarazioni di Oren nei suoi confronti «volevano essere offensive per alcuno. Ribadisco pertanto la valuta-

zione positiva sulla conduzione del Teatro, in tempi sicuramente non facili». Noi abbiamo riportato testualmente le parole di de Banfield: sul loro significato non abbiamo titolo per pronunciare.



Il Burlo ancora al centro di prese di posizione e polemiche.

dranno discusse con chiarezza: dove non si è speso bene bisognerà cambiare, dove si è avuto ragione, continuare. Io affronto la situazione senza prevenzioni, chiedo collaborazione costruttiva, altrimenti dovrò procedere per decreti».

Ma intanto c'è la gestione dell'estate: accorpamenti di reparti ed eventualità di ridurre all'essenziale l'attività, conservando i servizi di

emergenza, è la proposta che resta sul campo non potendo assumere personale. Terpin anche rettifica quanto detto dalle infermiere («mai subito furti in farmacia, accadde solo il 7 maggio del 2000») e precisa la natura del «rosso» di bilancio: «La Regione disse che il contributo regionale per la ricerca, di 20 miliardi di lire, era soggetto a verifica da parte di ministero e Regione stessa, ma precisò poi che

Il commissario Terpin sottolinea: «Non c'è solo un problema di infermiere, ma complessivo. Va varato il piano materno-infantile e discusse le specificità»

«Burlo» e Cro potevano iscriverne tra le entrate proprie un finanziamento straordinario non superiore al 90 per cento di quello assegnato nel 2001. Infine disse che il pagamento sarebbe avvenuto entro l'anno». Insomma, più che deficit, mancato introito. La Regione assicura: stabilirà il finanziamento a giugno. Da ultimo, Terpin ghesa su quella che definisce «inverosimile descrizione dei disagi all'interno del "Burlo" fatta dagli infermiere». «Frutto di una lettura ansiosa, più che comprensibile in chi teme di non poter fruire del dovuto periodo di ferie».

Gabriella Ziani

Mozione urgente firmata da Lista Illy, Ulivo e Rifondazione per la tutela del ruolo dell'Istituto di ricerca

«Comune e Provincia sostengano il Burlo»

E i medici insorgono a difesa dell'ospedale infantile e contro la sua cattiva immagine

Approda in consiglio comunale e in consiglio provinciale il caso del «Burlo Garofolo». Lista Illy, Ulivo e Rifondazione comunista hanno firmato una stessa mozione urgente che impegna rispettivamente il sindaco e il presidente della Provincia «a sostenere e tutelare il ruolo ampiamente riconosciuto e documentato dell'Ircs».

Insorgono intanto i medici dell'Istituto, «sconcertati, avviliti e anche offesi» - come scrivono in un comunicato emesso con 34 firme alla fine della loro assemblea di ieri - dalla cattiva immagine che investe l'Istituto sull'onda

della cronaca che deve registrare nuovi momenti di difficoltà gestionale. «Vogliamo ricordare - scrivono - che il "Burlo" si connota per una altissima efficacia assistenziale, per degenze brevissime, capacità di interazione "polispécialistica" in tempo reale, razionalizzazione delle risorse e umanizzazione delle cure».

Viene ricordato che i due terzi dei bambini curati provengono da fuori provincia (la metà da fuori regione), che molti reparti sono stati ristrutturati «con le più moderne concezioni edilizie», che i bimbi hanno una sala

giochi e che esiste una casa-alloggio per i familiari: «Non sappiamo dove si trovino quei genitori addormentati per terra sotto il letto dei bambini, l'ospedale è attrezzato per accogliere e ospitare i genitori». Infine i medici, rassicurando sulla «dedizione, l'impegno e la qualità di sempre», e definendo «chiacchiere» le lamentele - indubbiamente forti - delle infermiere, aggiungono: «A questi risultati ci sembrano disinteressati oggi i politici che abbandonano il "Burlo" nel mare delle polemiche denigratorie invece di prenderlo a modello per una battaglia in fa-

vore di una Sanità migliore». Il concetto viene ripreso dai segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, che per bocca di Giovanni Fania (Cisl) imputano all'assessorato regionale sia il temporaneo mancato versamento di 20 miliardi «per costringere lo Stato a intervenire economicamente», sia il fatto che la Regione «non vieta il "Burlo" come un problema vivo della Sanità». Aggiunge Fania, a nome di tutti: «Non è poi vero, come afferma Santarossa, che le assunzioni agli Ircs sono di competenza ministeriale».

Il commissario Emilio Terpin, arrivato da poco e già

pressato, aggiunge: «Qui non c'è solo un problema di ferie e di infermiere, ma complessivo. La Regione ha preso un impegno: varare il piano materno-infantile che dia un ruolo preciso al "Burlo". Viviamo l'attesa che si prolunga con assoluto disagio, né possiamo continuare in questo modo. Se non viene approvato (ma pare che entro il 10 giugno dovrebbe esserlo), il commissario sarà costretto a riadattarsi, a fronte di una realtà diversa».

Insomma, sembra dire Terpin, qualcuno deve decidersi: «Piano o no, certe asserite "specificità" dell'Istituto an-

PREZZI STRAORDINARI

MATERASSI IN LATTICE

Materasso in lattice 100%, h 17 cm, a 5 zone differenziate,
singolo **194,00 euro**
matrimoniale **387,00 euro**

Materasso in lattice 100% a 5 zone differenziate, sfoderabile, pura lana/cotone 100%
singolo **212,00 euro**
matrimoniale **423,00 euro**

Materasso in lattice, h 18 cm, a 5 zone differenziate, sfoderabile, climatizzato pura lana/cotone 100%
singolo **298,00 euro**
matrimoniale **596,00 euro**

Materasso in puro lattice 100% di origine naturale, h 18 cm, a 9 zone differenziate, sfoderabile, climatizzato pura lana/cotone 100%
singolo **395,00 euro**
matrimoniale **790,00 euro**

MATERASSI A MOLLE

Materasso a 400 molle box system, h 22 cm, climatizzato pura lana/cotone 100%
singolo **89,00 euro**
matrimoniale **178,00 euro**

Materasso ortopedico, tessuto in puro cotone damascato, climatizzato pura lana/cotone 100%
singolo **119,00 euro**
matrimoniale **238,00 euro**

Materasso a molle indipendenti a 7 zone differenziate, h 22 cm, sfoderabile, climatizzato pura lana/cotone 100%
singolo **298,00 euro**
matrimoniale **597,00 euro**

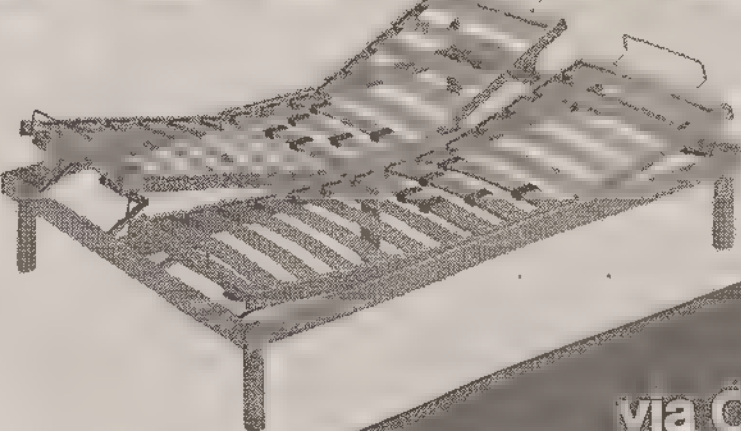
BASI

Base con telaio in acciaio, doghe in faggio multistrato
singolo **38,00 euro**
matrimoniale **78,00 euro**

Base fissa con doghe e telaio (70x30mm) in faggio multistrato con regolatori di rigidità
singolo **108,00 euro**
matrimoniale **216,00 euro**

Base fissa con doghe e telaio (70x30mm) in faggio multistrato con regolatori di rigidità e balancelle basculanti
singolo **140,00 euro**
matrimoniale **279,00 euro**

Base con doghe e doppio telaio (70x30mm) in faggio multistrato con regolatori di rigidità, doppio movimento a due snodi
singolo **213,00 euro**
matrimoniale **427,00 euro**



via Capodistria 33
e L.go Barriera Vecchia 12

casa
del
materasso

IL CUCINO È COMPRESO NEL PREZZO DEL MATERASSO

(con i materassi in lattice cuscino ortopedico sfoderabile in "Waterlily" con quelli a molle cuscino con imbottitura antialergica e fodera in puro cotone. Per l'acquisto di un materasso matrimoniale i cuscini compresi nel prezzo sono 2)

casa del materasso

Nessuno sconto di pena per i tre marinai egiziani che due anni fa uccisero il tecnico Telecom, condannati in primo grado a 16 anni

Delitto Cosolo, conferma in Appello

L'effetto-choc delle riprese dell'omicidio effettuate con una telecamera nascosta

Albanese con hashish Droga, corriere condannato

Due anni e sei mesi di carcere, 40 mila euro di multa. E' questa la pena inflitta ieri con rito abbreviato a Dashany Skeridaj, 24 anni, un albanese da tempo residente in Italia.

Era accusato di aver introdotto con altri complici nel nostro Paese 270 chili di hashish nascosti in un camion sbarcato a Trieste il 10 luglio del 2000. Lui gestiva l'operazione da Firenze e aveva parlato del carico in arrivo nella nostra città con un maresciallo dei carabinieri «infiltrato» nella sua organizzazione.

Questo ha fatto scattare le indagini dei pm Federico Frezza e Luca Fadda che hanno ottenuto dal Gip l'ordine di arresto. Quando i militari sono entrati nell'abitazione fiorentina di Dashany Skeridaj, lui non c'era.

L'hanno atteso e hanno avuto fortuna. Aveva in mano un chilo di cocaina appena acquistata a Milano. Ora dovrà rispondere anche di questo secondo reato.

I complici dell'importazione dell'hashish a Trieste si chiamano Lelilye e Gege Altin e sono già stati condannati nei mesi scorsi.

Sedici anni erano e sedici anni sono rimasti. Nessuno sconto di pena, nessuno spiraglio per i tre marinai egiziani che il 4 aprile del 2000 assassinarono a coltellate nella sua casa di viale XX Settembre il tecnico della Telecom Bruno Cosolo.

La Corte d'assise d'appello presieduta da Caterina Ajello dopo una camera di consiglio protrattasi dalle 9 e 30 del mattino alle 15 e 15 del pomeriggio ha confermato la decisione assunta dal presidente del Gip Mario Trampus nel marzo dello scorso anno.

Mahmud El Fil, Ibrahim Al Hagab e Mohamed Walid sono stati portati via in manette. Oggi rientrano nel carcere di mas-

sima sicurezza di Tolmezzo e attenderanno lì l'inevitabile ricorso per Cassazione.

E' l'ultima carta nelle mani delle difese che fin dalle prime battute hanno cercato di scindere le responsabilità di chi ha ucciso da quella di chi ha solo assistito al delitto. L'avvocato Roberto Maniaco ha combattuto a lungo per ridimensionare il ruolo del suo assistito Mahmud El Fil. Era disteso a terra accanto al Bruno Cosolo come ha mostrato la registrazione in diretta dell'omicidio. Il tecnico aveva nascosto nella libreria una telecamera e l'aveva avviata al momento dell'ingresso dei tre marinai nella sua abitazione.

L'avvocato Maniaco è uscito pensieroso dall'aula.

«Andiamo in Cassazione», ha detto alla moglie che lo assiste in tutti i processi. I tre marinai erano già stati portati via. Nessun parente, nessun amico ha condiviso il loro dolore.

**Totamente accolte le richieste del procuratore generale
Dario Grohmann: la nuova traduzione delle frasi in arabo non hanno smontato le sue tesi**

Dolore ma anche un certo sollievo ha provato una volta in più Marino Cosolo, uno dei fratelli della vittima che non si è perso una battuta del processo. «Più

li guardo lì nella gabbia, più li odio» aveva detto nella precedente udienza. Ieri ha osservato i tre marinai trascinati in manette tra quattro agenti della polizia penitenziaria ed è rimasto in silenzio. Difficilmente li vedrà ancora perché in Cassazione gli imputati non presenziano al giudizio.

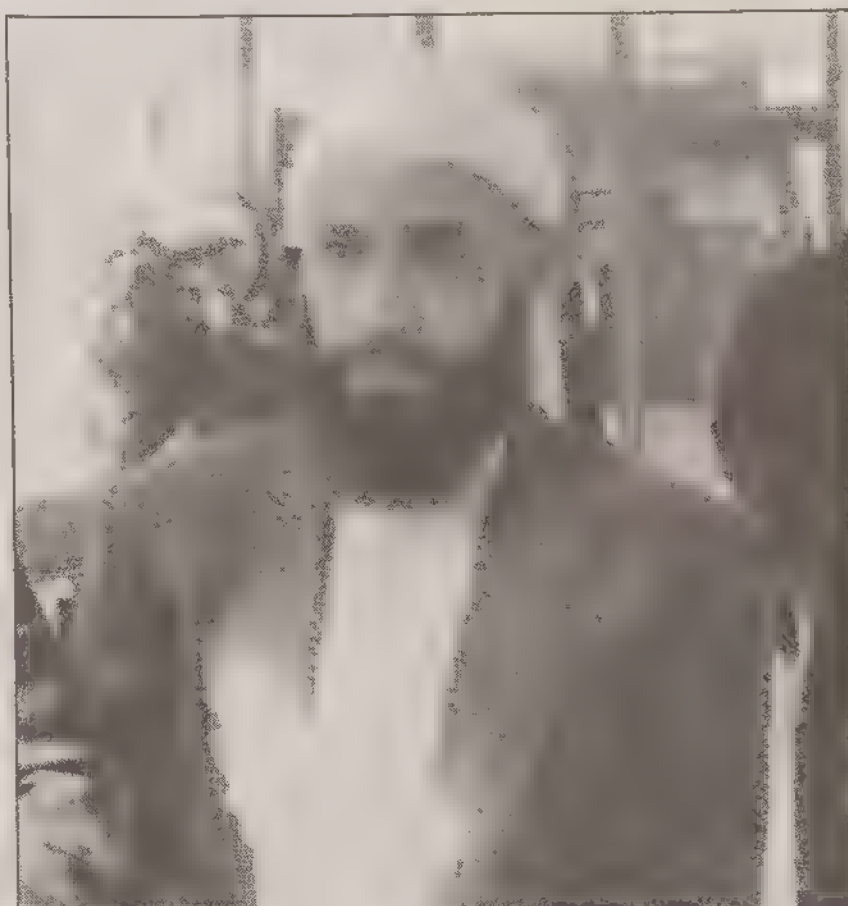
Raggiante invece il sostituto procuratore generale Dario Grohmann. Le sue richieste sono state totalmente accolte dai giudici. Cinque udienze, un paio di perizie, una nuova traduzione delle frasi in lingua araba pronunciate dai marinai durante l'omicidio, non sono servite a smontare le sue tesi.

La reiterata proiezione in aula delle scene dell'ac-

coltellamento chiesta dai difensori, ha convinto i giudici popolari dell'effettività degli assassini. Dovevano servire a scindere le diverse responsabilità degli accusati.

Hanno invece sortito l'effetto opposto. Un impatto incredibile, un'emozione che nessuna fiction riesce a suscitare. Da qui la conferma della condanna inflitta in primo grado. Se il Codice avesse consentito un aggravio di pena forse questo aggravio ieri ci sarebbe stato.

Come è emerso più volte la vittima del delitto era un gay e secondo le indagini del pm Raffaele Tito l'omicidio è maturato in questo contesto e cui va aggiunta la droga e l'alcol che i marinai avevano in corpo. Bru-



Uno degli egiziani condannati per l'omicidio Cosolo.

no Cosolo ancora oggi è ricordato dagli amici e dai colleghi di lavoro come una persona mite, riservata, generoso con gli altri fino al punto di gettarsi in mare in pieno inverno per salvare dalla annegamento il conducente di un motocarro.

Ieri il fratello è rimasto in silenzio quando i tre marinai gli sono passati accanto. Poi ha detto. «A casa c'è nostra madre. Ha 85 anni e non riesce a darsi pace per quel che è accaduto a Bruno».

C. E.

Attesa per la fine di giugno la decisione sugli accordi sottoscritti tra il pm Raffaele Tito e i difensori. Oggi il Gip Truncellito affronterà le ipotesi di corruzione collegate ai tentativi di salvare la banca

Il crac della Kreditna, ancora un rinvio per i patteggiamenti

Caso Kreditna, ancora un rinvio per i patteggiamenti. L'udienza di ieri nelle previsioni di molti avvocati, doveva rappresentare l'ultima tappa in Tribunale per alcuni degli imputati del crac da 350 miliardi di lire che ha azzerato l'istituto di credito della minoranza slovena.

Invece il giudice dell'udienza preliminare Enzo Truncellito si pronuncerà appena alla fine di giugno sugli accordi sottoscritti tra il pm Raffaele Tito e i difensori. Soluzione rinviata ma comunque apparentemente più vicina.

L'udienza svoltasi nell'aula della Corte d'assise è stata breve. Poco più di due ore, giusto il tempo per mettere a verbale gli accordi sottoscritti col pm Raffaele Tito e per verificare il versamento dei risarcimenti in assegni circolari. Un centinaio di milioni per imputato, un cifra assolutamente

non paragonabile a quelle «evaporate» in anni e anni di gestione della banca a ritmo di valzer.

Due anni di carcere con la condizionale sono stati proposti concordemente per Vito Svetina, già direttore generale della Kreditna, imputato di bancarotta. Qualche mese in meno, sempre con i benefici di legge per altri esponenti della comunità insediata anni addietro nei consigli di amministrazione che si sono via via succeduti negli uffici di via Filzi. Tra essi Egon Kraus, Dario Zuppin, Silvano Kapic e Adriano Semmen.

Un'altra udienza è in calendario per oggi. Il Gip Enzo Truncellito affronterà non più i patteggiamenti, rinviati a fine giugno, ma le ipotesi di corruzione collegate ai tentativi di salvare la banca e altri reati minori.



Vito Svetina



Il pm Raffaele Tito

Lo spaventoso incidente stradale sulla Costiera Gravi ma stabili le condizioni dei due feriti

Con un delicato intervento chirurgico è stata riattaccata la gamba a Diego Tenco, 31 anni, il motociclista rimasto coinvolto ieri in uno spaventoso incidente stradale sulla costiera in cui ha perso la vita Andrea Raneri, di 26 anni. Nell'incidente è rimasto ferito anche Emanuele Ciccone, di 26 anni, che viaggiava come passeggero sulla moto. Sia Tenco che Ciccone sono tuttora ricoverati nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Cattinara, e le loro condizioni sono state definite dai medici «stabili nella loro gravità». Diego Tenco nell'incidente aveva quasi perduto una gamba, che è stata riattaccata nel corso di un delicato intervento chirurgico.

ALPINISMO



Tornati i conquistatori del Cho Oyu

Sono stati letteralmente portati in trionfo da amici e parenti Marco Tossutti e Alessandra Canestri, i due alpinisti triestini che hanno raggiunto la vetta Cho Oyu (8201 metri), nella catena dell'Himalaya, siglando la prima vittoria del Cai triestino su una cima di ottomila metri. Una salita compiuta in stile alpino, senza portatori e senza bombole di ossigeno. Al loro arrivo all'aeroporto di Venezia c'erano ad attenderli parenti e amici che hanno festeggiato Marco e Alessandra. Nei prossimi giorni i due alpinisti saranno ricevuti in Municipio dove sarà consegnato loro un riconoscimento ufficiale.

Fabrizio Bratos, impiegato in Prefettura, è stato estratto fra i cinque vincitori italiani del concorso internazionale «Smetti e vinci»

E' un triestino il fumatore più pentito dell'anno

Apriva un pacchetto al giorno, e ha smesso. Adesso potrebbe andare in viaggio premio alle Seychelles

Smette di fumare e vince (forse) un viaggio alle Seychelles. Il fortunato porta il nome di Fabrizio Bratos. Ha 38 anni, è impiegato in Prefettura e ha speso l'ultima sigaretta ai primi di maggio: in tempo per iscriversi a «Smetti e vinci» - il concorso per smettere di fumare promosso a livello internazionale dal ministero della Sanità finlandese e organizzato a Trieste dall'Ass in collaborazione con l'Ufficio città sane del Comune - di cui ieri mattina, Giornata mondiale contro il fumo, si sono tenute le premiazioni nella sala matrimoni di piazza Unità.

Fabrizio - fumatore da un pacchetto abbondante al giorno dall'età di 18 anni - ha resistito alla tentazione delle blonde a furia di Big Babol e amorevoli incoraggiamenti di moglie e figlie. E tanta costanza, comprovata dai test che misurano i derivati della nicotina nelle urine, è stata premiata. Il suo nome è sta-

to infatti estratto fra i cinque vincitori italiani del concorso. Oggi si saprà se ha vinto il primo premio, ovvero il viaggio per due alle Seychelles, o se dovrà consolarsi con una settimana alle terme o in un villaggio turistico al mare.

Nell'attesa di sapere se



Fabrizio Bratos, fumatore pentito e fortunato.

la sorte bacerà un triestino, ieri sono stati assegnati i premi locali di quest'iniziativa che ha registrato la partecipazione di quasi 300 concittadini. A consegnarli - alla presenza dell'assessore Bradaschia - Claudio Poropat, del Centro per la pre-

venzione e cura del tabagismo dell'Ass, e Gianluigi Montina e Lorenzo Fogher della Lega contro i tumori. Proprio la Lega ha infatti messo in palio il primo premio triestino: 500 euro, accompagnati da una coppa, che sono andati a Gabriele Balbi, 52 anni, pensionato della Grandi Motori. Come molti ex fumatori, il signor Balbi oggi è un aiuto prezioso per gli operatori del centro anti-tabagismo: esempio vivente del fatto che si può smettere anche se la malabitudine è di lunga data.

Ma il messaggio di prevenzione è andato a buon fine anche tra i tanti giovani e giovanissimi che hanno preso parte al concorso, spesso in gruppo. D'altronde i dati dicono che solo a Trieste si registrano ogni anno 910 morti per fumo. E dunque sognando i Tropici vale proprio la pena di spegnerla per sempre, quell'amata-odiata ciccata.

d.g.

FESTA DELLA REPUBBLICA

Ripristinata la cerimonia in Piazza Unità cui seguirà un concerto dell'orchestra «Verdi»

Alzabandiera per il 2 giugno



Riprendendo una tradizione interrotta alcuni anni fa, quest'anno il Comune organizza una manifestazione con concerto in Piazza dell'Unità in occasione del 2 giugno, festa della Repubblica. Domani, infatti, in Piazza dell'Unità la civica orchestra di fiati «Giuseppe Verdi», subito dopo l'alzabandiera solenne che avrà luogo alle 9.50, offrirà

alla cittadinanza una concerto, nell'intento di solennizzare e festeggiare, si legge in un comunicato del Municipio, «una ricorrenza così significativa». Il programma del concerto (alle 10.30), diretto dal maestro Fulvio Dose, prevede brani di Goodwin, Bourgeois, Gimenez, Nielsen e Verdi. Alle 18.30 si svolgerà invece l'ammainabandiera.

SEAT Credit finanzia la tua SEAT.



SEAT Arosa con aria condizionata. Datevi pure delle arie.

Info SEAT: 020-100.200 www.seat-italia.com

È arrivato il momento di rinfrescare un po' la vostra immagine, e non solo quella. Da oggi, se scegliete SEAT Arosa, i Concessionari SEAT vi regalano il climatizzatore. Ora leggete tutto d'un fiato: di serie anche doppio airbag, ABS, servosterzo, pneumatici 185/55 R14, fari fendinebbia, chiusura

centralizzata con comando a distanza, alzacristalli elettrici, regolazione elettrica della profondità dei fari. E poi volante e sedili regolabili in altezza, riciccolo dell'aria, filtro antipolline, vetri azzurrati, sedili posteriori ribaltabili separatamente. E, ovviamente, un design irresistibile. Oggi SEAT Arosa è più completa: per chi è vanitoso, nulla è veramente superfluo.

A partire da 9.934,00 € con climatizzatore di serie
offerto dai Concessionari SEAT.

Officina Autorizzata ZUPPINI FRANCO
Via Piccardi, 48 - Trieste
Tel. 040 392600



AutoSofia

Via Flavia, 120 - Trieste - Tel. 040 383817

DUINO AURISINA Conferenza stampa del coordinatore provinciale Paris Lippi con Romita, futuro vicesindaco

Forse An incassa il secondo assessore

«Sì alla Baia e a un progetto di convivenza». Il 7 primo consiglio comunale

Debutto ufficiale col primo consiglio comunale e il giuramento del sindaco venerdì 7 giugno per Giorgio Ret, la sua giunta e il consiglio comunale usciti dalle elezioni del 26 e 27 maggio. Ieri è stato diffuso l'ordine del giorno che, a norma di legge, prevede l'esame delle condizioni di eleggibilità e di compatibilità del sindaco eletto direttamente e dei consiglieri comunali, il giuramento del sindaco, la presa d'atto della comunicazione della nomina dei componenti della giunta comunale, del vicesindaco e l'approvazione delle linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato. Mentre è atteso in questi giorni l'organigramma definitivo del governo comunale di Duino Aurisina, dopo alcuni giorni di trattative, consultazioni e anche parziali cambiamenti di rotta da parte di Giorgio Ret, le forze politiche continuano a riflettere e a mandare messaggi.

(Nella foto qui accanto, Giorgio Ret)

Un progetto nuovo, di convivenza, che chiuda definitivamente la questione etnica. Questo, in estrema sintesi, l'obiettivo di Alleanza nazionale a Duino Aurisina. In una conferenza stampa, svoltasi ieri mattina nella sede di Trieste, Paris Lippi, coordinatore provinciale, e Massimo Romita, capogruppo a Duino Aurisina e futuro vicesindaco, hanno proposto un bilancio delle ultime elezioni, chiudendo di fatto la parte elettorale, «essendo arrivato il momento - ha dichiarato Romita - di rimbecillarsi le maniche e cominciare a lavorare».

Su questo fronte il futuro vicesindaco ha le idee chiare: ristrutturazione di alcune scuole che aspettano da anni, soluzione del problema del trasporto dei bambini come primi punti da risolvere, con ampliamento del servizio scuolabus da attivare all'inizio dell'anno scolastico, a settembre.

Poi, la Baia di Sistiana: «Di questo argomento - ha detto ancora Romita - noi non abbiamo discusso in campagna elettorale. Abbiamo lasciato la parola al sindaco, che ha espresso il parere di tutta la coalizione».

La Baia si deve fare. Come Alleanza nazionale, chiediamo che vengano accettati gli emendamenti che abbiamo già proposto, anche se dovranno venir rivisti in seno alla nuova coalizione, e poi si dovrà partire; su altre cose, d'altro canto, già nel precedente mandato eravamo d'accordo». Massimo Romita ha quindi presentato i

nuovi consiglieri comunali, tutti giovanissimi, e «votati - ha detto - soprattutto nelle loro zone di residenza, a dimostrazione che si tratta di persone conosciute sul territorio e apprezzate, che saranno in grado di risolvere via via tutti i problemi del comune».

A Paris Lippi, invece, il compito di tirare le fila a livello provinciale: «Siamo soddisfatti del risultato, che premia il grande lavoro della sezione di Duino Aurisina, un vero e proprio fiore all'occhiello della nostra organizzazione politica. Adesso, assieme alla coalizione,

dobbiamo metterci a lavorare, e sono contento del fatto che il sindaco Ret ieri ci abbia interpellato per proporre un secondo assessore. Si tratta della giusta visibilità per il nostro risultato elettorale».

I giochi per la giunta, quindi, non sono ancora chiusi. Ieri in tarda serata si è tenuta una riunione prevista in serata dovrebbe definitivamente mettere fine alle lunghissime trattative che vedranno probabilmente Alleanza nazionale guadagnarsi ben due posti in giunta.

Francesca Capodanno

I RETROSCENA

Un feroce testo anti-Ds che definisce Menia, Spadaro, Fini e Violante «camerati» e nemici degli sloveni

Us, ecco il volantino dell'«omicidio»

E' con un volantino dai toni clamorosamente ostili ai Democratici di sinistra che la sezione duinese dell'Unione slovena si è fatta propaganda elettorale per queste amministrative, nelle quali era rappresentata

da Vittorio Tanze, sostenuto da Rifondazione comunista. «Noi sloveni - si legge in un foglio a stampa che ha una versione in sloveno corredata di foto e una in italiano - non vogliamo più essere ostaggi nelle mani dei Democratici di sinistra che ci danneggiano in continuazione e sono sempre più frequentemente ed esplicitamente amici dei nazionalisti italiani e in particolare dei fascisti di Alleanza nazionale».

Nel contesto si cita l'incontro chiarificatore avvenuto proprio a Tri-

este fra Fini e Violante, definito «vergognoso», come «vergognosi» vengono detti «gli incontri pubblici di collaborazione e i dialoghi, addirittura nel centro di Trieste, tra Spadaro e Menia». Fini, Violante, Spadaro e Menia vengono (con fotografia) accomunati sotto la definizione di «camerati».

La sezione dell'Us di Duino accusa i Ds locali («sotto la guida di Marisa Skerker», quest'ultima la candidata che gli stessi Ds avrebbero voluto unitariamente proporre come sindaco) di «essersi opposti (anche in tribunale all'uso obbligatorio della lingua slovena in Comune), di aver varato «la delibera che ha cancellato la conoscenza obbligatoria dello sloveno per numerosi posti di lavoro dei dipendenti», di aver «assunto la medesima posizione di An contro l'obbligatorietà delle carte d'identità bilingue», di «essersi opposti al riconoscimento degli storici diritti

ti delle comunanze degli abitanti autoctoni dei villaggi sloveni», tentando, perfino, si aggiunge, «di appropriarsi e iscrivere in proprietà al Comune vaste aree boschive della comunità di Prapot-Trnovca».

Infine: «Dal 2000 sono i principali e più accaniti portavoce e rappresentanti di società immobiliari che vogliono costruire nella cava di Sistiana, principalmente su terreni di proprietà regionale e statale; il che significherebbe, oltre ad altri danni, migliaia di nuovi abitanti stanziali nel comune (oggi 8750 persone) e danneggiare così numericamente la popolazione slovena autoctona».

«Tutto ciò - conclude il volantino - in nome di una generica e ipocrita «multiculturalità». Per cotanta vergogna i loro genitori si stanno rivolgendo nelle tombe». Segue l'invito a votare Tanze, «supportato dall'Unione slovena», e non Michele Moro.



LA RISPOSTA

Il segretario dell'Us di Duino descrive come «terribili» queste elezioni: «È stata una specie di Bosnia»

«Parole forti? Solo frange di partito»

«Eh, sì, frange. Frange del partito. Sarebbe meglio non parlarne». Risponde così, con lieve imbarazzo, Edwin Forcic, responsabile della sezione di Duino Aurisina dell'Unione slovena, l'unico candidato della lista Uniti di Vittorio Tanze a essere stato eletto consigliere comunale, a commento dei due fogli distribuiti prima delle elezioni con un inaudito attacco contro i Ds, accomunati ad An in quanto nemici dichiarati degli sloveni. I due fogli però sono stati emessi con la firma «Sezione di Duino Aurisina dell'Us, maggio 2002». Come ci convive Forcic?

«Ero in quel momento prima delle elezioni così arrabbiato, così triste, così disperato (è stata una cosa davvero terribile, che spero di non vivere mai più) che non ho proprio avuto né il tempo né la testa per tenere tutto sotto controllo».

Si fa sempre più strada l'idea che l'Us sia composta non solo (come tutti i partiti) di molte anime, ma di anime profondamente diverse. «Noi - prosegue Forcic - siamo un partito etnico, non ideologico. Difendiamo la nostra popolazione. Sa che cosa significa aver perso così le elezioni?

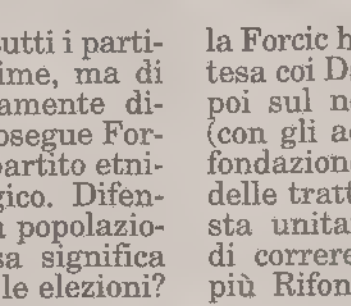
Qui non è come a Muggia. Qui gli sloveni ci sono. Per fortuna ho grande stima di Ret, e vedo che ha già assegnato la delega alla cultura e alla scuola a una esponente della minoranza».

La «terribilità» di cui parla Forcic ha più fasi: la contesa coi Ds sui programmi, poi sul nome del sindaco (con gli acclusi veti di Rifondazione), il fallimento delle trattative per una lista unitaria, la decisione di correre da soli (Tanze più Rifondazione), la cer-

tezza di vincere «dato che il Centrosinistra precedente aveva lavorato male, e i Ds invece puntavano sulla continuità». E poi?

«Non pensavamo mai più che si sarebbero presentati come Ulivo. Non credevano che avessero questa forza. Siamo rimasti completamente spiazzati. Battere i Ds da soli, ci saremmo riusciti. Ma poi sono intervenuti i «triestini», Camerini, ed è saltato fuori l'Ulivo. Mentre noi siamo rimasti soli». Forcic ha vissuto un dramma, e non lo nasconde. «Ha presente com'era la guerra in Bosnia? Tutti contro tutti. Be', la stessa cosa». E intanto nelle case arrivava il volantino al veleno.

Edwin Forcic



IN BREVE

Incontro a Muggia alla sala Millo

Si parla di salute delle immigrate

Nel pomeriggio, alle 17, a Muggia alla sala Millo avrà luogo un incontro sul tema «La salute delle donne immigrate nella nostra realtà locale - Il valore della mediazione culturale» che verrà illustrato da Daniela Gerin, responsabile del progetto «Salute donna» dell'Azienda per i servizi sanitari. L'incontro è organizzato dalla Commissione comunale per le pari opportunità nell'ambito del più ampio progetto di azione positiva denominato «Centro di documentazione: Storia di donne di ieri e di oggi... per domani».

«Odisea», spettacolo teatrale a Opicina

Sul palcoscenico gli allievi della «Degrassi»

Si moltiplicano nella nostra regione gli spettacoli che vedono protagonisti i ragazzi delle scuole che sembrano avere una vera e propria vocazione per l'arte del recitare. Questa mattina alle 11 al teatro «Prosvetni Dom» di Opicina andrà in scena lo spettacolo «Odisea» che vedrà avvicinarsi sul palcoscenico gli allievi della scuola elementare «Attilio Degrassi». Sempre oggi, alle 20, lo spettacolo sarà replicato e riproposto dai giovanissimi neoattori, con ingresso libero a tutti i cittadini.

Eurobike Trieste, pedalata cicloturistica a Sgonico

A scelta il percorso «soft» o quello «adventure»

Verrà riproposta domani a Sgonico la grande pedalata cicloturistica «Eurobike Trieste». Il circuito delineato è nuovo e si articola in due percorsi differenti a seconda della preparazione dei partecipanti, uno «soft» e uno «adventure». Numerosi gli omaggi compresi nell'iscrizione, e regali per i primi iscritti. Il ritrovo è fissato per le 9 nel piazzale antistante il Comune di Sgonico: la partenza avverrà verso le 10.30. Per ulteriori informazioni telefonare allo 040 3478504 o allo 040 638009.

«Le belle spinose», inaugurazione all'Orto botanico della mostra (per tutto giugno) sulle piante grasse

La direzione del Servizio musei scientifici informa che alle 11.30 di oggi all'Orto botanico di via Marchesetti verrà inaugurata una mostra sulle piante grasse dal titolo «Le belle spinose» allestita, per tutto giugno, in collaborazione con l'Associazione cactus & Co. Contemporaneamente saranno esposti i disegni degli alunni che hanno partecipato al concorso grafico dal quale è stato tratto il disegno che ha ispirato il manifesto della mostra. Verranno premiati i 20 migliori elaborati. Orari dell'Orto botanico: da lunedì a sabato 9-13 e in giugno anche 15-18.

A Carsiana illustrano le piante rese celebri dall'arte e allestiscono corsi di giardinaggio per i bambini

Nuove iniziative a «Carsiana» il giardino botanico di proprietà della Provincia. Domani alle 16 si terrà una conferenza itinerante sul tema «Le piante spontanee rese celebri dall'arte». Alcune piante saranno illustrate dal punto di vista scientifico e letterario, con letture di brani e collegamenti alla storia, al folclore e all'erboristeria. Alla conferenza seguirà, alle 17, una visita guidata al giardino. Sono inoltre aperte le iscrizioni al laboratorio di giardinaggio per bambini denominato «La pianta che si pianta». Il laboratorio (anche in sloveno) è rivolto a centri estivi e ricreatori; prenotazioni allo 040 229573. Può essere seguito anche da famiglie con bambini (dietro prenotazione) ogni domenica alle 10.30. Informazioni a Carsiana 040 229573 oppure 040 775253.

SGONICO Il consiglio comunale ha approvato la variazione, il progetto è già finanziato, parte l'iter in Regione

Cambiato il Prg, rivivranno due cave

Il Comune di Sgonico ha approvato in sede di consiglio la variante parziale al Prg (che ora passerà alla Regione) per la sistemazione delle cave di Rupinpiccolo. Il progetto, realizzato poco più di un anno fa dalla Comunità montana, che ne cura anche il finanziamento (200 milioni di vecchie lire, con la Cassa depositi e prestiti), prevede la risistemazione e messa in sicurezza delle due cave, inattive da una ventina d'anni, poste sulla strada che da Rupinpiccolo porta a Sagra-do.

In totale coprono una superficie di 5100 metri quadrati. Sulle parti alte verrà posta una recinzione. Nella cava più piccola saranno asportati i rifiuti e sistemati il verde. In quella più grande verranno ripulite le pareti da scritte e pitturazioni e verranno

asportati materiali vari. In seguito saranno sistemati uno strato di terra e piantati alberi tipici delle doline. Sarà creato anche uno stagno d'acqua piovana, di quasi 180 metri quadrati, che fungerà anche da abbeveratoio per gli animali. Delle strutture esistenti rimarrà solo una gru, messa in sicurezza e ridipinta, come testimonianza del lavoro del passato.

Nella stessa seduta è stato approvato il regolamento che definisce i parametri in base ai quali vengono erogati contributi, forniti dalla Regione, per gli affitti. Rimandata a una prossima seduta invece la definizione delle aree metanizzate, non metanizzate e parzialmente metanizzate del comune per accedere all'abbattimento dei costi per il gasolio da riscaldamento. «Visto che alcune frazioni sono meta-

nizzate solo in parte, dato che alcune case più distaccate non hanno fatto l'accesso alla rete per problemi di costi, definiremo meglio le frazioni «parzialmente metanizzate» per trovare una soluzione che non penalizzi nessuno», ha affermato il sindaco Mirko Sardo. Attualmente la metanizzazione copre quasi la metà del territorio del comune. Risulta ancora non servita la zona verso Aurisina.

Slitta a una prossima seduta anche una proposta di modifica dello statuto per inserire un comma che riguardi l'obbligo dell'uso del bilinguismo su insegne e comunicazioni fatti da enti pubblici o di interesse pubblico. Tale prescrizione dovrebbe riguardare, ad esempio, anche la sede locale delle Poste.

Sergio Rebelli

Gasparini saluta il capo dei vigili che si è dimesso

Stefano Badalucco non è più il comandante del Corpo della polizia municipale di Muggia. Le sue dimissioni «irrevocabili» dall'incarico assunto poco più di due anni fa, sono state accolte con rammarico dal sindaco Gasparini che nell'esprimere «vivo apprezzamento per il lavoro svolto al comando dei vigili con grande competenza e professionalità» ha ricordato lo «spirito di servizio col quale Badalucco è riuscito a perseguire efficacemente gli interessi dell'ente e della collettività».

Azienda florovivaistica

«Alle Gerbere»

Immersa nella natura

SCONTI DAL 30 AL 50%
SU TUTTA LA MERCE ESPOSTA
fino al 15 giugno 2002

- * PIANTE GRASSE (esemplari unici)
- * PIANTE DA FRUTTO
- * PIANTE VERDI
- * PIANTE DA FIORE
- * PIANTE DA VIVAIO

Località Sales - Sgonico (TS)
Tel. e fax 040/2296001

Aperto la DOMENICA FINO ALLE 13.30
- MARTEDÌ CHIUSO -



le scarpe?

CALZATURE Pittarello[®]

http://www.pittarello-calzature.it - http://www.elefante.it

nuovi arrivi

SEMPRE APERTO CON ORARIO CONTINUATO

IL GIULIA CENTRO COMMERCIALE TRIESTE

ORE DELLA CITTÀ

Degustazione champagne

Oggi con inizio alle 20.15 si terrà, nei locali del ristorante Marina S. Giusto una cena che avrà come evento principale la degustazione dei vari tipi di champagne prodotti dalla francese Laurent Perrier, e importati e distribuiti in Italia dalla triestina Stock Spa. Alla serata, oltre al presidente della Stock, dott. Sigliano, prenderanno parte molte personalità della città.

Concorso letterario

Oggi ore 10 alla sala mostre della biblioteca comunale del popolo «P.A. Quarantotti Gambini» di via del Teatro Romano 7, avrà luogo la premiazione del concorso letterario «I ragazzi raccontano...» organizzato da Trieste su misura junior. Ai vincitori sarà offerto un premio realizzato dal «Laboratorio Caffè d'Orzo».

Università delle Liberetà

In occasione della fine dell'anno scolastico 2001-2002, i corsisti dell'Università delle Liberetà-Auser si esibiranno in un saggio oggi alle ore 18, all'aula magna del liceo scientifico statale «G. Oberdan» in via P. Veronese 1. L'ingresso è libero.

Associazione dei sardi

All'Associazione dei sardi del Friuli Venezia Giulia sezione di Trieste via Torrebianca 41, 2.º piano oggi alle ore 17.30 il prof. Guido Tuveri primario oncologo terrà una conferenza sul tema «Il cancro una malattia curabile».

Università popolare

Si terrà domani al teatro «Silvio Pellico» di via Anania 4, alle ore 16, lo spettacolo «Fantasia della danza». Il saggio cui parteciperanno le allieve della scuola elementare «Dardi», rientra nell'ambito delle manifestazioni dei corsi provinciali promossi dall'Università popolare.

Spettacolo al Dif

Si svolgerà oggi alle 21 sulla pista di viale Miramare 51 lo spettacolo annuale di pattinaggio artistico «Spectacular skaters». Il programma prevede l'esibizione di gruppi di pattinaggio spettacolo e numeri di singoli e collettivi con la partecipazione di tutti gli atleti della sezione. L'ingresso è libero.

Felician, mostra

Oggi alle ore 18 verrà inaugurata nella sede della Società triestina canottieri Adria 1877, una mostra di pittura dell'artista concittadina Gabriella Felician; durata della mostra 1-13 giugno con il seguente orario 9-19 chiuso il lunedì.

Complesso bandistico

Il complesso bandistico Arcobaleno invita al saggio di fine corso degli allievi della scuola di musica oggi alle ore 16.30 nell'auditorium della scuola media Rismondo in via Forlanini 30. Ingresso libero.

Punto Fai «Il Giardino»

Oggi è aperto dalle 11 alle 12 il Punto Fai (Fondo per l'ambiente italiano) a «Il Giardino» (via Mazzini 12) per informazioni a soci e simpatizzanti.

Festa interculturale

L'Arca consorzio servizi per l'infanzia, in collaborazione con l'Arciragazzi, organizza una festa nel nuovo giardino di via del Veltro dove i genitori e i bambini che avranno piacere di intervenire potranno assaporare cibi tipici ascoltando musiche e linguaggi di varie culture. Durante la festa che si terrà oggi dalle 15.30 alle 19.30, verranno allestiti laboratori e giochi per bambini. Ingresso gratuito.

«Al fianco di un vecchio»

Oggi all'Associazione de Banfield, via Caprin 7, secondo incontro del corso di formazione «Al fianco di un vecchio» con Marcello Bergamini che parlerà de «I servizi socioassistenziali comunali»; le risposte ai bisogni.

Unione italiana ciechi

Oggi con inizio alle ore 16.30 al circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi via Battisti 2 i gruppi «Amici in allegria» e «I romantici» presentano uno spettacolo musicale-teatrale con canzoni, poesie e scene, condotto da Dino Cenzone, con la direzione artistica di Mario Pardini. L'ingresso è gratuito. Per elargizioni in favore delle nostre attività rivolgersi alla tesoreria della Cassa di Risparmio via Pellico 3 c/c 65/80/141.

Visita tematica

Museo storico del Castello di Miramare: oggi visita tematica gratuita: «Sissi e Carlotta: due imperatrici a Miramare». Orario 14.30 e 16.30: gruppi con un massimo di 25 persone.

Il peso in eccesso

Oggi dalle ore 10.30 alle ore 11.30, in via del Monte 2, primo piano, si terrà una conferenza sull'argomento: «Come ritrovare la forma fisica perdendo il peso in eccesso e migliorare salute e benessere attraverso la nutrizione».

Gita a Brioni

Si avvisano i soci del Gruppo ginnico ed arti marziali, affiliato al Cral Autorità portuale che, per motivi tecnici dell'Adriatica di Navigazione, la gita programmata per domani a Brioni viene sospesa. Gli iscritti potranno da lunedì 3 giugno a venerdì 7 giugno, con orario 15.30-17.30 recarsi in sede (palestra) per la restituzione delle quote versate.

Attività Pro Senectute

Al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 con inizio alle ore 16.30: al pianoforte, in un programma da solista, la concertista Alessandra Sagelli. La Pro Senectute organizza per i propri soci soggiorni estivi marini e montani. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi agli uffici di via Valdirivo 11 tel. 040/365110 - 364154. Il Centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 18.30.

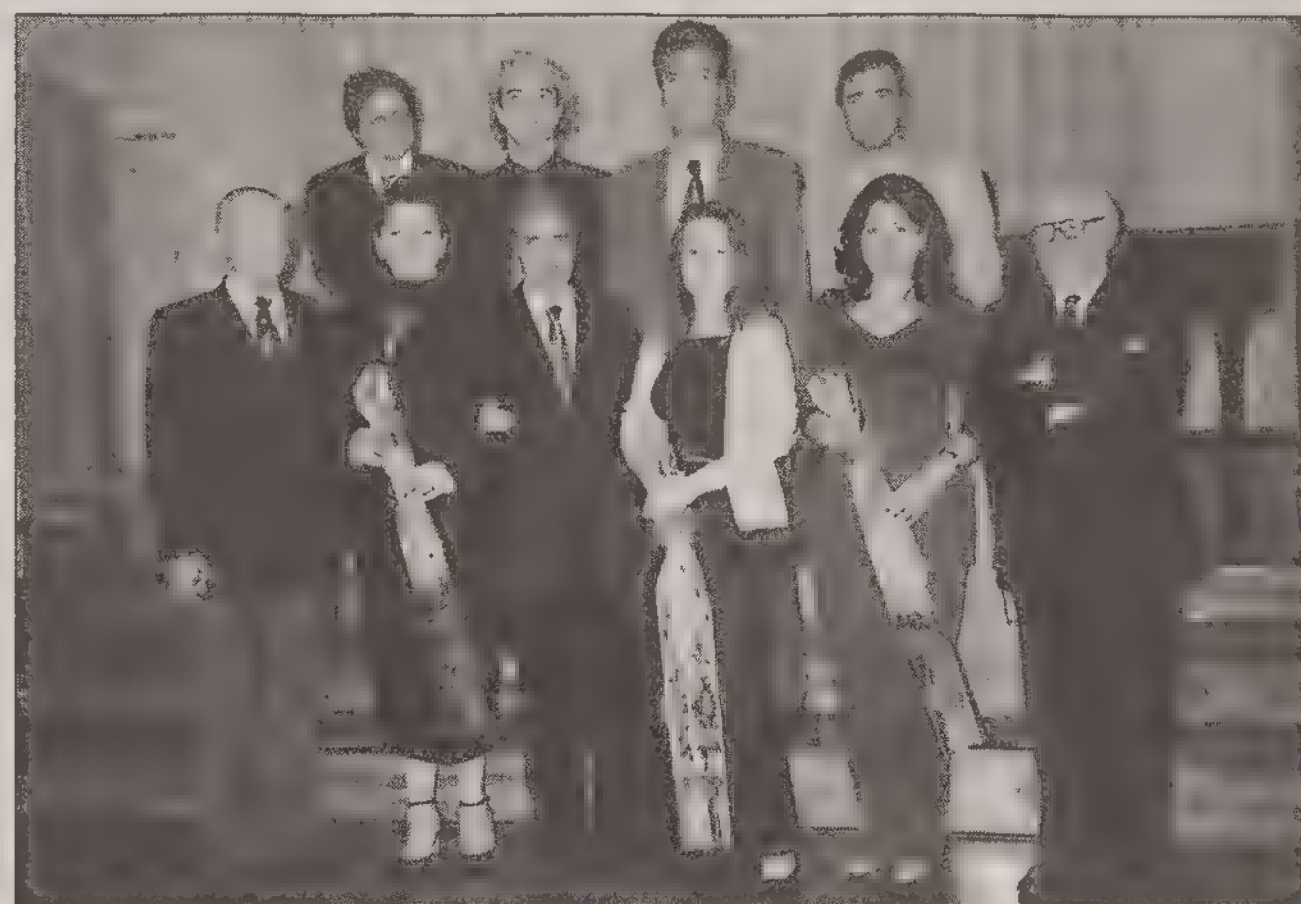
Progetto Telefono speciale

Un piccolo guaio, un brutto pasticcio, un grave problema? Prima di tagliare i fili con il mondo, attaccatevi al Telefono speciale. Chiamate il numero verde gratuito in ascolto 24 ore su 24, tutti i giorni, festivi compresi 800-510510. Una voce amica ed esperta vi aiuterà a ritrovare la forza per affrontare e risolvere il vostro problema. Il Telefono speciale vi garantisce buoni consigli, discrezione e anonimato.

PICCOLO ALBO

Smarrita borsa porta attenti nera bordata rosso con documenti zona via Ghega o bus 17. Il gentile rinventore è pregato di telefonare al 040/413308. 040/418388. Ricompensa.

Smarrita sabato mattina cagna anni 13, taglia grande, docile, zona Sottolunghe, pelo rosso, ammalata e bisognosa cura. Offro ricompensa, viva o morta (kg 30 tipo levriero rosso). Tel. cellulare 339 7092 192, 333 6614 769, 040 53142.

L'incontro con i protagonisti al Circolo ufficiali
Intervista «virtuale»
a Madame Butterfly

I protagonisti della riuscita e applaudita manifestazione svoltasi al Circolo ufficiali.

Il fenomeno «Bavisela» approda all'Università

Il fenomeno Bavisela entra nell'Università e diviene materia di dibattito, e persino per una tesi di laurea. Lo spunto è nato da un incontro promosso da Franco Del Campo, docente di tecniche e forme della comunicazione sportiva, corso appartenente alla facoltà di scienze della formazione dell'ateneo. Il tema «Creazione e promozione dell'evento sportivo - Bavisela tra sponsor e mass-media» ha dominato una lezione incentrata su un variegato ventaglio di aspetti della comunicazione contemporanea e della politica gestionale degli eventi di massa. In cattedra Stelio Borri, presidente del Coni provinciale e Franco Bandelli, presidente della Aiat ma soprattutto fondatore dell'Associazione Bavisela. In caso emblematico resta l'allestimento della stessa Bavisela; contenitore di eventi che sfocia nella manifestazione della maratona d'Europa, «caso» di organizzazione particolare, maturato in anni di lavoro tra perfezionamento di marketing, strategie, politica di finanziamenti e incisività nei rapporti con i media. «Il volontariato puro nello sport locale, almeno per i grandi eventi, non esiste più» ha precisato Franco Bandelli. Il 30% dei finanziamenti è di ordine pubblico, il resto da parte dei privati. Durante la rassegna operano almeno in 500 sul campo, per un obiettivo che nasce da rapporti e organizzazione a monte in anni di strategie, contatti politici, adeguamenti e lotte.

Francesco Cardella

Al Circolo ufficiali per gli «Amici della lirica» Fiorenza Cedolins e gli interpreti di «Madama Butterfly» intervistati da Delise e Pardini. L'incontro era l'ultimo, con gli interpreti delle opere in cartellone, per la stagione in corso al teatro «Verdi».

La prima a salire sulla pedana è stata il mezzosoprano siciliano, Giovanna Lanzetta (Suzuki) il tenore genovese Nicola Rossi Giordano (Pinkerton), prima di entrare nel mondo della lirica, cantava canzoni di Frank Sinatra in piano-bar; il mezzosoprano aretino Chiara Chialli loquace e spiritosa, ha detto che ritornerà anche nella prossima stagione lirica del Verdi. Il basso genovese Luciano Graziosi (zio Bonzo) ha parlato dei suoi percorsi, quale artista del coro, al Teatro «Carlo Felice». Il baritone triestino Nicolò Ceriani ha ricordato i molti ruoli sostenuti al «Verdi» e in Italia. Infine è giunta Fiorenza Cedolins, l'ammirata interprete di questa edizione. Un grande applauso l'ha accolta.



La «V B» della «Dardi» nella nostra redazione

I ragazzi della scuola «Dardi» sono stati accompagnati in visita nella nostra redazione e hanno potuto conoscere i «segreti» che stanno dietro alla confezione di un giornale quotidiano. Erano presenti: Tiziana Argenti, Orson Bolton, Michela Bosio, Lorenzo Buono, Michael Caligaris, Anna Chicco, Gabriele Ciana, Francesco Comuzzi, Annamaria Costa, Paolo De Piero, Luca De Bortoli, Giulia Filippi, Alberto Gionna, Verona Guarino, Claudia Lo Prieno, Lucia Roberta Russo, Simone Sgarlata, Francesca Spazzali, Lauretta Sulimani, Gemma Tamburini, Marco Tugnizza, Asia Valencic, Cristina Zivkovic, Antonio Zuiani. Erano accompagnati dagli insegnanti Laura Cigno e Caterina Amodio. (Foto Lasorte)

ELARGIZIONI

- In memoria di Bruno Ceroz per il suo compleanno (1/6) dalla moglie 10, dalla figlia Sandra 20 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Elda Dibarbora da Domenico Paolo Turrisi e Iovone Gloria Malvezzi 516,46 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Angelo Svetina dalla moglie Vida 50 pro Burlo Garofolo, Oncologia pediatrica, dottor Iez.
- In memoria di Dora Welker dalla cognata Laura e fam. 50 pro Comunità evangelica augustana.
- In memoria di Dario Zanuti da Eleonora Tommasini 25 pro Osp. Infantile Burlo Garofolo (bimbi leucemici).
- In memoria di Elda Andri dalle famiglie Zetto Majovsky 20 pro Astd.
- In memoria di Maria Balbi da Rino e Bruno Padovan 50 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Lina Bartol ved. Ravaglio dalle amiche di Andreina 110 pro Cooperativa Ala.
- In memoria di Wanda Bassi da Licia e Anna Maria Ferluga 20 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Gigliola Bianchini dalle fam. Pumo, Pelizon, Polo, Babici, Toffolo, Korenica 115 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Franco Burolo da Franco Coslovich 200 pro Amare il Rene.
- In memoria di Angela Canciani ved. Zhok da Mirando e Magda 21 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinto e Maria Piscardi ved. Di Pinto 30 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria dei propri cari defunti da Santina e Maria 25 pro Istituto Cecilia Rittmeyer.
- In memoria di Silvano

- Chersini da Lucio e Annamaria Ferigutti 100, da Maurizio Ferigutti e Flavia De Deyitis 50 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ferruccio Cavazzon da Ferruccio, Manlio, Aldo, Nereo e Bruno 50 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Amalia Dilich da Marina Zennaro 25, da Fulvia Cibal 25, da Estella Vinciguerra 20 pro Cri sez. femminile.
- In memoria di Ervino Dorigo dalla moglie 100 pro parrocchia S. Ermacora e Fortunato (restauri della chiesa).
- In memoria di Franco Fermo da zia Margherita 10 pro poveri di Montuza.
- In memoria di Daniel Luke Fields dagli amici di Daniel 730 pro «Via di Natale» Pordenone.
- In memoria di Sonia Gombac da Luisa di Mauro e Raffaella Gionni 50 pro Azzurra Ass. ricerca malattie rare.
- In memoria di Margherita Maggiori da Marzari 50 pro Frati di Montuza.
- In memoria della madre e di tutti i cari defunti da Nella 30 pro Caritas italiana, 30 pro Astd, 30 pro Airc, 30 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Francesca Matiazzi e Azzurra Sidari dalla scuola media Caprin (salita di Zugnano 5) 550 pro Azzurra Associazione malattie rare Onlus.
- Da N. N. 13 pro Caritas.
- In memoria di Maria Novello ved. Visintin da Pia Frauvin 100 pro parrocchia S. Giovanni e Paolo Muggia (assistenza persone disagiate).
- In memoria di Maria Angela Pizzetti Martinoli da Fiorella Petronio e figli 50 pro Comunità di Lussinpiccolo.
- In memoria di Bruno Rui da Fabio, Jessica, Lilly e Vito 50 pro Centro tumori Lovenati.

- In memoria di Maria Salomone Cotterle da Mary Mungheri 25 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Giovanni Callierotti da Silvia Buresch 30, dai condomini di via Petronio 3/1 85 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nino (Giovanni) Candotti da Ugo Margon 30 pro Unicef.
- In memoria di Domenico Massimo Capuzzo da Oliva Cantarin Capuzzo, Laura Capuzzo, Alessandro Capuzzo 30 pro Ass. de' Banfield.
- In memoria di Margherita Fasano dai colleghi della sc. media «Dante Alighieri» 62 pro Fondo di solidarietà Ist. Compr. «Dante Alighieri».
- In memoria di Rada Gardi da Serena 50 pro Unicef.
- In memoria di Roberto Lorenzi dalla famiglia Burla 15 pro Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico - Duino.
- In memoria di Laura Michelazzi ed Emilia Gardoz da

- Ezio Codiglia 15 pro Frati di Montuza (messa per i defunti).
- In memoria di Remigio Milocanovich dal personale scuola mat. «Palini» 150 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Petronio in Goina dal servizio tributari - Comune di Trieste 164 pro Oma - Oratorio Maria Ausiliatrice.
- In memoria di Marino Petronio da Nerina e Lucio Pavelet 25 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Angela Martinoli Pizzetti da Maria Genel 50, da Puppe Foramitti 50 pro Comunità di Lussinpiccolo; da Herta Siderini 25 pro Ass. italiana sclerosi multipla.
- In memoria di Fabio Presello da Vida Benussi 20 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Laura Rosca in Paglierini da Rosa Innocenti 25 pro Chiesa di San Giovanni.

- In memoria di Pietro Ruggero Sabadin dai cugini Visintini e Graziella e Dino 100, da Sergio Visintini e famiglia 50, dai colleghi Accag serv. elettricità 275 pro Amare il Rene.
- In memoria di Vinicio Satto dalla farmacia Al cammello 45 pro Leado Ass. domiciliare gratuita.
- In memoria di Nella Stramignoni Clementi da Annamaria, Carlo Antonini 50 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Teodora Suchich ved. Welker dai colleghi della Sasa Ass. Riass. Trieste 311 pro Comunità evangelica di confessione augustana.
- In memoria di Dina Vusconi da Silvana Sumeraz Sotte 25 pro Unicef, 25 pro Medici senza frontiere.
- Da Maria Teresa Zolli 25 pro Airc, 25 pro Medici senza frontiere.

I COLLEGAMENTI NEL GOLFO

Linea marittima TRIESTE-MUGGIA-TRIESTE			
Orari dal 25 aprile 2002			
FERIALE			
Partenze da: TRIESTE	Arrivo a: MUGGIA	Partenze da: MUGGIA	Arrivo a: TRIESTE
6.45	7.15	7.15	7.45
8.00	8.30	8.45	9.15
9.30	10.00	10.15	10.45
11.00	11.30	11.45	12.10
12.15	12.40	12.45	13.10
13.30	14.00	14.15	14.45
15.00	15.30	15.45	16.15
16.30	17.00	17.15	17.45
18.00	18.30	18.45	19.15
19.40	20.00	20.00	20.30
FESTIVO			
Partenze da: TRIESTE	Arrivo a: MUGGIA	Partenze da: MUGGIA	Arrivo a: TRIESTE
9.30	10.00	10.15	10.45
11.00	11.30	11.45	12.10
13.30	14.00	14.15	14.45
15.00	15.30	15.45	16.15
16.30	17.00	17.15	17.45
18.00	18.30	18.45	19.15
ATTRACCHI: TRIESTE - radice molo Pescheria MUGGIA - lato interno diga foranea			
TARIFE			
Corsa singola	€ 2,70		
Corsa andata e ritorno	€ 5,00		
Biciclette	€ 0,55		
Abbonamento nominativo 10 corse	€ 8,55		
Abbonamento nominativo 50 corse	€ 20,60		

Linea marittima

TRIESTE - BARCOLA - GRIGNANO

Orario estivo provvisorio

(in attesa della realizzazione dell'attracco anche al Cedas)

Orari dal 25 aprile

TABELLA ORARIA

p. TRIESTE	8.00	10.10	13.00	15.10	17.20	19.30*
moo Pescheria						
a. BARCOLA						
lato interno diga foranea	8.20	10.30	13.20	15.30	17.40	/
p. BARCOLA	8.30	10.40	13.30	15.40	17.50	/
a. GRIGNANO						
moo centrale	8.55	11.05	13.55	16.05	18.15	19.55*
p. GRIGNANO	9.05	11.15	14.05	16.15	18.25	20.05*
a. BARCOLA	9.30	11.40	14.30	16.40	18.50	20.30*
p. BARCOLA	9.40	11.50	14.40	16.50	19.00	20.40*
a. TRIESTE	10.00	12.10	15.00	17.10	19.20	21.00*

* corsa supplementare dal 16/6 al 14/9/2002

TARIFE

	TRIESTE BARCOLA	TRIESTE GRIGNANO	BARCOLA GRIGNANO
Corsa singola	€ 1,65	€ 2,70	€ 1,10
Biciclette	€ 0,55	€ 0,55	€ 0,55
Abbonamento nominativo 10 corse	€ 8,05	€ 9,65	€ 8,05
Abbonamento nominativo 50 corse	€ 20,65	€ 23,60	€ 20,65

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
1/6	2.00	Da REGULUS	Ancona	VII
1/6	5.00	It ADRIA BIANCA	Venezia	VII
1/6	7.00	Gr LEKA ORI	Igoumenitsa	57
1/6	8.00	Tu UND EGE	Istanbul	31 A
1/6	14.00	Ge MEDITERRANEO	Venezia	VII
1/6	16.00	Tu ULUSOY 3	Cesme	47
1/6	20.00	Tu UND DENIZCILIK	Ambarli	42
1/6	20.30	It MARCONI	Lignano	S. Mar.
1/6	21.00	It BREZZA	Venezia	rada
MOVIMENTI				
1/6	20.00	MINERVA EMMA	da rada a Slot 3	
TRIESTE - PARTENZE				
1/6	8.00	It MARCONI	Lignano	S. Mar.
1/6	8.00	It LIA	Ravenna	Silone
1/6	14.00	Gr LEKA ORI	Igoumenitsa	57
1/6	14.00	Le BADR EL MOUSTAFA II	Beirut	5
1/6	14.00	Da REGULUS	Venezia	VII
1/6	15.00	Gr PELLA	Durazzo	22
1/6	20.00	Cy GUIMARES	Porto Marghera	15
1/6	20.00	Tu UND EGE	Istanbul	31
1/6	22.00	It ADRIA BIANCA	Capodistria	VII
1/6	23.00	Tu ULUSOY 3	Cesme	47
1/6	23.00	Ge MEDITERRANEO	Capodistria	VII

FARMACIE

Dal 27 maggio all'1 giugno 2002
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, tel. 631785; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Flavia di Aquilina 39/C - Aquilina, tel. 232253; Ferneti, tel. 416212 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43; via Fabio Severo 112; via Combi 17; via Flavia di Aquilina 39/C - Aquilina; Ferneti, tel. 416212 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 17, tel. 302800.
Per consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al n. 040/350505 - Televita.

Giovedì al Caffè Illy
Un grande vino bianco
Il vino bianco invecchia bene se il contadino assume il ruolo di viticoltore-artigiano: questo il messaggio che Gaspare Buscemi intende diffondere dal Caffè Illy giovedì 6 giugno. Al caffè Illy di via delle Torri, alle ore 19.30, la sommelier Rosana Bettini condurrà una degustazione d'eccezione con un Pinot Bianco regionale vendemmia '87, imbottigliato nell'88, di cui esistono solo 1000 bottiglie. Il suo creatore, Gaspare Buscemi, parlava nel corso della serata della nascita di un movimento, quello dei «vini d'artigianato», che prendono spunto dalla serietà e dall'unicità dei «vigneron» francesi. «Un vino per essere buono deve essere «naturale», che significa «non trattato», e un vino buono non può durare nel tempo».



Lo stile. emergente.

L'estate, si sa, è un fatto di costume. Il tuo. Vieni a scoprirlo nelle nuove collezioni mare Godina.

Godina
Lo stile che sei.

PUNTI DI VISTA GODINA

TRIESTE
Via XXV Aprile, 157 - GORIZIA
Via Gramsci, 15 - S. Vito al Tagliamento (PN)
Via M. Sfriso, 28 - Sacile (PN)
Loc. Ferneti, 24 - Monrupino (TS)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327.
ORARIO 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30.
UDINE via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630.
GORIZIA corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354.
MONFALCONE largo Anconeta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828.
PORDENONE via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

1 IMMOBILI VENDITA
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

A. SAPPADA località campi vendesi appartamento mq 100, autorimessa, arredato. Tel. 0435/469327.

BIBIONE spiaggia vendiamo bilocale in casetta ristrutturata arredato € 49.000. Trilocali frontemare nuovi. Agenzia Boreal 0431439515. (Fil.48)

DOBERDO' (Go) vendesi terreno edificabile ottima posizione lotti da 550-600 mq. Immobiliare centrale 339/4512905. (C00)

PRIVATO Ronchi dei Legionari vende ristorante (compresi muri) e appartamento soprastante. Prezzo interessante. Tel. 335/6115359.

PRIVATO vende zona Baia-monti appartamenti di 1, 2, 3 stanze telefonare ore serali allo 040/2916038.

RONCHI vendesi prestigioso appartamento su due livelli mq 180 garage e cantina. Immobiliare centrale 339/4512905. (C00)

TECNOCASA San Giovanni cerca appartamento di 4 stanze, piano basso, disponibilità Euro 130.000. Tel. 040/5708131. (A00)

TECNOCASA San Giovanni cerca attico di 80 mq con box o permuta con casa ristrutturata. Tel. 040/5708131. (A00)

TECNOCASA San Giovanni cerca in zona appartamento di tre stanze, definizione immediata. Tel. 040/5708131. (A00)

TECNOCASA San Giovanni cerca urgentemente una casetta in zona periferica, disponibilità Euro 150.000. Tel. 040/5708131. (A00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 1,20 - Festivo 1,80

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

AFFERMATA agenzia recupero crediti seleziona agen-

ti recuperatori per Trieste e province. Offresi buone opportunità di guadagno. Inviare curriculum info@lc-genius.com, fax 0499337311. (Fil.2017)

BAR Ai Passeggeri Gradisca d'Isonzo assume banconiera con esperienza. Tel. 3385009447. (B00)

CERCASI cameriere/a sala ristorante Le Terrazze Hotel Riviera conoscenza lingue 3335611397 - 3395609497. (A6048)

CERCASI per servizio piccole colazioni Hotel Riviera conoscenza lingua tedesca. Tel. 3335611397 - 3395609497. (A6048)

CERCASI personale con attestato di animatore disponibilità immediata contratto part-time. Telefonare ore ufficio allo 040365410. (A5958)

CERCASI personale da adibire a guardia giurata. Richiesti congedo militare, patente, preferibilmente diploma. Scrivere a fermo posta Trieste centro c.i. n. AD4771295. (A6000)

COOP Ariete cerca personale per pulizie civili e per periodo stagione estiva bagnini banconieri e aiuto banconieri. Presentarsi via I. Svevo 1/A dalle 15 alle 17. (A5949)

FARMACIA centrale cerca farmacista a tempo pieno per incremento organico. Si richiede interesse per galenica e terapie naturali. Scrivere fermo posta Trieste centrale pat. Ts 20344371. (A6046)

GELATERIA Mont Blanc viale XX Settembre 4/C Trieste per incremento staff operativo cerca personale max 30 anni. (A5966)

IMPORTANTE gruppo industriale e commerciale zona Gorizia cerca responsa-

bile dei sistemi informativi di gruppo. Trattamento economico adeguato. Titoli preferenziali, aver ricoperto incarichi simili in gruppi o strutture di analoghe dimensioni. Richiesta conoscenza di architetture Windows Nt/Unix e data base Sql Server/Oracle. Spedire curriculum dettagliato preferibilmente via posta elettronica all'indirizzo info@mentelibera.it oppure a «LiberaMente» s.r.l. via Romeo Battistig 11, 33100 Udine. (B00)

5 LAVORO RICHIESTA
Feriale 0,70 - Festivo 1,05

RAGAZZA 28enne esperta offresi assistenza anziani domiciliare o ospedaliera Monfalcone mandamento tel. 3409640566 disponibilità immediata. (C00)

9 FINANZIAMENTI
Feriale 2,30 - Festivo 3,45

FINANZIAMENTI rapidi Svizzera 10.000/2.000.000 euro, tassi agevolati, liquidità, fiduciari, mutui, leasing. 0041/91/6404490.

OCCASIONE unica per un finanziamento immediato a tutte categorie, piani di rientro personalizzati a tassi convenienti da € 5.000 a € 1.000.000. Chiamate senza impegno 0041/91/9731090. (Fil.1)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 2,50 - Festivo 3,75

A. TRIESTE bella, giovane mulatta si offre per piacevoli serate in compagnia 388-6042940. (A6050)

ASIA bella giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine. 333-6512760. (A5898)

BELLISSIMA caraibica esegue massaggi ti aspetta 12-19 347-9444068. (A5899)

CORINA incontrerai giovane mulatta, principessa del piacere e della trasgressione 338-1659511 dopo le 12. (A6052)

STUDIO di massaggio orientale rilassante. 333/9151341. (A5881)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/AQUISIZIONI
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

CORSO Italia attività di servizi convertibile in altre tipologie 335/6600771. (A6012)

OFFERTA VALIDA DAL 30 MAGGIO AL 8 GIUGNO

EURO SPIN
LA QUALITÀ CONVENIENTE

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA lt. 1
~~2,36~~ € **2,25**
€ 4.357

MOZZARELLA PICCOLA "LAND" gr. 100 al kg. € 3,50
~~0,45~~ € **0,35**
€ 678

FETTINE EMMENTAL PZ. 10 "MASTRO BOTTEGAR" gr. 200 al kg. € 2,95
~~0,76~~ € **0,59**
€ 1.142

PANCETTA DOLCE EXTRA A CUBETTI "MASTRO BOTTEGAR" gr. 160 al kg. € 4,94
~~0,99~~ € **0,79**
€ 1.530

VINO DA TAVOLA BIANCO/ROSSO ml. 750 al lt. € 0,67
~~0,50~~ € **0,50**
€ 968

THE "BLUES" LIMONE/PESCA ml. 1.500 al lt. € 0,37
~~0,55~~ € **0,55**
€ 1.065

POLLO DEL CONTADINO al kg.
~~2,99~~ € **1,99**

SPINACI FOGLIA gr. 1.000
~~1,99~~ € **0,99**
€ 1.917

6 CROCCINO gr. 420 al kg. € 4,26
~~2,99~~ € **1,79**
€ 3.486

VASCHETTA VARIEGATO AMARENA ALLA SOIA gr. 500 al kg. € 4,98
~~2,99~~ € **2,49**
€ 4.821

EUROSPIN IL PIÙ GRANDE GRUPPO DISCOUNT ITALIANO CON OLTRE 450 PUNTI VENDITA

EUROSPIN IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Via XXV Aprile (ang. Via della Resist.) - Monfalcone (GO)
Via Trieste, 157 - Gorizia
Via Gramsci, 15 - S. Vito al Tagliamento (PN)
Via M. Sfriso, 28 - Sacile (PN)
Loc. Ferneti, 24 - Monrupino (TS)

Via Economo, 12/4 - Trieste
Via Quarto Genova, 48 (lungo S.S. 353 Km 10)
Pozzuolo del Friuli (UD)
Via Nazionale, 88 - S. Giovanni al Natisone (UD)
Viale Palmanova, 73/9 - Udine

Via Muratti, ang. Vicolo Gorgo - Udine
Via del Bon, 148/9 - Udine
Via Flavia - Trieste
Str. Provinciale Famei, 26 c/o C. Comm.le Arcobaleno - Rabuiese - NUOVA APERTURA
P.zza del Mercato, 19 - Buia (UD) - NUOVA APERTURA

Un calcio al passato!

**Fino a 1000 Euro
per il tuo vecchio televisore.**

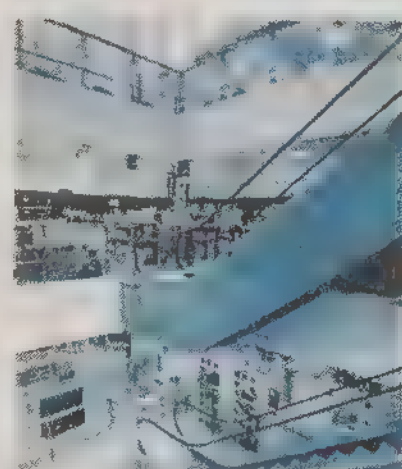
**"PAGHI A
FEBBRAIO 2003"**

**senza acconto il
senza interessi.**

Occasioni mondiali su TV, videoregistrazione e satellite.

Alcuni esempi...

Corso Saba, 15



Il nuovo Centro Shopping UNIVERSALTECNICA

4 piani mai visti, 3.500 mq dove
trovare la qualità, la convenienza,
la scelta, il servizio.

telefonia, computer,
piccolo audio, videogiochi

TV, Hi-Fi, foto, SAT

oggettistica, liste nozze,
piccoli elettrodomestici, bar

grandi elettrodomestici,
climatizzazione

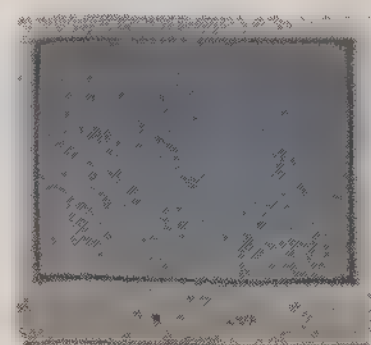
IL SABATO APERTO
8.30 - 13.00 / 16.00 - 19.30

TVcolor PANASONIC TX-28 CK1

cinescopio Quintrix da 28 pollici • "Cats" - sistema per il controllo del contrasto automatico • audio stereo 10 W x 2 • nuovo colore titanio-argento • Q-Link • televideo • telecomando ergonomico • basso consumo in stand-by • funzioni ecologiche, tutti i TV Panasonic sono pensati anche nel rispetto dell'ambiente. Ove possibile usati componenti riciclabili e materiali ignifughi per maggiore sicurezza

IL TUO
USATO
VALE € 100,00

~~€ 519,00~~
€ 419,00



TVcolor THOMSON 32" WR 45 EG ICE 16:9

cinescopio 16:9 Black DIVA • dimensioni cinescopio 81 • televideo numero pagine di memoria 6 • program Info/NextView Link • potenza in uscita (Watt musicali) 2x20 • numero di altoparlanti 2 • suono stereo • numero di scart/collegamenti frontali 2 • telecomando MB100

IL TUO
USATO
VALE € 50,00

~~€ 1.049,00~~
€ 999,00

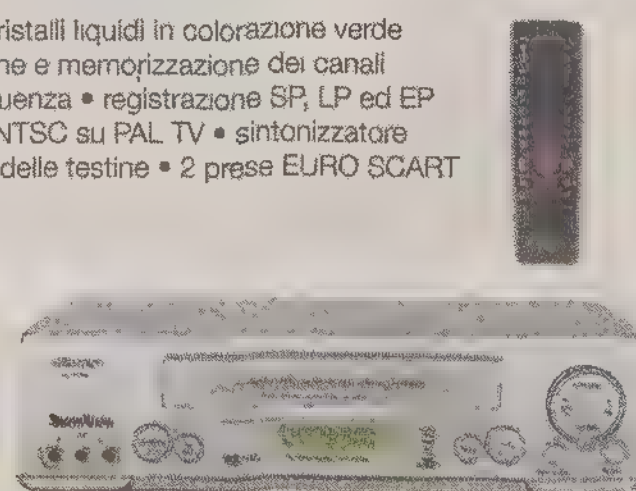


Videoregistratore SHARP MH 78 SILVER

VCR Hi-Fi a 6 testine • display a cristalli liquidi in colorazione verde • sistema automatico di installazione e memorizzazione dei canali con modifica automatica della sequenza • registrazione SP, LP ed EP • ShowView • riproduzione nastri NTSC su PAL TV • sintonizzatore con 84 canali • pulizia automatica delle testine • 2 prese EURO SCART

IL TUO
USATO
VALE € 35,00

~~€ 188,00~~
€ 150,00

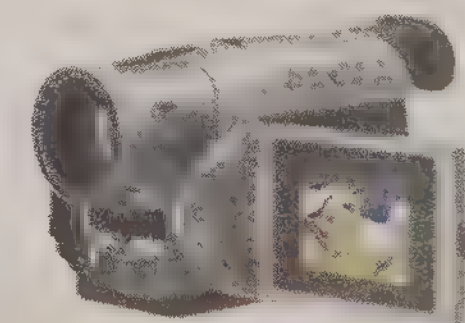


Videocamera PANASONIC NV-DS 29 EG

videocamera digitale con Monitor LCD da 2.5" • terminale DV In/out • CCD da 800.000 pixel • zoom ottico/digitale 15x/600x • audio PCM stereo 16 bit/12 bit • filtro antiverbo • visione notturna • photoshot • mirino a colori

IL TUO
USATO
VALE € 30,00

~~€ 749,00~~
€ 719,00



Elettrodomestici - Video

UNIVERSALTECNICA

TRIESTE - CORSO SABA, 15
TRIESTE - VIA CARDUCCI, 4
CENTRO LANZA - SS 202 BIVIO PROSECCO

Hi-Fi - Computer - Telefonia

EURONICS

i grandi negozi d'Europa

I pullman
per i tifosi

In riferimento alla segnalazione dal titolo «Il noleggio dei pullman», pubblicata in data 26/5/02 a firma del signor Andrea Purinani, la Trieste Trasporti precisa che le affermazioni del signor Purinani risultano prive di alcun fondamento.

Cogliamo comunque l'occasione per precisare che attualmente la nostra società dispone di sei pullman g.t. In questi giorni tutti e sei erano e sono tuttora impegnati in trasferte o gite già prenotate con largo anticipo dalla vasta clientela (associazioni sportive, agenzie viaggi, ecc.) che si serve frequentemente dei nostri mezzi, anche stilando accordi di durata annuale che vincolano le uscite dei vari pullman.

Curiosamente, uno dei sei pullman appena citati ha effettuato, come da contratto con la Triestina Calcio, proprio la trasferta dei giocatori a La Spezia.

Per finire, possiamo anche aggiungere che il nostro Ufficio noleggi, contattato appena nel corso della settimana precedente alla trasferta dal Centro coordinamento Triestina club, ha puntualmente nonché gentilmente riferito l'impossibilità di accontentare ulteriori richieste, fornendo però anche delle indicazioni su altre società di noleggio che avrebbero potuto essere loro d'aiuto.

Ingrid Zorn
Trieste Trasporti spa

Mancano
gli asili

Il mio nipotino di tre anni, per la prima volta iscritto all'asilo, è rimasto fuori perché la mamma non lavora, dunque non ha alcun punteggio; il 2 maggio ha telefonato per sentire se ci sono posti liberi in altri asili, le hanno dato il nominativo degli asili con alcuni posti. Ci sono in totale 36 posti e 300 bambini che aspettano. Dunque il mio nipotino rimane fuori come tanti altri. A Trieste si fanno piscine, palazzetti, stadi che rimangono vuoti, ma per gli asili non ci sono soldi.

Sarebbe come se in una famiglia non si comprano le scarpe al figlio ma il papà compra per lui un'attrezzatura sportiva e firmata.

Graziella Fabricci

La pallacanestro
a Trieste

Cerco di rispondere alla domanda del giornalista che, dopo aver affermato che la squadra e la società Pallacanestro Trieste hanno raggiunto l'Europa, si chiede se il pubblico fosse degno di questo poiché non c'era stata una grande affluenza di spettatori alla prima partita di play-off.

Voglio, anche, ricordare a chi, euforico per il risultato sportivo raggiunto, il modo con il quale sono stati trattati, e continuano ad esserlo, gli abbonati alle partite di un campionato di pallacanestro di serie A1.

Appena alla vigilia della prima giornata del campionato si è saputo che vi avrebbero partecipato solo 19 squadre anziché 20.

La Pallacanestro Trieste promette una partita amichevole di lusso in sostituzione di quella annullata. Questa partita è annunciata il giovedì mattina, all'interno di un articolo, per essere disputata la sera stessa.

Risultato: solo circa quattrocento spettatori, la squadra invitata era quella di Fiume che milita, mi sembra, nella seconda serie

IL CASO

Un concreto aiuto agli utenti con handicap della nostra città

Finalmente i bus con la pedana



Per ora il servizio con le pedane è limitato ma si spera possa essere via via ampliato.

Mi chiamo Claudio Spelar detto Caio e volevo sottolineare un'esperienza molto bella che ho fatto per la prima volta nella mia vita e mi faccio aiutare dai miei «amici» operatori per segnalarla alla città. L'autobus è per la maggior parte delle persone un mezzo di trasporto «normale» e quotidiano, ma per me e altre persone che vivono su di una carrozzina è un sogno che finalmente si è avverato... Finalmente gli au-

tobus con la pedana per salire.

L'autobus si ferma, si abbassa, esce la pedana e io, e noi, possiamo salire aiutati dall'autista se non c'è il nostro accompagnatore, ci sistemiamo in un angolo e a noi riservato, allacciamo la cintura di sicurezza e... si parte.

Questi autobus con pedana sono in servizio soprattutto sulle linee n. 9 e 10 e non a tutti gli orari e spero che presto si possa arrivare a far sì che noi ci possia-

mo muovere in tutta la città avendo a disposizione più autobus attrezzati per persone che oltre al peso di borse e zaini devono portarsi dietro il peso delle loro carrozzine.

Forse molti cittadini non si sono neanche accorti di questa novità ed è anche per questo che ho voluto fare questa segnalazione sperando che i bronchi generali sui mezzi pubblici diminuiscono almeno un po'.

Claudio Spelar

LA POLEMICA

Dopo la strada di Barcola dedicata al reporter Almerigo Grilz

Una via per Vidali e Cergoly

Devo dire che da qualche tempo sono sempre più depressi e demoralizzato, i risultati elettorali sono stati pessimi.

Detto questo, devo aggiungere che l'aristocratico disprezzo dimostrato dall'avvocato Benussi per il defunto in contumacia Almerigo Grilz mi ha lasciato alquanto freddo, e me lo ha fatto diventare quasi simpatico. Il problema è che a Trieste nell'ultimo secolo sono vissuti centinaia di personaggi illustri, i quali avrebbero meritato di essere ricordati attraverso i nomi di vie e piazze, ma sono stati lasciati cadere nell'oblio a

causa della battaglia di veti incrociati perennemente in essere fra le diverse anime che si contendono la nostra città.

I nomi di coloro che andavano bene ai nazionalisti italiani non andavano bene agli slavi, e quelli che andavano bene a tutti e due sono tuttora odiati dai nostalgici di Cecco Beppe.

Vista la mia cultura di sinistra, mi vengono di primo acchito in mente i nomi di Vittorio Vidali, Carlo Cergoly, Bruno Pincherle, che non sono mai stati ritenuti degni di essere ricordati nella toponomastica triestina, ma ne potrei citare molti altri di

sinistra, di centro e anche di destra.

Purtroppo la lettura di «Irridentismo Adriatico» di Angelo Vivante non è più di moda nemmeno fra la gente cosiddetta «di sinistra», ed è un vero peccato. In ogni caso, di fronte a tutto ciò l'intitolazione di una piccola strada di Barcola a un personaggio squallido come Almerigo Grilz, è semplicemente una dimostrazione di un atto di forza del nuovo governo di destra, e non dovrebbe essere giudicato un atto preoccupante o deprecabile, ma più semplicemente come una cosa ridicola.

Gianni Ursini



I primi 50 anni

Giovanna ha 50 anni. Auguri dai genitori, Annamaria e Franco.

«Non fu un campo
di sterminio»

La Risiera di San Sabba non può essere definita campo di sterminio (sterminio sinonimo di massa). C'è stato l'eccidio degli ebrei e fu

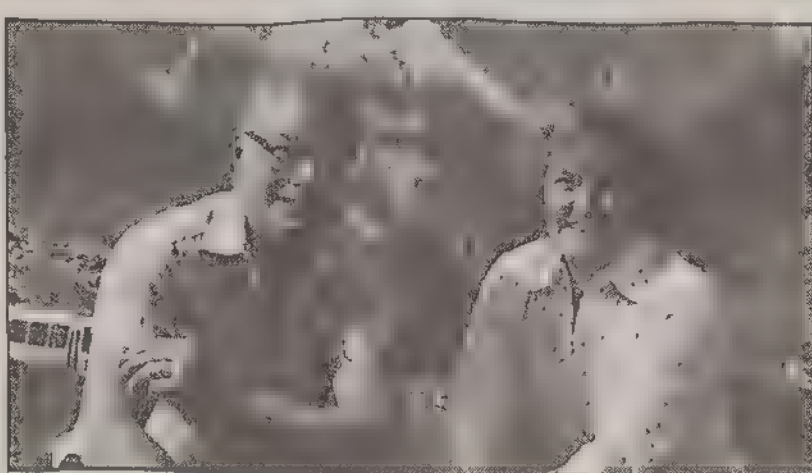
una infamia allucinante per la sua efferatezza, difficile da capire e concepire. Occorre riconoscere però, per l'obiettività storica, che San Sabba non fu un campo di sterminio.

Lo scrivente apprese dal defunto presidente della Comunità israelitica di Trieste, Mario Stock, che la Risiera (ove le SS praticavano la tortura) non condusse a morte tanti ebrei come comunemente si fa credere (il che non rendeva la loro sorte meno terribile dato che venivano avviati ai vari campi di sterminio in Germania). Nella sentenza 24 aprile 1976 della Corte d'assise di Trieste, stesa dal magistrato Domenico Maltese, si legge (nel foro Italiano 1976, II, colonna 331): «Appare evidente, pertanto, che il Lager di San Sabba fu, per le vittime della persecuzione razziale, prevalentemente un campo di transito, mentre per le vittime della persecuzione politica o di crimini connessi in violazione delle leggi e degli usi di guerra, rappresentò un car-



Ondina, 50

Ondina compie 50 anni. Auguri dal marito Bruno e dai figli Monica e Cristian.



Nozze d'oro per Leda e Luigi

Leda e Luigi festeggiano oggi i 50 anni di matrimonio. In questo giorno tanti importanti ricevono gli auguri dalla figlia Wilma, e da Carlo, Sandro e Bettina.



I 50 di Roby

Roby ha 50 anni. Auguri da Sandra e famiglia, nonna, Gabriella e famiglia e zii.

cere, un braccio della morte senza né processi né giudici».

Altra considerazione è che, quando per necessaria ubicazione geografica si unisce al nome della Risiera la città di Trieste, va ricordato che, all'epoca, la città era territorio metropolitano tedesco, ovvero era oggetto di occupazione la più totale, decisa su tutti i gangli della zona; tanto che, per entrare in città, c'era un controllo di frontiera.

Sicuramente ci saranno stati militari repubblicani all'esterno della Risiera (magari con funzione di controllo del territorio). Ma è certo che la concezione, la realizzazione e la gestione della Risiera fu «patrimonio», integrale ed assoluto, dell'Einsatzkommando germanico. E la popolazione di Trieste vi fu totalmente estranea.

Il binomio San Sabba/Trieste viene da certi martellati come se dovesse necessariamente gravare come un'ombra sulla coscienza dei triestini (ovviamente in funzione strumentale, allo scopo di contrapporre la Risiera allo sterminio slavocomunista delle foibe). Quest'ombra non esiste, anzi non deve esistere.

Giorgio Bevilacqua

Cottur
ringrazia

Volevo esprimere i miei più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che in occasione del mio 88.º compleanno mi hanno inviato gli auguri e festeggiato.

Ringrazio il presidente Scoccamarro, l'assessore Drabeni, il Piccolo di Trieste, le Cooperative operaie di Trieste, anche per la sponsorizzazione della «Trieste in bicicletta». Grazie alle reti televisive, alle testate giornalistiche, a tutti gli amici e tifosi.

Grazie di cuore e a risentirci all'anno prossimo.

Giordano Cottur

La democrazia
con Putin

La collaborazione della Nato con la Russia è implicitamente un riconoscimento della democraticità di quest'ultima. Lo spirito democratico di Putin può tuttavia essere messo in dubbio da alcuni recenti fatti.

Anche tralasciando le feroci repressioni dei ceceni, che ora potranno ancor meglio essere qualificate come terroristi, non si può dimenticare che la polizia russa ha nelle ultime settimane compiuto atti antidemocratici che sono fra l'altro contro i detentati della costituzione russa per quanto riguarda la libertà di culto e contro il codice penale russo.

Si tratta del caso del sacerdote italiano Stefano Caprio, parroco della comunità cattolica di Vladimir e Ivanovo, che il 5 aprile stava rientrando in Italia per qualche giorno, al quale la polizia aeroportuale ha strappato il passaporto, senza alcuna spiegazione, con il visto necessario per il rientro.

Un caso personale? Molto probabilmente no, se qualche giorno dopo, addirittura, il vescovo di Irkutsk, monsignor Mazur, si è visto sbarrare la strada per la Russia (stava rientrando dalla Polonia).

Pare evidente concludere che Putin miri soprattutto all'appoggio della Chiesa ortodossa russa, in cui è molto forte la tendenza anticattolica.

Alberto Savaré

Un caffè
con il sindaco

In relazione alla precedente Segnalazione sulla situazione dei parcheggi con

I meriti
della Commissione

Ho letto con simpatia l'articolo apparso sul Piccolo in data 22/5/2002 nella rubrica «La parola ai politici» a firma dei consiglieri comunali di maggioranza Camber, Rovis e Porro in cui, a loro dire, si sono adoperati per risolvere i problemi legati alla costruzione autorimessa multipiano di via Carpi-via Marconi e che sta arrecando non poche preoccupazioni agli abitanti della zona.

Vorrei precisare che la Commissione sulla trasparenza di cui mi onoro di essere attualmente il presidente si è immediatamente attivata sulla base di alcune segnalazioni pervenute e già due sono state le sedute convocate per discutere tale argomento.

Nell'ultima riunione, alla presenza dei commissari, del costruttore, dell'amministratore, di alcuni rappresentanti dei cittadini e dei tecnici del Comune, dopo un dibattito e vista la disponibilità dell'impresa a risolvere definitivamente il problema, si è dato incarico all'amministratore di stilare, sentiti gli inquilini, una proposta definitiva da sottoporre al vaglio del costruttore e dell'amministrazione comunale in un'apposita seduta della commissione.

Il lato curioso della cosa è rappresentato dal modo di procedere dei consiglieri di maggioranza Camber, Rovis e Porro, che facendo l'eco alla Commissione trasparenza si adoperano a mezzo stampa di far conoscere le proposte che sono emerse nel corso del democratico confronto tenutosi tra le parti durante i lavori, dimostrando in tal modo di essere solo loro gli artefici del risultato raggiunto.

Questo modo di procedere si è verificato anche quando si è portato all'attenzione pubblica il problema dei pescatori trasferiti alla Gaslini.

Il fatto che in breve tempo l'Amministrazione comunale abbia preso in mano il problema e lo stia portando a risoluzione non è merito di qualche consigliere della maggioranza

presente nella commissione, ma di tutti i componenti di tale importante organo, che ha tra l'altro il compito di rispondere alle istanze dei cittadini, mettendo in luce le inefficienze e le disfunzioni amministrative provvedendo a darne comunicazione all'assessore delegato e al dirigente responsabile per la risoluzione dei vari problemi emersi, per quanto di loro competenza.

I concreti problemi dei cittadini non devono avere colorazioni politiche o essere tirati a destra o a sinistra, devono solo trovare risposte prontamente ed efficienti. Sarebbe un bene per tutti.

Alessandro Minisini
presidente
della Commissione
sulla trasparenza

Una scelta
di libertà

A 56 anni di distanza, la vittoria repubblicana del 2 giugno 1946 conserva intatto il significato di conclusione di un ciclo della nostra storia maturato attraverso la lunga stagione dell'antifascismo e della guerra di Liberazione e nel contempo di apertura di una nuova fase che avrebbe riportato l'Italia, con il prestigio che merita, nel contesto delle nazioni civili. Questa scelta di libertà è stata possibile per il sacrificio dei tanti Caduti, ai quali va la gratitudine perenne e l'omaggio nostro e degli italiani.

D'altra parte, l'eccezionale successo di partecipazione e di iniziativa ottenute anche quest'anno dalle manifestazioni del 25 Aprile conferma come la Resistenza con i suoi valori sia viva e presente anche nelle nuove generazioni. Non scontro di fazioni per la conquista del potere, non guerra civile, ma lotta contro l'occupazione straniera e la tirannide interna, per la libertà di tutti, compresi gli sconfitti. Questa è la corretta, indispensabile memoria di avvenimenti che nessun revisionismo potrà riuscire a cancellare o a distorcere nella coscienza dei cittadini.

La Resistenza non ha segnato la sopraffazione di una parte sull'altra, ma ha contribuito - con l'instaurazione della Repubblica e il varo di una Costituzione tra le più democratiche e moderne del mondo - a dare a tutti una patria nella quale tutti potessero riconoscersi, nel rispetto di valori che non sono soltanto rivolti al passato, ma che alimentano la coscienza della comune appartenenza e sono tuttora fondamentali per il successo delle aspirazioni al miglioramento, al progresso civile e culturale, alla giustizia sociale. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e sulla solidarietà, nella quale tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e ripudiano la guerra. Insieme questi valori, alterando l'equilibrio costituzionale, significa colpire le istituzioni e lo stesso tessuto connettivo della nostra società nella sua essenza più significativa.

Dopo oltre mezzo secolo di democrazia, di pace, di collaborazione internazionale, i tentativi di questo tipo, uniti a quelli di rivitalizzazione del fascismo ai quali si assiste, da un lato dimostrano una patetica e sconcertante mancanza della cultura più elementare, dall'altro confermato la necessità di un fermo impegno per contrastare i pericoli di involuzione. Un impegno che oggi si assolve in particolare nella salvaguardia dei diritti di cittadinanza e di quelli dei lavoratori, nel rispetto rigoroso dell'autonomia della magistratura, nella garanzia della libertà di informazione, nella difesa della scuola pubblica, patrimonio inestimabile per la libera formazione dei giovani.

La Repubblica è nata dalla lotta contro il fascismo e il nazismo. Gli ideali di questa lotta sono elemento costitutivo dell'Italia democratica. Essi dovranno essere alla base della Costituzione dell'Europa unita.

Federico Vincenti
Comitato nazionale
Associazione nazionale
partigiani d'Italia

ta una vecchietta? Certa che lei mi spiegherà questa assurda situazione, l'aspetto.

Guerina Zamparutto

Al concerto
finale

Cosa c'entrava l'attrice al concerto finale del concorso Trio di Trieste? Provincialismo?

Non era forse più opportuno rimborsare le spese di viaggio a qualche concorrente?

Lettera firmata

50 ANNI FA

1 giugno 1952

• Festosa serata inaugurale ieri sera per il Circo Orfei, che ha innalzato il suo tendone sul piazzale del Broletto, all'uscita della Galleria di San Vito.

• Da oggi, la quotidiana trasmissione della Rai dedicata alla Venezia Giulia subisce un cambiamento d'orario. D'ora in poi, la stazione di Venezia III irradierà il programma sulla lunghezza d'onda 219,5 m. pari a kc 1367 dalle 13.30 alle 14.30, proseguendo alla domenica fino alle ore 15.

• È deceduto improvvisamente per crisi cardiaca, all'età di 68 anni, Giovanni Sembianti. Una grave perdita, specialmente per il Teatro Verdi, che lo ebbe per quarant'anni come tecnico delle luci per opere e balletti.

• Si avvisa che è attivo il servizio di motobarca con il M/v «Levante» per il Bagno a Punta Sotile. Partenze giornaliere da piazza Unità.

VETRINA a cura della
A.Manzoni&C. S.p.A.

C.M.M.

Dal 16/6 al 15/9 saranno organizzati presso il Circolo Marina Mercantile N. Saurò i corsi Cas di canoa, canottaggio, tennis e settimane di college day per ragazzi. Per informazioni telefonare 040/412327.

Corsi gratuiti intensivi

Iscrizioni riaperte per nuovi e vecchi soci ai corsi gratuiti per adulti e bimbi anche al mattino di informatica e lingue: inglese tedesco francese spagnolo croato sloveno russo portoghese italiano per stranieri greco arabo cinese e giapponese. Tel. 040/3480662 Ass. Orizzonti dell'Est e dell'Ovest via Geppa 2.

ITALNOVA

Estate
VESTITI, COMPLETI E MAGLIE
TUTTE LE TAGLIE
FINO ALLA 64
TRIESTE - piazza Ospedale 7
Tel. 040/638468

CULTURA & SPETTACOLI



ARCHIVI La collezione Léon acquisita per 12 milioni di euro dalla Biblioteca Nazionale d'Irlanda

Il «tesoro» di Joyce torna a casa

C'è anche la prima versione del «Proteus», scritta a Trieste

E nella sua «seconda patria» si terrà il simposio mondiale

TRIESTE Che cosa hanno in comune persone come Carl Djerassi, famoso scienziato austriaco insignito di molti premi e inventore della pillola, Jan Morris, scrittrice e viaggiatrice gallese, i poeti irlandesi Ciaran Carson e Paul Muldoon, critici letterari di fama mondiale come Hugh Kenner, Margot Norris, J. Hillis Miller, Fritz Senn e Denis Donoghue? Risposta: insieme a più di 300 oratori d'eccezione, prenderanno parte al XVIII Simposio internazionale su James Joyce, dal titolo «Mediterranean Joyce», che, dopo le celebrazioni di Dublino del 1982 in occasione del centenario, sarà la più grande manifestazione joyciana mai realizzata e si terrà dal 16 al 22 giugno a Trieste, la città che Joyce chiamava «la mia seconda patria», il porto cosmopolita dove lo scrittore visse per più di dieci anni all'inizio del secolo scorso.

Di grandissimo interesse l'intervento del Professor Michael Groden della University of Western Ontario, Canada, che illustrerà i contenuti degli inediti manoscritti joyciani trovati per caso da Alexis Léon nella cantina di casa e immediatamente acquisiti dalla National Library of Ireland.

La manifestazione, organizzata per l'International James Joyce Foundation, da Renzo Crivelli e da John McCourt dell'Università di Trieste, Sebastian Knowles della Ohio State University e da Geert Lernout dell'Università di Anversa, si ripromette di gettare nuova luce su taluni aspetti della vita e dell'opera di Joyce mentre i critici discuteranno di Eumaeus e Circe, i capitoli dell'Ulisse scoperti di recente, nonché di dettagli nuovi e importanti, emersi dagli archivi americani ed europei, sulla vita di Joyce.

Sono previste sessioni di lavoro, per un totale di circa 11 ore al giorno, su tematiche che vanno da Joyce a Trieste, in Italia e nell'impero austro-ungarico a Joyce ed Exodus, Joyce e la religione senza dimenticare gli aspetti più inverecondi di Joyce per passare a Joyce e l'America latina, e persino a Joyce e Ground Zero.

E non basta, dopo il «dovere», il piacere: i joyciani potranno approfittare di un programma sociale quanto mai vario e entusiasmante. L'Ambasciatore irlandese in Italia, Frank Cogan, darà un ricevimento nel magnifico palazzo della Prefettura che si affaccia su Piazza Unità a cui presenzieranno anche il sindaco della città e l'Ambasciatore britannico in Italia. E' in programma una ricca cena mediterranea in occasione di Bloomsday. E ancora, l'attore americano Adam Harvey si esibirà in uno straordinario Finnegans Wake, il Teatro Cristallo ospiterà una rassegna della musica amata da Joyce ed eseguita dall'Orchestra, dal coro e dai solisti dell'Opera Giosca di Trieste sotto la direzione del Maestro Severino Zannerini. Basta così? No, sono previste anche molte letture, visite guidate, presentazioni di libri e due importanti mostre, una dell'artista svizzero Aldo Bachmayer e l'altra del pittore triestino Bruno Chersicla.

DUBLINO Giovedì 29 maggio, Alexis Léon ha venduto alla National Library of Ireland per la straordinaria cifra di più di 12 milioni di Euro la collezione paterna di manoscritti e vario materiale di Joyce. Incredibile ma vero, Léon era totalmente all'oscuro del valore dei materiali in suo possesso fino al 1999 allorché finalmente passò in rassegna gli effetti della madre, morta nel 1972, e si rese conto del tesoro in suo possesso. Paul Léon e sua moglie Lucie erano fra gli amici parigini più stretti di

irlandese in esilio aveva abbandonato la città durante la seconda guerra mondiale. Il «tesoro» non fu visto dalla Gestapo per ben due volte quando questa perquisì l'appartamento in cerca di qualcosa di valore.

Alexis Léon ci ha detto ieri che questo nuovo materiale «non ha niente a che fare con i documenti che suo padre, Paul Léon, salvò dall'appartamento di James Joyce all'inizio della guerra» e che erano stati dati alcuni anni fa alla National Library aggiungendo «non avevo idea del materiale che avevo tenuto in custodia in cantina per anni».

Alexis si è dichiarato particolarmente soddisfatto del fatto che i documenti rimarranno nella Dublino di Joyce. L'entità dell'acquisizione della National Library è venuta alla luce nella sua intervista giovedì, allorché sono stati resi noti i dettagli ed è stata esposta una parte del materiale. E' difficile quantificare l'importanza di questi documenti, ma si può dire senza tema di esagerazione che si tratta del più importante reperto joyciano dagli anni Sessanta ad oggi.

Nel suo complesso la collezione include più di 500 pagine manoscritte e 200 pagine di bozze oltre a dattiloscritte e taccuini del 1903-04. Il ministro irlandese della cultura Sile de Valera ha detto che è il materiale dell'«Ulisse», appunti, ta-

cuini e vari documenti a rendere la collezione «straordinaria». Essa, infatti, contiene le uniche versioni esistenti dei tre episodi del romanzo «Scylla and Charybdis», «Itasca» e «Penelope»; altri manoscritti vanno a completare versioni parziali di cui si conosceva già l'esistenza.

La collezione contiene anche una delle prime versioni dell'episodio «Proteus», scritto a Trieste, che promette di gettare nuova luce sugli aspetti triestini dell'esperienza creativa di Joyce.

La massima autorità mondiale in tema di manoscritti joyciani, il professor Michael Groden dell'Università Western Ontario in Canada, era presente a Dublino per l'occasione. Il prof. Groden uno degli ospiti d'onore in occasione dell'imminente 18.mo «Simposio internazionale James Joyce», che si terrà a Trieste dal 16 al 22 giugno, ha commentato così l'importanza degli appunti di Joyce a queste versioni: «Includono tali e tanti interrogativi interessanti come ad esempio 'ma a Bloom piaceva Boylan?' (l'uomo che nel romanzo ha una relazione con sua moglie)». Si tratta di un'idea che apre nuove prospettive di ricerca sull'Ulisse.

Un altro famoso esperto joyciano, Terence Killen, anch'egli relatore al simposio di Trieste, ha dichiarato: «Bisognerà rivalutare molto di quanto è stato scritto finora. Si profilano nuovi filoni di esplorazione. Lo scenario aperto dall'acquisizione della National Library schiude prospettive sfavillanti. Joyce ha dimostrato ancora una volta di essere un uomo del nostro tempo e che la sua opera continua ad evolversi ancora a 60 anni dalla sua morte».

Questa scoperta diventerà senza dubbio uno dei molti argomenti in discussione nel simposio triestino già così ricco di spunti affascinanti.

John McCourt



James Joyce mentre sfoglia un manoscritto con il suo collaboratore Paul Léon (immagine tratta dal libro «James Joyce. A passionate exile» di John McCourt, Londra, 1999).

«Un triestino d'Irlanda» di Alfredo Lacosegliaz in scena al Miela

Il cannocchiale e lo scrittore Giacomo

TRIESTE Il triestino d'Irlanda, James Joyce, ha vissuto a lungo in città. Vi arrivò quando era poco più che un ragazzo, ventitré anni nel 1905. Se ne andò da scrittore affermato, nel 1920, dopo aver completato l'«Ulisse». Non una parentesi nella biografia, ma la vita nei suoi momenti più alti, prove cruciali, crescita della famiglia, amori intensi. Quindici anni da insegnante e da scrittore. Una via crucis laica di affetti non pagati, traslochi, lettere, buone frequentazioni borghesi, abitudini inconfessabili d'osteria e di bordelli. Un periodo sul quale altri scrittori e studiosi hanno elaborato saggi, ipotesi, epifanie, itinerari. I temi e i problemi che verranno affrontati di nuovo tra qualche giorno (16-22 giugno) nel 18.mo Simposio Internazionale che Trieste dedica al suo ospite illustre.

Con un anticipo di qualche settimana, Alfredo Lacosegliaz espone in «Un triestino d'Irlanda» la propria idea sul personaggio. Lacosegliaz forse non direbbe mai, come Joyce, che Trieste è una «città dalle molte gentilezze» appena pochi mesi dopo aver scritto che è «la città più villana dove io sia mai stato». Ma con identico humour, e altrettanto naso nel cogliere contraddizioni e controsensi, il musicista triestino ha fatto appello a una comune sensibilità stramba e attorno a quei leggendari 15 anni ha ideato e realizzato un documentario in forma di «installazione multimediale per attore solo attorno alle mirabolanti gesta di J.J. in Trieste». Replica o esperimento da una serata sola, ieri al Teatro Miela, nel cartellone della rassegna «La Macchina del Teatro».

Macchina spettacolare che s'impone in quasi due ore di allestimento: ritratto dal vivo, almanacco di fotografie storiche, ri-

dente fiction carsica, risultato di lunghe sedute alla Biblioteca Civica, ma anche alla Trattoria Sociale di Contovello. «Un triestino d'Irlanda» è un marchingegno biografico a cannocchiale. Allontana e avvicina, coglie i dettagli di una vita e li rovescia sull'atlante della storia, segue il triestino Joyce in via S. Nicolò, via Bramante, via della Sanità, ma sfogliando come si faceva al caffè le pagine originali del «Piccolo», sposta il mirino anche in Turchia, a Vienna, a Praga, a Sarajevo. Raccoglie i dispiaceri imperialregi alla corte di Vienna e li fa scivolare tra le confidenze da bordello, canta melodie dalmate e le alterna agli inni, alle poesie di Cergoly e Giotti, mentre in dissolvenza elettronica vanno le bianche carni femminili d'epoca, elmetti coi chiodi, esequie di salme, viste di città, ritratti strappati agli album. Davanti al dispiegarsi della tecnologia visiva, viva invece e marionettosa la figurina di Joyce in carne e ossa saltabacca di qua e di là dello schermo, toglie e mette la celebre paglietta, s'intabarra come un anziano ebreo, sfilava da dandy inseguendo un amore locale, dopo una litigata con la moglie. E' Roberto Mantovani, l'attore che dentro e fuori del personaggio, dà ritmo all'andatura della macchina, mentre passano in corpo e in voce, come in una vecchia pellicola, almeno due generazioni di attori triestini o semplici entusiasti che hanno partecipato alla costruzione-mosaico delle «mirabolanti gesta» di quello scrittore Giacomo che cento anni fa arrivò a Trieste, e che nella sala del Miela, in prima fila, osserva adesso oltre gli occhiali di legno, le ricostruzioni dei suoi biografi. Altrettanto strambi.

Roberto Canziani

MOSTRE Il cinquantenne artista spagnolo (di Valencia) espone fino al 3 luglio alla galleria LipanjePuntin

Antonio Girbes, tagliatore di teste. Solo per l'estetica

«Coltivavo fiori, che poi fotografavo. Ma un giorno nel mio giardino è accaduto un fatto drammatico...»

TRIESTE Le teste tagliate di Antonio Girbes sono delle magnifiche fotografie stampate con una tecnica esclusiva, quella delle Presson prints. Sono teste, ritratti di persone o statue, volti presi dalla pittura o teschi, del cui corpo nulla è visibile: teste tagliate, appunto. Le fotografie sono poi fissate al supporto da degli immensi chiodi di ferro arrugginito. Antonio Girbes, 50 anni, spagnolo di Valencia, nelle ultime stagioni è stato uno degli autori più seguiti nell'affollato mondo a cavallo tra fotografia e arte che in questo periodo anima le esposizioni di tutto il mondo. Lo abbiamo incontrato in occasione della mostra inaugurata nei giorni scorsi alla galleria LipanjePuntin di Trieste.

Girbes, perché i chiodi? «Per molti motivi. Il primo, che il chiodo è la quintessenza della passione, e la mia in fondo è una collezione sulla passione. Il secondo, che si tratta di un supporto all'opera. Ci sono molti tipi di supporti: la cornice, il vetro, il telaio. Io ho

scelto un supporto passionale. E poi si tratta anche di una reazione a una fotografia perfetta, pulita, impeccabile, con una vocazione quasi virgineale. Perché fare una fotografia immacolata? La vita non è immacolata. La nostra esperienza non è immacolata. Questa pulizia corrente mi pare una rimozione di intelligenza, di esperienze. Ho messo i chiodi sulle opere più di un anno fa, e nel frattempo sono cambiati, la ruggine ha fatto il suo corso. Sono imperfetti».

E perché le teste mozzate? «Questo ha a che fare con la mia esperienza. Per un lungo periodo ho coltivato fiori che poi fotografavo. Un certo giorno, nel mio giardino è accaduto un fat-

to drammatico, qualcuno che aveva intenzione di tagliare effettivamente la mia testa, o qualcosa di simile, e così ho chiuso il giardino e per due anni non sono stato in grado di continuare la ricerca. Non avrei certo potuto compiere dei fiori al negozio e fotografarli. Dovevo uscirne, e per questo mi sono detto: taglierò teste in una maniera incruenta, in una maniera estetica».

Oggi nel mondo dell'arte c'è tanta fotografia... «Troppo. La fotografia è un mezzo apparentemente svelto e facile, e adesso che è la cosa di moda molti decidono di praticarla senza il patrimonio di conoscenza e di esperienza necessario. Io non sono un maniaco della tecnica, ma ritengo che la

conoscenza sia importante. E poi ritengo che ci debba essere dell'arte di un artista che debba essere del magico. Uno può anche raccontare trent'anni della sua vita attraverso le fotografie, ma lo sta già facendo Nan Goldin, e credo che uno basti. Ci sono molti ragazzi che ci si mettono ritenendo che sia la strada facile per farsi notare. Beh, credo che ci dovrebbe essere una selezione più seria da parte del mondo dell'arte, dei curatori, delle gallerie. La mia sensazione è che manchi proprio questo».

A proposito di opere passionali. Il fatto di essere spagnolo ha importanza? «Certo che ne ha. Una volta eravamo a Valencia con Marco Puntin (cogesto-

re della galleria, n.d.r.) ed era in corso una delle prove della Settimana Santa che ci vengono direttamente dal Medio Evo. Ci saranno state venticinque vergini, addobbate con tutto l'oro del mondo, solo per dare un'idea dell'eccesso visivo dell'evento. Bene, ho detto a Marco, questo è il mio minimalismo. Esci da queste esperienze, non da altro. Va aggiunto che essere spagnolo non è solo questo: significa anche farsi strada da soli, non avere circoli di potere che ti difendono. Io ho dovuto fare questo, almeno fino a dieci anni fa, quando ho cominciato a farmi notare a livello internazionale».

L'opposto del sistema tedesco. «Certo, i tedeschi hanno

l'organizzazione nel sangue, e hanno anche una storia molto più lunga: la fotografia tedesca poteva permettersi di esportare talenti in tutto il mondo, con delle estetiche già formate, decise. E poi oggi hanno scuole, gallerie, editori capaci di imporre autori. Noi latini siamo più anarchici, meno organizzati; in cambio mettiamo più passione. Se uno va nell'America Latina trova un sistema ancora meno organizzato, ma autori più sinceri, personalità vibranti».

Lavora da solo o con assistenti? «Rigorosamente da solo. E pianifica molto? «Quasi nulla, la maggior parte delle opere è nata per una serie di coincidenze. Una delle teste tagliate è di una persona che ho visto in una coda di un cinema: era la faccia giusta per un concetto che avevo in mente, quello dell'avarizia. Così ho avvicinato questa persona, e gli ho chiesto di posare. E' finito che ho scoperto che si trattava del direttore di una banca, ed era



«Princesses» s'intitola questa foto del 2001.

anche divertito dall'idea di rappresentare l'avarizia». Cos'è che influenza di più il suo lavoro? Da dove vengono i suoi stimoli? Da quello che la circonda visivamente, il cinema, la televisione, da ciò che vede per strada, dall'arte del passato? «Dalla vendetta. Questo mio lavoro è uscito solo dalla voglia di vendetta, di rivalsa».

E i prossimi?

«Il lavoro di tagliare le teste è fatto, non ho altro da decapitare. Ora vorrei tornare a dei temi classici, forse anche ai miei fiori. In fondo i fiori sono una costante della storia dell'arte. Mi interessa riprendere l'evoluzione oggi di temi classici, cercare cosa ci rimane di costanti della storia della visione, quanto riusciamo a conservare dell'innocenza infantile».

Fabio Amodeo

MUSICA Otto opere, dodici concerti e una rassegna di danza nella prossima stagione veneziana

Quattro stranieri alla Fenice

Aprirà la lirica, il 22 novembre, con «Thais» di Massenet

Successo dell'opera di Strauss diretta da Karabitschewsky al «Malibrán»

Delizioso «Capriccio» in tedesco

VENEZIA Più che un'opera «Capriccio» di Richard Strauss è una «conversazione per musica» in un atto su libretto dello stesso Strauss e del suo primo concertatore e direttore, il maestro Clemens Krauss. Tenua a battesimo in tempo di guerra (a Monaco nel 1942) è l'ultimo lavoro teatrale del compositore bavarese che fu spinto a mettere in musica il soggetto da Stefan Zweig. L'avvento del regime nazista rese impossibile la collaborazione con l'intellettuale ebreo, e «Capriccio», ispirata al libretto dell'abate Casti per l'omonima opera di Salieri, «Prima la musica e poi le parole», fu completata in proprio.

Non sono state molte le occasioni per ascoltarla in Italia e non sono molte le occasioni per ascoltarla in assoluto. Pure, in questa stagione, la si è rappresentata per la prima volta a Napoli e, ora, a Venezia, dove è in scena fino al 9 giugno al Teatro Malibrán in un nuovo, piacevole allestimento di Tobias Richter (regia), Maurizio Fercioni (scene e costumi) e Fabio Baretin (disegno luci) coprodotto con la Deutsche Oper am Rhein di Düsseldorf.

In due ore abbondanti di spettacolo - a Venezia l'opera viene eseguita nell'originale testo tedesco e senza soluzione di continuità - assistiamo alle schermaglie amorose che oppongono il poeta Olivier (Markus Werba, baritone) al musicista Flamand (Claude Pia, tenore). Entrambi sono innamorati della Contessa Madeleine (Camilla Nylund, soprano) nel cui castello, alle porte di Parigi, si consuma l'azione. E a lei Olivier dedica un sonetto che subito il rivale

mette in musica. La bella signora, che per di più è ricca e vedova, non sa decidersi. Nel finale, uno dei momenti magici dell'opera, esaurito il cicalcio salottiero della giornata, Madeleine chiederà allo specchio di risolvere il suo dubbio. Ma non avrà risposta. Si spengono le luci e la signora va a cenare sola.

Lo spettacolo veneziano ha il merito di rispettare con eleganza la scarsa drammaturgia dell'opera e di ricreare in tutta la sua fragranza la magia del teatro nel teatro. La compagnia di canto, dominata dalla splendida Nylund, è di livello e può contare anche sulle ottime prove di Bjorn Waag (il Conte, fratello della protagonista), di Peter Weber (La Roche, il regista dell'opera che si sta preparando), di Iris Vermillion (Clairon, l'attrice) oltre che dell'intramontabile Waldemar Kmentt (Monsieur Tappe, il suggeritore) e della coppia formata da Anna Smiech e Patrizio Saudelli (i due bizzarri cantanti italiani).

L'orchestra del Gran Teatro La Fenice si comporta con onore: è concertata e diretta dal maestro russo-brasiliano Isaac Karabitschewsky, molto più a suo agio qui che non nel repertorio verdiano, che per parecchi anni è stato, a Venezia, responsabile della programmazione artistica. Con questo Strauss e con il prossimo «Tristano e Isotta» wagneriano programmato al Malibrán in forma di concerto, Karabitschewsky si congeda dal pubblico veneziano che, a differenza che in precedenti occasioni, lo ha molto festeggiato.

Rino Alessi



Il soprano Camilla Nylund.

VENEZIA Una stagione d'opera con 8 titoli, di cui 4 stranieri mai rappresentati finora a Venezia, una stagione sinfonica con 12 concerti diretti da alcuni dei maggiori direttori internazionali, una serie di progetti speciali comprendenti, tra l'altro, 2 produzioni di balletto e una rassegna internazionale di danza. Questo, in sintesi, il cartellone 2002-2003 della Fenice.

Tra le novità anche l'avvio di collaborazioni con prestigiosi teatri internazionali, dalla Scala (per la prima italiana del balletto il Pipistrello con la coreografia di Roland Petit) al Liceu di Barcellona (per un concerto), teatro bruciato come la Fenice ma già ricostruito.

La stagione operistica verrà inaugurata il 22 novembre al Malibrán con un nuovo allestimento della commedia lirica «Thais» di Jules Massenet su libretto di Louis Gallet, regia, scene e costumi di Pierluigi Pizzi. Nel cast figurano Eva Mei e Michele Pertusi. Seguirà «La Traviata», anch'essa in un nuovo allestimento con la regia di Giancarlo Sepe, che torna all'opera lirica dopo anni di assenza. Dell'opera verdiana sono previste quattro recite straordinarie tra Natale e Capodanno, con un cast dove accanto a Elena Mosuc figurano Marcelo Alvarez e Leo Nucci.

Il terzo titolo in programma è uno dei capolavori del teatro del Novecento europeo, «Katia Kabanova» di Janacek, con la regia di David Pountney, che torna al Palafenice dopo il fortunato allestimento della «Volpe Astuta».

L'indagine sul repertorio donizettiano continuerà con «Elisir d'Amore» per la regia di Bepi Morassi, mentre il ciclo strausiano iniziato quest'anno con «Capriccio» (messo in scena l'altra sera con successo) proseguirà con il nuovo allestimento di «Arianna a Naxos», con la direzione di Marcello Viotti e la regia del giovane e promettente regista scozzese Paul Curran.

Dopo 43 anni di assenza da Venezia torna «Andrea Chenier» di Umberto Giordano, in una nuova coproduzione con il teatro di Capote di Toulouse, per la regia di Nicolas Joel e la direzione di Bruno Bartoletti. Nel cast Fabio Armiliato e Daniela Dessi.

Tra le novità «The Mikado», musical-operetta dell'inglese Arthur Sullivan con la regia di Jonathan Miller nella produzione dell'English National Opera.

Concluderà, in giugno, «Marin Faliero» di Donizetti, nell'allestimento del regio di Parma con la regia di Daniele Abbado e un cast di grandi specialisti come Michele Pertusi, Mariella Devia, Rockwell Blake.

La Fenice proporrà inoltre una rassegna internazionale di danza contemporanea, con cinque diverse compagnie per la prima volta in Italia ma già affermate nei loro Paesi e, oltre alla prima de «Il Pipistrello», la ripresa del celebre allestimento dello «Schiaccianoci» nella versione di Alicia Alonso, coprodotto dalla Fenice con il Ballet nazionale di Cuba e la fondazione Carlo Felice di Genova nel '99.

m.m.

CINEMA Tra i più votati con Martinelli e Soldini

Comencini e Bellocchio in «pole» ai Globi d'oro

ROMA Il più bel giorno della mia vita» di Cristina Comencini, «Vajont» di Renzo Martinelli, «Brucio nel vento» di Silvio Soldini e «L'ora di religione» di Marco Bellocchio sono i film che hanno avuto il maggior numero di candidature per i Globi d'oro, i premi dei giornalisti dell'Associazione Stampa estera in Italia che saranno consegnati il 27 giugno a Cinecittà sul set di «Gangs of New York», di Martin Scorsese.

Fra le terne per la miglior regia spiccano Renzo Martinelli, Stefano Gabrini per «Jurij» e Cristina Comencini; per la sceneggiatura ancora Cristina Comencini, insieme con Marco Bellocchio per «L'ora di religione», Renzo Martinelli-Pietro Calderoni per «Vajont».



Cristina Comencini

Per la miglior fotografia sono in lizza Fabio Cianchetti («Il più bel giorno della mia vita»), Luca Bigazzi («Brucio nel vento») e Blasco Giurato («Vajont»). Per la musica Franco Piersanti, Giovanni Venosta e Luis Bacalov.

Tra le opere prime nomination a «Incantesimo napoletano» di Paolo Genovese e Luca Miniera, «Tornando a casa» di Vincenzo Marra, e «Santa Maradona» di Marco Ponti.

E ancora. Miglior attore: Sergio Castellitto per «L'ora di religione», Luigi Lo Cascio per «Il più bel giorno della mia vita», Silvio Orlando per «Il Consiglio d'Egitto». Miglior attrice: Sandra Ceccarelli per «Luce dei miei occhi», Licia Maglietta per «Luna Rossa», Valeria Golino per «L'inverno di Nina».

Il Globo per il miglior film europeo se lo disputano «Amen» di Costa-Gavras, «Parla con lei» di Pedro Almodovar, «The triumph of love» di Clare Peploe.

Nella prossima stagione torinese anche il ritorno di Baryshnikov. Ettore Scola debutterà al Regio

TORINO La «prima volta» di Ettore Scola alla regia di un'opera, il ritorno della star della danza per antonomasia Mikhail Baryshnikov e la prima italiana, dopo i successi americani, di «Un tram che si chiama desiderio» di André Previn, sono gli appuntamenti di punta della prossima stagione del Teatro Regio di Torino presentata ieri. Una stagione di notevole equilibrio tra il repertorio contemporaneo e novecentesco e quello classico, in linea con le ultime scelte coraggiose dell'ente lirico torinese che il pubblico sembra aver premiato.

Scola, indimenticabile regista di film quali «Una giornata particolare», «La famiglia», «La terrazza», firmerà la regia di un «Così fan tutte di Mozart» diretto da Corrado Rovaris. «Da tempo io e Scola avevamo pensato ad una collaborazione -

ha detto soddisfatto il direttore del Regio, Marco Tutino - ora ce l'abbiamo fatta. È un esperimento. Incuriosisce me e sicuramente incuriosirà il pubblico vedere un maestro di regia come Scola alle prese con un'opera lirica e poi con questo lavoro di Mozart così divertente ed eccezionale. Il suo sarà uno sguardo senza pregiudizi estetici o formali, un modo per avvicinare ancora di più l'opera lirica anche a chi non la pratica così spesso».

Di grande interesse è anche l'attesa prima italiana di «Un tram che si chiama desiderio», l'opera che André Previn ha scritto quattro anni fa ispirandosi al dramma di Tennessee Williams interpretato sul grande schermo, con la regia di Elia Kazan, da un indimenticabile Marlon Brando con tanto di canottiera, jeans e sguardo cattivo. Dirigerà un esperto di musica americana, Steven Mercurio.

STORIA

L'opera di Sergio Sghedoni pubblicata dalle edizioni Parnaso. Riemergono i fasti e nefasti della Trieste del Seicento

TRIESTE Il XVII secolo a Trieste è probabilmente uno dei periodi ancora poco assorbiti in termini di narrativa e divulgazione. Eppure le cronache non mancano e parlano di un fermento politico, sociale ed economico denso di avvenimenti a volte significativi per lo sviluppo della futura Trieste.

La lacuna è ora in parte colmata e si lega alla pubblicazione dell'opera di Sergio Sghedoni, dal titolo «Il Seicento a Trieste. Fasti e nefasti della magnifica comunità tergestina nel corso del secolo XVII» (ed. Parnaso). Il volume si configura nell'opera di scavo e riscoperta intesa dalle tredici Casade, associazione locale che nel corso degli ultimi anni ha promosso la ri-proposta delle rievocazioni storiche e la promozione della rilettura dell'antichità alla luce di storia, costume delle nostre terre.

Nel caso del Seicento a Trieste la ricerca è stata sostenuta da un filtro scientifico e storico, con il lavoro di Sergio Sghedoni sviluppatosi con il materiale fornito dall'archivio diplomatico della biblioteca civica un centro diretto da Renzo Arcon.

«Questa volta non si tratta della solita biografia interpretata da cause e effetti questa volta a parlare è la storia stessa» ha sottolineato lo stesso Giorgio Arcone nel corso della presentazione del libro. «È una storia che si fa da sé, un testo che diviene vivo in una lettura agile e incisiva. Si tratta di un dialogo quasi con i protagonisti - ha aggiunto Arcon. - Una sorta di scambio e pensiero di ricordi sulla base di una vasta documentazione storica».

Il Seicento triestino dà la possibilità all'autore Sergio Sghedoni di elaborare un'opera con attenzione storica ma conferman-

do un timbro poco solenne e incline a una narrativa agile e non necessariamente specialistica.

I tratti secenteschi che emergono dal libro parlano di temi intrisi di dialettiche politiche, futili contenziosi urbani problematici che ecologiche economiche o religiose.

Si tratta di vicende legate ai bagliori dell'antisemitismo agli scontri nei consigli comunali e in quelli, non solo dialettici tra il colosso mercantile di allora, Venezia e una Tergeste al suo approccio nel settore.

Una storia che attualizza ancor prima di insegnare. Allora come adesso, potrebbe sostenere qualcuno nel leggere le cronache di Sghedoni. In parte è vero anche se il volume, secondo l'ottica delle 13 Casade pone l'accento sulla necessità di ritrovare quel filo storico, tra ricerca e condivisione delle autentiche origini di Trieste.

Francesco Cardella

POESIA

«Nella voce che mente», nuova raccolta di versi di Franco Facchini

Piccole scene di un possibile nulla

Senza giungere alle «cose», l'autore tenta di catturarli con la parola

Piccole scene di un possibile nulla. Dove la parola interviene per trattenere, ma in maniera elastica, brevi esperienze di pensiero. Su questi binari scorrono i versi di Franco Facchini, autore della raccolta «Nella voce che mente» (Battello, pp. 78, 10 euro). Apparentemente potremmo rimanere ingannati dal titolo, che proietta il lettore in un significato deciso, qualcosa, qualcuno che mente, che, più semplicemente, non dice la verità. Ma, anche in questo caso, i versi di Facchini sono diretti piuttosto a un «veicolare», al movimento del significare, la spinta che è all'origine di ogni parlare. In una tale prospettiva, la poesia si presenta come discorso, nel senso di un voler dire che - nato da una fonte che è insieme un parlante e una cosa che vuol essere detta - scorre, si muove in direzione del suo dire e del suo aver detto. Di questo aver da dire, dire e aver detto, il testo poetico disegna il suo corso, ne raffigura e ne misura i movimenti, le tensioni, gli scioglimenti, gli slanci, le pause. Il



Franco Facchini, autore di «Nella voce che mente».

significare ci si presenta come un costante «rinvio», differimento che nasce da un prosencio pieno e vuoto, o meglio, che ricava dall'assenza la sua presenza: «È nato prima il frutto / della pianta e, prima / ancora della cosa, è nata / l'assetata mancanza». Ma, appunto, senza giungere alle «cose», simboli troppo scontati del nulla, Facchini ne tenta la cattura con la parola, parola poetica, certo, quella che

anche riconoscimento di un limite e di un destino. La voce che sta alla radice di ciò che è il tentativo di far coincidere il poetare con il pensare. Non a caso, infatti, «pensiero» e «parola» sono le espressioni più presenti nel testo. Ma anche «vuoto», «assenza», «mancanza», «silenzio» per continuare a cercare. Dei fuggiti chissà dove e che, se tracce hanno lasciato, pare compito dei poeti inseguirle: «La cosa che manca e che vive / nella mente, quale astruso corpo / e che annuncia la parola che non riesce a dire / tocca la perfezione e tutta la comprende. / Nella sua solitudine ingannevole / finisce e arriva dove non può arrivare». Una pretesa di «essere» quando non si «è» ancora, una tortura dichiarata che, a tratti, assume il tono di una depressione scommessa, ma è da questo «pessimismo», da questa battaglia tra tempo, spazio e pensiero, che la poesia raggiunge l'uniformità e il ritmo, conquista una distensione, un'armonia lungi dallo spegnere le punte aguzzate del paradosso.

Mary B. Tolusso

Questa sera a Udine Franco Loi chiude il ciclo d'incontri sulla produzione dei «giorni cantati»

UDINE Si conclude oggi, alle 21, con una figura poetica tra le più importanti in Italia negli ultimi decenni, quella di Franco Loi, il ciclo di incontri «La poesia ha i giorni cantati» organizzata dal circolo Arci Pabitelé di Udine nella sede di via.

Nato a Genova nel 1930, ma milanese di adozione, Loi è considerato uno dei maggiori poeti dialettali del Novecento. Ha scelto di esprimersi con le parlate popolari, a rappresentare in vernacolo un mondo emarginato e socialmente degradato, come allegoria della condizione generale della vita e della storia.

E' autore di numerose raccolte poetiche, da «Stroleghe» a «Teater», da «L'angel» a «Liber», da «Verna» a «Amor del tempo», e di alcuni testi teatrali. Di recente ha curato, assieme a Davide Rondoni, l'antologia «Il pensiero dominante» che raccoglie la migliore produzione poetica italiana degli ultimi trent'anni.

Le Canzoni del Secolo

con

IL PICCOLO

da sabato 1 giugno in edicola il Cd n. 16

Il Cd più il giornale a 6,70 €

La collezione completa è formata da 19 Cd in vendita ogni giorno con il tuo quotidiano

E' acquistabile il solo giornale a 0,90 €



HAVE YOU EVER SEEN THE RAIN?
OYE COMO VA
HOMBURG
NOI NON CI SAREMO
WILD THING
CALL ME
REACH OUT, I'LL BE THERE
THE FEVER
MONEY THAT'S WHAT I WANT!
VALENTINE
BUONA SERA
MY FUNNY VALENTINE
TRY A LITTLE TENDERNESS
BLAME IT ON THE BOOGIE
AMERICA

TEATRO Domani al «Miela» il nuovo monologo dell'attore, scrittore e musicista di origine bulgara, «La bottiglia vuota»

Moni Ovadia: «Siamo tutti stranieri»

E denuncia: «Da quattro anni non riesco a portare i miei spettacoli a Trieste»

APPUNTAMENTI

Balkaniada Festival in piazza Ultima «Mattinata musicale»

TRIESTE Oggi alle 17 (e martedì alle 20.30), al Teatro Verdi, si replica «Madama Butterfly» di Puccini. Sul podio Fabrizio Maria Carminati. Nel cast Fiorenza Cedolins e Sunxiu Wei, Mario Malagnini e Nicola Rossi Giordano.

Oggi alle 20.30, in piazza Unità, si terrà «Proest - Balkaniada Festival», prima rassegna di musica d'autore e tradizionale dei Paesi dell'Est europeo. Fra i partecipanti: Veronica Vascotto, Hektor Leka, Amir Karalic, Sasha Smirnov, Fabio Cascioli, l'Orchestra di Massimo Belli, il Coro Fran Venturini.

Oggi alle 21, all'Euterpe & Clio (Arco di Riccardo), per «Estate in piazza Barbacani», va in scena la commedia dialettale «In piazza Barbacani».

Oggi alle 20.30, al Teatro dei Salesiani, il gruppo ragazzi della Barcaccia presenta «Il principe... rospo».

Domani alle 10, all'auditorium del Museo Revoltella, «Mattinata musicale» con la Nuova orchestra Ferruccio Busoni.

Venerdì 7 e sabato 8 giugno al Teatro Verdi per la stagione sinfonica di primavera concerto diretto da Wolfgang Bozic con l'Orchestra e il Coro del «Verdi» e la partecipazione del soprano Patrizia Zanardi (replica domenica 9 giugno all'auditorium Concordia di Pordenone).

Venerdì 7 giugno alle 21, alla Chiesa di via Carsia (Opicina), serata con «The romantic and light group» diretta da Axel Bloch.

Sabato 8 giugno, alle 21, al PalaTrieste, spettacolo di Beppe Grillo.

UDINE Oggi alle 21, al Teatro Bon di Cologna, andrà in scena «Amleto-Stare qui così».

GORIZIA Domani alle 17, al Kultur Dom, concerto del gruppo bandistico «Kras» di Doberdò del Lago.

TRIESTE «È da quattro anni che non riesco a portare i miei spettacoli a Trieste. Quello sulla mamma, «Il caso Kafka» e «Il banchiere errante»: testi che da voi, fra l'altro, sarebbero stati capiti più che altrove...».

Moni Ovadia - che domani alle 21 presenta al Teatro Miela «La bottiglia è vuota» - sembra dispiaciuto più che arrabbiato. Dopo anni di sacrifici vive un momento di grande successo, le proposte gli piovono addosso, il lavoro non manca, ma proprio per questo si dice «addolorato» per quello che definisce «un esilio».

Problemi con lo Stabile? Col Comune?

«Non lo so. Un anno capisco, due anche, ma quattro... C'è qualcosa che non

comprendo. Sono stato esiliato dalla città che mi ama di più e che io amo, come tutti sanno, più di tante altre, per quell'humus culturale che è stato una delle maggiori fonti di ispirazione del mio lavoro».

Il mondo va a rotoli...
«Il mondo è messo molto male perché non riesce a collocare al centro delle questioni l'essere umano e la vita. Si continua con le logiche di fazione. Dobbiamo tener fermi i principi ma ricollocare l'essere umano al centro, dare pari dignità e pari ascolto a tutti gli esseri umani, combattere le ideologie perché sono una forma di rigidità mentale che impedisce il progresso dell'umanità».

In Italia la convivenza non gode buona salute.

«Abbiamo una memoria corta. Ci siamo dimenticati che il nostro è un popolo di emigranti, che 28 milioni di italiani sono emigrati in un secolo, che dal prospero Nordest sono partiti tre milioni e mezzo di persone fino a pochissimi lustri fa. Allora avere un atteggiamento discriminatorio e vessatorio nei confronti degli stranieri è come sputare in faccia dei nostri padri, ai nostri nonni».

Ma i problemi esistono.
«Stalin diceva: se non ci sono le persone non ci sono i problemi. Ma c'è un modo migliore di risolvere le questioni: capire che abbiamo a che fare sempre con esseri umani, che secondo la convenzione di Ginevra hanno pari dignità e diritti».

Il nuovo libro?

«Vai a te stesso» è il frutto delle lezioni del mio maestro Haim Baharier, con cui ho studiato per quasi vent'anni. Comprende in parte racconti «alla mia maniera» ispirati dal suo grandissimo insegnamento. E in parte riflessioni di natura politica sull'Occidente, l'ebraismo, su temi etici e sulla condizione dello straniero».

Che sta messo male...
«La psicanalista bulgara Julia Kristeva, nel libro «Stranieri a noi stessi», scriveva: smetteremo di odiare lo straniero quando riconosceremo lo straniero che è in noi, perché noi tutti siamo stranieri».

Il dramma mediorientale?

«Vorrei dare un contribu-



Moni Ovadia fotografato anni fa al Caffè San Marco.

to a deideologizzare e deetologizzare la questione. C'è troppo ideologismo, c'è troppo estremismo autoreferenziale. Da una parte e dall'altra. Io, ebreo, ho subito attacchi molto violenti per questa mia posizione riassumibile dello slogan «Due popoli due stati». Solo così si lavora per la pace».

Cosa la fa sorridere?

«Per esempio una vignetta di Altan, che mi convince che siamo ancora vivi. Coltivo da sempre l'umorismo perché è una forma cogniti-

va per capire il mondo, per coglierne non la grammatica del senso comune ma gli aspetti paradossali. E illuminare nuove vie per conquistare la libertà».

Domani al Miela?

«Vengo a sostegno del Gruppo Attac e per la Tobin Tax. Porto un piccolo e semplice spettacolo di storie hasidiche, riflessioni sull'importanza della parola e del canto. Con me sul palco ci sarà il fisarmonicista zingaro rumeno Albert Florian Mihai».

Carlo Muscatello

DISCHI

Nuovo Cd con la Messa solenne per soli, coro maschile e orchestra di Alberto Mazzucato

Una «chicca» corale del Polifonico di Ruda

UDINE In veste elegante, ottimamente registrato e corredato da interessanti schede esplicative di Maria Grazia Sita e Roberto Frisano, è uscito per la Bongiovanni di Bologna il nuovissimo Cd con la «Messa solenne per soli, coro maschile e orchestra» di Alberto Mazzucato (1813-1877), compositore friulano di fama nel secolo XIX e recentemente riscoperto ad opera del Coro Polifonico di Ruda e grazie alla consulenza artistica del m' Daniele Zanetovich.

Si tratta di una vera e propria chicca per appassionati (e non solo), che contiene la registrazione dal vivo del concerto di cui il Polifonico, presieduto da Pierpaolo Gratton, è stato protagonista il 4 agosto 2001 anno nella Basilica di Aquileia, sotto la direzione dello stesso Zanetovich e assieme ai «Virtuosi di Aquileia», orchestra della società Filarmonica.

Voci soliste il tenore Riccardo Botta, il baritono Massimiliano Fichera e il basso Enrico Giuseppe Iori, ad Aquileia così come nelle altre applaudite performance che nel corso del 2001 il coro e l'orchestra hanno offerto in diverse chiese della regione allo scopo di far conoscere le belle pagine di musica sacra composte da Mazzucato.

L'incisione rappresenta davvero il coronamento dell'impegno profuso dal Polifonico sul piano esecutivo, sia su quello della ricerca, a cominciare dall'intenso e faticoso lavoro di ricostruzione e integrazione delle partiture originali condotto dal maestro Zanetovich.

La Messa, che s'articola in cinque sezioni (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei) per un organico di coro a tre voci virili più tre voci maschili soliste, rappresenta in modo emblematico quello

spirito d'innovazione degli stili tradizionali nel contesto della musica sacra che Mazzucato seppe interpretare in forma assolutamente originale. Una scrittura dall'impronta certamente operistica (il compositore udinese fu autore di melodrammi e godette della stima di Ricordi e Verdi), pervasa da ricami polifonici che intense ed espressive, ma al tempo stesso severe e scevre di frivolezze.

La registrazione, l'editing e il mastering digitale sono stati curati da Stefano Amerio e Luca Brunetti, assistiti da Cristian Paron.

Alberto Rochira

I MIGLIORI FILMS NEI MIGLIORI CINEMA

ECCEZIONALE CONTEMPORANEA AI CINEMA
AMBASCIATORI
E NAZIONALE

STAR WARS
EPISODIO II

GIOTTO
CINEMA MULTISALA

the mothsman prophecies

GIOTTO
CINEMA MULTISALA

PIÙ FORTE DI SCARY MOVIE

GIOTTO
CINEMA MULTISALA

NON UN'ALTRA STORIA COMEDIA AMERICANA

GIOTTO
CINEMA MULTISALA

FFellini
Cinema d'essai

PARCHEGGIO AL PARK-SI FORO ULPIANO LA SOSTA PER 4 ORE TI COSTA SOLO 1,50 €

Cinema estate
ARISTON & ARENA ARISTON

INGRESSO 4,50 EURO

Inizio spettacoli ore 18.30 (in sala) e ore 21.30 (nell'arena estiva oppure, in caso di maltempo, in sala)

SOLO OGGI

PARLA CON LEI

di Pedro Almodóvar

DOMENICA 2 E LUNEDÌ 3 GIUGNO

A BEAUTIFUL MIND

di Ron Howard

MARTEDÌ 4 E MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

OCEAN'S ELEVEN

di Steven Soderbergh

GIOVEDÌ 6 GIUGNO

HABLE CON ELLA

di Pedro Almodóvar

Versione originale spagnola

VENERDÌ 7 E SABATO 8 GIUGNO

A.I. - INTELLIGENZA ARTIFICIALE

di Steven Spielberg

IL PROGRAMMA DI GIUGNO È IN DISTRIBUZIONE ALLA CASSA

SEMINARIO Oggi e domani «Nessuno» alla Ludoteca dei popoli di Trieste

Ritrovare se stessi. Con lo sciamano

Recitare e lasciar dissolvere le proprie maschere individuali

TRIESTE Ripassa un'altra volta per Trieste il corso di teatro sciamanico di N.N. (ovvero il prof. Nessuno). Rinovato nella formula - dura una fine settimana e l'approccio è più individualizzato rispetto alle edizioni precedenti -, ma sempre eclettico nel condurre i partecipanti (per informazioni: 040/307781) all'esplorazione di se stessi, il seminario sarà proposto oggi e domani, dalle ore 10, all'interno di un tour nazionale.

«L'Arte di recitare sé - corso di teatro sciamanico», è una pausa nella vita dove i partecipanti trovano la possibilità, unica nel suo genere, di fermarsi per esprimere, recitare e lasciar dissolvere le proprie maschere individuali, in modo da arri-



Maschere sciamaniche sul manifesto dell'iniziativa.

vare là dove veramente vogliono.

C'è chi vi partecipa perché è in crisi esistenziale, chi vuole dimagrire, chi cerca

la sua strada, chi la meditazione, chi vuole conoscere gente... In tutti N.N. coglie il nodo, per scioglierlo e improvvisamente lasciar-

li liberi da se stessi.

L'universo dei teatranti sciamani è molto vario e si estende con rapidità da un estremo all'altro della penisola. Nel corso dell'estate, infatti, N.N. porterà il suo teatro sciamanico a Cuneo, Piacenza, Ischia, Bari. Dopo la fortunata edizione di Venezia, il tour ripassa per Trieste, dove «L'Arte» - ovvero la capacità di «tirare fuori la nostra follia, di saltare il muro della vergogna» - ha visto la luce quattro anni fa, durante i quali è cresciuta per ben 11 edizioni.

Il seminario si tiene alla Ludoteca dei popoli, in via Colautti 3, con i seguenti orari: oggi dalle 10 alle 13, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 23.30; domani dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18.

Sessant'anni di attività

Premio «Ventaglio d'argento»

al critico friulano

Mario Quargnolo

TRIESTE La quarta edizione del premio «Ventaglio d'Argento», riservato a personalità del Friuli che si sono distinte in ambito artistico, è stato assegnato quest'anno al critico cinematografico udinese Mario Quargnolo, che vanta sessant'anni di carriera e una produzione di circa novemila tra articoli e saggi e una decina di libri. La consegna del premio si svolgerà il 6 giugno al Palazzo della Provincia a Udine. Quargnolo - ha spiegato la giuria del premio - ha dato un contributo fondamentale alla critica cinematografica ed è stato collaboratore delle più prestigiose riviste di cultura cinematografica.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica di primavera e d'autunno 2002. Riva III Novembre 3, tel. 040/6722298. Diritto di prelazione e richieste nuovi abbonamenti per la sola Stagione d'Autunno fino al 14 settembre. Vendita biglietti per i concerti della stagione di Primavera dal 4 giugno presso la biglietteria del Teatro Verdi. Oggi orario di apertura 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis, 30 tel. 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica di Primavera 2002. Concerto inaugurale, direttore Wolfgang Bozic, soprano Patrizia Zanardi, venerdì 7 giugno ore 20.30 turno A, sabato 8 giugno ore 18, turno B. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi dal 4 giugno, a Udine presso Acad via Faedis, 30 tel. 0432-470918.

Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - Stagione lirica e di balletto 2001-2002. Madama Butterfly di Giacomo Puccini settima rappresentazione oggi ore 17 (S/S), replica: martedì 4 giugno ore 20.30 (F/E). Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis, 30 tel. 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA Via Ghirlan-daio 12. Tel. 040/948471. Ore 20.30 «Il fantastico Walter» con Pippo Franco. 2 ore. Parcheggio gratuito. Ultimi giorni. 040/390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI Viale XX Settembre 35, tel. 040-662424. 15, 17.15, 19.45, 22.15: «Star Wars II».

ARISTON Viale Gessi 14, tel. 040-304222. Ore 18.30 (in sala) e ore 21.30 (nell'arena estiva oppure, in caso di maltempo, in sala): «Parla con lei» di Almodóvar, ultimo giorno. Domani: «A Beautiful Mind». Ingresso unico 4,5 €.

ARISTON. Versione originale spagnola. Solo giovedì 6 giugno ore 18.30 e ore 21.30: «Hable con Ella» di Almodóvar.

EXCELSIOR Via Muratti 2, tel. 040-767300. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Irréversible» di Gaspar Noé, con Monica Bellucci e Vincent Cassel. Una storia gravida di sesso e di violenza nel film più scioccante e innovativo degli ultimi anni. In concorso al Festival di Cannes 2002. V.m. 18.

SALA AZZURRA Via Muratti 2, tel. 040-767300. Ore 16.30, 18.30, 20.30, 22.30: «Jules e Jim» di François Truffaut, con Jeanne Moreau, Oskar Werner, Henri Serre. Il ménage a trois più celebrato della storia del cinema,

che lanciò il genio di François Truffaut. Versione restaurata.

F. FELLINI Viale XX Settembre 37, tel. 040/636495. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Hollywood, Vermont» di David Mamet. Una commedia graffiante con Alec Baldwin, Charles Durning, William H. Macy e Julia Stiles. Imperdibile!

GIOTTO 1 Via Giotto 8, tel. 040-637636. 16.15, 18.15, 20.20, 22.30: «The Mothman prophecies» con Richard Gere. Una storia misteriosa tratta da eventi realmente accaduti.

GIOTTO 2 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «40 giorni e 40 notti» con Josh Hartnett. Niente sesso per 40 giorni. Più passa il tempo più diventa dura...

NAZIONALE 1 Viale XX Settembre 30, tel. 040-635163. 16.30, 19, 21.30: «Star Wars II».

NAZIONALE 2 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «L'era glaciale».

NAZIONALE 3 16, 17.30,

19.10, 20.45, 22.30: «Non è un'altra stupida commedia americana». Vi è piaciuto «Scary movie», vi siete affabuffati di «American Pie», preparatevi ad andare oltre!

NAZIONALE 4 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Corky Romano... agente di seconda mano», 100 minuti di grandi risate con Peter Berg e Peter Falk.

SUPER Via Paduina 4, tel. 040-367417. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «L'altra metà dell'amore» di Léa Pool con Piper Perabo. L'amicizia «diversa» di tre ragazze inseparabili. V.m. 14.

2.a VISIONE
ALCIONE FICE Via Madonna 22, tel. 040-304832. 18, 20, 22: «Casomai» di Alessandro D'Alatri, con Stefania Rocca, Fabio Volio.

CAPITOL V.le D'Annunzio 11, tel. 040-660434. Solo 16.30 «Monsters e Co.» (anche domenica). 18, 20, 22.10: «Don't say a word» con M. Douglas (thriller).

ESTIVI

ARENA ARISTON Cinema. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Parla con lei» di Almodóvar, 4,5 €. Solo oggi. Domani: «A Beautiful Mind».

GRADO

CRISTALLO 20.30, 22.30: «John Q».

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

MONFALCONE (GO) Info: 0481-712020, www.kinemax.it.

KINEMAX 1 «Star Wars: episodio II - L'attacco dei Cloni»: 17, 19.50, 22.20.

KINEMAX 2 «The Mothman prophecies»: 17, 20, 22.20.

KINEMAX 3 «L'era glaciale - Ice Age»: 16.40, 18.20, «40 giorni e 40 notti»: 20.10, 22.10.

KINEMAX 4 «Bloody Sunday»: 17.50, 20, 22.10.

KINEMAX 5 «Irréversible»: 18, 20, 22.

UDINE

CINECITY - MULTIPLEX

12 SALE - PRADAMANO (UD) Strada statale 56 Udine-Gorizia, 2000 metri dall'uscita autostradale Udine Sud. Posti numerati. Ingresso a orari fissi. Parcheggio gratuito 1500 posti auto. Informazioni al n. 0432-409500 r.a., www.cinecity.it.

Film in programmazione:

«Sotto corte Marziale» 17.25, 20, 22.30, 0.50: con Bruce Willis. «Duetto a tre»: 16.55, 18.50, 20.45, 22.40, 0.40.

«Best»: 18.45, 22.40, 0.35 con Josh Hartnett.

«The mothman prophecies»: 17.40, 20, 22.30, 0.50 con Richard Gere, Laura Linney. «Non è un'altra stupida commedia americana»: 17.45, 22.20, 0.15. «Montecristo»: 19.50 di Kevin Reynolds, con Guy Pearce.

«Irréversible»: 16.55, 18.50, 20.45, 22.40, 0.35 con Vincent Cassel, Monica Bellucci, v.m. 18 anni.

«Star Wars episodio II - L'attacco dei Cloni»: 17.10, 17.20, 18.25, 19.45, 19.55, 21.05,

22.20, 22.30, 23.35, 0.50, 1 di George Lucas, con Ewan McGregor. «John Q»: 22.15, 0.30 con Denzel Washington. «L'era glaciale»: 16.45, 18.45, 20.35, 22.15. «Casomai»: 17.35, 19.55, 22.15, 0.30, con Fabio Volio, Stefania Rocca. «40 giorni e 40 notti»: 16.55, 18.50, 20.45, 22.40, 0.35, con Josh Hartnett. «L'ora di religione»: 16.55, 20.40, di Marco Bellocchio, con Sergio Castellitto.

GORIZIA

CORSO Sala Rossa.

17.45, 20, 22.15: «The Mothman prophecies» con Richard Gere.

Sala Gialla 17.45, 20, 22.15: «Irréversible» con Monica Bellucci.

Sala Blu 17.45, 20, 22.15: «L'altra metà dell'amore (Lost and Delirious)».

VITTORIA Sala 1. 17, 19.50, 22.20: «Star Wars: episodio II - L'attacco dei Cloni».

Sala 2 21: «La lingua del santo». Ingresso gratuito.

Sala 3 16.50, 18.30: «L'era glaciale - Ice Age».

20, 22.15: «Voci».

Da lunedì su Raidue la Leofreddi condurrà una rubrica quotidiana

Monica nell'Italia minore

«Tanti collegamenti per far parlare la gente»

Domani a «EstOvest»

L'arte istriana alla Slovenia

TRENTO La Slovenia rivuole le opere d'arte portate a Roma, soprattutto da Capodistria e Pirano, nel corso della seconda guerra mondiale, per sottrarle ai pericoli del conflitto. Lo chiede l'ambasciatore di Lubiana a Roma, Vojko Volk, intervistato da Laura Strada per «EstOvest», settimanale radiofonico mitteleuropeo, a cura di Sergio Tazzer, in onda su RadioUno Rai, domani, alle 6.10.

«EstOvest» si occupa anche del nuovo governo ungherese, dell'accordo culturale firmato a Spalato fra Italia, Croazia, Ungheria e Slovenia; del centenario della Ferrari, portabandiera nel mondo dello spumante italiano di alta qualità.

ROMA Dopo i bisticci tra fidanzati di «Scherzi d'amore» e i dilemmi di «Al posto tuo» spunta nel pomeriggio di Raidue una trasmissione che punta le telecamere sull'Italia, i suoi problemi e le sue curiosità. Da lunedì Monica Leofreddi debutta, alle 15 in punto, con «L'Italia sul due», una rubrica quotidiana che si occupa di costume e società, la prima vera produzione della rete guidata dal leghista Antonio Marano.

La bionda conduttrice, dopo aver affiancato Michele Cucuzza ne «La vita in diretta» della fascia preserale, era stata riconfermata alla guida di «Uno mattina estate» su Raiuno. Poi il neodirettore Fabrizio Del Noce ha fatto marcia indietro. «Voleva dei volti più giovani», racconta la Leofreddi - ma io rimango affezionata a quella trasmissione dopo averci lavorato per tanti anni».

Fino al 31 agosto «L'Italia sul due» partirà dalle realtà locali per conoscere meglio gli italiani. Ma non sarà un clone del programma di Michele Cucuzza, promette la conduttrice per la prima volta padrona di

casa assoluta.

«L'impostazione è molto diversa - spiega - la nostra trasmissione dura solo un'ora ed punta più sull'approfondimento sociale, un modo per riflettere sui problemi di cui parla la gente. Affronteremo i temi più disparati, i problemi o le curiosità della vita di tutti i giorni, dando grande spazio al pubblico che potrà intervenire in studio attraverso i tanti collegamenti dalle diverse località italiane».

Nelle prime puntate si parlerà dell'euro e dei prezzi misteriosamente lievitati con l'entrata in vigore di questa moneta unica.

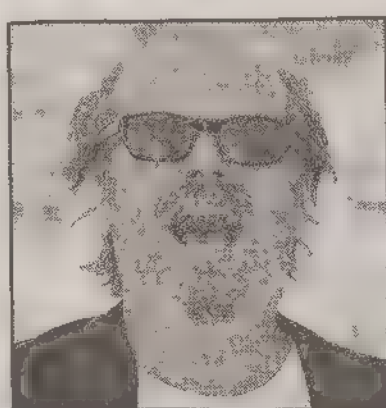
«Porteremo questi timori in studio e li affronteremo con l'aiuto di alcuni esperti - anticipa la Leofreddi - parleremo anche del telefonino e di come abbia cambiato la vita di tutti noi: pensiamo a quante volte si è rivelato uno strumento infernale per la nostra privacy, ma anche a tutti i casi nei quali grazie al cellulare è stato possibile soccorrere persone in pericolo di vita».

a.m.



Monica Leofreddi con Puccio Corona.

OGGI IN TV



i film

«La gatta e la volpe» (Usa '92), di Bob Rafelson, con Jack Nicholson (nella foto) e Ellen Barkin (Italia 1, ore 22.30). Un soprano finisce nei guai per colpa della sorella. Per uscire si rivolge a un addestratore di cani, del quale finisce per innamorarsi.

«Meteor» (Usa '79), di Ronald Neame, con Sean Connery, Henry Fonda, Natalie Wood (Retequattro, ore 21). Un enorme meteorite sta per abbattersi sulla Terra. Un manipolo di scienziati e di militari tenta di evitare la catastrofe.

«Inferno sul fondo» (Usa '58), di Joseph Pevney, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Diane Brewster (La 7, ore 21.30). Pacifico meridionale, 1942. Il comandante di un sommergibile è in ansia per la moglie e la figlia, date per disperse dopo l'invasione giapponese delle Filippine.

Gli altri programmi

Italia 1, ore 20

Ultima puntata di «Sarabanda»

Termina oggi la quinta edizione di Sarabanda, il gioco della musica condotto da Enrico Papi. Durante l'ultima puntata nuovi concorrenti provenienti da tutta Italia, che si sfideranno fino all'ultima

«La gatta e la volpe» su Italia 1

Nei guai per colpa di sua sorella

nota» per il ricco montepremi in palio. Tra i partecipanti a quest'ultima edizione 2002 si ricorda Valentina Locchi, la ragazza non venduta di Perugia che in 74 puntate ha vinto 324 mila euro.

Raitre, ore 9.55

«Lucia di Lammermoor» da Catania

Sarà dedicata all'opera «Lucia di Lammermoor», dal Teatro Massimo Bellini di Catania, la puntata odierna di «Prima della prima». L'opera di Donizetti, diretta da Daniele Callegari, vede tra i protagonisti Mariella Devia, Stefano Antonucci e Giuseppe Sabbatini.

Retequattro, ore 18

«Bravo bravissimo»: semifinale

Va in onda la semifinale di «Bravo Bravissimo Club», condotto da Maria Teresa Ruta dal Teatro Azzurro di Gardaland. A sfidarsi due squadre della Liguria: la Val di Vara contro Imperia. Tre i cantanti che si esibiranno in vista di poter partecipare al programma di settembre: i primi due, in coppia, canteranno «Il coccodrillo come fa», il terzo (vincitore del «Bravo Bravissimo Show» dell'edizione 2001) canterà «Perdere l'amore». La sfida sportiva di questa puntata è una gara in mountain bike.

RADIO

Radiouno 91.2 o 91.4 MHz/103.5 AM

6.00: GR1 (07.00-08.00); 6.10: Non solo verde; 6.15: Italia, istruzioni per l'uso; 7.20: GR Regione; 7.36: Captain Cook; 8.25: GR1 Sport; 8.35: Tutto il mondiale minuto per minuto; 10.00: GR1 - Millevoci Immagine; 11.00: GR1 - Articolo 21; 12.00: GR1 (13.00); 12.10: GR Regione; 13.20: GR1 Sport; 15.00: GR1 (17.00-18.00-19.00); 16.00: Sabato Sport; 16.30: Cidismo: 85 Giro d'Italia - 18a tappa; 19.20: GR1 Sport; 19.35: Mondomonte; 19.50: GR1 Magazine; 20.10: Radiogames; 20.20: Ascolta, si fa sera; 21.00: GR1 (R. 23.00); 23.35: Speciale Baobab: Inter nos; 23.50: Oggi e domani - La Bibbia; 24: Il Giornale della Mezzanotte; 0.33: Stereomonte; 2.00: GR1 (03.00-04.00-05.00); 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45: Bolframe; 5.55: Permesso di soggiorno; 5.55: Diario minimo

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/103.5 AM

6.00: Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue; 6.30: GR2 (07.30-08.30-10.30); 7.54: GR Sport; 8.00: Il Cammello di Radiodue - Che bolle in pentola? 9.00: Sei forte? 9.15: BlackOut; 10.37: Devio informato; 12.00: Fegit Files; 12.30: GR2 (13.30-15.30-17.30); 12.47: GR Sport; 13.00: Houdini Da vicino siamo tutti normali; 13.40: Giocando; 15.00: Hit Parade Live Show; 15.10: Jingles e profeti; 17.00: Hit Parade Live Show; 17.30: Musica e Dischi; 18.00: Eurosonic Special; 19.00: Musica e Dischi; 19.30: GR2 (21.30); 19.54: GR Sport; 20.00: Libro Op-petto; 20.35: Che lavoro fai? 21.35: Ultrasuoni Cocktail; 23.00: Weekendance; 2.00: Incipit (R); 2.01: Due di notte;

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/102.4 AM

6.00: Mattinotte; 6.45: GR3 (08.45-10.45); 7.15: RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina; 9.03: Mattinotte; 9.15: Osteria della Giaretteria; 10.00: L'Arcimbollo; 11.00: Serate Musicali del Fvg; 12.00: Jingles e profeti; 13.00: La scena invisibile; 13.45: GR3 (16.45-18.45); 14.00: Grammelot: Tutti i suoni dello spettacolo; 14.30: Le ragioni di Gurdul; 19.00: Il Novecento racconta; 19.45: RadiotreMondo; 20.00: 21.35: Ultrasuoni Cocktail; 23.00: Weekendance; 2.00: Incipit (R); 2.01: Due di notte;

Notturno italiano
24: Rai il giornale della mezzanotte;
0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai il giornale del mattino

Radio Regionale 91.2 o 91.4 MHz/103.5 AM

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg - Onde Verde; 11.35: Undicentretta supplemento del sabato; 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 12.45: Onde Verde; 13.15: Onde Verde; 13.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 13.45: Onde Verde; 14.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 14.15: Onde Verde; 14.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 14.45: Onde Verde; 15.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 15.15: Onde Verde; 15.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 15.45: Onde Verde; 16.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 16.15: Onde Verde; 16.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 16.45: Onde Verde; 17.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 17.15: Onde Verde; 17.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 17.45: Onde Verde; 18.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.15: Onde Verde; 18.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.45: Onde Verde; 19.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 19.15: Onde Verde; 19.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 19.45: Onde Verde; 20.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 20.15: Onde Verde; 20.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 20.45: Onde Verde; 21.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 21.15: Onde Verde; 21.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 21.45: Onde Verde; 22.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 22.15: Onde Verde; 22.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 22.45: Onde Verde; 23.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 23.15: Onde Verde; 23.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 23.45: Onde Verde; 24.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 24.15: Onde Verde; 24.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 24.45: Onde Verde; 25.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 25.15: Onde Verde; 25.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 25.45: Onde Verde; 26.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 26.15: Onde Verde; 26.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 26.45: Onde Verde; 27.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 27.15: Onde Verde; 27.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 27.45: Onde Verde; 28.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 28.15: Onde Verde; 28.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 28.45: Onde Verde; 29.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 29.15: Onde Verde; 29.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 29.45: Onde Verde; 30.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 30.15: Onde Verde; 30.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 30.45: Onde Verde; 31.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 31.15: Onde Verde; 31.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 31.45: Onde Verde; 32.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 32.15: Onde Verde; 32.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 32.45: Onde Verde; 33.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 33.15: Onde Verde; 33.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 33.45: Onde Verde; 34.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 34.15: Onde Verde; 34.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 34.45: Onde Verde; 35.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 35.15: Onde Verde; 35.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 35.45: Onde Verde; 36.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 36.15: Onde Verde; 36.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 36.45: Onde Verde; 37.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 37.15: Onde Verde; 37.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 37.45: Onde Verde; 38.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 38.15: Onde Verde; 38.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 38.45: Onde Verde; 39.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 39.15: Onde Verde; 39.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 39.45: Onde Verde; 40.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 40.15: Onde Verde; 40.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 40.45: Onde Verde; 41.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 41.15: Onde Verde; 41.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 41.45: Onde Verde; 42.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 42.15: Onde Verde; 42.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 42.45: Onde Verde; 43.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 43.15: Onde Verde; 43.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 43.45: Onde Verde; 44.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 44.15: Onde Verde; 44.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 44.45: Onde Verde; 45.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 45.15: Onde Verde; 45.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 45.45: Onde Verde; 46.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 46.15: Onde Verde; 46.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 46.45: Onde Verde; 47.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 47.15: Onde Verde; 47.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 47.45: Onde Verde; 48.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 48.15: Onde Verde; 48.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 48.45: Onde Verde; 49.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 49.15: Onde Verde; 49.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 49.45: Onde Verde; 50.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 50.15: Onde Verde; 50.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 50.45: Onde Verde; 51.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 51.15: Onde Verde; 51.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 51.45: Onde Verde; 52.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 52.15: Onde Verde; 52.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 52.45: Onde Verde; 53.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 53.15: Onde Verde; 53.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 53.45: Onde Verde; 54.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 54.15: Onde Verde; 54.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 54.45: Onde Verde; 55.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 55.15: Onde Verde; 55.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 55.45: Onde Verde; 56.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 56.15: Onde Verde; 56.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 56.45: Onde Verde; 57.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 57.15: Onde Verde; 57.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 57.45: Onde Verde; 58.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 58.15: Onde Verde; 58.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 58.45: Onde Verde; 59.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 59.15: Onde Verde; 59.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 59.45: Onde Verde; 60.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 60.15: Onde Verde; 60.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 60.45: Onde Verde; 61.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 61.15: Onde Verde; 61.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 61.45: Onde Verde; 62.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 62.15: Onde Verde; 62.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 62.45: Onde Verde; 63.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 63.15: Onde Verde; 63.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 63.45: Onde Verde; 64.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 64.15: Onde Verde; 64.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 64.45: Onde Verde; 65.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 65.15: Onde Verde; 65.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 65.45: Onde Verde; 66.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 66.15: Onde Verde; 66.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 66.45: Onde Verde; 67.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 67.15: Onde Verde; 67.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 67.45: Onde Verde; 68.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 68.15: Onde Verde; 68.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 68.45: Onde Verde; 69.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 69.15: Onde Verde; 69.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 69.45: Onde Verde; 70.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 70.15: Onde Verde; 70.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 70.45: Onde Verde; 71.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 71.15: Onde Verde; 71.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 71.45: Onde Verde; 72.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 72.15: Onde Verde; 72.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 72.45: Onde Verde; 73.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 73.15: Onde Verde; 73.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 73.45: Onde Verde; 74.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 74.15: Onde Verde; 74.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 74.45: Onde Verde; 75.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 75.15: Onde Verde; 75.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 75.45: Onde Verde; 76.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 76.15: Onde Verde; 76.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 76.45: Onde Verde; 77.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 77.15: Onde Verde; 77.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 77.45: Onde Verde; 78.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 78.15: Onde Verde; 78.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 78.45: Onde Verde; 79.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 79.15: Onde Verde; 79.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 79.45: Onde Verde; 80.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 80.15: Onde Verde; 80.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 80.45: Onde Verde; 81.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 81.15: Onde Verde; 81.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 81.45: Onde Verde; 82.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 82.15: Onde Verde; 82.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 82.45: Onde Verde; 83.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 83.15: Onde Verde; 83.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 83.45: Onde Verde; 84.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 84.15: Onde Verde; 84.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 84.45: Onde Verde; 85.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 85.15: Onde Verde; 85.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 85.45: Onde Verde; 86.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 86.15: Onde Verde; 86.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 86.45: Onde Verde; 87.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 87.15: Onde Verde; 87.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 87.45: Onde Verde; 88.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 88.15: Onde Verde; 88.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 88.45: Onde Verde; 89.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 89.15: Onde Verde; 89.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 89.45: Onde Verde; 90.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 90.15: Onde Verde; 90.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 90.45: Onde Verde; 91.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 91.15: Onde Verde; 91.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 91.45: Onde Verde; 92.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 92.15: Onde Verde; 92.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 92.45: Onde Verde; 93.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 93.15: Onde Verde; 93.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 93.45: Onde Verde; 94.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 94.15: Onde Verde; 94.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 94.45: Onde Verde; 95.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 95.15: Onde Verde; 95.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 95.45: Onde Verde; 96.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 96.15: Onde Verde; 96.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 96.45: Onde Verde; 97.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 97.15: Onde Verde; 97.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 97.45: Onde Verde; 98.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 98.15: Onde Verde; 98.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 98.45: Onde Verde; 99.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 99.15: Onde Verde; 99.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 99.45: Onde Verde; 100.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 100.15: Onde Verde; 100.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 100.45: Onde Verde; 101.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 101.15: Onde Verde; 101.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 101.45: Onde Verde; 102.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 102.15: Onde Verde; 102.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 102.45: Onde Verde; 103.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 103.15: Onde Verde; 103.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 103.45: Onde Verde; 104.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 104.15: Onde Verde; 104.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 104.45: Onde Verde; 105.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 105.15: Onde Verde; 105.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 105.45: Onde Verde; 106.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 106.15: Onde Verde; 106.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 106.45: Onde Verde; 107.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 107.15: Onde Verde; 107.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 107.45: Onde Verde; 108.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 108.15: Onde Verde; 108.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 108.45: Onde Verde; 109.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 109.15: Onde Verde; 109.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 109.45: Onde Verde; 110.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 110.15: Onde Verde; 110.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 110.45: Onde Verde; 111.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 111.15: Onde Verde; 111.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 111.45: Onde Verde; 112.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 112.15: Onde Verde; 112.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 112.45: Onde Verde; 113.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 113.15: Onde Verde; 113.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 113.45: Onde Verde; 114.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 114.15: Onde Verde; 114.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 114.45: Onde Verde; 115.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 115.15: Onde Verde; 115.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 115.45: Onde Verde; 116.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 116.15: Onde Verde; 116.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 116.45: Onde Verde; 117.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 117.15: Onde Verde; 117.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 117.45: Onde Verde; 118.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 118.15: Onde Verde; 118.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 118.45: Onde Verde; 119.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 119.15: Onde Verde; 119.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 119.45: Onde Verde; 120.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 120.15: Onde Verde; 120.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 120.45: Onde Verde; 121.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 121.15: Onde Verde; 121.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 121.45: Onde Verde; 122.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 122.15: Onde Verde; 122.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 122.45: Onde Verde; 123.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 123.15: Onde Verde; 123.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 123.45: Onde Verde; 124.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 124.15: Onde Verde; 124.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 124.45: Onde Verde; 125.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 125.15: Onde Verde; 125.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 125.45: Onde Verde; 126.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 126.15: Onde Verde; 126.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 126.45: Onde Verde; 127.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 127.15: Onde Verde; 127.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 127.45: Onde Verde; 128.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 128.15: Onde Verde; 128.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 128.45: Onde Verde; 129.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 129.15: Onde Verde; 129.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 129.45: Onde Verde; 130.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 130.15: Onde Verde; 130.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 130.45: Onde Verde; 131.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 131.15: Onde Verde; 131.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 131.45: Onde Verde; 132.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 132.15: Onde Verde; 132.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 132.45: Onde Verde; 133.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 133.15: Onde Verde; 133.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 133.45: Onde Verde; 134.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 134.15: Onde Verde; 134.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 134.45: Onde Verde; 135.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 135.15: Onde Verde; 135.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 135.45: Onde Verde; 136.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 136.15: Onde Verde; 136.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 136.45: Onde Verde; 137.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 137.15: Onde Verde; 137.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 137.45: Onde Verde; 138.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 138.15: Onde Verde; 138.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 138.45: Onde Verde; 139.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 139.15: Onde Verde; 139.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 139.45: Onde Verde; 140.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 140.15: Onde Verde; 140.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 140.45: Onde Verde; 141.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 141.15: Onde Verde; 141.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 141.45: Onde Verde; 142.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 142.15: Onde Verde; 142.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 142.45: Onde Verde; 143.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 143.15: Onde Verde; 143.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 143.45: Onde Verde; 144.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 144.15: Onde Verde; 144.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 144.45: Onde Verde; 145.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 145.15: Onde Verde; 145.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 145.45: Onde Verde; 146.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 146.15: Onde Verde; 146.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 146.45: Onde Verde; 147.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 147.15: Onde Verde; 147.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 147.45: Onde Verde; 148.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 148.15: Onde Verde; 148.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 148.45: Onde Verde; 149.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 149.15: Onde Verde; 149.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 149.45: Onde Verde; 150.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 150.15: Onde Verde; 150.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 150.45: Onde Verde; 151.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 151.15: Onde Verde; 151.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 151.45: Onde Verde; 152.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 152.15: Onde Verde; 152.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 152.45: Onde Verde; 153.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 153.15: Onde Verde; 153.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 153.45: Onde Verde; 154.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 154.15: Onde Verde; 154.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 154.45: Onde Verde; 155.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 155.15: Onde Verde; 155.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 155.45: Onde Verde; 156.00: Tg3 Giornale radio del Fvg; 156.15: Onde Verde; 156.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 156.45: Onde Verde; 15

VUOTO IL ROLAND GARROS

Il torneo parigino del Roland Garros ha vissuto due ore surreali in concomitanza con l'esordio ai Mondiali della Francia: tribune semivuote, un'apassionante sfida tra Hewitt e Schalken guardata da poche centinaia di irriducibili australiani, il grido di «Allez les Bleus» che percorre gli spalti. Gli organizzatori hanno scelto di non trasmettere le partite dai monitor dell'impianto.

OGGI IN TV

8.10 Raiuno: Calcio: Eire - Camerun	13.15 Diffusione Eur.: Okay motori	Action	20.30 Telemontecarlo: Il Processo di Biscardi - Speciale Mondiali 2002
10.40 Raiuno: Calcio: Uruguay - Danimarca	15.30 Raitre: Rai Sport Sabato Sport	15.45 Raitre: Ciclismo: 85. Giro d'Italia	20.35 Raiuno: Rai Sport Notizie
13.00 Italia 1: Grand Prix C.P. d'Italia 125CC (Prove)	15.30 Raiuno: Mondiale Dribbling	18.00 Raitre: Basket: Benetton Treviso - Kinder Bologna	3.00 Raiuno: Calcio: Uruguay - Danimarca (Replica)
13.10 Raiuno: Calcio: Germania - Arabia Saudita	15.35 Raitre: Basket: NBA	18.30 Raiuno: Mondiale sera	

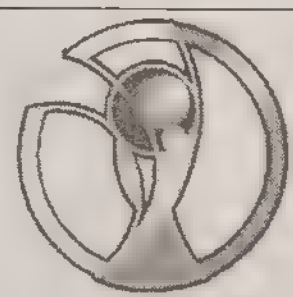
DIOUF AL LIVERPOOL

Hadji Diouf, uno dei protagonisti della vittoria del Senegal sulla Francia nella partita d'apertura dei mondiali, da oggi è del Liverpool. Lo ha annunciato lui stesso al termine dell'incontro. «Sono ansioso di giocare in uno dei campionati più importanti d'Europa». Il giocatore senegalese, proveniente dal Lens, era inseguito anche da squadre italiane, in particolare dal Parma.

SEITZ
AEG Electrolux REX
Via Flavia, 35 - Trieste
Tel. 040 8323451 Fax 040 8324826

SPORT

SEITZ
AEG Electrolux REX
Via Flavia, 35 - Trieste
Tel. 040 8323451 Fax 040 8324826



KOREA JAPAN

Nella gara di apertura della manifestazione, gli africani superano i campioni del mondo in carica con un gol di Diop

Il Senegal sorprende la Francia e il mondo

I Bleus soffrono la velocità dei giocatori che militano tutti in club transalpini. Diouf inarrestabile

CONTROCORRENTE

Aspettando l'Italia
Il calcio africano all'avanguardia: non è più da Terzo mondo

di Aldo Agropoli

Abbiamo visto la prima sorpresa, e io ho goduto. Ho tifato Senegal nell'apertura del Mondiale, cosa normale per uno che sta sempre dalla parte del più debole. La sconfitta della Francia campione di tutto è semplice: il calcio africano non è più da Terzo mondo, ma all'avanguardia. Molti allenatori europei sono andati là, li hanno aiutati a crescere tatticamente, e quelli sul piano fisico sono fortissimi: corrono come schegge e quel clima asiatico umido non li penalizza, anzi sono a loro agio. Il Senegal non ha rubato niente, è la Francia che ha deluso. E non mi vengono a dire che hanno perso perché mancava Zidane. La verità è che forse i «galletti» hanno snobbato l'impegno, avevano poche motivazioni, credevano in qualche modo di vincere lo stesso. È una lezione al calcio miliardario: con quello che guadagna Trezeguet in una stagione tutto il Senegal ci campa vent'anni. La sorpresa di ieri è stata la prima, ma ce ne saranno altre. Si fa presto a dire che le favorite per il titolo sono Francia, Italia, Argentina, Brasile. Occhio ragazzi, il calcio africano ha fatto passi da gigante. La buccia di banana pestata dai francesi, in chiave azzurra non cambierà certo lo stato d'animo di Trapattoni. Non credo che

lo indurrà ad alzare il livello della prudenza contro l'Ecuador. Il modulo annunciato 4-4-2 non mi piace, ma aspettiamo a vedere come finirà la partita. Noi andremo in campo con gente di qualità, se vincerà quattro a zero avrà ragione lui. Tornando all'Italia volete sapere la mia opinione sul balletto verbale Totti-Montella? Io sono stato giocatore e bisogna vedere se quella del «Pupone» è stata una dimenticanza oppure una scelta. Tutto ruota intorno ai rapporti intercorsi fra i due durante l'anno, e se è vero che si sono incrinati. Io, per esempio, ero molto amico di Claudio Sala. Avevsi fatto un'uscita pubblica del genere ignorando, sicuramente non se la sarebbe presa, sapevo che non potevo avercela con lui. Godiamoci un po' di partite e aspettiamo fiduciosi il debutto degli azzurri. Sono vent'anni ormai che non riusciamo ad alzare la coppa, polemiche o no è arrivato il momento di tentare con ogni mezzo. I quarti di finale? Scherziamo, sarebbe un fallimento totale. Noi che siamo riusciti a non vincere neanche il mondiale giocato in casa (a Italia '90, grandi scienziati, abbiamo scelto di giocare la semifinale a Napoli quando Maradona laggiù era ancora un idolo) dobbiamo provarci nel paese degli occhi a mandorla. E che Dio ce la mandi buona.



Zinedine Zidane

Senegal
Francia1
0

MARCATORE: pt 30' Boubou Diop
FRANCIA: Barthez 5,5; Thuram 5,5; Leboeuf 4, Desailly 5,5; Lizarazu 5,5; Vieira 4, Petit 6; Wiltord 5,5 (35' st Cissé sv), Djorkaeff 4 (15' st Dugary 5), Henry 6; Trezeguet 6. A disposizione: 1 Ramé, 2 Candela, 5 Christanval, 7 Makelele, 13 Silvestre, 14 Boghossian, 19 Sagnol, 22 Micoud, 23 Coupet. All. Lemerre.
SENEGAL: Sylva 5,5; Coly 7, Papa Malik Diop 6,5, Diatta 6,5, Daf 6,5; Moussa Ndiaye 7, Diaf 7, Aliou Cissé 6,5, Papa Boubou Diop 7,5, Fadiga 7; Diouf 8. A disposizione: 22 Cissokho, 3 Papa Sarr, 5 Ndour, 7 Henri Camara, 8 Traoré, 9 Souleymane Camara, 12 Faye, 18 Thiaw, 21 Beye, 23 Makhtar Ndiaye. All. Mutu.
ARBITRO: Ali Buisaim (Emirati Arabi).
NOTE: Angoli 10-0 per la Francia. Recuperi: 2' pt e 3' st. Ammoniti Petit e Cissé. Spettatori 65.000.

SEUL E adesso anche la Francia campione del mondo ha trovato la sua Corea. O meglio il suo Camerun, come capì all'Argentina di Maradona nell'inaugurazione meneghina di Italia '90. La grande sbatte con violenza contro il primo ostacolo, travolta dalla furia spumeggiante della sua ex colonia che nel campionato francese ha sgrezzato assai bene i suoi talenti indigeni (21 golcano nel campionato francese) tanto da mortificare con una gara giocata a perdifiato e senza cedimenti fisici e mentali i compagni di Zidane, l'unico dei Bleus a non aver perso perché tenuto in panchina da una coscia malandata.

La sorpresa di questo Mondiale, che preannuncia belle favole da sfogliare, ha già un nome, si chiama Senegal. E quando accadono storie e imprese così, si devono leggendare antiche, i piccoli grandi uomini, aggrappati solo al loro orgoglio, che superano i grandi piccoli campioni, vittime della loro stessa magnificenza. Fino a ieri Dakar e dintorni indicavano la tappa conclusiva del rally nel deserto più pazzo e glorioso del mondo, ora è il terminale della fantasia applicata al pallone, l'ultima novità di un calcio africano che continua a sognare. E a sognare. L'ha fatto davanti alla platea riunita per la cerimonia d'apertura del Mondiale, un ragazzo che ha trovato fortuna nel Lens, Fape Boubou Diop, un ragazzo alto ma poco utilizzato dallo stregone bianco Metsu (il ct anche lui francese ma senegalese per scelta e affetti). Ma a piegare la baldanza di una Francia incolore

e prevedibile (con Djorkaeff a fare lo Zidane) contro la quale il Senegal ha dato l'anima anche per rendere giustizia agli schiavi deportati nelle Americhe dai colonizzatori venuti da Parigi, ci ha pensato soprattutto una stella, Hadji Diouf, anche lui della colonia senegalese del Lens. È il biondo ossequioso che chiamano «serial killer» non a caso per le sue velocità da pistolero in area di rigore, a mettere in crisi quei bronzi di Leboeuf e Desailly, trascinare i compagni e credere nel successo sfruttando i buchi a centrocampo, le ammesse e le sfortune di Trezeguet e di Henry che colpiscono un palo a testa nelle uniche due occasioni evidenti del match transalpino. Il gol decisi-

vo, che suggeriva una rivincita sociale oltre che sportiva, è un concentrato di rimpallii fortunosi e casuali: cross basso del killer, Boubou Diop che in scivolata si trova il pallone sui piedi e la porta vuota dopo una indecisione di Petit e Barthez e la Francia è colpita al cuore.

A legittimare il trionfo

anche una traversa

Hadji Diouf è stato imprendibile per Leboeuf e Desailly. Da un'azione del biondo senegalese è arrivato il gol di Boubou Diop.

FANTACALCIO

Da oggi, con il tabellino della partita di esordio tra Francia e Senegal, cominceremo a pubblicare i voti dei calciatori per i lettori che si sono iscritti al Fantacalcio mondiale, il gioco proposto dal nostro giornale. Le valutazioni le troverete sempre nelle formazioni, accanto ai nomi. Il giorno 6 giugno uscirà di nuovo il tabellone con tutte le graduatorie parziali.

spagnolo sconfitta 1-0 contro il Belgio. Ma poi ai quarti di finale nel gironcino che la vide uscire dopo le sconfitte con Italia e Brasile. «Certo, per noi senegalesi che giochiamo in Francia battere i campioni è stato ancora più bello. Che impresa!», Hadji Diouf, l'eroe della serata, non sta nella pelle. In un giorno, due perle che lo ripagano di un'infanzia e un'adolescenza difficile: la firma con il Liverpool e un esordio ai mondiali che entra diretto nella storia. Ha fatto impazzire Desailly e Leboeuf, i due centrali francesi che non l'hanno mai preso: «Sapevo che dovevo giocare così, come so fare io, puntarli con la palla al piede. Il mio gioco è quello, guardo cosa fanno i compagni stando con le spalle alla porta, mi giro e parto, cercando l'uno-due con Fadiga». Ride pensando al telefonino che gli squilla, chi sarà? «Forse qualche compagno di squadra del Lens, tutti noi che giochiamo in Francia avevamo fatto scommesse con gli amici francesi. Alla mia famiglia in Senegal ho già telefonato io». Non vuole però infierire sugli avversari: «Loro sono campioni del mondo, meritano rispetto. Li abbiamo battuti stringendo i denti». «È un risultato straordinario», dice Bruno Metsu, il ct francese del Senegal - ora i miei giocatori sanno che ce la possono fare a passare il turno. Nel calcio non sempre si ha fortuna e stasera voglio dedicare un pensiero a tutti i miei colleghi allenatori che sono in difficoltà. Non si nasconde dietro un dito il ct francese Roger Lemerre: «Non parlate di miracolo, il Senegal ha fatto una grande partita, è una squadra organizzata e lo sapevamo. Non abbiamo saputo trovare soluzioni a centrocampo, non siamo riusciti a fare gol e loro hanno sfruttato una delle due-tre occasioni che hanno avuto». Futuro compromesso? «Certo ora tutti vorrebbero essere al posto del mio collega Metsu, una partita e tre punti. Ora in questo gruppo si fa molto, molto difficile, ma non siamo ancora fuori».

Luca Masotto

Cerimonia d'apertura
Armonie di suoni in rosso e viola dopo i fischi a Joseph Blatter

SEUL. Uno sfavillio di colori, coreografie di massa studiate al millimetro, e costumi tradizionali e gesti antichi, il tutto sottolineato da gran ritmo di tamburi. L'inaugurazione dei Mondiali di calcio Corea-Giappone 2002 è una splendida cerimonia in perfetto stile coreano, nello stadio Sang di Seul gremito, che non ha temuto di fischiare il testato presidente della Fifa Sepp Blatter, rieletto due giorni fa alla guida del calcio mondiale. «Fair play, please», ha dovuto intimare lo svizzero a capo della Fifa, accusato di corruzione e irregolarità finanziarie, per tentare di arginare i boati. Vicino aveva il presidente della Corea del Sud, il principe di casa imperiale giapponese Takamado, e il primo ministro Junichiro Koizumi. Una mare di fischi, dunque, che stridevano se paragonati ai calorosi applausi regalati al copresidente del comitato organizzatore sudcoreano e vice presidente Fifa Chung Mun Joon, avversario dichiarato di Blatter.

Sull'erba verde del prato, intanto, andava in scena la cerimonia dei danzatori e delle danzatrici sudcoreane, con i loro splendidi vestiti multicolori. A salutare l'apertura del primo campionato mondiale di calcio in Asia e il primo strutturato secondo la formula dell'organizzazione congiunta di due Paesi - Corea del Sud e Giappone, da sempre nemici - si è mosso un vero esercito di ballerini. Al centro le due bandiere nazionali, poi i due inni, che non erano mai stati suonati assieme in pace.

Dopo il discorso del primo ministro Koizumi e del presidente Kim Dae Jung, lo stadio è stato definitivamente invaso dai duemila artisti suonatori di tamburi e danzatrici che hanno disegnato uno spettacolo suggestivo e magico, dominato dal rosso e dal viola, i colori dello Yin e dello Yang, assicurando l'armonia.

e.m.



NUOVO
CENTRO DISTRIBUTIVO
CON VENDITA ASSISTITA
INGROSSO E DETTAGLIO

DIVISIONE PORTE
BLINDATE E DA INTERNI

ELETTRODOMESTICI
APPOGGIO E INCASSO

CUCINE
DA ARREDAMENTO

PIAZZI ARREDOBAGNO E
TERMOIDRAULICA

GRUPPO SET IN



Le migliori marche

AEG

Electrolux

REX
BUILT - IN

in Via Flavia, 35 - Trieste - Tel. 040 8323451 Fax 040 8324826

dal lunedì al venerdì 8:30-12:00 / 13:30-18:30 SABATO 8:30-12:00 P AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO

DIVISIONE ELDOM



Ampio assortimento di
elettrodomestici
da appoggio e da incasso

TUTTE LE
NOVITÀ



KOREA JAPAN

Nel ritiro di Sendai l'attaccante azzurro si mostra tranquillo e sicuro di sé

Vieri: «Accendete i televisori»

Inzaghi, frattanto, ha giocato la partitella segnando quattro gol

DALLA PRIMA PAGINA

È la parabola del gol la nuova fede di massa

Diceva ai preti: «Voi frequentate il diavolo». Perché sosteneva che c'è un'incompatibilità tra la contemplazione della bellezza artistica e l'adorazione religiosa, una impedisce l'altra. Mentre ammiri la Pietà di Michelangelo non puoi pregare la Madonna. Il Bello e il Sacro stanno in due sfere separate e incompatibili. Adesso abbiamo la fusione tra il Sacro e lo Sport. Possono convivere? Certo che no. Nelle chiese dove la messa sarà in coabitazione con la partita, la messa fallirà. E così oggi, come al tempo dei greci, lo sport ferma tutto: lavoro, famiglia, studio, viaggi, riti sacri.

Non è un caso che il calcio come disturbo della messa ricordi le opere d'arte nelle chiese: perché c'è stato chi, giustamente, ha definito lo sport come «spettacolo estetico per le masse». Le masse non capiscono Michelangelo o Botticelli, ma «sentono» lo schema di Trapattoni o di Sacchi, il gioco del Brasile o dell'Argentina. In ogni schema e in ogni gioco c'è un'idea della vita, della vittoria, del nemico, dell'attacco, della difesa: c'è una filosofia, un sistema. Trapattoni è un sistema, Sacchi un altro sistema. In chi ha escluso Baggio c'è un'idea di cosa vuol dire attaccare, segnare, vincere, e quell'idea è incompatibile con il modo in cui gioca Baggio. Il modo in cui gioca Baggio è diverso dal modo in cui gioca Del Piero. Per questo il selezionatore che ha escluso al 100% Baggio, esclude al 50% Del Piero: l'ha portato con sé, ma non lo fa esordire. Siamo in una fase senza guerre sul mondo, e lo sport unisce tutti i popoli.

Corea e Giappone in Estremo Oriente si sono odiati come Francia e Germania in Europa: uno stato pretendeva di dar vita

a uomini-padrone, e che l'altro desse vita a uomini-schiavi (la Corea è stata colonia del Giappone). Ma lo sport sospende gli odi e le ostilità. Quando arrivarono gli spagnoli in America, gli indigeni erano scontenti nel vedere che combattevano anche di notte: loro erano abituati a sospendere la battaglia col calar del sole, per riprenderla la mattina dopo. Vedendo gli europei combattere anche al buio, interrogavano i testi sacri per sapere: «Ma chi sono? Diavoli?». Nella «guerra fino alla morte» c'era il nucleo del «lavoro fino alla morte», il nucleo dell'autodistruzione, che è la fonte del progresso occidentale. Nello sport che sospende il lavoro, il viaggio, la messa, c'è la vittoria del momento ludico sul momento tragico, del gioioso sul sacrificale. Per questo tutta l'umanità guarda il Mondiale: per sentirsi vivere. In quelle partite vince chi s'identifica con chi vince.

Il calcio facilita l'identificazione, perché è uno sport di nazioni contro nazioni. Una vittoria della Ferrari è una vittoria italiana ma anche tedesca, perché il pilota è Schumacher, mentre una vittoria della nazionale italiana è una vittoria tutta e soltanto italiana. Ogni italiano, individualmente, vince con la sua squadra. L'Italia giocherà lunedì. Ma poiché la Francia è un potenziale nemico finale, ieri la sconfitta della Francia è stata una mezza vittoria dell'Italia. Adesso, per cominciare bene, non resta che cogliere l'altra mezza. Ieri la Francia ha perso: il dio che l'ha fatto vincere quattro anni fa ha ritirato la mano dalla sua testa. Chi vincerà questo mondiale, resterà toccato dal dio fino al 2006. Chi guarda le partite, una per una, per tutto giugno, segue in realtà i movimenti di quella mano.

Ferdinando Camon
(www.ferdinandocamon.it)

SENDAI I giochi sono fatti. Trapattoni (con diversi giorni di anticipo) ha già comunicato la formazione che lunedì affronterà l'Ecuador, ma Inzaghi si diverte a mettere in difficoltà l'allenatore. Pippo ieri ha calato un poker nell'ultimo test a porte chiuse contro una rappresentativa giovanile del Vegalta, dimostrando di aver recuperato a tempo di record dall'infortunio al ginocchio. Possibilità di vederlo in campo per l'esordio mondiale ce ne sono poche, anzi quasi nessuna, ma magari un posto in panchina e, chissà, uno spezzone nel finale di gara.

Di sicuro Inzaghi ha conquistato il Trap lavorando sodo sul campo e parlando

poco, esattamente il contrario di ciò che hanno fatto prima Del Piero e poi Montella. Il primo ieri ha segnato una doppietta, il secondo ha realizzato un gol, ma soprattutto si è preso una bella lavata di capo dal compagno di club Damiano Tommasi. Il saggio Tommasi ha invitato l'aeroplanino a volare basso, a mordersi la lingua prima di parlare, perché «a 48 ore dall'Ecuador dobbiamo solo pensare alla partita».

Un messaggio recepito anche da Vieri. Bella forza, diranno in molti, lui è sicuro di giocare, ma la simpatia e la vitalità di Bobo sono il miglior propellente in vista della sfida di lunedì. Il suo grido di battaglia è

sembrato uno spot televisivo: «Accendete la tv, vi divertirete». Il centravanti della nazionale è sicuro che questa volta la storia azzurra avrà un lieto fine: «Siamo una grande squadra, gli italiani devono avere fiducia». Come sono lontani i tempi bui degli incidenti, delle assenze prolungate, di un club Italia che lo ha visto fuori dal giro per oltre un anno.

Vieri scherza sull'astinenza da sesso, ma quando gli si chiede con chi preferirebbe fare coppia, dopo le tante chiacchiere su Totti, Del Piero e Montella, Bobo torna serissimo e agisce da stopper: «Io in queste faccende non voglio entrare. Montella ha detto che Totti non l'ha aiutato con quella

frase sul partner ideale per me? Non lo so, non sono affari miei. Io non ho problemi, una punta, due o tre: Trapattoni può fare quello che gli pare». Vieri, da perfetto uomo squadra, dice che non è importante chi segnerà ma che vinca l'Italia, fa sapere di aver smaltito la delusione per il mancato scudetto, ha scherzato sui samurai che facevano la cerimonia del tè e sui palloni Fevernova superveloci, ha preso alla larga la questione del capocannoniere («Chi vincerà? I soliti: Trezeguet, Henry, Crespo, Owen»), ha ribadito una sola cosa: l'importante è che vinca l'Italia.

Con Vieri in campo, naturalmente.

Massimo De Marzi



Vieri si dimostra un vero leader anche fuori del campo.

Prima ancora dell'esordio, il ritiro degli azzurri movimentato da polemiche del giallorosso che si sente trascurato

Montella, pur di giocare, se la prende con i compagni

Una punzecchiatura a Totti che non l'ha sostenuto nella candidatura a vice-Inzaghi



Montella non sopporta la panchina e si fa sentire.

SENDAI Con i brontolii della vigilia, i laceranti mugugni che squarciano la noia del ritiro e le pubbliche insoddisfazioni degli esclusi l'Italia in passato è riuscita anche ad arrivare lontano. E sfiorare l'impossibile. Quasi per miracolo, quasi avesse la necessità di stimolarsi prendendosi a schiaffi segretamente nei corridoi dell'albergo.

In fondo è frutto dello spirito di una nazionale che dipinge un Paese coerente e approssimativo, autolesionista e generoso, abile soprattutto a sconvolgere un dogma calcistico per la verità poco seguito anche dalle altre squadre: quella sana incompatibilità con equilibrio, serenità e divertimento.

Nel '70 in Messico il caso Rivera fu trascinato fino alla sconfitta-premio regalata all'Abatino nella finale col Brasile; a Italia '90 i sampdoriaiani Viali e Mancini s'inabbararono con il ct Vicini che scelse il predestinato Totti (Schillaci) di Palermo; quattro anni fa il tandem Del Piero-Baggio pedalò fino all'esasperazione condizionando il cammino azzurro.

Adesso dall'albergo-caserna di Sendai c'è un «aeroplanino» che scalda i motori nella fanghiglia della polemica prima ancora di prendere il volo. Montella si sente lasciato solo anche

con la casacca tricolore, una perenne seconda scelta. Solite facce deluse del napoletano, identiche amarezze che rispecchiano una stagione in giallorosso dove l'attaccante, oscurato da Batistuta, si è lanciato in una sfida verbale con mister Capello, ostinato nello scegliere l'argentino.

Se Totti ha deciso di preferire Del Piero, suo vecchio antagonista nel ruolo di treguardista, piuttosto che il suo compagno di squadra, c'è un motivo ben più sottile e che va al di là di una nuda preferenza o del semplice gioco delle parti. Non è un caso che Trap da due settimane abbia ceduto all'ex Pupone un ruolo che non sia soltanto quello di manovratore assoluto del gioco. Totti non è solo un abile ispiratore da cui non si può prescindere, sa anche tenere unito lo spogliatoio. Trapattoni gli ha chiesto soprattutto questo.

Ecco allora che il fantasista giocando da leader, non intende creare frange giallorosse, non cade nella trappola di fare distinzioni tra club puntando solo all'interesse del gruppo. Perché non sono i tatticismi e le tecniche del singolo a far vincere un Mondiale ma con la diplomazia che regna nello spogliatoio. Del Piero appare più carismatico di Montella e sarebbe stato

più grave per gli equilibri del gruppo affermare il contrario. In questo Totti ha risposto ai dettami di Capello che Montella l'ha usato soltanto nei momenti difficili.

Anche Tommasi, compagno di squadra, ha capito che le polemiche non servono, che l'aeroplanino in fondo deve volare basso: «Il Mondiale lo vince chi resta unito. Chi sta fuori è scontento ma deve sempre farsi trovare pronto».

C'è un precedente da non dimenticare. Nel '74 la frangia laziale di Chianaglia, Re Cecconi e Wilson voleva imporre il suo gioco e i suoi uomini. Valcareggi tenne duro e Long John sbiadì il suo azzurro con quella parolaccia in Mondovisione rivolta alla panchina dopo il match con l'Haiti. Quei Mondiali furono una catastrofe.

Ben più grave di Inghilterra '66. Allora fu il destino di un dentista nordcoreano a bruciare una Italia non eccezionale, 28 anni fa fu l'assenza di uno spogliatoio solido, nonostante ospitasse una nazionale che veniva da quasi due anni di imbattibilità, ad incenerirsi.

Dunque niente malumori. Anche se sono sempre meglio delle scazzottate tra colleghi che hanno infiammato i ritiri di Danimarca e Svezia.

Ecuador con un'organizzazione sacchiana

TOTTORI «Io sono un imitatore di Sacchi». È una sorta di minaccia all'Italia di Trapattoni l'attestazione di stima per Arrigo che arriva dall'uomo che ha scosso le gerarchie calcistiche del Sudamerica, un po' come il tecnico di Fusignano cambiò quelle europee. Hernan Boliolo Gomez, tecnico dell'Ecuador che ha conquistato il Mondiale facendo meglio del Brasile e dell'Uruguay, userà tattiche sacchiane per battere gli azzurri.

Gomez, che è al suo quarto Mondiale ('90 e '94 come vice di Francesco Maturana

na con la nazionale del suo paese, la Colombia, che guidò in prima persona a Francia '98), esterna la sua grande ammirazione quando gli si chiede conferma dello schema scelto per affrontare gli azzurri, un 4-5-1 con Agustín Delgado unica punta: «La nostra tattica è: 11 attaccando, 11 difendendo. Lo sa chi me lo insegnò? Sacchi. Io sono un suo emulo. Ho appreso molto da lui, dal Mondiale d'Italia in poi, e affrontando, nell'89, il Milan nella Coppa Intercontinentale».

Sacchi vinse, a Tokyo, contro l'accoppiata Maturana-Gomez, all'epoca sulla

panchina dell'Atletico Nacional di Medellín.

Come Sacchi, Gomez è maniacale nella cura dei dettagli, delle linee di gioco, nella capacità di trasmettere la sua idea a chi deve applicarla in campo. Urla molto, come ha annotato maliziosamente un giornalista connazionale, irritandolo: «Vi facciamo assistere da vicino agli allenamenti, e questo è il ringraziamento».

Oggi la comitiva fa il suo viaggio a Sapporo, dove lunedì ci sarà l'esordio. Il ct fa il punto, cordiale come sempre: «L'Ecuador è migliorato molto, gli ultimi al-

lenamenti sono stati i migliori da quando guidò questa squadra. Per concentrazione, allegria, tattica, tecnica individuale. Siamo cresciuti tanto. Sono contenti».

Le condizioni fisiche, dice, sono eccellenti: «Anche Delgado è al 100%. Non lo fosse, non potrebbe giocare un Mondiale». Sarà l'unica punta? «Abbiamo cursori di fascia che diventano attaccanti e viceversa». Perché ha rinunciato a Kaviedes? «Guardi che Kaviedes è una mezzapunta, come Totti e del Piero, parte da dietro».

Giampiero Moscato

Aguirre non concede vantaggi

MIKUNI Ancora un allenamento a porte chiuse per il Messico. Aguirre non vuole spiegarlo al suo lavoro di rifinitura in vista della Croazia. Si è trattato di lavoro esclusivamente tattico, secondo le indicazioni di Aguirre, che sta curando in particolare gli 11 titolari e per questo agisce con tanta segretezza. Per la Croazia, che ha detto di voler assolutamente battere, ha a disposizione 21 giocatori su 23: infatti Johan Rodriguez e Jesus Arellano devono scontare la squalifica rimediata nelle eliminatorie mondiali. Peraltro Arellano ha visto ridurre da due a una giornata la punizione rimediata con l'espulsione nella gara per la Costa Rica e dunque sarà a disposizione già nel secondo incontro del girone con l'Ecuador.

Croazia, problemi per Vlaovic Jozic lavora a porte chiuse

TOKAMACHI Dopo la quasi completa guarigione di Dario Simic, un altro piccolo motivo di preoccupazione per il ct Jozic viene da Goran Vlaovic, che peraltro non sarebbe stato comunque titolare nella prima partita della Croazia, lunedì, con il Messico.

L'attaccante del Panathinaikos nella sessione di allenamento ha sentito una fitta di dolore al polpaccio della gamba destra. Non si tratterebbe di nulla di grave.

I giochi sono fatti e anche Jozic, come Aguirre, ha chiuso la porta in faccia a

giornalisti e volontari nella seduta pomeridiana di allenamento, durata 20 minuti più del previsto. A quanto pare, il tempo supplementare è servito a curare il gioco sulle palle inattive, attive e passive. L'ambiente, piuttosto teso negli ultimi giorni anche per qualche incomprensione con il Ct, sente arrivare il fischio di inizio del proprio mondiale e si va rasserenando.

Una buona notizia per gli appassionati viene da Robert Prosinecki, 33 anni: «Lascio la nazionale dopo i Mondiali, ma non il calcio».



DRIVER SERVICE

Noleggio con autista

A TRIESTE

Per informazioni telefonare 348.1404515 - 348.4447676

NOLEGGIO AUTOVETTURE MONOVOLUME, MINIBUS, PULMINI E PULLMAN

servizi matrimoni - transfer da/per aeroporti - gestione trasporti congressuali - servizio città - gite turistiche - tour con guida - tariffe promozionali



NEW

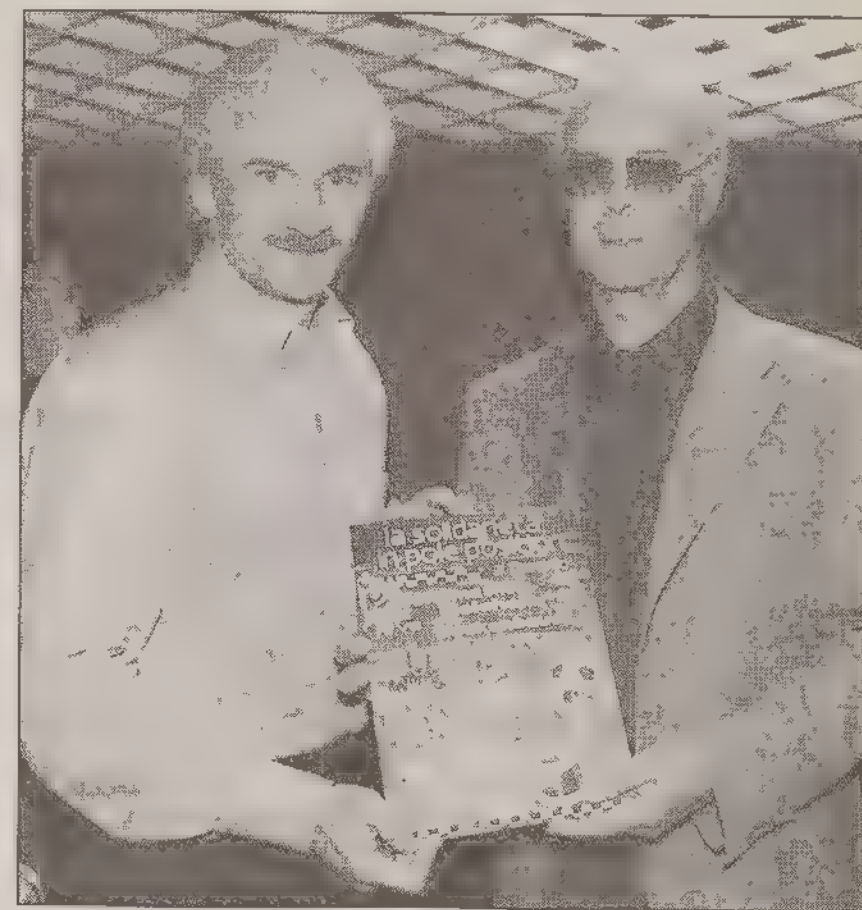


KOREA JAPAN

L'ex goleador e attuale ct della Germania vorrebbe poter tornare in campo (ore 13.30)

L'Arabia preoccupa Voeller

I sauditi fanno affidamento sulla classe di Jaber e del portiere Deayea



L'attuale ct della Germania, Rudi Voeller, e Beckenbauer.

TIME OUT

Che gioia vedere il Senegal battere la grandeur francese

di Giorgio Lago

Che goduria, che bellezza veder perdere i francesi! Pardon! Bleu, ma è proprio così, mi sono ingrassato di tre chili. Per carità, sono tutti giocatori uno più bravo dell'altro, ma me l'ero legata al dito con il fil di ferro fino dagli ultimi campionati europei, scippati in extremis all'Italia di Dino Zoff quando stavamo già stendendo il tricolore al balcone di casa. E poi da almeno trent'anni seguo con simpatia il calcio africano, non a caso progenitore del calcio brasiliano, ragione per cui il Mondiale d'Oriente non poteva cominciare meglio.

Ho tifato per il Senegal, «nato dalla schiuma del leone» come dice il suo inno nazionale, e alè. Il bello è che la stessa Francia è piena zeppa di francesi di origine africana, maghrebini come Zidane o senegalesi come Vieira, soltanto per fare qualche esempio al volo. E d'altra parte i senegalesi che hanno battuto la Francia giocano tutti in Francia, sono allenati da un francese convertito all'Islam e respirano la stessa identica «grandeur» psicologica e tattica dei maestri doc del 1998. Insomma, si è realizzata una bellissima contaminazione etnica e di scuola nella partita di

esordio di Seul, peraltro una vera frana dal punto di vista televisivo.

Mi spiego. Da due anni ci rompono l'anima con il tripudio di tecnologia mondovisiva che ci sarebbe piombata addosso; la Rai paga a denti stretti l'esclusiva promettendo mirabilia e alla fine di tutto questo can can, manca sullo schermo perfino l'indicazione dei minuti! Non un'idea, non una novità,

non una sovraimpressione sul tale goleador o sul protagonista di turno, non un dato scorrevole come usava a suo tempo la rimpiantissima Telemontecarlo. Niente di niente, zero sotto zero eccetto il marchio Rai, là sulla destra in alto, e Bruno Pizzul in stile liberty. Decorativo.

In materia non occorrerebbe inventarsi niente; basterebbe copiare ciò che si fa in America per informare in diretta anche i telespettatori meno specializzati. Con eventi come un Mondiale di calcio, anche l'utente occasionale o la casalinga di Voghera dovrebbero essere aiutati a seguire le partite serviti di tutto punto. La Rai che promette di tutto e di più nega anche il cronometro. Basta. L'ora dell'Italia è vicina, e il Trap sa che ciascuno ha il suo Senegal, anzi il suo Ecuador...



Bouba Diop esulta dopo il gol.

SAPPORO Rimpiange i tempi di Roma e poi di Marsiglia, ma vorrebbe emulare Franz Beckenbauer. Rudi Voeller sogna di fare come Kaiser Franz, campione del mondo prima da giocatore e poi da ct, ma sa che probabilmente dovrà rimandare la realizzazione dei suoi desideri al 2006 quando lui, come da contratto, sarà ancora il tecnico della Germania e avrà la possibilità di giocare i Mondiali in casa.

Intanto però vorrebbe cominciare bene anche in Giappone, con quella vittoria che tutti i pronostici assegnano alla sua squadra contro l'Arabia Saudita.

La Germania arriva al Mondiale con qualche assenza di troppo e convinta

di essere capace di tutto, nel bene e nel male. La sua è una fase di transizione, ma i risultati positivi sono ben accettati anche da subito, soprattutto pensando che in Asia ha rischiato di non esserci. «Dopo la sconfitta per 5-1 in casa contro l'Inghilterra - spiega Voeller - ho avuto paura e sono stato male. In quel momento, ovvero la nostra peggior sconfitta in 70 anni, e poi ancora di più dopo, in occasione degli spareggi contro l'Ucraina, ho avvertito su di me una pressione insostenibile, perché rischiamo di non qualificarci. Fare il ct di una nazionale è un lavoro molto più duro di quello del calciatore. È tutto più stressante, non si ha un mo-

mento di pace. Quando giocavo mi chiedevano solo di fare gol (cosa che gli riusciva benissimo: 47 reti in 90 partite con la nazionale), e dovevo pensare solo a quello. Anche le sconfitte le assorbivo con maggiore facilità, e riuscivo quasi subito a pensare all'impegno successivo».

Rimpiange l'Olimpico di Roma ma Voeller non ha tempo di fermarsi a pensare: «Sono troppo occupato a far capire ai miei che non è il caso di sottovalutare l'Arabia Saudita perché non ci sono partite facili. Ma dentro di me sento che il gol mi manca molto, adesso i match li guardo dalla panchina, e avverto molta più tensione. Capisco di avere una responsabilità enor-

me, tutta la Germania mi giudica e sento questo peso addosso. Non posso spegnere l'interruttore, e non ho mai la mente sgombra».

Per oggi Voeller ha già confermato Ziege (che ha destato sensazione tra i giapponesi perché si è tagliato i capelli alla mohicana, tingendo la striscia rimasta con i colori della bandiera tedesca) nel ruolo di capitano. In attacco il ct, visto che di bomber se ne intende, conta molto sulle capacità realizzative di Klose. A centrocampo a dar man forte al duo del Bayer Schneider-Ballack schiererà Frings del Werder Brema, premiato come giocatore-rivelazione dell'ultima Bundesliga e ora distratto da vicende di mercato che hanno fatto

Dopo la sconfitta dei francesi, nessuna delle due rappresentative può perdere (ore 11)

Uruguay-Danimarca: sfida fatale

I giovani europei al difficile esame di palleggio sudamericano

ULSAN Chi perde è perduto: la vittoria a sorpresa del Senegal sulla Francia rende cruciale la seconda partita del girone A, un Uruguay-Danimarca dove chi perde sa che dovrà poi vedersela anche con i francesi in cerca di riscossa. Recoba sfida una Danimarca emergente, da molti indicata come la possibile sorpresa dei mondiali.



Recoba e O'Neill discutono durante il tempo del riposo.

Per il Chino si tratta però anche di dimenticare la beffa dell'Olimpico e lo scudetto interista svanito all'ultima giornata. Di fronte ci sarà la Danimarca dei giovani, rinnovata dopo i fasti dell'era Laudrup, ora aiutante in panchina dell'ex compagno e ora ct Morten Olsen.

Una vittoria piccola piccola, Alvaro Recoba l'ha già conquistata: giocherà finalmente dove vuole lui, dietro le punte, anche se invece di Ronaldo e Vieri si dovrà accontentare di Dario Silva e Abreu.

Ma è tutta la squadra

manista Gianni Guigou. A centrocampo il ct Pua potrà fare affidamento sulla vitalità e sulla bravura di Varela, nipote del grande capitano del 1950, Obdulio.

Davanti ci sono Dario Silva, che ha ben figurato nel Malaga, e Sebastian Abreu, punta dei messicani della Cruz Azul. La difesa, orchestrata da Paolo Montero, appare solida, avendo incassato appena 12 gol nelle 20 partite di qualificazione, meno di Argentina e Brasile.

I danesi invece, sepolti i più recenti fasti dell'era Laudrup (culminata con la vittoria agli Europei del 1992), si presentano con una squadra giovane e potente, basata su un centrocampo possente e veloce e una punta, Ebbe Sand del Shalke 04 e il neo-milanista Jon Dahl Tomasson, dal potenziale enorme. Già a Francia 98 i danesi si mostrarono in ripresa, uscendo dalla competizione soltanto dopo uno sfortunato 3-2 ai quarti di finale contro il Brasile. Inizio ore 11.

planetario a Italia 90, dove fu battuto all'Olimpico in una delle notti più magiche di Totò Schillaci.

Poi, il buio, l'interminabile tunnel dal quale solo la velocità e l'inventiva di Recoba può far uscire la nazionale sudamericana.

Non c'è nemmeno l'altro talento, Fabian O'Neill, alle prese con uno dei suoi frequenti infortuni, un risentimento al tendine d'Achille e sostituito dal ro-

Inedito lo scontro tra due nazionali sorprendenti
I Leoni d'Africa del Camerun molto attesi nel confronto contro l'Eire (inizio ore 8.30)

NIIGATA Esordio dell'Eire con i Leoni d'Africa del Camerun a Niigata in una sfida che non ha visto in passato alcun precedente. Il Camerun è una squadra particolarmente attesa all'opera specialmente dopo l'exploit di ieri dei cugini del Senegal. Si presenta con buone credenziali, dal momento che è campione d'Africa in carica. Gli irlandesi convocati dal ct Mick McCarthy militano tutti nei campionati inglesi di serie A e B tra cui i più navigati, il difensore Steve Staunton, classe 1969, attualmente in forza all'Aston Villa e l'attaccante Niall Quinn, classe 1966, del Sunderland.

Non c'è Roy Keane, l'asso del Manchester United che ha litigato con l'allenatore e se n'è tornato a casa.

Per tutta la settimana, infatti, non si è fatto altro che parlare della decisione di McCarthy di cacciare dal ritiro e rispedire così nel proprio paese il giocatore del Manchester, mettendo inevitabilmente in secondo piano la partita coi Leoni d'Africa. «Devo ammettere che questi sono stati i giorni più delicati della mia vita» - si affrettava a dire il tecnico irlandese quasi a bassa voce, ma subito rilancia: «In ogni caso tutto quello che è successo non intaccherà il carattere dei miei giocatori. Il Camerun è una grande squadra, ma noi abbiamo la possibilità di fare bene, l'importante è rimanere concentrati».

E come gli si può dare torto a McCarthy, considerando che si è qualificato per questi mondiali eliminando la forte Olanda. Ora non resta che confermarsi.

Nel Camerun - solo negli ultimi giorni si è placata la lite per i premi - sono, invece, numerosi i volti conosciuti nel calcio europeo con 22 unità su 23 che formano la rosa presente al Mondiale. Tra i più noti Samuel Eto'o del Real Maiorca ed ex Real Madrid ed una nostra vecchia conoscenza, Patrick Mboma in forza al Sunderland, ma ex Parma e Cagliari. Inizio ore 8.30.

Dal 1946 la puoi guidare
...da oggi la puoi indossare

www.roetl.com



Trieste, via San Francesco 48/50 Tel. 040 63 73 73
Concessionaria PIAGGIO / GILERA



2002
FIFA WORLD CUP
KOREA JAPAN

L'Argentina definisce il pacchetto dei titolari e Crespo lascia spazio al bomber giallorosso. Almeyda al posto di Simeone

Bielsa ha scelto: si parte con Batistuta

I sudamericani all'esordio con la Nigeria che li provoca. Duro confronto tra Svezia e Inghilterra

NARAH Sarà Gabriel Batistuta a guidare l'attacco dell'Argentina nella partita d'esordio della nazionale biancoceleste in questi Mondiali, domani contro la Nigeria. E quanto emerso dall'allenamento, quando il ct Bielsa, alle prese con l'eterno dilemma su chi far giocare tra Batigol e Crespo, ha schierato il romanista al centro dell'attacco di una formazione che giocato contro una giovanile giapponese under 20.

Bielsa ha seguito a lungo, con grande attenzione, Batistuta, anche durante le fasi di allenamento vero e proprio. Due le altre sorprese in quella che sarà la formazione dell'Argentina anti-Nigeria: a centrocampista giocherà Almeyda invece che Simeone, nonostante il centrocampista del Parma in questi giorni si sia spesso allenato a parte per problemi fisici, mentre in attacco a fianco di Batistuta ci sarà Claudio Lopez, e non Kily Gonzalez in posizione più avanzata del solito.

«Io titolare contro la Nigeria?», dice Batistuta - vediamo cosa succederà. Continuo a pensare che potrei coesistere con Crespo e so che anche Hernan è di questa stessa opinione, ma le scelte nell'Argentina competono a Bielsa, e non posso far altro che adeguarmi. Certamente anche se non giocavo non smetterei di pensare che posso comunque risultare utile nel corso di un torneo come i Mondiali. Anzi, penso proprio di poterlo essere, visto che ho abbattuto tutti in testa l'obiettivo finale».

È facile capire quale, Batigol non ha remore. «Quat-

tro anni fa in Francia, l'Argentina era già una buona squadra, ma ancora una delle tante: poteva vincere come perdere. Adesso, con quattro anni di esperienza in più, posso tranquillamente dire che siamo la squadra favorita. Se diventeremo campioni del mondo non sarà certo per caso».

Mondiali lascerà la nazionale. Potrà quindi pensare soltanto alla Roma e poi al suo futuro.

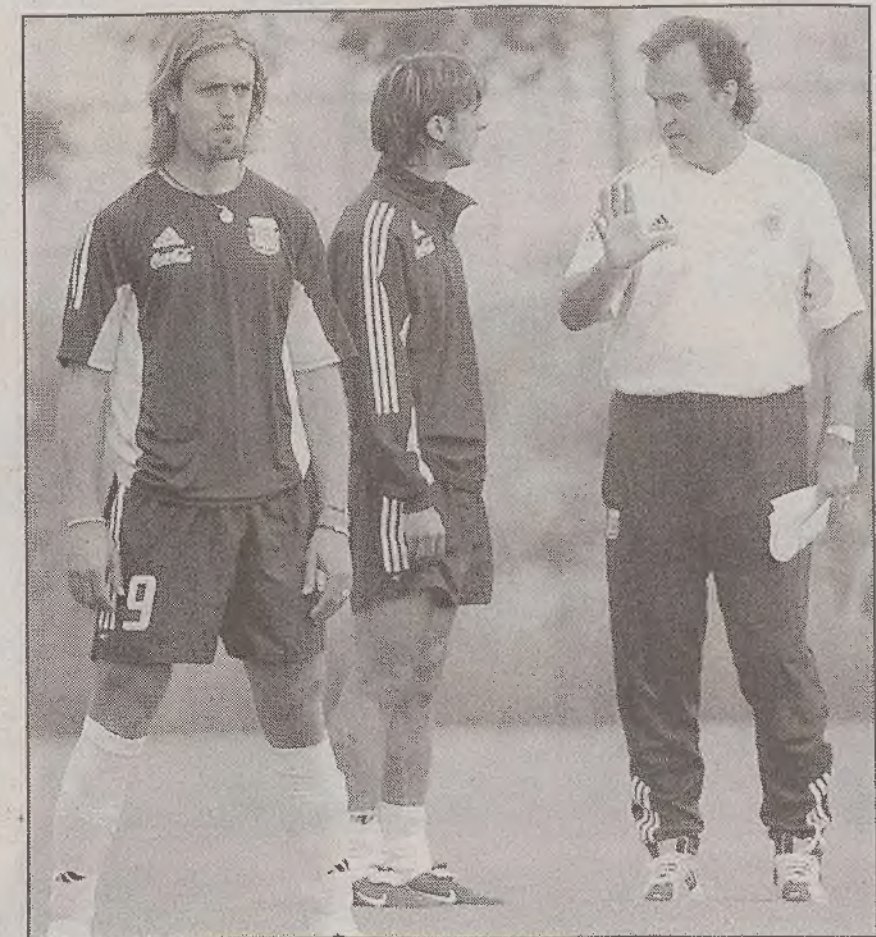
Ai reporters inglesi venuti a spiare per conto della loro nazionale non esclude di voler tentare l'avventura nella Premier League (il Chelsea di Ranieri continua a corteggiarlo, e si è ri-

son, questa non sia solo una partita. «No, per me non sarà mai una guerra. Per ora quello del 7 giugno a Sapporo tra noi e gli inglesi non mi sembra un match particolare. Lo diventerà solo se perderemo contro la Nigeria e non potremo permetterci altri passi falsi».

Ma l'idolo degli argentini, che in tutti i sondaggi lo preferiscono a Crespo (solo Bielsa ha dei dubbi), non prende in considerazione ipotesi negative, e conta di rispondere sul campo, Bielsa e Crespo permettendo, ai proclami del ct nigeriano Onigbinde («Sono certo di vincere contro l'Argentina, perché Dio ci aiuta») e Taribo West («Faremo grandi cose, da subito, perché stavolta non abbiamo un allenatore finto come Bora Milutinovic»). Voci a cui Batistuta vuole mettere il silenziatore.

Per la vittoria finale c'è ancora da superare il girone eliminatorio dove giocano anche Svezia e Inghilterra. L'altro incontro di cartello - come tutto il gruppo F - è appunto il confronto tra inglesi e scandinavi. Se Eriksson ha recuperato Becham e si affida alla velocità di Owen, non va dimenticato che la Svezia è sempre stata un osso duro per tutti. Corrono molto, gli svedesi, sanno difendersi e attaccare, mancano di uomini di grande capacità di realizzare e perciò hanno dato il passaporto a Zlatan Ibrahimovic, 20 anni e titolare dell'Ajax. Il bosniaco-svedese non ha mai fatto molto gol, ma è una spina perenne nel centro delle difese avversarie, magari lanciando i compagni verso la porta.

Br. Tuo.



Batistuta in allenamento mentre il ct Bielsa osserva.

Batistuta riconferma l'opinione di tutti i giocatori, senza alcuna diplomazia: «La sera del 30 giugno vorrei proprio sollevare la Coppa. L'Argentina è qui per questo, e sarebbe una delusione non riuscirci. Per lui sarebbe il modo migliore per chiudere in bellezza, «perché dopo questi

fatto sotto il Fulham), ma intanto dopo essere diventato campione del mondo, nel 2003 vorrebbe riprovare a far suo il tricolore agli ordini di Capello. Ma il discorso-Inghilterra torna attuale alla domanda se anche per lui, come per altri argentini e per alcuni giocatori della squadra di Eriks-

KOREA JAPAN

Il Mondiale partita per partita

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C		GIRONE D	
31/5: Francia-Senegal	0-1	2/6: Paraguay-Sudafrica	-	3/6: Brasile-Turchia	-	4/6: Corea Sud-Polonia	-
oggi: Uruguay-Danimarca	-	2/6: Spagna-Slovenia	-	4/6: Cina-Costarica	-	5/6: USA-Portogallo	-
6/6: Francia-Uruguay	-	7/6: Spagna-Paraguay	-	8/6: Brasile-Cina	-	10/6: Corea Sud-USA	-
6/6: Danimarca-Senegal	-	8/6: Sudafrica-Slovenia	-	9/6: Costarica-Turchia	-	10/6: Portogallo-Polonia	-
11/6: Senegal-Uruguay	-	12/6: Sudafrica-Spagna	-	13/6: Costarica-Brasile	-	14/6: Polonia-USA	-
11/6: Danimarca-Francia	-	12/6: Slovenia-Paraguay	-	13/6: Turchia-Cina	-	14/6: Portogallo-Corea Sud	-
Classifica		Classifica		Classifica		Classifica	
PI	G V N P FRS	PI	G V N P FRS	PI	G V N P FRS	PI	G V N P FRS
Senegal	3 1 0 0 1 0	Spagna	0 0 0 0 0 0	Brasile	0 0 0 0 0 0	Portogallo	0 0 0 0 0 0
Uruguay	0 0 0 0 0 0	Sudafrica	0 0 0 0 0 0	Cina	0 0 0 0 0 0	Polonia	0 0 0 0 0 0
Danimarca	0 0 0 0 0 0	Paraguay	0 0 0 0 0 0	Turchia	0 0 0 0 0 0	Corea Sud	0 0 0 0 0 0
Francia	0 1 0 0 1 1	Slovenia	0 0 0 0 0 0	Costarica	0 0 0 0 0 0	USA	0 0 0 0 0 0
GIRONE E		GIRONE F		GIRONE G		GIRONE H	
oggi: Germania-Arabia S.	-	2/6: Argentina-Nigeria	-	3/6: Italia-Ecuador	-	4/6: Giappone-Belgio	-
oggi: Eire-Camerun	-	2/6: Inghilterra-Svezia	-	3/6: Croazia-Messico	-	5/6: Russia-Tunisia	-
5/6: Germania-Eire	-	7/6: Argentina-Inghilterra	-	8/6: Italia-Croazia	-	9/6: Giappone-Russia	-
6/6: Camerun-Arabia S.	-	7/6: Svezia-Nigeria	-	9/6: Messico-Ecuador	-	10/6: Tunisia-Belgio	-
11/6: Arabia S.-Eire	-	12/6: Svezia-Argentina	-	13/6: Ecuador-Croazia	-	14/6: Belgio-Russia	-
11/6: Camerun-Germania	-	12/6: Nigeria-Inghilterra	-	13/6: Messico-Italia	-	14/6: Tunisia-Giappone	-
Classifica		Classifica		Classifica		Classifica	
PI	G V N P FRS	PI	G V N P FRS	PI	G V N P FRS	PI	G V N P FRS
Germania	0 0 0 0 0 0	Argentina	0 0 0 0 0 0	Italia	0 0 0 0 0 0	Giappone	0 0 0 0 0 0
Camerun	0 0 0 0 0 0	Inghilterra	0 0 0 0 0 0	Croazia	0 0 0 0 0 0	Belgio	0 0 0 0 0 0
Eire	0 0 0 0 0 0	Svezia	0 0 0 0 0 0	Messico	0 0 0 0 0 0	Tunisia	0 0 0 0 0 0
Arabia S.	0 0 0 0 0 0	Nigeria	0 0 0 0 0 0	Ecuador	0 0 0 0 0 0	Russia	0 0 0 0 0 0

SECONDA FASE

Si qualificano alla seconda fase le prime due di ciascun girone eliminatorio. In caso di squadre a pari punti accedono agli ottavi le squadre con la migliore differenza reti; in caso di ulteriore parità, varrà il risultato negli scontri diretti.



L'ALTRO MONDIALE

Festa anche a Trieste nel rione di San Giacomo
Il riscatto dei vu' cumprà: come sentirsi re per un giorno accantonando tutti i problemi

di Maurizio Cattaruzza

Da vu' cumprà a vu' guarda. Le decine di venditori ambulanti senegalesi che ogni giorno girano per la città e per i locali pubblici con la loro merce ieri dopo le 13 sono tutti spariti. L'angolo di una stanza angusta con annesso televisore o di una sala di un bar di periferia è diventata la loro piccola curva da dove poter tifare. Hanno esultato, sofferto e alla fine gioito. Tutti re per un giorno. Da colonizzati si sono sentiti per una volta colonizzatori. Miracoli del pallone. Ecco un caso in cui il calcio può trasformarsi in un mezzo di riscatto. Diop c'è, esiste. Ieri ne hanno avuto conferma.

I senegalesi sono in prevalenza giovani arrivati in Italia in cerca di fortuna o più semplicemente per poter campare. Ma ieri accendini, musicassette, braccialetti sono rimasti in quelle loro valigette consunte che hanno recuperato chissà dove. I più intraprendenti hanno tirato fuori le magliette della loro nazionale, soprattutto quella di Diouf che è il loro Toti. Pochi sono i senegalesi che a Trieste hanno trovato un'occupazione fissa. I più fortunati sono quelli che lavorano come ricercatori nelle cittadelle scientifiche di Padriciano e Miramare. Ma la maggior parte di loro è costretta ogni giorno a macinare chilometri lungo le strade per racimolare pochi euro. Quando sono presi dalla disperazione rinunciano a piazzare la loro merce per chiedere l'elemosina. L'unico modo per comprare un po' di cibo. Lontano dai fasti e dai riflettori giapponesi e coreani si gioca anche un altro mondiale, quello per la sopravvivenza.

Quando la partita è finita ieri sono scesi a frotte, tutti festanti, da via del Rivo, nel cuore di San Giacomo dove dividono una stanzetta in quattro o cinque. Cantavano, suonavano quei tamburi (i classici bonghi) che di solito tentano di rifilare ai passanti e bevevano birra. Omar (così dice di chiamarsi) non sa trattenere le lacrime: «Per noi è un gran giorno».

Diop c'è e ieri ha anche segnato.

Il prossimo obiettivo è l'olandese Davids

La Roma ha rilevato il terzino Panucci

MILANO Cristian Panucci giallorosso a titolo definitivo. La Roma lo ha infatti riscattato ieri dal Monaco per una cifra vicina ai nove milioni di euro. E sempre dalla Roma è partita una significativa offerta di mercato: Franco Sensi ha proposto alla Juventus, durante il vertice tenutosi nella sua casa romana con Giraud e Galliani, 16 milioni di euro più il cartellino di Lima, giocatore gradito a Lippi, per Davids, con la promessa di uscire dalla gara per Doni in cambio di un abbassamento delle pretese bianconere sul costo del giocatore olandese.

Si attendono risposte da parte della Juventus che intanto ha ceduto il portiere Carini a titolo di prestito al Barcellona, ha tolto dal mercato Brighi con una dichiarazione ufficiale di Moggi: «Brighi è convocato per il ritiro del 17 luglio», e ha quasi chiuso con l'Atalanta per Zauri. L'incontro decisivo con il presidente nerazzurro Ivan Ruggeri avverrà la prossima setti-

mana ma la sensazione è che le parti siano vicine ad un accordo.

Subisce un arresto invece la manovra di avvicinamento di Nesta alla Juventus. Fra la società bianconera e il difensore della Lazio e della Nazionale si è infatti inserito ieri il Manchester United. Alex Ferguson, manager dei Red Devils, ha dichiarato un interesse per il giocatore che potrebbe concretizzarsi dopo la fine dei Mondiali. E se Nesta resta dunque per il momento fermo alla Lazio, lo stesso destino pare toccare a Mendieta: è sfumata infatti la pista Atletico Madrid anche se resta aperta una pista inglese e un presunto interessamento dell'Inter.

Sempre alla Lazio sembra intanto vicinissimo Enrico Chiesa. Massimo Tarantino, 31 anni, ha lasciato il Bologna e si appresta a firmare un contratto fino al 2004 con il Como. L'ufficializzazione della firma tra domenica e lunedì. Al Milan, infine, piace Damiano Zenoni.

I pronostici dei sindaci delle principali città italiane, ieri riuniti a Trieste

Albertini: «Punto sugli azzurri»

Veltroni non si sbilancia. Chiamparino «vede» l'Argentina

TRIESTE Chi vincerà i mondiali? I sindaci non hanno dubbi: o l'Italia o la Francia. A Trieste per una riunione del coordinamento nazionale delle città metropolitane, alcuni sindaci delle principali città italiane si sono sbilanciati nei pronostici e hanno indicato le due nazionali come probabili finaliste.

Il più cauto è stato **Valter Veltroni**, i più ottimisti **Gabriele Albertini** e **Roberto Dipiazza**. «Meglio non fare pronostici», ha detto il sindaco di Roma - piuttosto si possono prevedere le quattro finaliste. Per me - ha aggiunto - saranno Francia, Italia, Argentina e Inghilterra. Ma non dico di più».

Il primo cittadino di Milano - ha sorriso - e poi indicato altre due formazioni, Germania e Inghilterra. E la Francia? Non la nominiamo per scaramanzia - ha detto **Albertini** - per-



Gabriele Albertini



Walter Veltroni

ché non vorrei incontrarla in un'altra finale». Ottimista è stato anche il sindaco di Trieste, che ha organizzato l'incontro con i colleghi, nel castello di Miramare. «Vincerà l'Italia - ha sorriso **Dipiazza** - sono certo. Ma vedo bene anche Germania e Francia». E le sudamericane? Dipiazza non ha avuto dubbi.

«Vedo meglio l'Argentina che il Brasile - ha concluso - ma forse ci potrebbe anche essere qualche outsider». Anche gli altri sindaci italiani si sono sbilanciati. **Sergio Chiamparino**, sindaco di Torino, è stato l'unico a indicare l'Argentina come probabile vincitrice dei mondiali. «E poi dico Italia e Inghilterra. Ovvia-

mente - ha aggiunto - speriamo che le cose vadano in altro modo». **Giuseppe Pericu**, sindaco di Genova, si è detto poco sportivo e soprattutto pessimista indovino.

«Indico però l'Italia come vincitrice dei mondiali - ha aggiunto - Le altre tre? Nell'ordine metto l'Argentina, la Germania e la Francia. Speriamo di avere ragione».

Alla riunione di Trieste hanno partecipato anche altri sindaci e assessori comunali. **Leonardo Domenici**, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, ha puntato tutto sugli azzurri.

«Vincerà l'Italia - ha detto sicuro - e incrociamo le dita». L'assessore alle Infrastrutture del comune di Palermo, **Lorenzo Ceravolo**, ha invece puntato sulla Francia. «Italia, Inghilterra e Argentina saranno le altre tre finaliste - ha detto - senza però sbilanciarsi troppo».

NUOVA APERTURA

SABATO 1 GIUGNO

APERTO ANCHE DOMENICA

ORARIO 9.30 - 20.00 NON STOP

2 GIUGNO NON STOP

PLANET BIKE

WEAR & FIXING - SPECIAL PARTS & TUNING BIKE

IL NUOVO PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL MOTOCICLISTA ESIGENTE

ABBIGLIAMENTO MOTO ACCESSORI E CASCHI

Promozioni su ALPINESTARS e caschi ARAI



TRIESTE, VIALE MIRAMARE 19 (A 200 mt. dalla stazione centrale TEL. 040-411959 in direzione strada costiera)



CALCIO SERIE C1 Domani nello spareggio di andata contro la Lucchese sarà raggiunto il record stagionale di presenze (12.500 biglietti già venduti)

Il profumo della B rianima il «Rocco»

Il figlio del paron: «Tutti contagiati dall'entusiasmo di Berti». Radiocronaca in tutto il mondo su Internet

LA REPLICA

Cordata ungherese: le precisazioni di Di Cosimo

Leggo la notizia che «Il Piccolo» pubblica il giorno 24 maggio, titolo del pezzo «Ungherese, Di Cosimo il primo presidente fallito con il Quartu». Il signor Guido Carlo Di Cosimo, amministratore delegato del Quartu S. Elena, con il contributo federale ha sanato debiti societari per lire 500.000.000. I debiti societari preesistevano alla nomina del signor Guido Carlo Di Cosimo, contratti dal presidente Secci e dal suo vice Lodo. Il signor Guido Carlo Di Cosimo è consulente della società Ganz Port. Egli non ricopre la qualifica di procuratore. E' appena il caso di sottolineare che la società Ganz Port gode di prestigio riconosciuto da tutti i giornali locali. Gli ungheresi non sono scomparsi: esiste una loro proposta di acquisto del 19.4.02 diretta al dottor Berti, rimasta senza risposta.

avv. Arturo Ceccherini

TRIESTE Ha conosciuto la Champions League, la Coppa Uefa, le partite di qualificazione della nazionale, la serie A (Brescia-Lazio). Il suo campo è stato calpestato dai piedi nobili e vellutati di Roby Baggio, Baresi, Maldini, Signori, Seedorf, Vieri, Zola, Buffon, Hagi, perfino di Ronaldo (tanto per citarne alcuni) ma lo stadio «Nereo Rocco» non ha ancora mai visto la serie B. Uno strano destino per un impianto che era stato costruito quando la Triestina era nella serie cadetta con prospettive di salita nella massima serie. Tutti sogni frantumatisi di fronte a una realtà più cruda: prima la retrocessione in C1 e poi il fallimento del '94.

Per un incontro della squadra alabardata il pioniere al «Rocco» s'era registrato solo il giorno della sua inaugurazione, il 18 ottobre '92 quando, davanti a poco meno di trenta mila persone, la Triestina di Perotti venne beffata dalla Vis Vesaro. Ma è una conta fittizia perché in quell'occasione l'ingresso era libero. Il tetto delle 10 presenze era stato superato per lo spareggio per la C2 del '95 con il Treviso. Ora, in occasione della sfida con la Lucchese di domani che vale mezza B il «Rocco» si avvia verso un altro record. Il primato degli 11 mila paganti (scarsi) con



Tito Rocco

lo Spezia è stato già polverizzato in prevendita. Il presidente Amilcare Berti ha chiesto 20 mila persone, forse non le avrà ma ci andrà vicino (12.500 i biglietti venduti fino a ieri sera tenendo conto degli ospiti). E' venuto il momento questo stadio nato male cominci a fare amicizia con la serie cadetta.

Non stanno nelle pelle per la contentezza coloro che idealmente hanno le chiavi dello stadio: sono Bruno e Tito, i figli del paron a cui lo stadio è intitolato. La B darebbe tutta l'altra visibilità al «Rocco». E' un momento molto importante per la vita della Triestina», sostiene Tito, il farmacista.

sta. «Fondamentale sarà come sempre la partita di andata». Il figlio del paron avverte tutto l'entusiasmo che c'è nell'aria e che ha invaso la città: «Giovedì ho fatto una passeggiata in centro con Berti e la gente lo fermava in continuazione per congratularsi con lui o per incoraggiarlo. Sotto il profilo calcistico il presidente ha dato una scossa alla città. Ha coinvolto intere famiglie. Gente che da anni non viene allo stadio domani ci sarà. Del resto anch'io sono stato contagiato dal suo entusiasmo. Dicono che finora ho portato fortuna ma è meglio non dire altro. E' una questione di scarsa mania. Questo è un gruppo di ragazzi eccezionale che meriterebbe la promozione».

La Triestina ha riservato una piacevole sorpresa a tutti i tifosi alabardati che sono in giro per il mondo. Grazie alla disponibilità di Radioattività, RadioPuntozero e dell'Insiel, le radiocronache delle due finali saranno trasmesse in diretta audio via internet (www.triestinacalcio.it). La squadra, intanto, si sta allenando con la massima tranquillità. L'unico vero dubbio per Rossi riguarda la difesa: l'acchiocato Bacis o il grintoso Scotti? Non è una questione da poco visto che l'«eletto» dovrà prendersi cura del bomber Caruzzo.

Maurizio Cattaruzza



Una veduta del gremio stadio «Rocco» nel giorno dell'inaugurazione.

C'E' POSTA PER TE

Unione, il tifo corre veloce nella Rete

TRIESTE Corre nella «rete» la febbre del tifo alabardato. Il sito Internet ufficiale della Triestina (www.triestinacalcio.it), dopo un periodo di magra, è tempestato dai messaggi. Sotto la voce «comunità virtuale» scrivono un po' tutti e nascono molte idee e amicizie. Un esempio? Quello di venir vestiti tutti di rossoalabardato, partito da Corte (Cortegiani), che ha trovato il sostegno tra gli affezionati del web. Volantini stampati in proprio, per una campagna che sarà ripetuta anche contro la Lucchese. Le «vespe» per l'Alabarda partiranno anche questo sabato per il centro cittadino, con tanto di bandiere, in modo da richiamare allo stadio tutta Trieste. L'ultimo ordine lanciato nel sito riguarda i cognomi dei giocatori, da gridare come all'Olimpico di Roma. Alle 16.15 di domenica, per la formazione delle squadre, tutti ma proprio tutti a tenerci per mano in piedi a gridare i cognomi dei giocatori», scrive Taiger (Sergio). «Non li conoscete a memoria? Ciccate qua sotto e studiate, bestie che non siete altro», ribadisce Swan60 (Swan) inserendo un allegato con il pedigree dei singoli. Arrivano anche e-mail da tifosi gemellate: «Ci vediamo in B, non scappate subito in A», augura il bustocco Luca76 che, con la sua Pro Patria, domenica è impegnato nella prima finale play-off per salire in C1. Tanti gli attestati di stima a Berti, che ogni tanto fa capolino e risponde. Il collegamento giornaliero del presidente è garantito, magari solo per la lettura. L'altra settimana ha addirittura telefonato alla Dat, società che ha prodotto il sito, perché i troppi collegamenti avevano fatto andare in tilt il sistema. Si sentiva solo, come tutti gli affezionati. Non mancano ovviamente le polemiche e i dibattiti feroci, come quello sull'apertura della curva Valmaura e le differenze di approccio al tifo tra curva e gradinata. «Non credo che cinque euro (euri come si dice qui) faccia poi la differenza. Un consiglio, non discutete tra curva e gradinata, ci vuole l'unione» nel vero senso della parola. Lo stadio deve essere un'unica voce, per le polemiche c'è tempo, il messaggio di Leonidas (Renato). Soprattutto gli ultras non sopportano che, quando il traguardo è all'orizzonte, molti riscoprono l'attaccamento per la Triestina. Un male tutto italiano. «Dove eravate quando giravamo campetti sconosciuti in Italia?», il senso di tanti messaggi cui l'assiduo Massi cerca di smorzare. «Lo so, danno fastidio quelli che salgono sul carro dei vincitori, però non pensiamoci e ricordiamo il detto... meglio tardi che mai! E allora sotto con gli aspetti organizzativi e anche qualche fioretto: «Se l'Unione va in B mi faccio i capelli bianchi», parola di Manuel.

Pietro Comelli

I PERSONAGGI

La metafora dell'ex presidente Vendramini. La gioia di Fioretti

«Ho passato il testimone senza farlo cadere a terra»

TRIESTE «Con Berti è stata come una staffetta: il testimone è passato di mano senza cadere per terra». La metafora è di Luciano Vendramini, presidente onorario della Triestina. Che aggiunge: «Se uno non ha il cambio giusto non può fare bene gli ultimi cento metri di corsa. L'unica macchia è rappresentata dalla parola "fallimento" il cambio poteva esserci senza quella parola lì. L'unica stonatura di tutto il bello di questi quattro anni alla Triestina». Insomma, se l'Alabarda è arrivata sino alle porte delle cadetterie un paio di chiavi le ha fornite pure Vendramini. E se le tiene ben strette sul petto. «Il bello è che dopo quattro anni - sospira - probabilmente mi toccherà perdere la partita più importante. Domenica al mattino sarò a una comunione e al pomeriggio in prefettura per la Festa della Repubblica. Ma la tensione la sento comunque. Domenica scorsa avevo telefonato a Berti ed ero preoccupato perché



Luciano Vendramini

non rispondeva. Poi l'ho sentito lunedì e mi sono emozionato come se fossi stato a La Spezia. Qualcosa di buono l'ho fatto anch'io, anche se ora non voglio far ombra a nessuno. Le gioie le si vivono interiormente. Ognuno nel suo cuore quanto è importante arrivare a questo risultato. E nel mio modo di sentire le cose mi sento ugualmente socio, anche se da presidente onorario. Fare una doppietta, dopo la promozione dello scorso anno, sarebbe meraviglioso.

so. La gente di Trieste sa che quattro anni non sono certo un giorno. Nel bene e nel male».

Quattro anni condivisi a Trieste con Vittorio Fioretti. L'ex direttore generale deciderà domenica mattina se venire allo stadio. Per una questione di scarsa mania. «Questa partita la sento come tutti i triestini - spiega Fioretti - è una finale importante. È il frutto di una sofferenza durata quattro anni, nei quali si è lavorato come muli per mettere a posto tutto. Sapevo fin dall'inizio che questa Triestina era stata costruita per arrivare nelle prime cinque. Con gli inserimenti invernali ha assunto poi una fisionomia da serie B. Anche con un po' di fortuna ora è lì. Ma anche Ezio Rossi ha contribuito a dare una svolta. Ora spero che riesca a dimostrare tutta la sua validità. E vada in serie B». Una finale conquistata nel tempo. Da protagonisti diversi. Nel bene e nel male.

al. r.

I VIP

Il sindaco Roberto Dipiazza lancia un appello alla cittadinanza: «Tutti allo stadio»

Vascotto: «Troverò una televisione»

Pacorini: «Calcio elemento aggregante come la Barcolana»

TRIESTE Gli appelli arrivano da tutti i settori cittadini: dalla politica all'economia, dalla ricerca allo sport. Tutti votati ad uno stadio Rocco stracolmo in occasione di Triestina-Lucchese. Una finale che vale serie B. Il sindaco Roberto Dipiazza lancia addirittura un invito ufficiale. E lo fa con la convinzione che lo contraddistingue: «Il sindaco invita tutti i triestini a venire allo stadio», scandisce il primo cittadino. «Un bel invito, vista la posta in palio. Questa non è una partita che si vede tutti i giorni: la Triestina in serie B sarebbe un orgoglio per tutti. Mi farebbe piacere vedere finalmente lo stadio pieno». Se non proprio stracolmo, il Rocco domani offrirà sicuramente un bel colpo d'occhio. E l'invito del Presidente della Provincia Fabio Scoccimarro è diretto soprattutto a chi allo stadio non ci è mai andato. «Uno dei ricordi più belli - assicura Scoccimarro - è quello di mio padre che mi portava allo stadio. Credo sia giusto sfatare il mito della pericolosità e che la gente porti al Rocco mogli e figli. Sono stato in curva nella partita interna con lo Spezia e vi ho trovato

un clima tranquillo. Era piena di ragazzi e di bambini. Mi è piaciuto molto, anche stavolta tornerò lì. E come sempre al Rocco sarà pure don Silvano Latin, ex direttore di Vita Nuova e grande appassionato della Triestina. Almeno per un tempo, visto che domenica



Vasco Vascotto

è giornata dedicata al Corpus Domini. «Mi auguro che sia una giornata di festa della città e priva di volgarità - auspica don Latin - io apprezzo molto il tifo quando non è contro. E, ovviamente, spero che il risultato sia positivo». La futura presidentessa dell'Area di Ricerca, Cristina Pedicchio, non nasconde la sua estraneità al gioco del calcio. «Mi vergogno - sorride - ma di calcio non ci capisco



Federico Pacorini

to sindaco - perché qualsiasi cosa che riesca ad unire la città è importantissima. Sia essa il calcio, la pallacanestro o la Barcolana». E gli appelli arrivano anche da lontano. Da parte, ad esempio, di Dennis Fantina, ora impegnato nella sfilata Moda-mare a Porto Cervo. «Sono vicino alla squadra con il cuore - assicura l'eroe di «Saranno Famosi» - e sarebbe ora che la Triestina approdasse nella

categoria che più le compete e si merita». E richiami arrivano anche da quei campionissimi triestini che domenica palpitano per la loro squadra davanti ai teleschermi. Luca Giustolisi appena vinto lo scudetto nella pallanuoto con la Pro Recco, in una finale disputata davanti a migliaia di spettatori. «Prima dell'inizio del play-off - ricorda il campione italiano - ho partecipato ad una trasmissione in una emittente privata figure dove tutti davano per scontata la promozione dello Spezia. Io, da buon triestino, ho fatto la battuta: si, ma attenzione alla Triestina! Ora la frase la ripeto per la Lucchese». Quando al Rocco giocava lo Spezia Vasco Vascotto era impegnato in alcune regate a Capri. Lui, assiduo frequentatore dello stadio, in tutta l'isola non riuscì a trovare una tv per seguire la partita. Ora è a Punta Ala, dove si gioca l'ennesimo titolo europeo. «Qui una televisione la trovo di sicuro - esclama - Ventimila spettatori al Rocco? La trovo una cosa normale. Il problema è che ci sono tanti triestini sparsi intorno per il mondo e che, come me, non potranno venire a vedere la partita».

Alessandro Ravalico

LA TRIS

Una maratonina all'Arcoveggio che vedrà Zuma d'Anzola tra i protagonisti

Via con le notturne a Bologna

BOLOGNA Giugno vuol dire anche corse in notturna per l'ippica nazionale. Da stasera, la Tris si disputa sotto la luce artificiale, e all'Arcoveggio bolognese va in onda una maratonina sui due chilometri e mezzo con diciotto trottratori dislocati su due nastri di partenza.

Spicca, allo start, la presenza di Zuma d'Anzola (in coppia con Maurizio Pieve), giungla di una certa qualità che deve essere considerata una protagonista, al pari dei compagni di nastro Verdone Om e Abici Max, e ai penalizzati Shango, Versiliese d'Apua e Zaccaria Air.

Premio Arnoldo l'Oliandolo, euro 22.600, metri 2460-2480, corsa Tris.

A metri 2460: 1) Vegas Slp (M. De Cristofaro). 2) Vexy Countach (D. Hultberg). 3) Soliter Fra (F.

Bongiovanni); 4) Alé Mon Rivarico (F. Restelli); 5) Verdone Om (M. Brevini); 6) Zuma d'Anzola (M. Pieve); 7) Antilla Sed (A. Giorgetti); 8) Abici Max (F. Ciulla); 9) Al Bano Ok (D. Sangermani); 10) Zafred Runner (G.C. Baldi).

A metri 2480: 11) Ultra-tumba (M. Matti); 12) Annie Dx (Gio. Fulici); 13) Fields (N. Difonzo); 14) Versiliese d'Apua (W. Paal); 15) Zoe Zwi (M. Visco); 16) Zaccaria Air (M. Rivara); 17) Valter Caf (F. Piccirillo); 18) Shango (I. Berardi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 6) Zuma d'Anzola. 18) Shango. 5) Verdone Om. Aggiunte sistematiche: 14) Versiliese d'Apua. 8) Abici Max. 16) Zaccaria Air.

Nella tris di Roma (Cappannelle, galoppo) è uscita la combinazione 6-12-13 che ha pagato 2881,38 per 328 vincitori.

PRONOSTICO TOTIP

Concorso 22

1.a corsa	1.o arrivato	XXX
	2.o arrivato	21X
2.a corsa	1.o arrivato	21
	2.o arrivato	12
3.a corsa	1.o arrivato	X21
	2.o arrivato	2XX
4.a corsa	1.o arrivato	2X
	2.o arrivato	X2
5.a corsa	1.o arrivato	X1
	2.o arrivato	1X
6.a corsa	1.o arrivato	X1
	2.o arrivato	1X
Corsa +		5-4-6

SERIE A

Risolutivo un pranzo a casa di Sensi. A dare l'annuncio della fumata bianca è stato il rossonero Galliani

La Lega si ricompatta: Matarrese presidente

IL CASO

Udinese: la Procura sollecita indagini sulla gestione del club

UDINE La Procura della Repubblica di Udine ha sollecitato il Tribunale a intervenire sulla gestione amministrativa dell'Udinese calcio degli ultimi anni. La richiesta è il risultato di un esposto dell'ex presidente Lamberto Mazza, attualmente socio di minoranza della società, che si è detto penalizzato dalla gestione della famiglia Pozzo.

Il Tribunale - secondo quanto si è appreso - ha convocato le parti per il 20 giugno. La richiesta di chiarimenti è stata firmata sia dal procuratore capo, Giorgio Caruso, sia dal sostituto, Paolo Alessio Verni. Quest'ultimo aveva già proposto il commissariamento dell'Udinese calcio, provvedimento poi rigettato dal Tribunale in quanto la proprietà aveva provveduto in tempo alla sostituzione degli amministratori.

Mazza è stato presidente dell'Udinese dal 1981 al 1986 e portò a Udine il campione brasiliano Artur Antunes Coimbra, detto Zico.

ROMA Sembra che la lunga sede vacante della Lega stia per finire. Sono passati cinque mesi. Da tanto tempo la Lega non trova un presidente, dalle dimissioni di Carraro del 28 dicembre scorso i presidenti del club di serie A e B non sono riusciti a trovare un candidato che potesse mettere d'accordo tutti. Sembra proprio che l'incontro che s'è svolto a casa del presidente della Roma Franco Sensi (che per motivi di salute non può muoversi) possa aver spinto nella direzione giusta. Un pranzo a base di spaghetti con le vongole e poco meno di due ore per mettere d'accordo Sensi, Galliani, Giraud e Vincenzo Matarrese? A quanto dichiarato dal vicepresidente del Milan, nonché attuale presidente vicario di Lega, sembra proprio che la situazione attuale sia questa.

Adesso ad ognuno dei presenti all'incontro di ieri il compito di contattare e mettere al corrente gli altri presidenti. Galliani, l'unico che si è concesso ai microfoni, si è detto contento per l'esito dell'incontro. Dopo mesi in cui le fazioni contrapposte (da una parte Tanzi in rappresentanza delle grandi, dall'altra Sensi e i club meno blasonati), non si sono risparmiati accuse e frecciate sembra proprio che una linea comune sia venuta fuori. Nessuno fa il nome del nuovo candidato, ma tutte le strade porterebbero ad Antonio Matarrese.

Nella prossima riunione di Lega potrebbe, a quanto dichiarato da Galliani, venir fuori il nuovo Presidente. Per mettere fine a una crisi che però già due settimane fa sembrava essere giunta a una svolta e poi era tornata in alto mare

con la rinuncia dell'amministratore delegato di banca Intesa e Banca di Roma Carlo Salvatori. Proprio quel mancato accordo ha portato all'incontro di ieri che Galliani ha insistito a definire chiarificatore.

«È stato molto positivo, ci siamo ricompattati e direi che il clima è piuttosto buono». È stato il presidente vicario della Lega Adriano Galliani a dare il segnale che l'incontro potrebbe essersi concluso con una fumata bianca al termine del pranzo che si è svolto in casa del presidente della Roma Franco Sensi per trovare una soluzione alla crisi della Lega. «Non ci saranno più partiti - ha annunciato il presidente vicario della Lega - lavoriamo per una soluzione unitaria e per risolvere i problemi in tempi brevi. Adesso cercheremo di ottenere larghi consensi».

VELA Tutto pronto per la Omega Seamaster Cup, prime regate in calendario martedì

Barker-Coutts il match più atteso

«Eliminato» un concorrente, semifinali e finali il prossimo weekend

Grado-Marmi-Grado: secondo Furlani (Yca)

GRADO La classifica alturiera 70x2, Grado-Soglio di Marmi (fuori dell'imbocco del fiordo di Lem) - Grado, che l'Assovela di Grado e la Lega nautica italiana in due giornate e una notte in mare su acque territoriali di tre nazioni, per la gioia di duelli in barca della classe Open, suddivise in 6 categorie.

In partenza brino sui 4-5 nodi fino a Punta Salvo, poi scirocco più fresco, ma in prua, fino a Marmi. In rotta per Nod praticamente spi fino a Salvo, nonostante qualche avvisaglia di tempeste, ma non mantenuta. Novamente borino, ma sempre leggero, verso Grado e Tiburon, di oltre due metri più corta di Game, ha agitato per prima il traguardo, anticipando la gara triestina Game di 20 minuti. Minimi distacchi e le altre tre più veloci dequintetto di testa. L'ultima arrivata in tempo utile la impiegato oltre 5 ore di del primo. Ritirate sei archi. Appagante esito in tutti.

Classifica generale. 1) Tiburon, 2) Iberti (Svoco Monf.), 3) Game, Furlani (Yca Adriaco), 4) Robadema, Caluzzi (Lni Grado), 5) Tolomeo, 6) Presot (Svoco Monf.), 7) Coda de Lupo, Arbo (Lni Monfalcone). **Primi della classe Alfa.** Game, Furlani (Yca Adriaco), 2) Brav, Coda de Lupo, Arbo (Lni Monf.), 3) Charlie, Robadema, Caluzzi (Lni Grado), 4) Iberti, Tiburon, Alberti (Svoco Monf.), 5) Echo, Schiribbi, Simico (Cdv Muggia), 6) Fozz, Zerosest, Negli (Triestina Vela). i.s.

TRIESTE Tutto pronto per la Omega Seamaster Cup, la nuova edizione della Nations Cup, al via ufficialmente domani nel Golfo di Trieste. Anche gli equipaggi sono sulla strada di Trieste, e ieri sera sono atterrati a Ronchi i velisti di New Zealand, con lo skipper Dean Barker, senza dubbio il più atteso, soprattutto in vista dello scontro con Alinghi, dello svizzero Russell Coutts, che sarà anche l'ultimo ad arrivare a Trieste, martedì.

Le regate inizieranno proprio martedì, mentre nei giorni precedenti il villaggio servirà da base logistica per i primi allenamenti, che vedranno in mare, soprattutto il team New Zealand. Alla fine, sono cinque

le squadre di velisti che si combatteranno per vincere la Omega Seamaster Cup: agli annunciati New Zealand, Alinghi, Gbr Challenge e Le Defi Aeva, infatti, si è aggiunto il team Sidney 95, un gruppo di velisti australiani capitanato da Chris Law, con a bordo anche un velista italiano, Rosario Vannucchi.

Anche la formula delle regate è stata modificata in funzione della presenza di cinque team: a partire da martedì, infatti, si svolgerà un Round Robin completo (tutti gli equipaggi impegnati in scontri diretti contro tutti gli avversari), alla fine del quale verrà eliminato il quinto classificato, per procedere poi allo svolgimento di semifinali e finali, previste il prossimo

week-end, con la regata decisiva in programma per domenica 9 giugno, al mattino. Tutte le regate, come ogni anno, si svolgeranno a bordo delle due imbarcazioni TuttaTrieste, di circa 16 metri di lunghezza, ma quest'anno i velisti dei team a bordo saranno dieci, due in più delle precedenti edizioni e per questo per esprimere richiesta dei team, che utilizzano, evidentemente, la regata come test in vista della prossima Louis Vuitton Cup. Si tratta di un'ottima occasione - regatando su barche uguali - infatti, per controllare l'affiatamento del team, e l'abilità di timonieri e tattici.

Dal punto di vista dell'organizzazione a mare, sarà anche quest'anno lo Yacht Club Adriaco a tenere le fi-

la delle regate, mentre gli arbitri, capitanati da Luciano Giacomi, saranno tutti di levatura internazionale.

Intanto, a terra, è stato allestito il villaggio ospitalità e l'esposizione che ospita prodotti per la nautica: in via di preparazione le tribune per seguire le regate, che si disputeranno tutte a pochi metri da terra, nel bacino San Giusto. Infine, una nota di colore: pronto ad arrivare, il 2 giugno, anche il miliardario svizzero Ernesto Bertarelli, finanziatore del team Alinghi; il suo ruolo non sarà quello di fare lo spettatore: sarà infatti in barca, a bordo, a girare i grinder, e fare quindi tanta fatica assieme al suo timoniere, Russell Coutts.

Francesca Capodanno

Le manifestazioni di contorno all'evento della prossima settimana davanti al salotto della città

Molta musica e l'elezione della miss



Sono quasi pronti i gazebo sulle Rive. (Foto Lasorte)

TRIESTE La Seamaster Omega Cup non sarà solo match-race. Una serie di eventi collaterali sono stati infatti allestiti dagli organizzatori del consorzio TuttaTrieste anche per i palati meno avvezzi ai gusti della vela. Tutte le sere, da domani a domenica prossima, nel Villaggio allestito sulle rive si esibiranno gruppi musicali dal vivo, dalle 18 fino a mezzanotte.

Martedì l'appuntamento con la presentazione degli equipaggi partecipanti alla Nations Cup (ore 20,30) seguito a partire dalle 21,30 dall'elezione di Miss Omega Seamaster Cup, concorso di bellezza aperto al pubblico.

Solo a invito, invece, la serata con il comico Teo Teocoli che si terrà alla Sala Trippovich mercoledì alle 21. Il giorno successivo, nella riunione notturna all'Ippodromo di Montebello sarà messo in palio il Trofeo Seamaster Cup.

Venerdì dalle 18, il Trofeo Porto di Trieste, seguito alle 22 dal Sail Vip Party, discoteca sotto le stelle nella quale si alterneranno diversi Dj, e dalla festa che si terrà alla discoteca Machiavelli a partire da mezzanotte. Domenica 9 giugno, infine, dalle 18, grande chiusura al Villaggio con le premiazioni.

Alessandro Ravalico



All'ombra del Castello di Trieste una delle sfide dello scorso anno. (Foto Borlenghi)

ARPÉGE

Venti equipaggi in gara per il titolo tricolore

TRIESTE Le 20 Arpège, presenti sulle nostre acque per il 3.º raduno nazionale della classe, hanno confermato ieri sera, al briefing dei timonieri tenutosi nella sede della Triestina della vela, le linee complete del programma operativo. Animatori dei preparativi il timoniere di Lady Blu, che si fregia dei due ultimi titoli nazionali della classe, col. Lipartiti di Venezia e il dir. della Triestina della vela, Giannessi, curatore logistico delle esigenze in mare.

Oggi «Giro del golfo», con partenza da oltre Miramare e conclusione davanti a Porto San Rocco di Muggia, con approdo e fermata per colazione.

Nel pomeriggio, ancora nella sede della Stv, per determinare la formula della regata e il sito di svolgimento nella giornata di domani, valida ai fini del titolo nazionale 2002. In serata conviviale nel salone dello Yc Adriaco.

sonc.

CANOA

Domani sullo specchio di San Gorgio di Nogaro

Ausa Corno: in 200 per il titolo regionale

CANOTTAGGIO

Muggia: studenti in gara e domani regata-sprint

TRIESTE Il circo dei remi regionali si trasferisce per questo weekend a Muggia: oggi nel Campionato studentesco di canottaggio domani nella tradizionale Regata sprint, due manifestazioni organizzate dalla Pullino. Stamat, con ritrovo alle 9, e in arrivo alle 9,30, un centinaio di studenti delle scuole medie delle provincie di Trieste e Gorizia, e alcuni delle scuole elementari, si confronteranno in quella che a ragione può essere considerata la fase conclusiva per quest'anno scolastico, del progetto «Remare a scuola» iniziato a ottobre con gli interventi dei club regatisti nelle scuole, e proseguirà a dicembre con il Campionato interscolastico di remoergometro. Le prove più interessanti e spettacolari della manifestazione odierna saranno quelle riservate ai 4.º e 5.º anni, che hanno fatto registrare il più alto numero di partecipanti.

Sarà ancora una volta Pullino a tenere battenti la domenica mattina, assieme al Comitato regionale Fie a regata sprint sui 500 mt sulla Riviera di Muggia, con partenza all'alba da Porto San Rocco e arrivo nei pressi del porto di Lusignea. L'adesione di quasi 300 atleti gara provenienti oltre che alla nostra regione, anche da Slovenia e Croazia, una gara anomala per panorama remiero, con quella sulla distanza di 400 mt. Agonismo e spettacolo, con partenze ogni tre minuti per sviluppare un programma che vedrà protagonisti in misura maggiore gli under 14 in preparazione per la kermesse più importante della stagione: il Festival dei giovani a luglio.

ma. us.

TRIESTE Prosegue a pieno ritmo la stagione canoistica regionale, con l'impegno domani a San Gorgio di Nogaro. Il campo dell'Ausa Corno ospiterà il Campionato regionale di canoa olimpica sulle distanze dei 1000 metri, e una gara regionale per le categorie allievi e cadetti. Alla manifestazione, organizzata dalla Canoa San Gorgio in collaborazione con la Federazione regionale, parteciperanno tutte le società del Friuli-Venezia-Giulia che sfrutteranno le gare sul campo della Basa friulana per testare i propri equipaggi in vista dell'impegno più importante della settimana successiva a Mantova.

Il tocco di internazionalità alla kermesse sarà dato dai club sloveni del Zusterne e dell'Ankaran, che a San Gorgio saranno con numerosi atleti under 14. Oltre 200 pagai scenderanno in acqua per contendersi i titoli in palio sui 1000 metri nelle specialità del K1, K2, C1 e C2, per le categorie ragazzi, junior senior e master. Attesi ad una conferma degli ultimi ottimi risultati finiti prodotti, i triestini del Cmm Epivent, che cercheranno di mantenere l'egemonia regionale nella canoa olimpica, guardandosi da un interessante scalatore dei gradisti dell'Ausonia con Praloriano-Lugnan-Vorotto in testa, concedendo ai friulani della Canoa San Gorgio il monopolio delle «canadesi», con i tricolori under 23 in C2, Taverna-Picini. Occhi puntati in particolare sulle neocampionesse italiane in K2 Borden e Fonda, sugli inossidabili Lipizer e Rodella, e sul hanipolo di giovani promesse delle categorie junior e ragazzi, ad incominciare dal K4 juniores vicecampione italiano di Russo, Aberti, Lorenzi e Prelazzi.

Maurizio Ustolin



Oggi l'esito della cronometro deciderà il vincitore della corsa

Simoni positivo alla cocaina anche in una tappa «rosa»

Le classifiche

Ordine d'arrivo della 17ª tappa		Classifica generale	
1) Mario Cipollini (Ita/Aqua e Sapone)	in 4h12'44" alla media oraria di km. 34,23 (abb. 12")	1) Paolo Savoldelli (Ita-Index Alexia)	in 80h37'11" alla media oraria generale di 37,472 Km/h
2) Alessandro Petacchi (Ita)	8"	2) Pietro Caucchioli (Ita)	a 55"
3) Rene Haselbacher (Aut)	4"	3) Tyler Hamilton (Usa)	a 1'28"
4) Lars Michelsen (Dan)	s.t.	4) Juan Manuel Garate (Spa)	a 1'39"
5) Massimo Strazzer (Ita)	4"	5) Pavel Tonkov (Rus)	a 3'08"
6) Mariano Piccoli (Ita)	s.t.	6) Fernando Escartón (Spa)	a 3'19"
7) Fabio Sacchi (Ita)	s.t.	7) Georg Totschnig (Aut)	a 5'32"
8) Aart Vierhouten (Ola)	s.t.	8) Rik Verbrugghe (Bel)	a 7'54"
9) Mauro Gerosa (Ita)	s.t.	9) Aitor Jimenez Gonzales (Spa)	a 8'12"
10) Biagio Conte (Ita)	2"	10) Dario Frigo (Ita)	a 9'41"

*abbuono



Partiti: 141
Arrivati: 140

ANSA-CENTIMETRI

ANNIVERSARIO

I 25 anni dello Jadran basket team della minoranza slovena

TRIESTE Venticinque anni di successi, di gioie, di sport e di amicizia. Venticinque anni di Jadran, festeggiati giovedì sera, nella sede della Banca di Credito Cooperativo del Carso di Opicina, con un libro. Un volume importante, di 364 pagine e 395 foto, scritto e vissuto con grande intensità da Branko Lakovic, giornalista del Primorski Dnevnik, redattore del sito internet www.slosport.org ma soprattutto grandissimo appassionato di sport, e da Sergio Tavcar, responsabile della redazione sportiva italiana di Tv Koper Capodistria e allenatore di basket, da sempre allo Jadran. Si deve a loro il libro «Jadran 25», dedicato ai venticinque anni di una delle società di pallacanestro più importanti di Trieste, «la squadra» della minoranza slovena.

Il libro, edito dall'Editoriale Stampa Triestina con il contributo fondamentale dell'Unione dei Circoli Sportivi Sloveni in Italia, racconta di vittorie e successi, giocatori, tecnici e allenatori. Racconta, però, soprattutto di emozioni, di uomini che credono nello sport, di amicizia, del mitico gruppo di cui facevano parte cestisti come Boris Vitez, Marko Ban, Claudio Starc, Mauro Cuk. Atleti che, insieme a Jan Budin, Christian Arena, Marko Lokar, Dean Oberdan e Sandi Rauber, hanno portato il nome dello Jadran in serie A. Perché, da sempre, lo Jadran è un grande serbatoio di talenti.

an. pug.

BRESCIA Ieri lo scandalo-doping si è arricchito di un nuovo capitolo. Protagonista ancora una volta Simoni, escluso dal Giro per essere risultato lo scorso aprile positivo alla cocaina. Ieri si è saputo che la stessa cosa è avvenuta anche durante il Giro, precisamente alla tappa di Caserta. La posizione del ciclista si aggrava quindi ulteriormente.

Intanto nella procura di Brescia gli inquirenti stanno passando al setaccio il materiale raccolto nel miniblit di Corvara. Nei prossimi giorni saranno ascoltati quattro corridori: Garzelli, Simoni, Spanghellini e Zakarov. «La nostra inchiesta - dice il pm Conte - non è finalizzata a moralizzare lo sport o a criminalizzare il mondo del ciclismo. Ci troviamo di fronte a fatti che la legge punisce: assumere sostanze illecite per migliorare la propria performance è un reato».

Frattanto, dopo aver caracollato sulle Dolomiti ed esser giunti nei due tapponi di montagna mentre gli uomini di classifica erano già in albergo, Mario Cipollini ha messo a segno la sua quinta zampata in questo Giro, portando a quota 39 le sue vittorie nella corsa della Gazzetta, a meno due dal record di un grande come Binda. Il toscano non la smette più di sorprendere e, alla veneranda età di 35 anni, mette in fila il solito nugolo di pretendenti che debbono accontentarsi delle briciole.

Stavolta, sul traguardo delle diciottesime tappa del Giro, la Rovereto-Brescia di 143 chilometri, il Re Leone ha domato il nostro Alessandro Petacchi e l'austriaco René Haselbacher, due che si prendevano finanche a spallate pur di rimanere a ruota del loro maestro. Anche stavolta, nell'impegnativo circuito finale cittadino,

l'Acqua&Sapone ha pilotato il suo capitano laddove nessun altro può giungere, benché nell'occasione il lavoro di equipage sia stato diverso dai piani stabiliti. Il treno zebrato ingoiava chiunque tentasse la fuga ma si ritrovava senza qualche binario nel rush conclusivo: Cipollini si allea con Petacchi, Lombardi giunge al trentesimo metri conclusivi con il Fassa Bortolo alle sue spalle e Super Mario appena dietro. Colpo di genio: la sua azione stavolta dura cinquantametri, lo spezzino si ritrova con il vento in faccia e il toscano può sorprenderlo da dietro. Un vero colpo d'astuzia.

La tappa prendeva il via senza Heppner: il tedesco, maglia rosa per undici giorni, gettava la spugna dopo le fatiche dolomitiche. In gara si arrendeva alle emorroidi Fabrizio Guidi: altro tipo di problemi. Sta benissimo, invece, Cristian Moreni, l'attaccante di giornata:

Brescia, Cipollini ancora protagonista di uno sprint vincente Adesso è a 2 dal record di Binda

ni, gettava la spugna dopo le fatiche dolomitiche. In gara si arrendeva alle emorroidi Fabrizio Guidi: altro tipo di problemi. Sta benissimo, invece, Cristian Moreni, l'attaccante di giornata: prende e parte appena può, raggiunge un vantaggio dal gruppo di oltre due minuti ma perde brillantezza sull'ascesa di Lumezzane e si fa riprendere dopo 50 chilometri di scampagnata. Il circuito finale sembra disegnato per furiosi attacchi.

Dario Frigo cerca il riscatto e si unisce a Tosatto e Peron, che però non offrono collaborazione. Ci prova anche Denis Lunghi, che ingenuamente cade in curva senza farsi male. Gli ultimi lampi arrivano dagli olandesi De Jongh e Boogerd, entrambi risucchiati dai team dei velocisti.

Finale dunque scontato. Chissà invece come andrà a finire questo Giro. Oggi c'è la cronometro decisiva, 43,9 chilometri (da Cambiago a Monticello) in cui il falco Savoldelli dovrà respingere gli assalti di Tyler Hamilton, lo specialista che ancora non si è arreso. La spunterà il più fresco.

IN BREVE

Il sestetto triestino cade in gara-3 a Tolmezzo

Beach City, svanisce il sogno di promozione in serie C Unterweger: ottima stagione

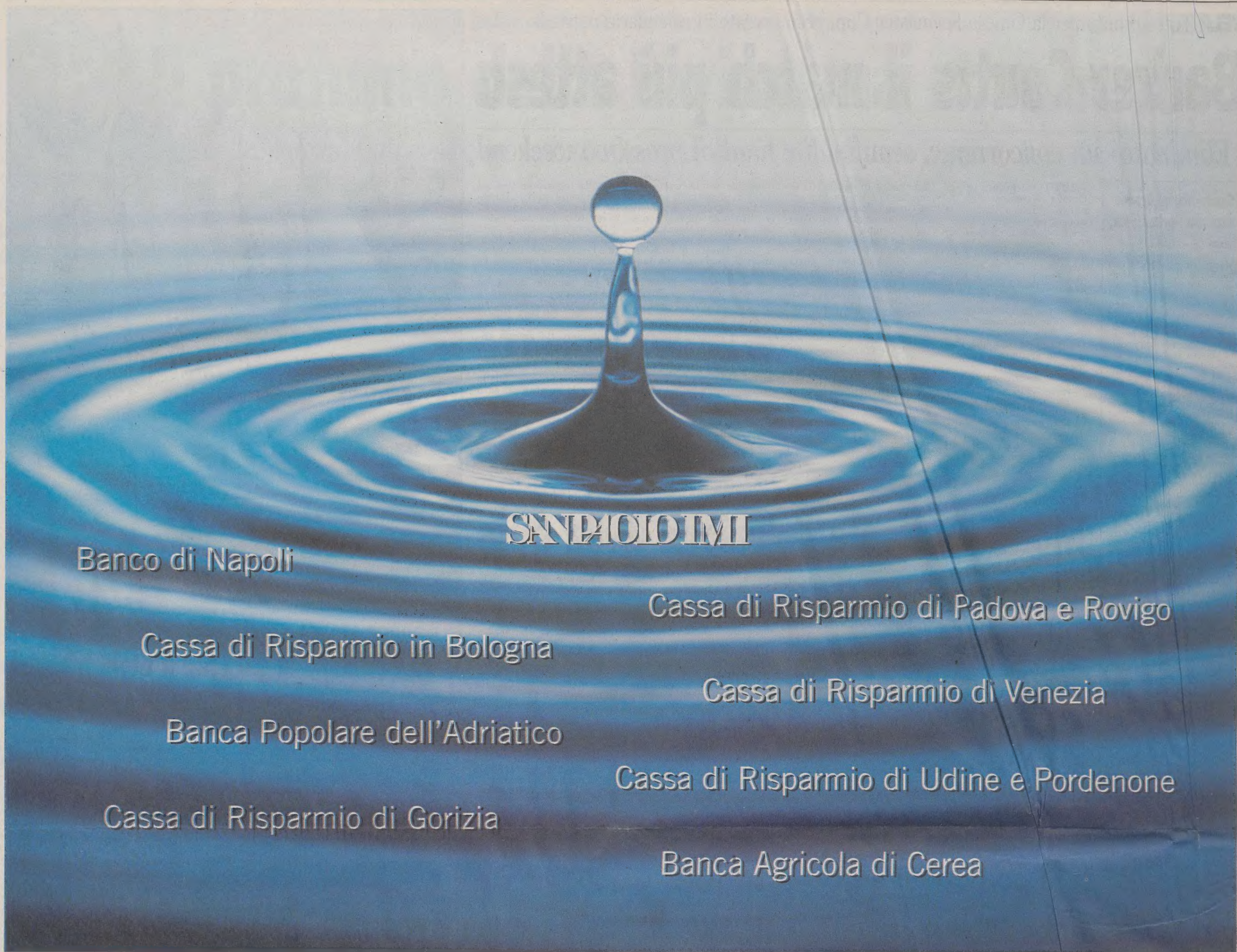
TRIESTE Svanisce il sogno del Beach City Volley di passare in serie C maschile. Nella gara-3 di finale play-off, infatti, a spuntarla per 3-1 (28-26, 18-25, 25-22, 25-15) è stato il Tecnospine Tolmezzo, che dopo l'ottima gara interna dei triestini di sabato scorso è stato costretto alla «bella» in Carnia. A fare la differenza in una gara per entrambe le formazioni nervosa e di non altissimo spessore tecnico, è stata la minor lucidità e tranquillità dei triestini nel gestire i momenti salienti dell'incontro, dovuto anche all'inesperienza del gruppo di affrontare appuntamenti di tale importanza. Comunque, per il Beach City Volley, il secondo anno in serie D registra un bilancio positivo: «Siamo riusciti a vincere contro tutte le formazioni del torneo - ha commentato il tecnico Unterweger - Resta però il rammarico per alcuni infortuni che hanno più volte ridotto l'organico nel corso campionato, e per altri fattori esterni al gioco che hanno condizionato l'andamento di alcuni confronti».

Pattinaggio, Tanja d'argento

FIRBURGO Soddisfazione per l'atleta triestina Tanja Romano all'annuale edizione della Coppa di Germania, kermesse internazionale che si concluderà domani. L'Italia ha messo in campo una squadra di tutto rispetto, nonostante l'evento non possa competere per appuntamenti ufficiali come i campionati europei. Fra gli azzurri anche quattro atleti regionali: il cadetto Luca Raccaro (Gradisca Skating), campione italiano 2001, lo juniores Daniele Sulic, dello Ss Gioni Trieste, lo juniores Massimiliano Gallina (Pa Ronchi) e la senior Tanja Romano, dello Ss Polet Trieste. Ed è proprio la campionessa europea 2001 a conquistare la prima medaglia, guadagnando l'argento negli esercizi obbligatori, alle spalle della tedesca Constance Hossfeld. Molto soddisfatto l'allenatore Mojmir Kokorovec: «Tanja ha eseguito gli obbligatori benissimo, nonostante una sbavatura nella bocca. Questa era una gara dove era molto difficile battere i padroni di casa, e malgrado ciò è riuscita a superare Natalie Heinz e altre due tedesche».

Judo, Grande slam a Chiarbola

TRIESTE Il Grande slam arriva a Trieste per disputare oggi e domani le prove numero otto e nove del prestigioso circuito regionale. Gli appuntamenti sono al palasport di Chiarbola che vedrà le classi giovanili (Esordienti A e B) impegnate oggi nel 1.º Trofeo Verde Arancio e le classi cadetti, junior e senior in gara domani per la 7.ª edizione del Trofeo Città di Muggia. Il Città di Muggia, organizzato a cura dell'Us Muggesana, sbarca dunque a Trieste in seguito dell'indisponibilità del nuovo palasport di Aquilina dove era stato programmato e alla necessità di un ampio parterre per ospitare le quattro aree di gara previste per una folla partecipativa dall'Italia e dall'estero. Attualmente il Grande slam vede il muggesano Marco Novel al secondo posto dietro l'udinese Neddia sia della classifica generale a punti sia nell'«Ippon Trophy», mentre la Ginnastica Triestina guida la classifica per società assieme al Dif Yama Arashi Udine.



SANPAOLO IMI

Banco di Napoli

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Cassa di Risparmio in Bologna

Cassa di Risparmio di Venezia

Banca Popolare dell'Adriatico

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Cassa di Risparmio di Gorizia

Banca Agricola di Cerea

Ci siamo uniti
per esservi ancora più vicini.

Da oggi, grazie all'unione con le Banche Cardine, Sanpaolo IMI vi è ancora più vicino. Con oltre 3000 Filiali in tutta Italia.

Dopo l'aggregazione già consolidata con il Banco di Napoli, oggi Sanpaolo IMI perfeziona quella con le sette Banche Cardine. La sua presenza diventa così più omogenea e capillare su tutto il territorio nazionale, comprese le regioni del Nord-Est, la cui vivacità economica ed imprenditoriale merita una forte attenzione.

Un'unione importante, quindi, per offrirvi dovunque un servizio ancora più puntuale, e incontrare sempre meglio la vostra voglia di una banca davvero vicina. In tutti i sensi.

GRUPPO SANPAOLO IMI